



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guida per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

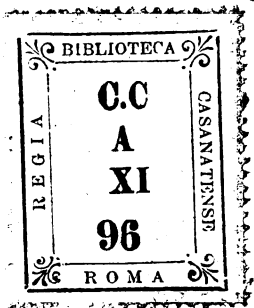
- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



A. XI. 96 in CC.

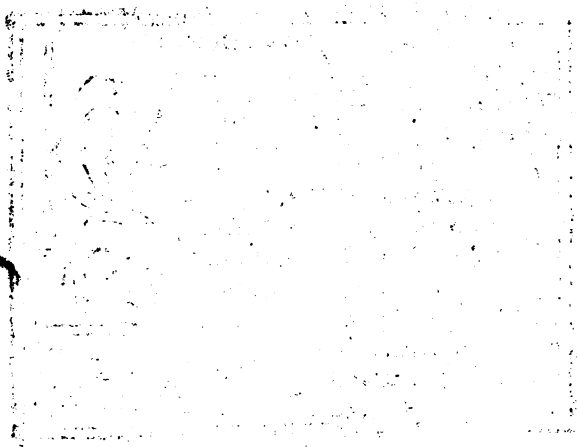


1911

1911

CORNAZANO DE RE
MILITARI NOVA
MENTE IM-
PRESSO.





55

¶ Quisnā hūc Librū legere debeat: Hoc
 Alexādi Gabuardi Turcellani Carminē
 declarat ad Illu. Galeatium Sfortiam ma
 gnanimi Constantii Sfortiæ filium.

(ctor:

Hæc monumēta legat cesar: Pōpei? & he
 Magnus Alexāder: dux libycusq; legat:
 Scipio: Marcell? Fabi?: Nafica: Camillus
 Tollus: Torq̄tus: Seruius Armipotēs:
 Paulus: & Aemili?: Crassus: Corneli?: atq;
 Gracc?: & Attili?: Regulus: atq; Cato:
 Brut?: Fabrij?: Curi?: dux Sylla: Philipp?
 Scauola: Posthumi?: Romul?: & Mari?
 Appi?: & Scaur?: Nero: claudi?: atq; Me
 Cocles: Dētar?: Mumi?: & Decii: (tell?
 Nestor: & Oenides: Turn? sil' asp achilles
 Cyrus: & Alcides: Othriadesq; ferox:
 Perlegat atq; me? Galeati? Anguiger igēs
 Cōstās: Erācisc?: Sfortia Magnanimus
 Fulminat hic sæui ductor Mauortis alūn?
 hic galea: & clype?: cassis: & arma tonāt
 Hic Bellona suū Martē comitat ad arma:
 Cōcrepat hic gladius: læcea: Sica: sudes
 Saravolat: sūmas cōtorta phalarica tures
 Sternit: & hinit equ? rīpana sinistra strepit
 Arma sonāt: sil' arma sonāt: soat arma iuuē
 Hic tormēta: faces: hī furor: hī rabies. (tus

TABVLA HVIVS OPE RIS LIBRO PRIMO.

Cap. primo contiene le laudi del arte Militare: li primi inuētori di quella: li modi diuersi he liq̄li fo exercitata: & che la virtū non il numero fa la victoria.

Cap. ii. per che causa lexercito piccolo & experto e miglior del grāde e poco pratico: & de q̄le q̄tita era lexercito di Roma

Cap. tertio: el modo nel quale se exercitauano li noui soldati di Roma.

Cap. quarto: quāto: sia vtile al Soldato la arte del notare: come se scriueuāo li soldati: & le li daua el sacramento.

Capitulo quinto: che la fatica & stento fa il bon soldato.

Cap. sexto: la natura: cōditione: nutrimento: & exercitamento del soldato.

Capitulo septimo: che al bon capitano & soldato si conuene assai essere litterato & memorioso.

Capitulo octauo: del eta: segni: & costumi dun bon Milite.

Cap. nono: le terre che producono boni soldati: & le parte spectante al capitano

Cap. decimo: qual virtu da honore amoro & sublimita ad vn capitano: & qual vizio fa vergogna odio: & bassezza.

LIBRO SECONDO.

Cap. prio: le laudi de caualli: & i qual parte nascono boni in Italia & for d'italia.

TABVLA

Cap. secondo de diuersi signali che deue hauere el bon cauallo.

Cap. tertio: come se fa bona razza se elegge & gouerna el Poledro.

Capitulo quarto: El modo el tēpo de ferrare & infrenare el Poledro: & el mutare suo de denti.

Capitulo quinto: come se conserua in sanita vn cauallo.

Capitulo sexto: l'infirmita de caualli & remedii a quelle.

LIBRO TERZO.

Capitulo priò: l'arme & armature che vsauano gli antiqui.

Capitulo secondo: l'arme & l'armature de moderni disputatiõe de la virtu de li antiqui & moderni soldati: & de l'inuentiõe de la bombardia:

Capitulo tertio: li nomi & ordini moderni in guerre: & li segni che si vsauano & vsano in battaglia.

Cap. quarto: che non si deue fare guerra a torto: & qual guerra sia iusta: & de l'obseruare de la fede a gli inimici.

Cap. quinto: che nõ se deue offendere li tēpline fare impresa cõtra sancta chiesa.

Capitulo sexto: quali deueno essere li ambasciatori.

Cap. septimo: che el capitano deue celare el suo pēsamēto & cercate itēdere q̃llo.

TABVLA

del inimico: El modo de trouare le spie
& de piliare i vantaggi con l'hoste.

LIBRO QVARTO.

Cap. primo quali respecti & modi se deve
no hauere da condurre vn exercito.

Cap. secõdo: le scolte spie guide: & isidie.

Ca. iiii. la noticia del paese ch' se ricerca al
capitãio: e cõe si deve gouernare facẽdo
correria: & cõe vscire de mão dl inimico

Cap. quarto: tutti li modi de passare fiumi.

Capitulo quinto: El modo de furare passi
in terra e in aqua.

Ca. vi. lastutie i passare fiumi & altri passi.

LIBRO QVINTO.

Cap. primo: le cõsideratione & protisiõ
de chi vole alloggiare a la campagna: &
come se cognosce la piovua.

Cap. secõdo: la diligentia de condurre el
campo in terra e in aqua.

Cap. tertio: doue siano boni lochi ad allo
giare: & li segni del bono aere & aque: &
el modo de trouare aque.

Cap. quarto: El modo del caminare del
campo ad omne tempo.

Cap. quinto: De la intelligentia de zifre.

Cap. vi. Diuersi astuti modi de scriuere.

LIBRO SEXTO.

Cap. primo: l'aduertẽtia de hauerse inãte
el capitano se attacche a facto darne.

Cap. ii. Li modi chel capitano deve tene

TABVLA

re cō li soi soldati inante el facto darmè
Capitulo tertio: El modo de ñanimare el
soldato contra il nimico.

Cap. iiii. che el capitano deue mostrarse
alegro p fare animo a soi: & qñ loro fosse
ro impauriti recurrere a diuersi remedii.

Cap. qnto: che inante el fare facto darmè
se deue fare intèdere qualche mala noua
o ficta o vera: per spauentare lhoste.

Cap. sexto: la diligètia se deue hauere cir-
ca qlli che fugono da vn campo a laltro
LIBRO SEPTIMO.

Cap. i. chel bon capitano deue cercare el
modo del cōbattere del inimico per che
ogne natione ha el suo costume & modo.

Cap. ii. Modo de barbari in combattere.

Ca. iiii. Lordine ch̄ deue tenere el capitano
cōtra el nimico i battaglia: & qñ el deue

Cap. qrtto: come se cognosce (mutare
quanta gente ha laduersario.

Cap. qnto. In qual casi el capitano se de-
ue mettere a pericolo in battaglia.

Ca. vi. la forteza del capitano in ch̄ cōsiste
Capitulo septimo: chel capitano deue ha-
uere noto li soi secondo che vno vale in
vna cosa vno in laltra.

Cap. octauo: come el capitano deue por-
tarse ne la victoria: & cōe quado e rotto.

LIBRO OCTAVO.

Capitulo primo: come se debba seguire la

TABVLA

victoria: & gouernare: & defendere vna terra affediata.

Capitolo secōdo: la celerita che bisogna in soccorre & piliare la terra: obfessa cōe se piliano & difendono i lochi forti: & de li tradimenti & traditori.

Cap. tertio: li tradimēti doppi: & come si debba guardare da q̄lli & che se leue arme & seditioni de terra presa per forza.

Cap. quarto: Modi a pigliare vna terra cō ingegno & asturia se nō si puo per forza.

Capitolo quinto: inganni & fraudi che se viano da li obfessi.

Cap. sexto: come si debba guardare vna terra obfessa: & fare reparo a le caue: & p quelle offenderli obfidenti.

LIBRO NONO.

Ca. i. quello habbia a fare l'obfesso ināte il suo excidio: & del ligāmi ch̄ viano li obfessi & obfideri vn cōtra laltro: & la duertenria che se recerca nel intrare in vna terra.

Cap. ii. cōe si debba vfare clemētia ala citata p̄sa & ponere modo a la victoria: & sopra tutto seruare l'honore de le dōne: & come se deue tractare el capitano preso

Capitolo tertio: In che modo se debba triūphare da po la victoria: & premiare li boni soldati non reseruando el capitano a se altro che l'honore & la gloria.

FINIS.

Capitolo primo del primo libro del arte militare de messer Antonio Cornazano.



Ra l'arte che si fan digne donore.

A cui l'ingegno human se industriato.

Militia e fructo e la scientia un fiore

E tanto ortien militia el principato
quáto e de questi dui honor piu altiero
o dun tróbettato dun prícipe armato

Milciade gia stretto a dir il vero
qual per eleccion prima togliesse
o esser stato Achille ouero Homero.

Chiese al dimandator che lui volesse
ouer d'olympia ritornar vinceite:
ouer Frombetta di quel che vinceffe.

Onde gli apar che molto differente
quan Mercurio lun rogato a piede:
Marte l'altro a caual fra i fern ardente.

Ad arte militar principio diede
secundo alcun vn gran desir di fama:
superbia secundo altri alzo in fiede.

Del primo che inuentor d'armi si chiama
assai rimar hystorico discordo:
che chalybe formar la ferrea lama

Alchun linitio datheniensi exorde
 per la lor conditrice: altri da Creta
 che pria al ferir trouo balestre e corde
 Dai Thessali incomincia altri la meta,
 che a caual primi andor prese le maze
 liqual centauri nomina il poeta
 Scorze darbori hauean per lor coraze
 gli fusti tali dimandon falange
 talhor per arme o pron bochali e taze
A dir in breuita: molto si frange
 nostra concordia: a chi donar tal gloria
 deassyria in qua nõ son di la dal Cange
 Nino el primo tengo io: de che memoria
 che coprisse la porpora dazallo
 contra iuicini: & ottenne victoria.
 Padre anchor de soldati armo il cauallo
 e gli homini di ferro trauestri
 a suon di tromba gli condusse in ballo
Cosi i populi grossi: Et imperiti
 a far anchora alcuna resistenza,
 gli hebe in ben pochi di vincti e smariti
Et e dalcun fermissima credenza
 che lui e Nèbros fusse: ilqual di hebrei,
 el primo fu che terra hebbe potenza
Ninne edificio da capo ai piei
 e in Babilonia fece la gran torre,
 emula & hoste del regno de dei
Et in questo la fabula concorre
 de giganti: che monte sopra monte
 per tirar Dio dal ciel volser gia porre

PRIMO

Come se sia: le mane hebbe si prompte,
 in batagliar: che domo Lassa: e cinse
 doro indiana l'honorata fronte.

Nell'arte propria in fin morte l'extinse
 successe la moglier Semiramisse
 che piu citta di noui mura cinse.

Questo al proprio figliol sotto si misse
 sugiogo Lindia: e dal figliol poi morta,
 piu che trenta anni ne lo imperio visse.

Nino in summa quel che se la scorta
 a Marte nel venir de ciel in terra
 & con larmata ma gli aprila porta

Dela sua schola vsci l'arte di guerra
 & alhor comincio sopra lineude
 strider la spada dal braccio che ferra

Alhor si induriron le genti rude,
 a tutte le fallacie: e ne lor danni
 per preder l'altro lun douenton crude

Duro in Assyria mille trecento anni,
 per via di successori il tal impero
 da Nino posto con extremi affanni.

Al fine vn dormiglione vn femineo,
 da se per sogno e per lustrala abstracto
 sel lasso perder con gran vitupero

Sardanapal dico lo: che priuo Arbitro
 nel grembo de le sue concubine arto
 el regno fu D'Assyria in Media vrbano

Trecento anni poi qua stette al piu scarlo
 Ciro il tradusse in Persia come volle
 la visione del pumpano ospitalo

Alexandro di mano a ipersi eltolse
 el mondo a Macedonia obediente
 caduto Dario infra le braccia accesse.

Limperio poi del tutto in occidente
 tradusse Roma libera & armata,
 facta regina di ciascuna gente.

Quindi vna nobil questione e nata
 in questo illustre & inclito mestiero,
 qual generation sia piu laudata.

Poi che nino mancho che fu el primiero
 per lanime spiro quel tal disio
 chognun signoregiar fece pensiero.

Hauendo conosciuto chesser prio
 e poter comandar a soi sogetti,
 faceva in terra lhom simile a Dio.

Cosi gia entrato el mondo intal respecti
 in vario forme fu' cambiato Marte
 secundo i lochi e gli homini piu electi

In due del mondo le principal parte,
 macedonie e Roma come si troua,
 gli homini sol son vfi a far quel arte.

Nel amazons poi cosa piu noua
 de donne sole andauano abataglia,
 edi regnar fengia mirabil proua

Questi contrarii dui la Scythia aguaglia:
 che ciascun sexo amilitar adtende
 nedona gli e chel suo pregio non vaglia

Metallo excepto fer la non si spende:
 o delle sue victorie in ogne autore
 quel che sen lege son cose stupende.

PRIMO

Pur gia mai non fu popul ne signore
chiaueffe el mondo in pie piu de romai.
vnde per tanto e sua laude maggiore.
Ne si ponno aguagliar gli vltromontani
a nostri duci: ne barbaro alchuno
per sua gra turba a gli guetrieri taliani
Che capitano mai prompto e importuno
tanto non fu: che in numero confisso
non vinisse dal verde al color brumo
In armenia Tigran si prese a riso
con seicento migliara di persone
Lucul di vinti: e fu rotto e conquiso
Lo taccio dil figliol che fu pregione:
che in questa strage nō robba e denari
ma a saccho andoro il re con le corone
L'istoria di duo exerciti disparti,
quado Claudio di fangue il Metto tise
quelli che non la san credo son rari
Gli elephanti sbarrati in mandre strinse
el re di tanti miglia barbareschi
con quattro rozze scorticate vinse
Mario come tratto cimbri e todeschi
che qual tempesta sotto aquilon mossa
lalpi adherenti al ciel passon si freschi
Lor schiera dotta parti era piu grossa:
e pur gli ruppe: el Rhodano fu teste
che laqua al mar piu di ne meno rossa.
Mira poi in Grecia lhabiti funeste
che tante madre in vn di sol copresse
e se in leuante tante spose meste:

Vien d'oriente lo imperator Xerse.
 e quãto el mar da Media a salamina
 copre col fondo de le naue perse.
Le creste de la terra con ruina
 abassa e spiana altissime montagne
 e fonda i ponti in schiena ala marina
Ma vedi pocho poi ehel ne guadagne.
 con ducento cõtro vn poito a linsulto.
 impie di fangue tutte le campagne.
E proprio lui di tanto suo tumulto.
 si dolse: homini assai se hauer gridando
 ma pochi o nullo di guerra ben culto
Fu Bituito a simil sorte: quando.
 con tanta multitudine Darmeni
Fabio affronto chel veniua cercando
Come huom ch' fumo e nõ bõ vëto meni.
 de gli Romani la paucita vista.
 disse i mie can non me seran ben pieni
Poi che fu la virtu coi ferri mista
 fannolo i fiumi sanguinosi facti
 per un di francia mai nõ fu piu tristia
Odi il magior de imiracolosi acti
Alexandro escie fuor cõ cinque miglia
 e par chogni nimico a terra sbatti
E chi ben ne soi gesti si consiglia
 due laude troua í ciel degne esser messe.
 ne fa qual parte per meglior se piglia
Ouer che tanta audacia vn homo hauesse
 dassaltar con si pochi il mondo tutto.
 o poi che lassalto che lottenesse

Domque chi vol de la militia fructo
 per quantita victoria hauer non creda,
 che sol virtu con l'exercito instructo.
 Al ciel comanda: e luniuerso ha in preda
 Capitulo, ii

SEnza ragion parlar: e largumento
 voler soltener sol per fantasia,
 n̄ sol vicioso e ma un sumo un v̄eto
 Dico che tanto piu quanto piu sia
 l'exercito copioso e non ben docto
 piu el possessor ne mena a becharia
 Per el conuerso quasi non po rotto
 esser mai campo bene instituito
 se ben de numer fosse assai disotto
 Ciaschun fa cō piacer prompto & ardito,
 quel che fa certo hauer ben imparato
 felice el duce che cosi fornito
 Ca doloroso e tristo anchor quel stato,
 che in campo per gli indocti si balestra
 el perche in mille modi e gia allegato
 La docta paucita come maestra
 si rege in arme: e la gran turba indocta
 luno per laltro sempre si sinistra
 E spessissime volte vna gran frotta,
 co i pochi experti ala pugna venuta,
 del suo proprio disordine se rotta
 Tosto se driza compagnia minuta,
 docta se la si sturba ma gran torma,
 difficilmente in pericol saiuta,
 b iiii.

E mal nel camminar se gli da forma.

per la graueza sua che sempre e lenta:
ne po di pochi e bon paregiar lorma

Ogni picol squadron lassalta e tenta
per aspri luochi: & al passar de laque:
li che da propri impedimenti e venta.

Oltra di queste mai ben non si paque
per via longa gran capo: che non basta
el pocho a chi per molto magiar naque

Et se per caso aduen che a forza dhasta
volte le spalle: ognun che fuga piglia
piu gente tira: e piu gli ordini guasta.

Misero al fin colui che si configha
entrar con troppa turba ogni paese.
che proprio lui lapara afar vigilia.

Quando ver grecia lexercito stese
el re di media: quello al qual ffumi.
di bere a pena gli faccan le spese

Como dassentator sono icostumi
ognun mettea la grecia in trita polue:
e lui faceano el re de gli altri numi.

Demarato theban contra si volue
e dice alhora: ogni gran turba e pondo
de chi la mena: e laltro non absolue.

Rispose Xerse a lui quasi iracondo:
Grecia del campo mio non e capace:
dica che vole el par vn altro mondo.

Per questo solo el tuo campo me spiace
che noq capendo in lei vinto remani
rispose quello: c fu el suo dir verace.

Hor non posso per gli ordini nostrani
 fondar la verita chel numer prende:
 ma per relagione ai bon romani
 Onde per quanto in cio da quei s'intende
 diuersi campi lor volean piu presto
 ch vn sol ben grosso: e la ragion si rede.
 In lieue guerra fu exercito honesto
 cauai duo milia: e diece miglia fanti:
 ma el radopiauan se lhoste era infesto
 In grauissimo caso era tre tanti.
 gli exerciti periti con gli experti
 pretori e duci e consul soprastanti
 Esser poteamo adunque piu che certi
 che in armi exalta lhom la disciplina:
 & imperitia fोगiogha glinerti
 E di questa virtu fu gia regina
 la macedona stirpe: in anzi Roma
 & hebbe iu armegiar somma doctrina.
 Da lor fu in armi ogni altra gente doma:
 e dui macedonian figliolo & padre
 per tal virtu se incorouon la chioma.
 Crebbe poi Roma imperatrice e madre
 di tal mistier: e fora in armi uscita,
 sul scudo diede a tutte laltre squadre.
 Hor qui vn bel dubbio a disputar minuita.
 se Alexandro a roma guerra mouea,
 come limpresa gli fusse seguita.
 Molti che Roma al tempo desso hauea
 illustrissimi in armi pongo allato:
 che ognun di lor non men de lui valea.

LIBRO

Furio: Camil: Coruin: Manlio Torquato
Ma Papirio curfor quel corpo inuieto
vinto haueria vn putto e linclito Sēto

Con altro gli parebe hauer conflictio
che con Dario loqual a terra trasse
colationando comio trouo scripto

E poi che le bandiere hebbe in man basse
fra secento migliaia che fur prese
trouo de diece lun putti e bagasse

Altro habito di guerra altre contese
prouate hauria in Italia: ouel ciano
morte e pregon col suo campo si rese

Chenon gli parue il polpul indiano
ilqual alcuito dogni sangue oppresse,
senza mai porre ala spada la mano.

Non nego gia perochel non facesse
in pochi di Alexandro cose assai,
pur facil strada ala victoria elese

E parlo de Alexandro elqual giamai
non hebe vn caso aduerso ma garzone
se ne mori senza cognoscer guai

Si che mia expressa e ferma opinione
chclarte ne roman perfecta prima
fosse: e poi in quella generatione

Et fu gia el campo suo di tanta stima
per duci electi: che proprio sul fiore,
parea del mondo hauer colta la cima,

Percio meno aciascun superiore
triumpho vinto Perse el grade Emiglio
che empigia Europa di tanto terrore

Macedone fu el padre come el figlio
 fioccho chel mondo in Jomito partire
 con Hannibale hauea preso consiglio
Ne negar voglio anchor ne posso dire
 che altre atjai nation vanto pon darfi
 chã facto vn tēpo i arme vn bel fiorire.
Gli samniti fra nui; **Peligni**; e **Marfi**
 i **Theſſali** in gli externi; e quei de **Epyro**
Thebe; **Atene**; i **Spartani**; **Thraci**; i **Tharfi**
Tra imedi & perſi el gran cambise e **Cyro**
Milciade **Alcibiade** in li **Athenienſi**
 che mal per troppo ſuo valor finiro
Baccho thebano el grãde **Hercule** tienſi.
Epaminunda che ferro ne larte
 quel che non e che poſſibile il penſi
Xantippo e **Leonida** honoron ſparte
 e **thracia** in guerra gia da tanto venne
 che fabulegio in lei nato il gran marte
Ma quanto fama e gloria haueſſe penne
 in ſublimar & extoller gli dieti
 pur **Roma** finalmēte il pregio ottenne
Lalie le grechie lafriche e gli **egypti**
 ceſſero a i **Scipii** a **Flamini** a **Hierarchi**
 e da i ſimili ſoi fur preſi & victi
E queſto fu credio per che piu parchi
 foſſer la i cieli; o ſia alchunn pianeta.
 che ſu lor ſito differente varchi
Tutti homini ſiano; & vna meta
 hanno le ſtelle in nui ſe non in quanto
 far meglio e pegio la virtu diuete

Che se da i corpi in armi hauer tal vento
 si douea roma: non potrai mostrare
 in cielo alcun de soi che fusse sancto
 Chi non fa che de numer non fu pare
 roma con galli: anzi fur differenti
 tanto quanto e da picol fiume al mare
 Gli spagnoli di nui son piu posenti:
 piu formosi i todeschi di natura:
 li afri piu cauti e piu igreci prudenti:
 Pur i roman col studio e con la cura
 del soldo miser tuti: che ogni dextra
 a far larte sua propria e piu secura:
 E quato i capo adueni hebbe in palestra.

Capitolo. iii.

O I prato i prato ve coliedo fior
 p tesserio p ralelmo vna ghirlanda
 a chi sol parmi ch' qsta arte honori
Far mi hor forse alcun vna dinstanda
 qual sia questarte: che da bon romani,
 come da fonte suo par che si spanda
 Larte fu prima alho tene lontani
 gli studianti di tal disciplina:
 dalle spurche lasouie e piacer vani
 Pero che can nutrito ala cucina
 se fusse ben d' un gran chateiator nato
 lassato impre da mai non inchina
Donq i gioueni semp o in capo o in prato
 erano: i giostra in corso: fra di dardi
 o qualche peso a pie portar armato.

Ombra di padiglioni o distendar di
 conoscean: quella di thermen non mai
 idati a simil vita eran gagliardi.

Vn bon pasto: a le volte e cente guai:
 dormir la nocte su la terra cruda
 el di soffrir del sole gli ardenti rai.

Ne di canicular quando si fuda
 veduto haueresti in cábio d'una stufia
 corer al Tibro la compagnia nuda..

Cotali eran poi apti a ogni gran zuffa
 che portauano a casa ignoti e bruti
 di polre il volto: i caper pien di muffa.

Questi eran canti: balli: arpe e liuti
 bagni: ombre: giochi de i romá garzoi.
 al arte militar docti: e struti.

Alchun piace hauerne chiamare agoni
 in mero a cui si piantauano pali.
 a tal schelar: che se diccan tyroni.

Gli scudi hauean di vimini non quali.
 gli veri son: ma di peso duo tantar:
 per ben consuefarsi a tutti mali.

Vna maza aucho in man de verde piáta,
 per vice spada: pur di doppia pondo:
 dicono alchun che libbre era quaranta.

Che da questo graue habito al secundo,
 venendo gli parean larmi camisa:
 si che'l nimicho ne remanca in fondo.

Armati di legname in questa guisa
 contra quel palo come suo ribelle
 faeua cose non da tor per risa.

LIBRO

Come Tauro adirato in vn tropello
de gioueneche amorose in gelosia,
vien da se stesso a machinar duello

Vscito fuor dela publica uia
in qualche tronco duna noce vecchia,
comincia armarsi: & entra in correria

Ad ogni acto chel fa seco si specchia
corre nel arbor: poi che lha percosso
al suo proprio furor tende lorecchia

Verbera i venti di gran furia mosso
co piei posterior sparge larena
muge e di rabia nota ogni gran fosso.

Questo se poi la sua ventura il mena
ad scontrar laduersario in vno miranti
el fere e vince e lui non sente pena

Così i garzon Roman col palo auanti
due fiate el di se exercitauan prima
al modo già predicto guerregianti.

Feriuano quel pal da capo a cima
cò tutto quel vantagio altrat del botto
ch seruar possa vn bõ mastro di scrina.

Da lato: da trauerso: e sopra: e sotto
tentauano quel pal come homo vero
& in tal forma ognun si facea doto.

Anchor per farsi in tutti i modi fiero
se exercitaua ognun qui trouo scripto,
come fundibulario e balestriero

In quel medesimo palo vn segno fecto
hanean dal qual lontani alquanto fatti
fassi e faette i brochari per duto

E furon già si perigliosi irtratti,
 quei de la fonda per opra allegorica
 che ben sauii guerrier fen parer matti
La praticcha primiera e la theorica
 vsci secondo che la fama viene
 del mar thyrren de lisola maiorica.
Ne laqua e la madre si dabene,
 che sel figliol vol pan gli da la fonda
 e digiun tanto quanto el toche el tiene
E cosi larte anchor hogi gli habonda,
 ch vn bē docto garzon dun arbor alto
 leua vno ocel senza toccar la fronda
Gia qua el frater Danniballe fe assalto,
 Et con le fronbe sol repulso e vinto
 la matina sialbo di rosso smalto
Guarda poi nela valdi therebintho
 e vedrai con pudor de philistei
 da vn pastorello vn grā gigāte extincto
Hor ritornando ne preposti mei
 dico che questo tale exercitarle
 pose il mondo a Roman sotto li pei.
Questo il fe le vene hauer men scarle,
 del spander sangue: intrepidi di morte
 doue piu proue fer innanzi farle
Ancho exercito hauean dunaltra sorte
 nō men laudabil del predicto o degno
 per farsi acualcar agile e forte.
Ne portici caualli hauean di legno
 su quali ognun per sua destrezza franca
 saltaua armato dal staturo segno

Et hor da lato dextro: hor da mian manca
 con bello acto gentil subito accesi,
 euaginanuan la spada da lanca.
 Faceno si gran suon di fion accesi,
 tal che diristi vdendo e non vedando
 esser duo in guerra ssieme alarme presi.
 Tal hor ad un medesimo segno stando
 faceuan proua alchuni assai maggiore:
 co icaual uiui di garrà corrandò.
 Et in tal gratia Papyrio cursore
 ottenne el principato: si chel nome
 sempre fu testimonio de suo honore
 Non marauiglia dunque se for dome,
 laltre genti da tali: e se lor terre
 del mondo tutto incorono sue chiome
 Che sol qui integrita vide la guerra.

Capitolo. iiii.

QEschia fra le virtu nõ mi vergogno
 el noto: el q̄logni Roman lapeua
 tenedo hauea di lui tal hor bisogno.
 Di tal mistier la schola si teneua
 di sotto a campo Martio al tibro fiume
 che sempre la largissimo correua.
 E giouo a tre chio so questo costume,
 tanto che senza giorno auanto sera
 potean finire: mai non veder lume.
 Sertotio dimprouiso infra la schiera
 colto de gli inimici: el Rhodan oltre
 noto con la coraza e la panciera.

PRIMO

Che se fosse garzon sotto le coltre
rimaso troppo in baccio de la baglia
region restaua: come homo di poltre
Cesare pur cosi poi chinfaraglia
el gener ruppe: & in Egypto gionto
hebbe da Ptolemeo briga: e trauglia
Sel non hauea el tal mestier in prompto
su volta che con gli hosti apo le spalle
de la sua vita non potea far conto
Ma gli era tanto el noto vn trito calle
chin mar. gittosse: e da má máca asciuti
de comantari soi porto le balle
Gionto ale nauì sue raccolse tutti
imiglior che gli hauesse: e riconuerso.
furon quei traditor presi: e destructi
Augusto ancho dal padre non diuerso
come chi senza la virtu natale.
batagliando in Sicilia era sommerso
A ciaschedun del suo sangue regale
fece imparar il noto perche certo
molto quel giona ala pugna nauale.
E Masinissa sel non era experto
di tal mistier: dal mal Siphace rotto.
di stato e vita remanea diserto.
Ma in vn fiume gittandosi dibotto
ferito per fugir chil persequiua
el trapasso sempre notando sotto
E vn de soi: elqual detto gli gliua
presente Bocchar chil potron caceiua.
anego prima chel giongesse a tita

c

LIBRO

Torno alhor quel con la nouella proua
 & Masiniffa effeſſer ſummeſſo giura
 n on ſapendo el: che ſotto aqua notaua
Ma lui gia gionto in parte apta e ſicura
 medicando le piaghe a ſugo dherba
 facea pèſier non dhom ch' hagia paura
Abreue dir el noto in queſta acerba.
 fortuna gli giouo ſi: che preſe anco
 lhoſte: e regno fra ſua gente ſuperba
Ne larte gia ad Oratio giouo manco:
 quando ſi fe tagliar il ponte dreto
 poi p er lo fiume a ſoi ritorno franco
Che piu exemplo di cio mendico e meto:
 femina trenta fiare in ſun corſero.
 noto di nocte per ſilentione quieto
Ma gli maiſtri pur di tal maefiro
 e principi de larte del notare
 naſcono in occidente in ſul Hybero
Dico in vniuerſal ſon da laudare
 tutti iſpagnoli: chin magior tempeſta
 notan ridendo: e delegiando il mare
Lindustria deſſi in cio fu manifeſta.
 quãdo Hannibal al Rhodano puenne
 che al paſſar gente non li fu piu preſta
Scuſo in ſoma tal hor vno hauer pene
 el noto a i noſtri in accidente caſo
 e la vita hebbe chi larte ben tenne
Queſta cita fo adonque el fonte el vaſo.
 dil ſtudio militar: del qual in tuoto
 vegio a moderni nulla eſſer riuaſo.

PRIMO

E di tal disciplina accolser fructo.
Romani alchuni illustri si canchora.
Ilexerce an facti decrepti in tutto.
Onde ancho in cio lantiquitate honora.
Pompeio magno: che ne gli anni extrēi
vergogna fece a gioueni tal hora.
Et nō cōe homo: alqual vn mēbro tremi:
ma quasi in giouentu fresca e feruente
in terra: & in mar valea di lanza e remi
In trar di dardo aptissimo: eccellente
saltar cauar e ripone la spada
dritto: riuerso sun caual corrente
Per aqua andar siour come per strada:
si che questera natural vertute
de ogni roman: ch̄ mai nō staua abada.
Accadendo dapoi per la salute
scriuer per la citta cohorti noue
parata era la docta giouentute.
Ma non qual noi semplicemente troue
fusser scripti e mandati: ma prestando
el sacramento qi Marte e di Ioue
Lo bligo fu del suo iureiurando
non destituir loco in la batalia:
se non frendo: ouer lhoste cacciando.
Excepto anchor per arma ouer p maglia.
caduta daritorre: o persaluare.
chi potea un citadin de la presaglia:
Sol per tal cause vrgenti abandonar
potea el loco. in altro modo e andato
vincer forza era: o li morto restare.

PRIMO

E come el sacramento era extimato
& a qual fine tolto: e a qual consiglio
veder si po per luno: e laltro cato

Sotto el prudente consolo Popiglio
era in militia vn giouene tyrone.

che fu del primo cato inelito figlio

Parendo a tepo poi vna legione
al consul rimandar dentro gli misse
el prelibato figlio di catone.

Pur quello prego tanto: e tanto disse
cupido daemi che sel tenne apresso.
on del bon cato subito gli scrisse.

Che sel patiu a el figlio star con esso
lobligasse al secondo sacramento
ch irritato el primo fu hauédol dismesso

E non potea se non a tradimento
combatter con nimici a tal partito.
onde dubio era: fosse morto: o vento

Cato el piu vechio anchor cosi amonito
se p lettere el figliol: che in Macedonia
dal consule esser casto hauea sentito.

Guardati ben da far bataglia erronea
figlio: dal dato sacramento absolto.
perche ti manca la cagion idonea.

Milite non sei piu: el vincule tolto
e cosi appar chel cavalier antico.
era tenuto al sacramento molto

E dal iureiurando elqual io dico
non lassolue se no el gran capitano
per forte causa di iustitia amico

Come già fece el gran Vespasiano
 ad vn giouene nobil: chimpotente
 Pouerellera al obligo romano
 Sorella hauea: nessun fidel parente
 & peso de la casa arcta & angusta
 licenciollo lui benignamente
 Ma non fu mai fra barbari si giusta
 causa: che poi chel soldato scripto era
 per la licentia non si andasse frusta.
 Anzi non fu giamai tigre ne fiera.
 si dura cacciator: come lor regi
 son stati compegiano a tal pregiera
 Onde de Xerxe in simul ponto legi.
 chissendo tuti figli a vn vecchio scripto
 padre di cinque adolescenti egregi
 Con humane preghier e honesti dicit
 richiesto fu de gratia gli lassasse
 vn per sostegno de gli anni afflicti
 Xerxe rispose alui chel dimandasse
 qual el voleua: e facta electione
 quel proprio par che subito squartasse
 Diuisi inembri per le statione
 pose: exemplificando in tempo tale.
 dan tal licentia a i soi Xerxe: e Nerone.
 Ma seguir volse el ben. lassar el male.
 gli exempli in simil caso non son soli.
 fu Dario anchora a lui pur tal e quale.
 In summa ibon Roman furon figlioli
 di marte e sepper per sangue seguire
 le virtu di queste arti e tutti idoli

LIBRO

E tanto era a quel tēpo vn Roman dire:
che pareo loro hereditario officio:
odi vincer in guerra: di morire.

Di questo che or dico io parbe linditio
quando a cāne i Roman Dānibal pure
hebbero quello exterminato exitio.

Che si saproximauano ale mure
gli fugitiui: fu consigli stretto
mandarli tutti per fil de secure.

In questa vltima parte el ponto metto:
che lun di questi dui morte o victoria
fu al roman passo limitato e necto.

Ne del vincer volean se non la gloria.

Capitolo. v

O Igniffima parte porre gli exmpi:
di ql che p ragiō mōstrato: e pria:
p che dū bello vdir lorechia sēpi

Che a larte militar controuersia
delitie: & ocio: & exercito: e stente
fina al colmo del ciel gli apra la via:

In Romulo si vede apertamente
in pyrrho: i Cyro: i Mithridate. i mario
& in mille altri di diuersa gente.

Nato che Romul fu: el cian nephario
col frate al Tibro amergerlo mandollo
gonfiato alhor sottol segno da quario.

Screscendo il fiume i seccho abādonollo
vna lupa inutri: gionse vn pastore:
& a casa ambedui sei porto in collo.

Crescete infatiche: ipari el fan magiore:
 scacia el cian: pon lauo: e Roma fonda
 combatte: vince: e fassi imperatore

Cyros in vita durissima el siconda
 exposto fu ale fiere in la campagna
 si come romul fu gitato a londa

Quel di trouato lo lacto vna cagna.
 troual poscia vna femina: che indi era
 e del suo per costui si scompagna.

Crescete pecoraro e: lauora terra
 e di lauorator a tanto viene
 che vince Lafia per virtu di guerra

Mithridare ancho lui prouo tal pene
 lassato putto in cura de tutori:
 che gli ordinauan toxicose cene

Per fugir de le man di' traditori
 sette anni habito i boschi al ciel scopto
 non sapendo hō che sia de gli so errori.

A tutte le fatiche a istrazi experto
 non sol penso derihauer suo regno.
 ma el stato de roman pose in incerto

Pyrrho ācho lui fu vn re ch' passo el segno
 in vita tormentata: e pure al fine
 dimendicar monstro se gli era degno

Che ricomesso a li genti vicine
 dal padre: pulso dal regno epyrota
 visse in necessitate e in piu ruine.

Al fin la dextra sua volto la rota
 contro la voluntade la fortuna:
 e quanto alto sali: la fama e nota.

Mario el di al sole: e la nocte a la luna
 garzon vita meno fra li obbolci
 tal che pegior non se ne po dir vna
Pane e raro per cena arati ilolci
 la terra lecto: & ciel coperta apacto
 poi dagro seme el fe ifructi dolci
Contra iugurta ua: consule e facto
 i Cimbri vince: e quel ch' stento in villa
 tanti anni in carto triumphal e tracto
Non e grado agli honor vita tranquilla.
 questo medesimo in femine el discerno
 e per teste de cio toglia Camilla
Expulso el padre fora di Piperno
 la nutri in selua di lacte di fiera
 & a Diana la lasso in gouerno.
Cacciatrice diuenta obserua in tiera
 uirginita: con gli animal aproua.
 sotre: eli prende tante era legiera
Vien poi ne la sua terra: e la rinoua
 e regina in soccorso del bel Turno
 contra troiani in battaglia si troua
Cosi el disagio: el stratio diuturno.
 gioua a spirti gentil: & econuerso
 delitie sempre in detrimento furno
Sardanapal per che fanciul summerso.
 fu nele piume: e liquide viuanda.
 p man dun suo famiglio el stato ha pso
Antiocho dal regno inclyto grande
 cadde in ludibiro de la corte propria
 per star afar con femine ghirlande

EXerzete di Persia: e de Ethyopia.

se gli hauesse prouato da garzone
qualch asprezza di vita: e qualch inopia
Campegiando la grecia a Marathone
contentar mati che non gli fu numero
non era rotto da mille persone.

Ma piu vil dun coniglio: o dun cucumero
efeminato in ocio entro a fugire
ne mai ardi cauar spada dal humero

Questo e quel vizio sol che fa arguire,
contra Alexádro: che sel guerregiua,
con Roma: al fin se poteua pentire

Inteso dela vita chel menaua.

poscia chel vinse Dario: el pose a sacco
che latte maculo: chel illustraua

La fama va che Venere in Baldacco
adora: e Bromio: Marte abiecto: e Palla
posasi il giorno: che in nocte se stracco.

El domitor del mondo al cimbal balla
e nel primo palazzo del vincto hoste
di puttane: e di putti fa vna stalla.

Non basta cio chel diuide le poste.
fra le sue concubine electe e belle
e voi che amuta gli dormino a coste.

Vdite da i Romá queste nouelle
per affrontarlo el desideron molti
piu che nohier fra scogli ascose stelle.

Meglio diro se sia pur chi me ascolti,
adimosttrar quante lascinie fanno,
gli homini in armi chiar diuenir stolti.

Cyro spezo con grandissimo danno
 el richissimo crefo re de ilydi
 e vira gli dono con tanto lanno

Damo i populi poiduri & infidi
 quali a quel tempo bellicosi furo
 nõ men ch gli austri: ouer ch gli numidi

Hor si il giogo di cyro gli fu duro
 che ribellon piu volte in pochi mesi.
 ne el lassauan lontan gir ben sicuro

Cyro che istudii militari intesi
 haueua ad ungue: p domar quel vitio
 volse che larme: e ifer gli fosser resi.

Poi comanda loro arte & exercitio.
 esser buffonaria: bordel: tauerna
 chi nol fa cade in capital iudicio

In questa forma vn tempo gli gouerna
 di bon soldato ogni minimo: o ruffião
 diuenta: e mancha la virtu superna

Allor vincendo ando tanto lontano.
 quãto a lui parbe: e bella idustria eleffe.
 domar ferocita senza armar mano.

Sommariamente in ben sempre processse.
 soldato vso a le stente: el delicato
 troppo fattende e mai ben campo resse

Questo contrario si de esempi ornato
 in diu: medefimi imperador antiqui.
 si po vedere: e ciaschun separato

Mentre ch Baccho: e Vener furo obliqui.
 e ignoti da Hannibal el passo imonti
 confini al cielo altissimi & iniqui

PRIMO

Itogli aperse: ifiumi senza ponti
largissimi noto cogli elephati:
che a roma si drizon senza effer ponti:
Consul roman spezo: ne vccisi tanti:
che quádo io lego Trasimeno e Cáne:
riporto gli occhi mei colmi di pianti
Dagli padigion poi: da le capanne.
gionto a Salapia in Capua luxuriosa.
gioco ogni sua victoria alarghe spáne.
Ogni suo conductier fe lamorosa
e meser Hannibal chera vn serpente
nela bataglia diuento vna sposa.
Dicio saccorle el bon Marcel prudente
quádo Hánibal ando p préder Nola:
chel caccia cõ vergogna: & fe niente.
Parue alhor ben che labstinentia e gola:
sono cõtra: e cupido con Baccho
non studiano con Marte in vna schola.
Chel potea a roma correren col sacco
prohibendo Carthagine effer guasta.
& acceptar per suo camerier Flacho.
Pero inuilita si la man dal hasta
il suo nimico si gli volse adosso:
erotto lui si vinse Africa: e basta.
Per tal difecto Antonio fu pur scosso
del qual benche vna femina el mutasse
dir se non ben di lui certo non posso
Mentre che Cesar vinse c seco il trasse:
non hebbe mai per forza ne per arti
vergogna in pugna di cui simpaciasse.

LIBRO

Morto poi quello ando contra gli patthi
e li fe cose: che chi ben le legge
giacera di stupor sopra le charte
Poi che se diede a lamoroso grege
con la sua cleopatra: fece quello
che gio non dece a principe che regge
Entrar con lei soleua entro vn butchiello.
doro: fra quei profumi e li cercare
chi sapea a cena far meglio vn pastello
Far poi di rete aurate oltraggio al mare
de glutire vna perla in vn bocchone.
che regno alchun non la poria pagare.
Queste lasciue gli preston cagione
che venendo po Actio Icotto Augusto
dimperador gentil parse vn poltron.
Magior cosa direi sel fusse giusto
di cesar riuelar nouelle obscure
che fu si in arme prouido: e rubusto.
El debo dir: si: non: lo diro pure.
per questa giouenetta anchor acerba.
fu per perder lhonor: e le venture
Come el si die con essa a ifiori: al herba
su la persona come a smemorato
gli ordino insidie la gente superba
E se non era come hogia parlato
larte del noto: che a tempo gli valse.
el domitor del mondo era spacciato
E si el muton quel illecebre false
chel nō era ancho ben liber del morbo
quando ifiglioli di Pompeo lafalse.

PRIMO

Da la man dextra il di gli canto il corbo,
e quasi fu in camin de di honore
chi battaglia Argo era diuenuto orbo.

Gosi lasciue: feste: ocio: & amore,
mutano spesso inuietissimi duci
& in certa vertu pongono errore

Octavian schifar seppe quei luci
che cleopatra inzucata daua
cecando altrui senza torli le luci.

Che quando in la citra lassediaua
morto gia Antonio: non p vita longa
che la mostro: che pocho sincuruaua.

Ma perche la somenza a porto gionga,
che lera proprio trappa di lasciue
pose man al belletto: & ala sponga

E con mille articelle incitariue
entro vna tauoletta di cristallo
di propria man ad Octavian scriue

Ma lui che gia sapea quanto ipteruallo
d'honor eran tal trame a vn bō guerero
renuncio inuitato intrar in ballo

Facto cosi costante limpero
de luniueso: che non hauea forse
se gli hauesse seguito el desiderio

El suo triumphal carro in drieto torse
e Roma alhor del mondo princepeffa;
ingenochiata a i piedi li concorse.

Ofni capellan gli canto messa

Capitolo. viii

LIBRO

Ql si cōcède come in somma e forza.
 ch' il bō soldato: q' ch' die far fructo
 deue eē cocto: e bē dura discorza.

Per che ciascun villano a q̄sto e istructo
 sempre stentar: e mai non hauer bene:
 donq̄ quel tal in militia sia il tutto.

Et io rispondo acio: che si cōuiene.
 altro che villa: e non basta sapere.
 viuer di ghiande: tollerar di pene

L' animo alto e gentil bisogna hauere:
 desideroso de victoria e laude:
 e poscia ogni sagaccia antiuedete

Confesso chel villan de stentar gaude:
 ma dil nobile poi molto e piu vile
 ne lalte imprese: e nel vincer cō fraude

Figliamo adunq̄ vn mezo e fermo stile.
 chel soldato esser die sel voi perfecto.
 villan di corpo: e danimo gentile.

Tal furon tutti quei ch' sopra ho decto.
 simel Sertorio. e simil Cincinnato:
 che arando in villa dictator fu electo.

E qual principe armegia a cui sia nato
 figliol che in guerra vogli esser valente
 non gli lasci lasciue accoglier fiato.

Con le dilitie mescoli le stente:
 non si sdegni dormir sopra vn rapeto
 quādo el vol lōbra: darli el sol feruēto.

Se cerca andar al bal: sempre gliel vieto
 con arme attorno immascharar si faccia:
 e corra diece colpi innanci endreto

PRIMO

Dardegia: trar di pal: giocar abbraccia
per zucchero talhor biscotte fabe
e studioso sia dogni man caccia

Et e questo exercito vna gran chiaue
de la militia: anze molto conforme
per tolleranza dele cose graue

Come de gli hosti deli fiere lorme
si seguino per boschi: e spiagi e sassi
che mal si mágia: e mal talhor si dorme

E ben che horria negli homini bassi
venuta larte: pur anticamente

sol i signor la fean: gli altri eran casti

Primo Nembroth nela hebraica gente
trouo el mester in grecia el prio Apollo
con la sorella sua casta e facente

Gioue: Iason, & Hercule imitollo

Theseo: Ilo Anea: & altri assai: ch' nullo
porta le reti vergognossi in collo

Cyro tante extimo questo transtullo
ch' ognun de soi ch' far volea squadrero
cacciator prima el fea: tal fu catullo.

Secondo quei desparta a dir il vero
e luso de lucani: el corpe indura

di lacte: e daqua el cibo nel mesterò

Fa secondo essi anchor forte natura
vsarsi al freddo: a nui le faue: e laglio
son medicina: e tu va con tal cura

Balestre da saette e da bersaglio.

copri: e piu che le fale i campi adame.
sempre sia in exercitio: & in trauglia

LIBRO

Sappi romper vn pan quandegli ha fame
senza coltello: e ber in aqua chiara
senza credenza: con man: o col rame
Ne da dubitar e cio che si para
eõ qualehe struffio: fa fructo e nõ frõde
che da garzona nõ glie vna gran tara
Se ben la forza alhor non gli risponde
venutin gli anni poi che larme toglia
piu le battaglie harã grate e iocunde
Assai meglio e che cagionar si voglia
linepta eta che con tardo consiglio
el tempo passi: e poi grande si doglia.
Fu di questo pare Paulo Rutiglio
che non volse possendo in Consulato
hauer nel proprio contubernio il figlo
Ma come smilzo e ben legier soldato,
fra laltre legion el posé errante
per che for, dicio fosse exercitato
Caton del figlio suo si fe pedante
e glinsegno strigliar: conciar caualli,
giocar ai pugni anchor sel fe dinante
Questi gli alleui son che non fan falli
obseruator dele regule conte,
piu che saputi di maschare e balli,
Non vo pero chel padre seglia ponto
tener sempre il figliol di stenti carco
che senza valle gia mai si trouo monte
E chi vol sempre in corda tener larco
dubio non e chin pochissimi giorno
diuenti altrar de la fætta parco

PRIMO

Pure garzon gentil elqual sadorni
 di tal doctrina: con la temperanza
 conuien che gráda quel segno ritorni.
 E larte nutritaua: & la baldanza
 habituata poi col tempo mostra:
 ne mai intermessa va in dimenticanza.
 Achil della palestra e de la giostra
 lassato da Chiron centauro herede:
 fu da la matre ascoso in strane chiostra.
 Pero che ad un augurio ella die fede:
 che di ferro morir douea: da donna
 vestille el pose col re Lycomede.
 Io taccio come in muliebre gonna,
 in pochi giorni glimpregno figlia:
 eruppe dalabastro vna colonna.
 La grecia per trouarlo erro piu miglia:
 per la forza fatal: in fin ad ello
 Vlysse gionto a tal arte lo piglia.
 Dar di: archi expone: e dogni má coltello:
 gioie da donna dimandar a bocha:
 de lequal cose fece un veder bello:
 Oguun piglia cō má quel che gli toccha,
 di quelle donne fra lequal e Achille:
 chi prédun fuso: chi toglie vna roccha.
 El generoso spirto sol di mille
 cincto come era in feminil coregia
 tutto faccese di noue fauille:
 Vn stocco aferra: e lieto lo manegia:
 brandisse: el mira: e per tutta la corte
 seco in gonella da femina armegia.

d

LIBRO

Alhora Vlyffe in voce altiera e forte
 Lycomedede grido questo e colui:
 che die tutti i Troiã condurre a morte.
 Se amicho ai Greci sei: rendilo a nui.
 cosi el cõdusse: el grãde Ilion fu guasto:
 che mai non era non trouando lui.
 Quasi simel vementia in vn gran pasto
 mosse Alexandro: sonadoli vn sopra
 verso: qual fassi in bel licoso fasto.
 Vdito el canto: accesõ el corse alopra.
 • arme cridando: senza causa giulta:
 e cosi par chognun larte sua scopra.
 Ondio voglio inferir che nõ si frustra
 da putto in arte tal habito facto:
 ma semp meglio il suo mestier gli gusta
 Etango anchor vn magistreuol tracto
 con soi equal nutrire: ben che fosse
 Achil per tema dela madre extracto.
 Miridere Degypto el figliol indusse.
 con tal industria in virtu perfecta:
 che poi larabie tre vinse: e destrusse.
 Tutti inanti al suo tempo in la sua secta
 pose ad ù pá: a ù ví a un fredo: a ù caldo.
 e fu piu in questi assai larte correcta.
 Per lo confortio par chanchor piu saldo.
 stia luntaltro: pche honor glie spone
 e fa emulation lanimo baldo.
 Per questo contra Scipio al gran catone
 fu disputando se douea Carthago
 diffarsi: el non prouo per la ragione:

PRIMO

Che m̄acando ai Roman lemula imago:
 lasciua de garzon diuentaua arte:
 ne de militia alcun seria piu vago,
 Quinci anchora lincurgo re di Sparte
 ordino fra sue lege alcune schole
 cessando di vicini ognaltrò Marte
 Efe gioco di gabb e: e batagliole:
 come anchor per le terre tardhore
 la nostra pueritia exercer sole,
 E parendo ad alcun vicio e furore:
 non rispose in parole ai soi Spartani:
 ma con exempio li cauo derrore,
 Duna medesima madre un par de cani
 alletua: e luno ala cucina pone:
 laltro ala caccia da monti: e da piani.
 Vn di poi fa un conuito a piu persone:
 e dimandati cian: felici porre,
 Vna patella: e uu lepre êtro un cãtone.
 Subito el mastinaccio a lonto corre:
 laltro excitato al naso della fiera
 mordacemente ala pelle gli borre,
 Di cio tacendo: e lor mirando in cera:
 cauon nobilissimo sùgetto:
 cosi tu nota etiel per cosa vera:
 E sappi che dognun chin tal effecto
 debbi far fructo: presto inditio apare:
 & i piu segni el mostra el nobelipecto,
 Poi che li persi ruppe in terra e in mare
 Milciade e de lalta sua virtute
 comincio la grã fama ad ambulare

LIBRO

Come hom che gelosia di gloria mute
Themistocles anchor tener garzone
lasso el consortio dela giouentute.
Non piu feste con altri e collatione
faceua: e manco di e nocte possaua:
ma con sospir duceua ogni statione.
Richiesto in fin da isoi cio che gli agraua:
rispose che lhonor di Milciade,
vn sol pincto in quiete nol lassaua.
Si che fin alhor era in su le strade
rompe ipirate: e far in guerra rosse
di sangue hostil ducento miglia spade.
Alexandro anchor lui seco si mosse:
el padre vdendo frapar in conuito:
& in opproprio suo la testa scosse.
Narraua a commensali in che partito,
volea entrar Lafia e trapassar el stretto,
e disignaua le guerre col dito.
Nel leuar suso no sene ando netto:
che trabucco mancandel fanno sotto,
onde del padro rise el giouenetto
E la dextra extendendo come docto
patre a me dice in questa impresa lassa:
tu non sei anchor mosse: e sei gia rotto:
Spina che pungier die crescendo passa:
teste e il predecto: che in eta venuto
fe ogni impresa paterna aparer bassa:
E fanciulin monstro se gliera acuto,

Capitolo. vii

R Ra laltre degne parte la scientia
bellissima conosco in un soldato:
bē chogi par che si possa far senza

Pero il garzon de militia dotato,

menter che exerxe el corpo a tallauoro:
habbia el pedant e di lettere a lato

Lelmo e bel da persi senza lo alloro:

ma quādo armi: e scientia i un sagiunge
quel e proprio un rubin legato in oro.

Molto piu el stoccho del soldato punge

armato di doctrina: e tal ingegno:

che nō fa quel di cui lasta e da longe.

Dui a cui el mondo tutto fu un sol regno:

Cesar; & Alexandro: ogun ha oduto

quāto ciaschun per tal uirtu fu degno:

Alexandro dicia che harai uoluto

Diogen esser nō sendo quel chera

che fu si gran philosopho tenuto.

Philippo el patre chintendea la mera

vertu dela milita in cui la giaque

con la doctrina tutta esser sincera:

Ad Aristotel scrisse quandel naque:

che non del figlio nato falegraua

ma hauerlo hauuto da suo tēpo gli piacq

Perho che sotto alombra sua speraua

col principio ch hauea: sel glisegnasse

tutta la terra si farebbe schiaua.

Cosi el docto: e sempre in cāpo trasse

el cariagio dela libreria:

gionto al albergo presto apria le casse:

Ogni cosa costui dicto tharia,
 fin in prima materia che si obscura:
 grandine : neue: e quel che piglia sia.
Sel se tien su nel ciel cosa ficuta:
 che questa imensa machina sia eterna:
 che si incorrupta in vn ordine dura.
La causa che ne regne: e ne gouerna:
 ondella ha tante fogie danimali:
 quante nel mondo par che si discerna.
Gli angioli: i bruti: i corpirationali:
 quel che subltatia: forma: tēpo: e loco,
 con cui li di sene volan senzali.
Per che fra gli elementi el primo el foco:
 e fra i pianeti lultima e la luna:
 lun di lor va presto: e laltro poco.
Quel che fato: destin: caso: e fortuna:
 e come per virtu dogni pianeta
 monta vn vapor: che su in laer saduna:
Quinci cadon le stelle: ardel cometa
 i color sanguinosi: che le genti
 han si in horror: ch̄ sol Marte gli aqueta
E proua onde vien per argumenti
 lhiato che fa ei ciel a meza nocte:
 che piu terribil de tutti i portenti.
Da qual alte cauerne: e da qual grotte
 escon gli spirti che giostrando insieme
 se dan per laria si tenbel botte.
Per ch̄ lampeggia el ciel. comel mar fremo
 adirato con tanta violenza:
 per che la terra terrefacta treme.

PRIMO

E seglie ad Ethna natural potenza
lincendio di tantanni: e sel mar rosso
ha quel color per radical semenza.
Di Cesar tanto ben dir non ti posso:
che non sia piu:chel die lege alle stelle:
e compose opre rhetori in grosso.
Infra le cose singular e belle:
pose su la via drieta el sole Apollo:
e gli die stanza di dodece celle.
Conobbe chi ad vn tracto taglio el collo
ala figlia di Phorco: e chi col pugno
occise el gran leon: e in ciel portollo:
Lorsa maggior cō laqua apresso il grugno:
pur mai non beue: e lanimal chabaglia
morder pero non sa se non de Giugno
Lara di fresche fronde: e la touaglia,
e piu sotto anche al pol cōuexo e coruo
vn chel foco racende: non ha paglia.
El caual: lauultor: el delfin trouo:
i pesci che saluon Venere e figlio,
la naue el cā: la tazza: el serpe: el coruo.
Lintelligentia: el mio mortal consiglio.
di septe lumi erranti a gli ascendenti
che danco iragi soi gratia e periglio.
Taccio altri assai doctissimi e prudenti:
infra liqual me occorre anti lucullo:
da cui tanti hosti fur gia rotti: e venti.
Lhonor de larmi in lui con questo e nullo:
che fu a tanti Roman la casa dello
in greco & in latin studio e transtullo.

LIBRO

Ne trouo alchun imperador ribello
 di lettere, se no Mario: & ignorante:
 disprezator: non gia Marco Marcello.
Ma non sia duce indocto che si vante
 son tal exemplo: chin contrario desso
 son ragion mille dignissime e sancte.
Pyrrho re Depyrote disse spesso:
 che nō portaua inuidia ad hom creato
 piu ch̄ a Cinea philosopho: e suo messo
Che lui con la sua lingua hauia acquistato
 piu terre dello & cō penna & inchiostro
 vinto hauia piu de lui quãdera armato.
Io somma a quella ta quasi era un mostro
 el capitan senza lettere seco,
 el natural se stima al secul nostro.
Pero el bon Hannibal poi che fu ceco
 e grande a concurrentia del Romano:
 sotto el preceptor Scillo iparo greco.
Cosi sententia die Plato el soprano:
 a cui fu contra per disgratia innata
 Cesar Licinio bestial: e infano.
Che teneua Republica beata
 quella douel philosopho regnasse
 o fosse al re la philosophia grata.
E parme in verita che ben parlasse
 che son le lettere spechio ai bon exēpi
 quando altro vtile mai nō sen cauasse.
Che notitia faria de primi tempi
 senza scienza: doue escie lhystoria
 che par che sola de lume nadempi:

PRIMO

Com'e potea in altra via viuer la gloria
Dalexãdro:Hannibal:Cesar e Scipio:
fel negro in biãcho nõ facea memoria:
Nostra vita di tempo e vil mancipio:
onde lindocto al mio parer di lei
non ha nel mezo:ne fin:ne principio.
Per lettere lantiqualia de gli hebrei:
si sãno:e quãto e facto:e fassi al mōdo:
& de linferi igesti:e de gli dei
Non e danimo cibo el piu iocõdo:
del qual chi manca:po dir che natura
lhabbi qua giu precipitato a fondo.
Chel non sa che imitar senza scriptura:
onde cõuien chel sia cõe altrui schiauo:
e viua pouerel de cio chel fura.
Sol di te in questa eta le man mi lauo
principe illustre:chai si ben raccolto
le gratie tutte in te del ciel octauo
Dogni humana viltà franco: e disciolto
sol fra gli nostri imperator moderni
a lume de glantichi ti sei volto.
Re di bataglia:ogni virtu discerni:
pien de doctrina: amante de chi lama:
onde sei degno di dui nomi eterni
Fortuna agionse un grado ala tua fuma:
& una gemma non piu al mondo vista.
ben chor la vita tua ne sia piu grama
Che a te darne e de lettere excelso artista
quella de cui le muse anchor fan piãto.
venne per sorte linclitya Baptista

Regina de virtu: ch anchor ben tanto
 non vide el sol in la presente vita:
 ma el ciel tolse a la terra inuido el vato.
 Hor ritornando ala mia tela ordita
 dico sel duce con scienzia e in sella:
 ma iesta non fu mai la piu fiorita,
 Che dogni cosa temporal sol ella,
 el tempo vince: e laltre decrescendo:
 sempre piu rinuerdisse: e si fa bella,
 Era laltre discipline assai commendo
 in bon duce noticia di ragione:
 che spesso vien dal natural stupendo,
 El gran Sforcesco mio Dio gli perdone,
 lhebbe dal ciel in forma che delubre
 dequita el tenne le giuste persone
 Cio mostro quando vincto el gra colubre
 daua audientia a gli homini lombardi:
 & imperaua fra el popul in subre,
 Ela memoria anchor chi ben la guardi,
 hom militar honora: el duce prima:
 enhan vergogna assai che gli son tardi
 Cesar di questa laude ando ala cima,
 delqual si dice che nulla scordaua:
 se non vendetta: e tanto e di piu stima,
 In vn sol tempo a quatro a scriuer daua:
 e scriuea lui: e chi parlasse vdiua:
 poi respondeua a tutti: recitaua,
 Scipion anchor lui lhebbe si diua:
 che recito de la Romana terra
 per proprio nome ogni persona viua.

PRIMO

Fabio dicto te haueria ciascuna guerra:
dal principio del mondo in fin alhora:
non se tante ogni libro ne ferra:
Ma quella Dadrian fu la signora,
delaltre per chintendo vn libro lecto
hauendo: recitol senza dimora,
Cyrohauerlo ancho lui mostro i effecto:
chognun del capo suo per proprio noë
appello:& era de tanto recepto,
Ne el ceruel Mithridate in su le chiome
hebbe che senza interprete occurreua,
a lingue vintedue per lui gia dome.,
E poi che expleta laudientia haueua:
di parte in parte daua ognun risposta:
cio che latte ha non fo comel poteua,
Scienzette altre son chauer non osta:
fra lequal e la musica seconda:
pur par che troppo exercitarla costa
Del sonar hebbe lhonor Epaminonda:
contra Alexandro Philippo riprese
col tuo a sonar del lecto in su la sponda,
Questarte pisse far non pon le spese
a piu duna persona: ad hom dimbero
vergogna el tirintin se ben limprese,
Rechies vn Pyrro in festa a dir il vero,
qual di doi Cytharedi il miglior fusse:
Polysparto rispose e un bon guerriero,
E linterrogatoria altrui tradusse,
nel proposito che dece a vn capitano:
Onde bel dubio tacito discusse,

Pur così el patriarcha Cornatano
 testo: se in odio hauer quasi ogni sono
 se nō el tábúr: che quel charma la máo:
 Vener Larmonie í ciel: Marte ama el tono

Capitolo. viii

QOnsiderando a lultimo ogni parte:
 che non sempre la regula riesce
 de alletui far: ch̄ sien optimi in arte

Espeffe fiare sel bisogno cresce:
 che per gente condur del mestier dicto
 ogni paese: ogni Imperator mesce

Per tantafar un duce: e un cāpo inuicto:
 come se lege; el bon milite quale
 sia per gli legni di notaro scripto,

Vn soldato mi piaci usa tal male:
 come dicto ho; de vinti in cinquatáni:
 letate afar & acomandar vale.

Al volto gli guardio: nō guardapanni:
 vn occhio maschio: vigoroso aspecto:
 rubiginoso: e cocto ne gli affanni.

Gli humeri larghi: & animoso pecto:
 gamba tornita: e ben la vita porti
 tal forma Marte hauea: si cōe ho lecto.

Gli commun di statura son piu forti.
 gli grandi a gli hosti son de piu terrore:
 anchor fra picolin gli ne dacorti

Recita Homer che di corpo minore
 fra i greci fu Tydeo: el primo Aiace:
 ma in forza a Capaneo superio re.

PRIMO

Ne qualche cicatrice mi dispiace.
vederli in volto ad armacol la coppa.
porti alle fiata: e poco sia lo quace.
Come el soldato sotto el camin frapa:
e po fasconde ouefangue si spandi:
menal al horto: e dagli in man la zappa
Chio nho veduti alchun e ben de grádi:
che col piatello inanzi: e la caraffa
traran Marte del ciel: se gliel comandi.
Gionti poi doue la pelle si sgraffa:
morti nel elmo stan dela paura:
e gli treman ipiedi nela staffa:
Son pero duci a cui la gran statura
piace nel caualier: altri la spreza
e leta nostra anchor poco ne cura
Pyrrho chaccepta sempre hebbe grádeza
disse al delecto suo: tu i grandi troua:
chio ben de poi gli prestaro fortezza.
Meglio di lui mi par Cesar si moua:
chin forma: ne in costumi el militante:
ma de la forza sua toglieua aproua:
Ogni signor ha fantasie distante
luno da laltro: e tutte apparon bene.
e dur e iudicar qual vada innante.
Philippo: el figlio nel electione
del tempo del soldato: iueterani
propofer sempre al gioue Tyrone.
Et allegor: che venendo ale mani:
val el consiglio offai piu de la forza:
e son gli vecchi tanti capitani.

LIBRO

El gran Cesar da quei molto diuorza: .
 chiueteran tutti in colonie sparfe:
 e meno quei chauean verde la scorza
 Varie alleganze pro e contra pon farfe:
 volsi vdir tutti e dar lexempio netto:
 chognun al parer suo possa taccarse.
 Piacemi áco el soldato scarmo: e schietto:
 nõ corpulêto: e pur se die hauer grassa:
 nel suo caual e non in lui la metto,
 Mal larte va quando tutta la tassa
 ne la sua gola el caualier ispende:
 e con la paglia el suo ronzin si passa.
 In Roma al tempo dele guerre horrende
 Dhanniballe trouossi un cavaliero,
 cha se sol daua tutte le prebende,
 Coperte loffe hauea: rosso el gorziero:
 vn dominus vobiscum era pasando,
 e tutto el suo caual smilzo e legiero.
 Questo itribun superior vedendo:
 gli chieser la ragion per bel consiglio
 p chel caual smagrasse: esso ingrassado
 Risposel Sgolion: el mio famiglio
 concii il caual & io concio me stesso:
 questa e la causa che non gli simiglio.
 Fu alhor senzaltro dir casto: e dismesso:
 cossi sintende de la polisie:
 in cui i soldati seffimiu an spesso.
 Irechami damor: le fantasie,
 in odio son: pur sopra l'elmo un velo
 sel vien damata man pax che ben sie.

PRIMO

Piu presto in somma die lucer el pelo.
 al caual: chal patrō arme e non zacchi.
 deno el splendor mandar in fin al celo.
 La nostra eta vero e non par ch̄ smacchi
 grassi: ne magri: ne sfogiate vesti:
 pur che probato sia: vol che fatacchi.
 Anchel signor in cio conuien s'honesti:
 imitando Hannibal di gloria lume:
 e fugendo altri di lasciuie testi.
 A quel un comun habito: non schiume.
 piacean di giope. sol darmi e caualli
 preceder altri sempre hebbe costume.
 Otton com e douessentrar in balli
 lasciato in guerra andaua: si che drieto.
 cridauan fin ale femine dali.
 E quel ch̄ al homo darne al duce vieto:
 fintende dal exercito composto.
 che doro non: ma ferro esser lieto.
 Ricchezza e pompa in cāpo: son piu tosto
 preda de gli nimici: che spauento:
 e qual ducce le mene: el fa a suo costo.
 Fa dal popul di Scythia un argumento:
 chaltro metal che ferro nō le ne tratta:
 & in bataglia mai dalchun fu spento.
 Legi Artaxetxe: e ve comel si smatta
 venendo in guerra cō si richo apparo
 poi fuge rotto inanzi chel combatta.
 Mithridate anchor lui gia gli fu caro
 mostrar co i nostri doro vna grā pōpa:
 a la siconda volta el fu piu auaro.

PRIMO

Cosa non e che piu ispiriti corrumpa
de luxu tal e preste animo alhoste,
onde auen poi che la sua preda el rōpa.
Antiocho ancho lui gia hauendo exposte
lalte ricchezze sue contra i Romani:
si che doro a ciaschun Lucian le coste,
Padiglion di richami assyriani:
barde dorate:ilecti ornati a perle:
pompe chor non farian tutti Italiani,
Chiamo Hannibal un di solo auederle:
e dimando:che gli pareo di tante
richeze:e se i Roman douean temerle,
Subito el bon Monocul deligiant
la sua proterua e laparato magno:
militando il roman per mercatante,
O di parlar versuto e scorto e stagno:
quel gli dimanda di victoria: e lui
risponde de la preda e del guadagno,
Le richeze de gli hosti adunq; a nui
scusano preda:e ci prestan ardire,
andar un contra sei:non contra dui,
Di ferro non por lexercito fornire
si deue il bon soldato hōrido:e bructo:
con linterna virtu si die pulire,
Se pur di pōpe un cāpo andar die structo:
vade a le spese del nimico vinto:
per ostentar di sua victoria il fructo,
Come alexandro:poi che gli hebe exticto
Dario:e p̄sa la Media:e el terrē moro:
cō tāto hauere: ch̄ dir nō sen po el qto:

PRIMO.

Fe far di fren mirabile laionor
 con veste: e barde carche di rubinis;
 e tutti gli caui fe ferrar doro
 Credo signor hormai che tu idiuini
 quater fier dagia el capo: e el bō soldato
 facto: e come se fanno i picolini.
 Salcum con gli segnai chio tho narrato:
 te vien a man: e da chi ha gia visto
 in qualche facto darne sia lardato
 Dalh qual chi dimanda se fan acquisto:
 deci de pari soi vaglion ducento
 melio e el ducato a lui: chik soldo al tristo
 Ricordate pur Cesar chardimento
 hebbe affahr Pōpeo al mōte de hemo:
 ne hauea el decio turba a ql chio fetto.
 Vn bon soldato e spassoi a bōrde tempo
 duna squadra: tal hōre l campo scesso
 ridriza soi dispersi su lertemo.
 Legi pur quel che fe Cornelio cossato
 contra Tolumnio re de li vientes:
 colto in fuga Roman a pur non posso.
 Gli gesti astuti prouidi e prudenti
 di Coriolano: fecer triumphare
 Coruin Posthumio de nimici venti.
 Pochi si ponno a Mario equiparare:
 che morti dui Scipio: sol col suo bracio
 seppe integro el Romā campo seruare
 Cesar absente el buon Scoua a Duratio
 sostenne sol un facto darne crudo
 tal che senza ello Cesar venia allascio.

LIBRO

Cento e trenta faette hebbe nel scudo:
 trapallata vna spalla: un ochio cauo:
 combatti ancho un pezo a capo nudo.

Sel fosse cosi stato un hom ignauo:
 e timido di ferro: el suo patrone
 del in imico diuiniua sciauò.

Craffino ancoht di quel centurione:
 ne la pugna pharfalica vedendo
 cesar con molti in dubitatione.

Gridò: gia in armi tutto el cāpo essendò
 dati de bona voglia imperatore
 viuo o morto hogni hauer victoria intèdo

Cesar subrise e gli promise honore:
 e chi vdi quella voce sene prese
 speranza assai per lui consolatore.

Di quel che lostil nauè in sul offese:
 per ritenere identi al stremo pose:
 taccio: chel merta piu rime difese.

Vn altro moderno e: che non ci ascolse
 vera virtu: che mai lauctor inganna:
 ma el meno de lurtiche a coglier rose.

Entro gia friuol misser Pipispanna,
 contra Venetia per limperio gionto
 come cinghiar ch in caccia arma la sana

Vn exercito odioso e al sangue prompto,
 de Ongaria hauea: ch rimetter gli vñti.
 di Verona: e di padoa facean conto.

In campo fur con lui tutti ibanditi:
 e Tedeschi in gran numer pur p questa
 simil subuersion gli eran vniti.

PRIMO

Contra esso el signor Carlo Malatesta
capitan era: e ferito ala mota
fu in facto darne di lancia da resta.

Ecco a li nostri la ferita nota:
credendol morto verso el tagliamento
dansi a fugir: ne gli e chi gli riscota.
Tutto el capo Talian corre in sgomēto:
Longar fa carne vincitor sicuro:
e lo alato leon vola col vento.

In tal periglio vn homo darne puro
Rogier can perusin visto el spagliardo
fece a Venetia de suo corpo un muro
Al fiume corse: redrizo el stendardo:
guastado el ponte facto: el capo scosse:
e per mezo di fer fe come pardo.

Alhor Venetia vnanime si mosse:
e tanto lexalto: che in tempo breue
cinquata squadre gouerno ben grosse:
Pero la tua prudentia intender due.
cento non vaglion un: un ne val cento
tot tal a peso dor no te sia greue:
Chel giocho e a chi tal ha presso che vcto

Capitolo. ix.

SOnno anchora cita cō le lor ville
notate nel Italia: che in tal trama
spendon gli hoī soi p vn Achille,
Roma: Perosa: Parma: hāno grā fama.
generat bon soldati: vnde per tanto
questo sol fumo a piu spēder te chiama

Napoli anch'ò: e Forli portá bon vátò:
 son poi stati signor particolare:
 chan sue citta nobilitate alquanto
 Ma saccoman a cui non sonno pare
 generalmente se vet e quel che ode
 manda el reame: e piu ilochi chá mare.
 De quei chebber per se stendardo e soldo
 Roman fu Ian Colóna: el suo fratelli:
 e Paulo Orsino: el conte Bertoldo.
 Pietro Ian Paulo: poi Paulo Sauello:
 e fra i moderni anchor alchun ha vita:
 che ludir forse non faria men bello.
 Ma non si per ciascun porre a partita:
 fra ch'iar Talian sangue el Perusino
 lexempio dar daffai duci maira:
 Braccio el nipote: el suo gran piccinot:
 Rainer: Fabritio: alor poco piu sotto
 Biordo: con Rogier cane e Cecolino
 Tre capitan Parma ha lun misser: Orto:
 Antonio: lauol mio: el Balestratio:
 Rardo: Aldighier: e Biácordo v'guloto.
 Ma quel con cui del bel nome maffacio
 aldi gia cose non piu mai sentite:
 Padoa accapádo el duca loá Galeazo.
 Disarmato fra iferri: e le ferite
 porto el stendardo de la serpe torta:
 per vie qua e la de soi hosti fornite.
 E piantol sul rastel de la lor porta:
 e nudo i soi chiamando a la victoria:
 a diece milia annati se la scorta.

PRIMO

Moltaltre terre son che di memoria.
degni hmōi haunto há: ma i gener pure
queste tre son de la principal gloria.
Ben differentie tal par che non cure
capiran dogni: per che bona schola
extima piu che tutte le nature.
Piu val con bracio sforza: el Carnignola.
esser nutrito: & consimil delli:
chin terra nascer di Murte figliola.
Vero e signor se tu per forza haressi
for del paese a far le lectione:
consigliarei che li antiqui seguessi.
Credibile chin acto ale persone.
oltra la disciplina inanci dicta
contribuisca assai la ragione.
La terra in perpendicular sottoscripta
al viaggio del sol: homini porta.
di poco sangue: & ha natura afflicta.
Per questo ne le guerre come mortua:
teme di spander quel cha caristia:
ma ne cōsigli e assai prompta & acorta.
Negli opposti loppo sito par sia:
che i septentrional han sangue molto:
& van iocundi ala lor beccaria.
Sempre a nimici foi montran el volto:
ma di prudēza há poi maggior defecto:
cosi da idocti Cosmographi ascolto
Pero alcun volser chel soldato electo
de lochi temperati come itaglia:
fosse eccellente per ogni respecto.

**Questo val in configlio: & in bataglia:
non marauiglia alcun se Roma dice
nessuna stirpe generata aguaglia.**

**Così donq; obseruor dala radice
gli homini e lo ger gli nostri passati:
qual imitar a noi possendo lice.**

**Ne in questi pur de iclima chio narrati:
ma dogni terra gran differentia era:
in citta torli: o uer in villa nati.**

**Romul così quādo mouea bandera
sempre in piu sotto dele ville accolse:
per la natura sua che e molto fera**

**De affanni mai tal turba non si dolse
ignara de delitie: vfa a le stente:
che spesso per lo meglio e pegio tolse**

**A pesi: a fossi: a corsi aptiue gente:
a tutti imperii preste: e sottomisse:
e dogni poco par che si contente.**

**Così se tien che Cesare si fornisse:
seguendo de la patria el fondatore
e di tal Roma i soi exerciti scripse.**

**Che el popul non bastande interiore:
a varie e longhe guerre: ne i villagi
larmentario condusse el aratore.**

**E quando era il bisogno: e i gran disagi:
gli scripti nel senato eran deducti:
oue limperio hauean per li suffragi.**

**Poscia ch' gli hosti hauea vinti: e destructi
ciascun si ritornaua al primo officio
splendidi dentro: e for horri: e bruti.**

PRIMO

Simil Dentato fu: simil Fabricio:
de gliqual luno gli Sabini vinse:
laltro al gran Pyrho di fuga & exitio.
Tal fu Camillo chel foco a Roma estinse
tal quel chel campo liberando obbeso:
de gli hosti presi el suo mistier depinse.
E se voli un exompio piu dapresso
lassando alcun che dir non possi acatos
simil'a i primi nel tempo dadesso:
Chi fu Boldrin: che poi venne da tanto:
homo maturo: & arator perfecto:
el molinar Mattheo da Lagel santo:
De liqua lun venduto per dispetto
lafino: e laltro una caualla zoppa:
a tanto e ginto che exercito han rocto
Onde chi ben li concordanze agroppa
nostra eta par che a i primi si componi.
cosi fortuna con virtu galoppa
Negia credo io che i Fabii: e Scipioni:
ei Lentuli el cognome hauesser tales:
se non da fabe: lente: e da bastoni.
E chi de simil gente po dir male.
per poco fumo di sangue piu antico:
degnu e puzolente e vil canale.
Al virtuoso tutto el mondo amico:
esser die di ragion: come vol Nasca:
ch vien bo vin di mote: e achor bo fico
Miser colui che el suo animo pasca:
de lombra di maggior senza virtute:
che anzi che matur sia tal fructo: gasca.

LIBRO

Legi cur quicquid ha certe lingue acute
 rispole Mario nel senno offeso
 di sangue uile e le fe restar muto.
Amasis in Egypto in regno aceto
 da grado infimo al pol pulchel stiliua,
 se fe adorare e vinse el contrapelo.
Vn vaso dor chel suo sterco seruua,
 risonder seceia fene vna figura
 nel gran tempio de Isis che la lor diua.
Subito el simulachro hebbe cultura:
 e benchè si sapea di che era factos:
 per la doraua con diuota cura.
Alhora iur al popul contracto
 monstro: come esso proprio era qlloro:
 poi fu semp in piu honor: inteso lacto.
Agathocle in conuiuio a tutto el choro:
 per chera stato boccalat palese,
 meschio con varietazze el suo lauoro
La Creta fra lor dicho in mensa extese
 a fin che dal presente altri imparasse:
 nelatti prima soe fosser riprese.
Ma per che el bel parlar non me sportasse
 dico gli antiqui icaualier scrivendo,
 tener tal modore quello eran lor tasse:
Veto e tal hornecessita stringedo:
 non val election: nexempio altrui:
 che vante la cagion dal caso horrendo.
Cio fen spesso i Roman el faciam nua:
 che eccando a bel lumi di lucerne
 togliam soldati: e non si guarda cui.

PRIMO

E sgombrato i bordelli: e le tauerne
spesso el defagio e el caso repentino
tanto ne sforza che sarmon le cerne.
Così ferno i Roman ropto Flaminio
a Trasimeno: che fu a sacramento
di guerra astretto. ciascun libertino.
Comprati i serui fur quando fu vento
Verrone a Canne: e le pregon aperte
fu ogni damnato a militar redempto.
Lor schiaui assai republice deferte
gia libera or: in fra lequal fu Athene:
e campo fenno de turbe inesperte.
Zopyro constringendo Boristene
a epregrin donata fu la terra:
morti gli terni: e la defeser bene.
E Napoli pur continuando guerra
Bellisario: e mancando homini: e Dei
a difender quel cerchio che la fetta
For di sua fetta armo Mauri: e iudei:
chauea in gran turba: e data liberta de
tutti i congionse col sangue di lei.
Questo medesimo anchor del duce acade
che mancando idomestici: e pia:
spesso si tran da longissime strade.
Li Egyptii per oraculo iremoti
toglieuan i zudei sol del suo cippo:
anzi lhanno per lege: e per lor voti.
Da sparte gli Aphrican tolser Xantippos
e contra gli spartar qui da Taranto
non hauendo de soi volser Philippo.

Ne curo di persona: e quale: e quanto:
 per che industria: v'irtute: esperienza
 i tal mistier pō far de un zocco un sacto
 Voglio anzi el puce zoppo cō prudenza,
 che dritto e temeratio: e con consiglio
 brutto: che grosso e di bella presenza.
 Philippho Ceco fu: piccol el figliolo
 Agefilao fu zoppo: e Cesar nostro,
 sempre di morbo caduco in periglio.
 Antigono trouo io pareua un mostro:
 phthifico era Lysandro: pur ciascio
 fe quato po. notar penna & inchiostro.
 Taccio altri exēpi assai: ma de nostri uno
 dire: che Braccio: e Nicolo Picino
 di prosperoso stato era digiuno.
 Perfida un lato in sbarra, & in camino
 fet facto dar me spesse: obrener palma
 sol sano essendo el lor spirito diuino.
 Di corpa hebbe Pompeo formosa salma,
 e nota fra gli antiqui: infra i moderni
 del mio Sforcesco la gloriosa alma.
 Cera proprio da factice da gouerni:
 ptesenza che tacendo commanda:
 & obstupiuu gli nimici: externi.
 Ma una conclusion chel tutto inchiua,
 Jasso: chi de gli soi po hauer ben doctis:
 di comprar forestier le man si laua:
 Accio che el caual suo come uol trotti.

O Erti ricordi al cinger de la spada
 electo el duce seguuro di longo:
 p̄ ch̄l me par ch̄al p̄posito accada
 È qual da vitii dui che sottgiongo
 fara capitan netto: al mio potere
 facto re dela terra: in ciel pongo.
 Alchun principi son che per parere,
 gagliardi han crudelta per una dea:
 e spander fangue assai p̄don piacere.
 Hai barbara natura anima rea:
 che non pegior di questo: e del auaro
 ne larte de militia homo si crea.
 Prendi poi el dicto mio per lo contrario:
 lesser clemente: liberal: e pio:
 f̄ano el principe illustra amato: e chiaro
 Non e cosa nimica al parer mio
 piu di natura, che lanima cruda:
 che muta in bestia limagin di Dio.
 Ma fodro al fin non ha la spada nuda:
 se non el pecto di quel che lexcita:
 el ferro suo conuien che li chiuda.
 Marcantonio aperouar questo me aita
 che in cōiurato excidio el barba spinse:
 poi di man propria si tolse la vita.
 Contra Cesare Bruto el fer si ciale,
 che in Pharglia gli vso tal beneficio
 e di quella arma al fin se stesso extinse.
 Mai duce militar hebbe tal vitio:
 ch̄al fin la vita non perdesse: el stato.
 questa e sententia diuin iuditio.

Legi Mezentio comel fu scacciato,
 che sopra i morti i viui morir fece:
 nouo tormento da lui machinato.
Per tal sceleritate odiose e cece
 el re Dionysio expulso de Sicilia:
 si fe pedante nela villa grece
Dui Ptolemei fin in vita vermiglia:
 Cambyse: Herode: chamazon p oppra
 di regnar padre: frati: e suora: e figlia.
Non sol donq acquistat in van sadopra
 signor crudel: ma quel ch la glie tolto:
 Dio altrimenti non seria di sopra,
Ne sol: la crudelta in signoril volto
 dedecente: ma pertinacia effrena:
 per cui fu gia Papirio odioso molto.
Sempre anco quando exercito si mena
 non lice crudelta: pigliando exemplo
 da Cesar re dogni virtu sereno:
Ne la pugna pharsalica tanto empio,
 fu: quanto la victoria in man si vide:
 subito poi dhumanita fu tempio.
Che rotto lhoste alhor manda le gride:
 cha tutti icitadin si perdonasse:
 e pose freno ale dextre homicide.
Cosi mai non si lege che gridasse
 Hannibal in victoria chel hauesse:
 ne barbaro guerrier chel seguitasse.
E pero se iustitia el sottomesso:
 che intimo boccon chel talse mai
 col toscu prese de le sue man stesse.

PRIMO

Octavian vindicatiuo assai
fu crudo un tempo si chel stil erroneo
spenso in lui di vertu molti altri rai.
Contra Cassio i Theffaglia con Antonio
infermo al facto darne esser trouosse:
pur for vsci quel di per'un insonio
Ropto el corno doue era ognū si mosse:
e con larme saltando ala sua tenda
la laceron: pensando entro gli fosse.
Vinto eh gli hebe assai vendecta horēda.
teceppe di pregion: si chin tal lucto.
alcun chagia intellecto nol cōmenda.
Fia Roma mando el capo di Bruto:
e sotto ipie di Cesar gittar fello:
ad hom di bronzo detestabil fructo.
Ogni nobil pregion che fur ribello
fece passar per sega: e per secate:
e con sue man alcunt ne percoffe ello.
Acerti oranti per le sepulture:
questo e disse in arbitrio de le fere
le qual vaspectan ne le selue obscure.
Mille altre proue horribil & austere.
fece che Cesar mai facto lharia:
si gli piaceuan le vertu sincere.
Padre e figlio captiui in compagnia
pregandolo ambedui per la salute
luno de laltro che gratia era pia:
Guadagnase la ognun con la virtute.
rispose: e diede a lor la spada in mano:
irritandoli insieme a le ferute.

LIBRO

**Fermossi el padre: e danimo spontano
del figlio el colpo prese: e lui poi suso.
occise se vedendo Octauiano.**

**E si per questo abhomineuel vfo
vène i disgratia a roma: e a tuto el mōdo
che fu de oceder lui spesso concluso**

**Vn francese su lalpe tremebondo
lo affronto sotto specie di parlarli:
e vennel per gittar di cima in fondo.**

**Fortuna lurtà non gli lasso darli:
poi piu giorni ètro armato i Capirelio:
che i senator volean la festa farli**

**Corresse in fin suo vitio: e altrui orgoglio:
mancho mancando la mente maligna:
ma in lui cōprendi q̄l che dirti ti voglio**

**Credito non po hauer gente sanguigna:
le terra a questi tal chiudon le porte:
e lapre al duce danima benigna.**

**Non mi metto pero cotanto al forte:
che non cognosca che nel mistier tale
spesso conuien che sia rapina: e morte.**

**Come a citta di nocte metter scale:
crudelta esser cōuien chi la guadagna:
pria che expectar lui vergogna: e male**

**Cosi Scipion Carthagine che in spagna:
prese: e meno ciascum per fil radente:
e sua pietade in altro fu pur magna.**

**O contra vna citta molto possente
doppia de mur como padoa e factas
chi fusse crudo seria iustamente.**

PRIMO

Ch preso el primo mur che piu ne embrata
 quei che si troua occidensi in tal ponto
 che senza obstacul gli altri si combata.
Così fece Haninbal proprio a sagonto
 citta dopia di mura: e così aforza
 fece el bon Tito in Hierusalem gionto
Spesso ad exempio crudi esserne aforza
 infida tetra: come Capua Flacco
 in cui gran turba fu per ferro smorza.
Tal hor si fa di conscientia un sacco.
 sendo i nostri pregiò da gli hosti offesi:
 per ch in piu sangue far diuèga stracco
Così i Roman a gil Carthaginesi
 fen morto Attilio: e fu via necessaria:
 così fe Hamilchar de Vteran presi:
Ancho altra crudelta da questa varia
 fu gia: che per pietà l'adombra altrui
 pur hogi ella seria cosa ne faria.
Torquato un figlio occise: e Bruto dui:
 e fan lor scusa sopra el ben commune.
 di tal crudeza non parliamo nui.
parlo de crudelta che in cor dalcune.
 persone son: mai fatie in carne fare:
 & con lor ancho in pace hano la fune.
Come fu Sylla che soletta attaccare.
 per casa i corpi de nimici occisi
 che Mario morto fe difotterare
Si che illustre signor prendi i mei auisi:
 ben che non te bisogna: per che tutte
 i bon costumi in tuo pecto son misì.

Sempre di sangue tien toi fetti asciutti:
 alcun su i morti rider non te apponti:
 piu tosto qualche lachrymetta butte.
Cesar d'homini morti se gia ponti:
 poi lachrymoso: e con la faccia mesta:
 su gli passo per sanguinosi fonti.
Ancho el morto nimico: e cosa honesta
 lachrymar: come lui fece in Egypto:
 quãdo del bon Pompeo vide la testa.
Octavian anchor si troua scripto
 piãse quãdo Dantonio vide el coltello
 che di mã propria in pecto shauia fieto
Pyrrho occiso dun faxo in sul ceruello
 Dantigono el figliol la resta colse
 dortandola al padre si fe bello.
Irato el sauiò duce si gli volse:
 oltre via disse barbaro funebre:
 e copre gli occhi: tanto gli ne dolse.
Dario morrò da isoi de insidie erebre:
 Alexandro vestitte a brun le squadre:
 e sepelil con humide palpebre.
Ne la figliola propria: ne la madre:
 che in la rotto fur prese: el pianser tãto:
 onde poi sempre el dimãdon p padre.
La pieta in ciascun e un nobil vanto:
 ma in un rector di gēti e gemina netta:
 fin a nimici ladoran per sancto.
Ne mi piace un signor che ami vendetta
 che non procede da animo virile:
 niun for di guerra a far carne se jmetta.

PRIMO

Ogni vendicatio ha il cor posile
per cio la donna si gli corro a furia:
che piu del homo di natura e vile,
A philippo in battaglia per l'incuria:
un occhio cauo fu de ordita trama:
presa la terra per dono l'ingiuria.
Clemenza in somma e pieta danno fama
al duce, e i serui soi gli son fidati:
e chi non l'ha per sue signor el brama.
Quanto e bel udir dir da i condemnati
nui fummo digni di fin capitale:
e costui nha per sua bonta scampati.
Posta la parte de esser liberale:
non hauer dubio che ad un capitano
quel fa gran coda: e el caualier leale.
Se tal non era el stil Cesariano
verace opinion: e che a duratio
Sceua di pugna si partia piu sono.
Al soldato non tol la fame el ghiaccio.
prometter ben bugiardo duce ad arte:
raro obediensa ha sotto el suo braccio.
Nota iustitia l'hyfforia di far arte
come per vitio tal da i soi si fende
contra lui volti per la parte
Quel poco che ti poi sempre l'ospende:
e sie verace per che in ogni zuffa
l'homo che tu a soldi l'anima ti vende
Pero da nessun tempo ala gagliuffa.
non li tener che impace el mal tractato
in guerra con ragion ti fa la truffa.

f

LIBRO

Nascono i bon caualli in sul ibero:
in Syria son miglior: e in Cappadocia:
che honoriano ciascun caualiero.
Oltremonti fra noi Bretgna e Scocia
produci auantagiati: & in italia
la raza Ciciliana e Tagliacocia.
Oro non e che un bon caual non vaglia,
ch dal bon al catiuo: un ponto accade:
che po dar vinta e persa una bataglia.
Con un corsier da ben fra mille spade
si caccia un caualier e fiere: e gira
e tien col valor suo tutte le strade.
El scaldato animal qual fulgur tira:
intrepido di ferro: & vrta: e calca:
e foco: e vento: per narici spira
Speronato landar nulla difalca:
mosso lamano par chel sia indiuiuo:
felice quel guerrier che lo caualca.
Un figlio a nostri di del Picinino
ch fu si excelfo i armi: hebbe tal gloria:
& in Venetia el mio gran Morosino.
La nostra eta di dui corsier memoria
non hebbe para a questi: onde sperare
pote in battaglia el possessor victoria:
Per un chiodo un caual si po guastare:
dice el prouerbio: e chi la per ventura,
come lho pincto: sapia sel guardare.
Ma per darti in summario optima cura:
che ciaschun mal che venir ripara
visital spesso: se tu voi chel dura.

SECONDO

Tua presentia di se non gli sia auara:
che piu ch' biada & orzo e paglia e strae
ingrassa locchio tuo cosa chara:
Mentre el vagheggi: lui nō sente fame.

Capitolo. ii.

Per che nō sempre glie podesta nra
trouar caual eql a ql che ho scripto
e pur cōuienchel soldato si mostra.

Io seguito per bel ordine dritto
in quante vie si puo riceuer danno
per Physiognomia tracta de Egypto,

Corfier che sopra el nasa ha come scanno
concauo e curuo: nō te impaccia sieco:
che tira el fiato con supremo affanno.

Achi lochio sta alzato intorno e bieco:
ne varia le palpebre a mouer mano:
dubi non e che lui sente di cieco.

Similmente di vista non e sano
quel de giorno e nō di nocte ombroso:
e poco in monte ual: manco p piano.

E lochio ne la testa molto ascoso
rende ben el caual piu vago manco:
ma pur per questo el non e vitioso

Quel ch' in superlatiuo ha troppo biāco
in lochio oue neue e: cōprar tel ueto:
chede la vista sua li non e franco

E quel che sempre mai lorecchia dreto
getta; sordo e: ma quel per muto e preso
che mai nō stride e sta di e nocte queto.

LIBRO

Tal quel di Cesar stato esser si canta:
 ch' hebe i piedi vngulati a forma d' homo
 se l' hystoria di lui falso non canta.
E l' uno: e l' altro mai non fu si domo
 che soffrisse alcun caualcatore.
 for ch' el patron: chel nō fosse far tomo
In tutti i modi eglie degno de amore:
 ne pur la terra in le cose che io narro
 ma tutto quāto el ciel gli porto honore.
Quatro corsier del sol tiran el carro:
 dui q̄l de la sorella ha gli anchor loco
 quel che con Perseo volo sopra el farro
Lantiqui apresso nui gli estimon poco
 credo per che lor guerre erano a pede
 che i nostri adesso reputeran gioco
Questo i romulo appar ch' essendo i sede,
 trecento per sua guardia armati elese,
 a cui solo in battaglia un caual dede.
Tutta l'altra grā turba che el possesse
 seguiva ala pedona: e si chiamava
 milite ognun: quātun caual nehaesse.
E lui medesimo quādo triumphana
 pedestre laurearo al tempio giua:
 e la statua a pie si gli drizava.
Alongamosi adonq̄ hormai di riu:
 poi che glie si neccesso a gli nostranis
 e vegiam come el bon corsier si scriua.
Conoscesi el perfecto in molti mani,
 per natura: costumi: pelo: e forma,
 e da education di lochi sani,

SECONDO

Da natura el noto io fra l'altra torma
quando sta alegre: ardito a cose noue:
trema di membri soi: spesso cábia orma
Luxuria col guardar lorecchie doue,
strepito sente driza: a chi lexcita
da gran riposo subito si moue.
E nota che sua forma piu expedita,
mostra el magro ch'l grasso: & al marcato
lochio el difecto a iudicar te aita.
Fra li color el liadro pomato
obtien la palma: el baio chiaro e scuro
di rar in questi singanna el soldato
Anchor d'altro mantel bon consier furo:
ma questo el general che mai nō falle:
chi spende in tal ha el suo dinar sicuro.
Habbia el capo meschi: gliochi due balle
grossi eminenti: el collo alto & erecto:
chioma superba: e largo entro le spalle
Le orecchie corte: & animoso pecto
sgonfie e larghe narici a tirar vento:
coda distesa e tuto el corpo stretto.
Di gráde e tonde groppe io me conteto:
falda unghia: secco pie: gambe distese
e penda inanti: sotto tracto el mento.
Questa e di forma vna ragion palese:
quanto del loco piace a Xenophonte
che el sia nutrito in arido paese.
Per ehe la sperita del duro monte
per lo camin saxoso el fa piu fiero:
le vngie piu ferme: e le gábe piu pröpte.

Cesar mostraua a soi loro amucchiato
 e dicea questa e ogni preda e vostra:
 pur ch' habia p voi honor: io sò pagato.
Se larte gli giouo: laproua el mostra,
 ma de auaritia che null'altra excede
 Lucullo in Asia per contra gli giostra,
Costui vol ua in se tutte le prede:
 e quãto alhora del suo honor gli morse
 nel seguir la victoria el sene adede,
Diuisi tutti i soi da lui leuorse:
 e differ ua tu sol: to i toi guadagni
 e gli gittoro a i pier uote le borse.
Questo basta in proposto acio sparagni
 perpetua infamia semp ognun bẽ lacta:
 se non hai sol un pan fatti cõpagni.
Che a prender tutti i toi questa e la tracta.

Libro Secondo. Capitulo primo.

UETA moderna caualli amica,
 che cõ essi guida ogni sua ipresa,
 me agionge con: piacer una fatica.
De eleger: e di crear latte ho ditesa
 soldati e ducia far gagliarda guerra:
 ma lassondogli a pie presa e la spesa,
Dong accio che i caualli empor nõ etta
 vo di poeta diuentar cozone
 Pintone un bel qual sia sopra la terra,

SECONDO

Et a questo animal l'hommo ha cagione
 portar amor: che in tutto l'habitato
 con noi receue generatione.

Iustamente chi ama esser die amato:
 di lui si vede per experientia
 che l'hommo troppo a sua natura e grato

E tanto ha del patron beniuolenza
 e del gouernator: che se nol vede
 se attrista: ìferma: e di māgiar sta senza.

Morto el re di Bithynia Nicomede
 el caro caual suo nol piu vedendo
 mori di fame volontaria in pede.

Et e dalcun miraculo stupendo:
 che gia in battaglia lachrymar fon vitti
 vinto el signor: ouer morto cadendo.

Soldati alcun yegendoli star tristi
 pronosticato ì guerra há del suo male:
 e per conuerso ancor di bon acquisti.

A molti nostri ben: molti honor vale:
 correr al palio: armati portar sopra:
 et tirar carro se glie triumphale.

Val hor per lo patron tanto se adopra,
 in cāpo hor cō gli denti: & hor cō calzi
 che par nel corso che laer nol copra.

In infinite cose oprime balzi
 sente la gloria del patron vincente:
 e vien eridando & hor facendo s'balzi.

Val fu quel de Alexandro in oriente:
 elqual morto honoro con pompa tãta:
 ch'una citta gli se ch'anchor glie gēte.

LIBRO

Cauai ch' habia el garetto amplo e disteso
corua la falce: e dritto andado guarda:
e secondo i signal presto & acceso.
E quello e di natura assai gagliarda
ch' presso al pie grosse giotture ha poste
e curto el pastorel netto di zarda.
Se alchun ha come boue le sue coste:
el ventre largo: & e pèdento in schiena
bono e a tutte fatiche e a tutte soste.
Vn di masella grossa e troppo piena:
cò, curto collo ben deue esser possente:
ma nò credo io ch' ben gia mai sinfrena
Quel altro cha le orecchie ample e pèdète
gli ochi cauati: e pigro: abiecto: e molle:
e tutte exerce le sue cose lente.
Et da iudicar viuace e folle
vno che forte per la coda tracto:
tanto piu tira e mai di indi si tolle.
E quanto el corpo al osso ha piu còtracto
infra l'orechie al fin dela ceruice:
di quel caual per battagliar fa pacto.
Anchora bon caual sano e felice
si tien di sotto quando el posa assai
su ipie di nanti come in sua radice
Ne lun di nanti a laltro extende mai
per un gran pezo: oner l'alza da terra:
di gambe certo si non sente guai.
E quello e molto audace: e da far guerra:
cui le narici infiate: e locchio grosso,
dentro in la testa concauo si ferra.

SECONDO

Se trou ille maxille di poco offo

bocha ampla: stretto collo i ver la testa
pon qllo in freno: e stalli ogni di adosso

E quado el tronco dela coda inesta:

e fisso e saldo fra le cosse el tiene:

forte e fiero: non ha natura presta:

Se con le gionte da le gambe viene.

coperte di pel longo: mai si stanca

da durar e: ma non da voltar bene

Cauai di larga groppa: e di longa anca

piu che dinanti releuato doppo:

corre che par che la terra gli manca:

Quel che dal pie dinanzi sen ua zoppo:

& in terra non pon se non la punta:

patisse in lōghia: e li el dolor fa groppo

El zoppo quado el pede i terra imprōpta

ne piega le gionture: ol pastorello:

sappi che ha passion entro la gionta.

Cauai che ha duro collo: e porta quello

steso: e nō spiega mai de alcuna parte:

ma semp ha il capo basso: e ũ vitio fello

A gran pericol po spesso menarte.

e ql che in forma de arco ha gabe torte

dinanzi al men: non e per la tua arte

Quel ch ha il pelame suo de aduersa sorte

riuolto su le gionte: in operar se

gli noce alquato: ma lōghia e piu forte.

E quello a cui non fan se non agitar se

le gambe inanzi: e vitio: & ha bō tratto

chi dretto nel suo andar le porta spar se.

Al tempo nebuloso gli sian messe
 le vincule primere: ouer capistro
 di corio dolce: e due retine fesse.

Nel caldo repugnando alchun sinistro
 potria affannarlo: e legato chel sia
 tocchilo spesso el placido magistro.

E per mansuefarlo in ogni via
 al loco oue star die, quel che gli attēde
 gli ne habbia un domo p sua cōpagnia

E per cosa del mondo non se accende,
 ne si sdegni ver lui: che potria darli
 cagion di molti vitii: e molte mende.

E per voler le gambe conseruarli:
 de di el suo loco sia di fimo netto:
 faccia la nocte gran paglia gittarli:

Con le pediche alchuni el tēgon stretto:
 come se sia poi la matina mosso
 per nettigliarlo ne le man tel metto.

Fa dico che gli luca el pelo adosso:
 e poi menalo a ber: e mane e sera
 fin a ginocchi un hora el teni al fosso.

Laqua fresca: e matina glie sincera:
 stringe gli humor: e fa che nō gli calle:
 che il proua el fa: lexperientia e vera.

Ne si meni tornando entro le stalle
 fin che ben sciuto de le gambe pria
 chel sublimato fumo gli fa galle.

Apocho apoco po afferrar sinuia:
 lauarsi spesso i piedi: e fargli festa:
 e batter lunghia fin che saldo stia.

SECONDO

Ischietta e magra si gli fa la testa
lauandol daqua spesso; el col vien piëo
chi da terra alto el suo mágia gli presta.
El ventregli dilata lherba: e el fieno:
per lhumidita sua: e imembre extende:
la paglia: p che e secca: ingrassa meno.
Onde tal pasto spesse volte pende.
chun piu dun altro infirmita diuerse
getta in le gábe: & il mágia ch el rende
Se al tempo caldo anchor gli son resperse
daqua fredda le biade: el non e male
tal hor ne lorzo sien le fabe merse.
Per che meglio smaltir questo gli vale:
e se rifiuta el pasto: e sta tráquillo
freguali el palato con lo sale.
E quando piu del debito fa strillo:
alchuni perforato remedio
gli lega in su la coda un sol lapillo.
Per ripararli de el mosche el tedio:
coperta alba de lin la state el copra:
di lana el verno: chel nõ gli dia assedio.
Sudato alhor non mangi: anzi di sopra
un manto si gli genti: el meni amano:
quanto che basta ala sospetosa opra,
E sappi chi ben 'guarda el dura sano
vinti anni: e i soma tene dato doctrina
che perder sanitate e un acto strano:
Per aucuparla poi con medicina.

LIBRO

- C**aualcato non mai: ouer ben poco:
proprio nutrito per delicamento:
& habbia oue mōtar: quādo glie ī foco
- D**ico habbia oue far fructo el seme tento:
che nui non semo posti in quel paese:
oue caualle ingeneran dal vento.
- E** deno esser le femine si attese:
che stien tral grasso: el magro p el feto:
che representa poi tutte le spese.
- D**i macilente fructo non vien lieto:
ne grande duna grassa: e parturita.
di e nocte fora stia: lui sempre dreto
- A**nchora sia la pregna custodita
da tutte oppression: & hagi cura
se poi chel nasca con lherba fiorita.
- P**er che nel tempo di cotal pastura
la madre molto piu di lacte abonda.
che fan grā mēbri: e la carne piu dura
- N**e in loco paludoso: o val prōfonda:
anzi el contrario mi piace ch' el nasca
per bone gābe: & vnghia salda: e tōda.
- C**osidui anni in loco herbooso pasca:
con la madre: nō piu: perche cresciuto.
renderli el lacte in gran pericol casca:
- M**a se esser fin al terzo puo tenuto
senza essa in pascui boni el lodo assai:
che a mille ottime cose gli da aiuto:
- E** sappi doppo el decimo: gia mai.
fructo di lei che a perfection vegna.
per la matrice frusta non harai.

SECONDO

El nasciute poledro ben si tegna::
saluo dal freddo: e poco sia toccato:
per che la carne alhor si gli disdegna.
Seruando el modo poi che tho narrato.
per hauerne un che a tuo pposito faccia
vattenne tu medesimo in fin al prato
Iui ben de vno in un: tueta la raccia
exaina: e de ogni un la forma: e máti:
e nota a i segni mei qual piu te piaccia.
Bon indicio di se da qual che inanti:
quasi sempre si troua: e intorno spechia
tal hor ritorna anchor con passi tanti
Se strepito ode alchun: stende lorechia:
e se li vien a un fonte quátunche alto:
per primo atrapassarlo sapparecchia.
Locchio mirando dol spesso come smalto
immobil tiene: aproximando el crine
crolla: e da in schiena inopinato salto.
Le gábe nel suo andar sciutte e lmischine
pone: e sopra la testa alta e superba
giocan col vento le chiome supine.
Se vien per caso in campo di larga herba.
festeggia duna noua petulanza:
e fa la voce sua strillante: e acerba.
Se un tal ne vedi: o ver ch'í meglio auáza:
notal col deto: e per hauer honore:
fatel domar con optima speranza.
Tal fu quel del Tyndaride Castore
Cillaro: elqual lui de la mandra elesse
ne vergognosi farsi el domatore

LIBRO

Chi per infirmitade: o qualche botto:
un foffo ha na la pelle: affai men vale:
per loffo tracto che gia gli fu rotto.
Vna infiatura foda e bon segnale
ne i primi pie: pero che indi repelle
ogni humor trifto: e mai nō li uie male
E fi in qualche forma un ha spinelle,
fempre mal e con quel che a pie dinate
mofta gli nerui foi sotto la pelle
Se linfiatura e longa ne le piante:
da pie posterior sotto el calcagno:
non e pegior: e val pur libre tante.
Ma in quel nō fu: ne mai ferra guadagno:
che lano e fianchi affai senza cagione
moue: el non cura falaffo nel bagno.
o quel ne ipie di nanzi ha linfiagione
doue e piloso sotto la giuntura:
chal tacto e mol: disgratio ū ch̄ mel done
El taglio in fin eglie lultima cura:
ma par pericoloso: e se la monta
per le gambe: lo moto e landatura.
Quello a cui in cima de le spalle spona
e fangue spesso: e glie nativo vitio:
e per non nulla al venditor fi conta.
E caual che ua zoppo e fa lofficio
del suo veftigio in terra a piede ipreffo:
non patiffe ne longia al mio iudicio.
E ha cui ne le nari el feno e melfo
e tira: e rende lhalito gagliardo:
da stranguria e ne da Zamorra obreffo.

SECONDO

Quel che zoppica inanzi: habi riguardo
voltandolo da dritta: e da sinistra:
se anchor piu dolfi: eglie vizio spallardo
Cosi detto dolendo se amaestra
el comprator che ne lanche e il defecto
falli con luttichetta una finestra.
E quello e grauatissimo di pecto:
che tien la testa andando a terra bassa:
e fa grado frecioso e piccoletto:
E in gambe ouer in spalle a lalma lassa
chi zoppica anzi e poi che glie fermato
col zoppo steso inanzi a laltro passa
Anchora quel caual detto e azoppato
che pon giu ne landar laponta sola:
ne gionta piega: di quella: e amalato.
Altre egritudine in pecto: in testa: e i gola
i fianchi: i coltre: i occhi: i gabe: i pede
son: che riseruo a farne vn'altra schola:
Questo e p quato el bon cōprator vede.

Capitolo. iii.

Qolti signor p tor proua del tutto:
e hauer a posta sua le electione:
si fan zardin ch tiē simel fructo.
Onde conuien per generatione
tractar come el bō nasce: e ben si rege:
de dir come le raze se fan bone.
Principio e in somma al honorato grege
hauer stallon: che sia nato in bon loco:
& absoluto stia de ogni altra lege

LIBRO

Succedono ale lege antecedente
 due parte:luna ch̄ frenar si deue:
 e che ferrato sia:ma legiermente.

Che sel ferro ī principio fosse greue:
 come impedito de infueto pondo.
 nō potria alzar le gābe:e andar bē leue

Questo e offio primier:qnāto al secōdo
 troualli ū apto:e spesso imella el morso
 che meglio vada:e piu el prēda iocūdo

La sera e la matina lenza corso
 infrenato ti segua mansueto:
 quanto te pare:e poi monta sul dorso

Prudente domator sappi andar dreto
 con feste e cō lusinghe:in fin ch̄l tolga.
 placido el morso:& a mōtar stia queto

E se gli aduien che in quel ben nō sacolga
 ne vada al modo tuo:laltro permuta.
 che tua man facil dogni canto el volga

Di cio le prime industrie fur vedute
 ne plectronii chel caual domaro
 e fu a quel tempo singular virtute

Questi in sul dorso impositi mostraro
 superbi giri:e corsi e in fin retento
 in aer con duo sbalzi lo voltaro.

Et e al caualcatore anchor talento.
 sentirsel fremer sotto:e in darli volta
 premer con le narici el preso vento.

Giouali poi menarlo in terra colta:
 che per li solci i pedi alzar conuene:
 onde habito gli fa lufanza molta.

SECONDO

Così per laltre vie landar mantiene:
ne gia gli barbareschi corron tanto:
che pel fondar dele natiui harene.
E per che ogni cauallo ha el primo vanto.
in portar ben la testa:el domatore
se industri in ogni via e in ogni canto
Di varie fogié e morfi:uno e migliore
a un cauallo:a un altro:un altro e saldo
spesso del suo gli agiõge alchun signore
A barra a mezo duchesco, finaldo,
& altri assai che ognun par ch' corregia,
caual ritroso:e duro:o troppo baldo
A chi e di dura bocca:a chi becchegia:
a chi sinistra:a chi e de lingua forte
e qual si driza:& a qual stalonegia.
Che leui e tiri el capo:e chi transporte.
a chi calcitri detro in farlo bono:
ogni maestro ne ha dogni man sorte.
Poi ti conforto oue e strepito e sono
per la citta menarlo che piu audace
si fa per quel tumulto e per quel tono.
Quattro denti poi drio si gli disface
che ribellan al morso:e transi fora:
e vien piu grosso:& e men contumace
Trouato lun che al tuo modo lauora
de morfi dico:nol mutar piu mai:
perche di boecha di legie pegiora.
Galopparlo dapoi cominciarai:
trottar:correr:saltar put con misura
e bon con l'exercitio tel farai.

LIBRO

A dir gli effecti dela dentatura

**salacissima arte e: pero che questo
fa uarie proue secondo natura**

Chi tardi i denti muta: e chi piu presto:

**cio uie da padri e mfe piu e me uechies
alcu gli adoppia: alcu gli pone a seito.**

**Per questi leta sua par che si specchie
e cosa si trita e: che fra soldati**

bé grosso par colui che gli dia orecchie.

Ogni poledro ha i denti annumerati

dodece inanti: sei sotto: e sei sopra:

scallon poi e masellar non mai mutati.

E quando auien che tutti non discopra

gli denti soi in la mutatione:

sappi che male nel mangiar fadopra.

Vitio de natura e: non de ragione:

**tanto val máco: quáto auien che meno
ingrassarpo per men comestione.**

Ogni caual si pascie: e piglia el freno

per denti auanti: e maxillar frange:

se questi perde: mal si fa ben pieno.

Quatro son gli primier chel caual eange

fra di sotto e di sopra: inanti tutti

dicesi el primo morso: onde chel máge.

L'altra mutation par chel ne butti

quatro altri i sieme proximi a gli primi:

chiamasi el morso de sicondi frutti.

Cosi tre volte fa fin che si stimi

tutto adequato: e per chel pasca bene:

se troppe alti ha iscaglion röpisi o limi.

SECONDO

Poi chel pollo caual facto si tiene
identi si fa bianchi: e negri in punta:
e son piu longhi anchor cō giallevene.
Quanto piu inanti in la uecchiezza mōra
si biancheggian piu forte: e son cauati:
si chel suo tempo molto ben si conta.
Vengon piu inanzi poi come immellati:
vltimamente uanno in gli cresciuti
color di polme: e son molti allongati.
Son peto da natura anchor veduti
(non per etade) alcun co i longhi dēti,
si che per cio men bon non son tenuti
In cinque anni tu gli hai tutti presentis:
la nocte de leta fin qui gli asconde:
fa chel mio scripto in iudicar nō mēte.
Nel adeguato anchor leta risponde
per chel scaglion acuto in giouenezza
se spiana apoco apoco e si contonde:
A quei che vengon piu ne la vecchiezza:
incomincian le tempie a concauarle:
fa scala el dente per gire in altezza.
Al tutto dir le mie rime son scarfe:
che molte cose da l'esperienza
che mal pon theorica trouarse:
E practica tal hot vince scienza.

Capitolo v.

O I sanita legitima conserua
e lochio dl patrō (cōc āzi d'issi)
piu che fidarsi di gente protetua

LIBRO

Sotto gli pedi trabi alti sien fissi
di rouer saldo: acio che lunghia indura:
o dentro scorra lorina chel pissi
Le gambe guasteria la faccia impura:
mondo el presepio e alto alor grádeza
p che habi al mágiar netta ogni pastura
Basso presepio genera graueza
ne la testa e ne gli occhi: e lalto molto
di forma el col: che si mangiar saueza
E se piu nhai: ognun loco raccolto
hagie per belle tabule distincto,
chel pasto dun non sia da laltro tolto
Di nocte ancor un lume habbia inextincto:
chel veder consueto intenebria:
quando al sol vien rimá debil e vinto
La stalla anchora dogni tempo sia
libera: aperta: e troppo caldo el verno
fa chel non senta: che gli noceria.
Oltre piu morbi che per tal gouerno
gli nascon quádo poi si mena al fresco
penetra i pori in sensibil verno
Del hõ lexempio apar cha simel vesco
se usa: & al loco poi frigido scende
si refredisse: sel non e to desco
E fa chel tuo iannes ekqual gli attende
nõ gli dia grá che anchor bolle sul artes:
e ben cribelle tutte le prebende,
Laque abèrando sien perenne e chiare:
che ciò che nocè in tutte le beuande
in forma de velen si pogittare

SECONDO

Due fiate bene il di da tutte bande
da piu si fregghi:chel diuenta humile:
e in la largata cote el grasso spande
Et in tre volte lorzo per bel stile:
o piu se gli die dar chel fa appetito:
e la digestion e piu gentile.
Chi in due volte giel da:non e perito:
che pello mescolato in la fiamada:
integro entro gliel troua e nō smaltito.
Poscia un loco vicin circa la strada
habbia di fimo e mol paglia coperto
oue asuoltarsi inanzi al beuer vada.
Questo gli gioua a sanita di certo:
e se glie infirmita:si manifesta:
chel caual come pria nō colca esperto:
E sel di tutto el sta di cossa inhesta:
ne si riuolta:sappi el non sta bene:
ma seperato loco alhor gli presta.
Quel che san spesso caualcar conuene
modestamente:e per gouernatore
ne legier ne fantastico gli tiene
Che questo e del patrone el primo errore
darlo in gouerno a bestial famiglia
che corra agarre:che el se fa peggiore
Se per caso sudasse io ti consiglio:
vsagli conueniente potione.
tepido olio dinuerno e vin vermiglio
Lestate freddo sia uol la ragione:
& auertisse che piu vin lattate;
& olio piu dinuerno si gli pone

LIBRO

Achi son tal beuande spesso date:

gioua al tifico: bolso: e tosse antica:
e le languide membra son firmate.

Qui non conuien che tute cose dica:

che ogni bō maniscalco ha bē p mano
qual medicina ad ogni morbo e amica

Così ogni tuō corsier tenerai sano:

& e put signoril una gran schiera
vederne in filza ad un bon capitano.

Paron tante montagne in una tiera:

carbōe: el fauro: el turco: e calcaspōgia:
el balzan da la testa in la frontiera.

Sotto el lucido pel trehia lassongia:

brillano in sul terren: ne stāno in parte:
soffiano: e batton la terra con longhia.

Simil fur quelli del carro di Marte:

simel quel di Saturno: che sospetto
inganno la moglier con si bella arte.

Quando trouato con phillyra in lecto:

fugì correndo: e le proxime ville
empi di grido simil al aspetto.

E se tal non e alcun di mille e mille;

fur transmutando sul litto marino
quei ch trassero i cāpo el magno achille

Alcun decocto un bon capo caprino

con fiche bacche Isopo gli dan bere:
altri solfo fanno: oue e bon vino

Se troppo magro tel parese hauere:

tolli olio vecchio e vin scaldati insieme:
e fallo unghendo sempre al sol tenere

SECONDO

Le man ben contra el pellonghie premez
che escie el sudor: & e il conio grandito:
el cibo ascende a le parte supreme
Se glie dinuerno poi: piglia condito
de olio onci tre: seme una d'apio pisto:
e fondiglilo in bocca intepidito.
Se di state e: freddo olio e absinthio misto
fondigli in bocca: con alquãto croco:
e lherba Ruta à chor giouar glie visto.
Onto: coperto poi ponlo al suo loco,
sel fusse troppo grasso oltra misura
cõuien del sangue suo leuarli un poco.
Ancho: radici di Gramegna el cura
lauata ben: e trita entro la biada:
così el fen greco pur dato in mistura.
Poi per longo camin quel che gli agrada
ognun ne docto: urini pur ben spesso:
caldo stia con la sella un pezo abada
E se lhauesti in troppo sudor messo:
coprilo per un pezo: e fal stolare:
lassandol suoltar poi quanto uol esso.
Factoli questo: ben dagli mangiare:
e dei pie te ricordo el beneficio:
che senza quelli el non te po portare.
Togli aceto agro netto daltro uitio:
nel qual di pece liquida tre libre
coce: e melchia una dolio lateritio.
Noue agli dabsinthio una chã ben cribre:
dassongia tre commiste: e coce: & onta
longhia: conferma e nerui e laltre fibre

LIBRO

Nel palato talhor la bocca ponta
gli sia: e tracto sangue: che appetisse:
el capo alleuia: se dolor gli monta.
E per che molto sangue in mal vertisse
sel soprabonda: non star negligente
dónde bisogna alhor gli sminuisse.
Le beuande ancho a tempo differente
dali: che varie son: poi le sue chione
concia come usa la Persica gente.
E pladoro in fin mettegli nome..

Capitolo. vi.

Si lhonorata mandra in cui ragione.
cadesse per disgratia in egritudine:
che quasi certo innumerabil sono.
In tal partita uo che tu ben stude:
notando i segni alhor del caual egro
e subito da gli altri lo seclude.
Chiron fu el primo artifice el piu integro
del mestier tal: che se curò languente
quãdo el se í hemo baccho alqto alegro
Sempre el caual che grauato si sente:
mesto: e pigro si sta piu che non sole
e dorme e mangia poco: ouer niente.
Fastidia il cibo: suoltular non uole:
ne giace come pria locchio turbato:
e tutto afflicto par doue el si dolo.
Piu rigida ha la spina: e tira el fiato
graue: frequente: e piu soffia focoso:
tal segni son di cauallo infermato..

SECONDO

Ma poi che doi o tre giorni in bon riposo
tenuto lhai: se da per se ritorna:
segno e chel mal nō fu molto anxiōso:
Pur tu sta accorto: e sempre mal soggiorna
inuestigando quel chera suspecto:
e quale infirmita bolle ne lorna.
De mal che fan pericoloso effecto
si tien el uerme: uidule: e dolore:
ciamorra in capo: & anticore in pecto.
Fistole: stranguglion: cancar: freddore:
bolso che vien di liquefacto grasso:
ma alcun di questi son di men terrore.
Crepaccie: galle: grappe: e zarde al basso
in ongie: gābe: piedi: & in giontura:
moro spinelle: incastellato passo.
Spallaccie: polmoncelli: aragiadura:
& altri assai ehe son per accidente:
& alchun vitii al cor son di natura.
Alcun corsier sera sano: e possente
ma sbocato: e restiuo poi sie tanto:
che sua bellezza a noi scusa per stente.
Non po dirse ogni vitio: e quale: e quāto:
ne ogni remedio dogni mēbre i ferme:
che se cura per arte: o per incanto.
Infra le spesse ptincipal e il verme
che nasce in pecto: e circa li Caglioni:
e fa in le gambe perforando therme.
Questo ale volte vien da gandeglion:
circa lequal lhumor denso si spande
curasi col salasso: e coi sedoni

LIBRO

Talhor in pecto le predicte ghiande
senza spargerli altro gli se augmenta:
si chel caual mette in pericol grande

Dimandasi Anticor: che representa
subito fin:remedii appropriati
sonno extirpatle con ferro chel senta.

E spesso questi vermi son trouati.
esser conuersi in lubrice ciamorre:
che auuan dhumor lunghi i frigidati:

Sempre aqua alhor dal naso gli discorre:
con testiera di lana in caldo loco
caldi cibi anchor gli soccorre:

Vidula ben che si cura con poco:
pur ch presto si si:ada verme anch esse
nasce:e son ghiande nõ da tor p gioco.

Che si tengon talhor la gola obsessa:
che ne cibo:ne spirito attraher pote
el tuo caual:la medicina e spessa.

Dolor:e passion che lo percote
per accidenti de diuersa sorte:
cosi diuerse ha medicine note.

Hor e superchio humor incluso forte:
hor vento externo:hor ritenuta vrina:
tal clyster:e potiõ scampan da morte.

Fistula:e piaga cupa : & intestina:
facta per piaga vecchia e mal curata:
un bon cauterio glie la medicina.

Altri per cosa singular prouata
di Borago:e Ginepro olio entro pone:
fin che se sani la carne vlcetata.

SECONDO

Bollo vien al caual circa el polmone
da grasso liquefacto che lepilla:

si che mal spira: e son varie cagione.

L'infirmita se anulla e si tranquilla
con cosa chel tal grasso inliquidisse
si che for de le canne el distilla.

Col taglio anchor di nouo se agrandisse
ma sappi che ne morbì di tal fere
el foco in tutti a lultimo supplisse.

E quando son l'infirmitate auistere:
signal alcun si dan: per cui s'intende
se vita o fin del patiente spete.

Caual cha l'anticor: el fiato rende
freddo de le narice: e lochio stiuo.
sempre mai piage: per morto se prede.

Chi ha ciamorra: o verme volatiuo:
e freddo humor da nari sempre butta
quasi aqua grassa: p' spacciato e sciuo.

Chi pate stranguglion: e par che lucta
con laria che tira: e fa gran sosio:
se la gola infiata e: sua vita e structa.

E laragiato poi che senza tono
liquido sterco sempre e labil presta:
se ben scampasse: mai non e piu bono.

E qual sente freddura de la testa:
infiati gli occhi: el capo porta greue:
co' fredde urecchie: poco a uiuer resta:

Simil al dicto iudicari si deue
linuidulato: che per tutto suda
e i membri treman: ch'el morira i breue.

LIBRO

E luna e la tra urecchia fredda e cruda:
 in quel che ha gli dolor: caue le nari
 con gli occhi infiat: fan l'anima nuda.

Qui vaglion poeo gli facti ripari
 a vizio natural: ben chel sia rio:
 pur son rimedii assai solenni e rari.

Con la facella in man vince el restio
 quel chel caualca: e sel calcitra anchora
 le coglie in corda el va placido e pio.

Al sb occato conuen che un homo most
 per una tracta se altro non li vale
 e di quel ferro el suo morso lauora.

L'inghia fragil: e molle e un summo male
 come un racano uiuo: e vetusto oglio:

e fragliofo a lume: absinthio: e cera e qle
Colata la coction: subito voglio
 su l'inghia raso calda gli riuersi:

Stamato la corona con un foglio.

Ch' quei ch' son de un pel: patta respersu
 d'atro color: el loco oue uoi rade:
 el solfo fumigiando gli tersi.

A varie cure son diuerse strade:
 le piu corte ho preso io: no so piu nette
 ch' spesso a posta altrui conuen che vade

Che per camin incognito si mette.

TERZO
Libro terzo.
Capitolo primo.

HAuēdo āzi notato el modo e el stile
ch'opiniō ci dā de un bō guerriero.
si ben se impara da etade giouenile.
Et hauēdo seruito de un corsiero
qual nō so se ne troua i meglio auanza:
qualunche se dilecta in nel mestiero:
Di larmi a dechiarar lhabito auanza:
e come si procede a la battaglia:
e doue meglio uno exercito stanza.
Ma molto questa eta da lantiqualia
discordante e: che mutata la raza:
& a tempo diro qual piu si vaglia.
Nui uolēmo di ferro elmo e coraza:
busi: lanzoni: un bon caual corrente:
el storcho cincto: & a larzon la maza.
Soleua in guetra la passata gente
coprirse el pecto di cocto curamet:
La testa in cima: e dal lato niente.
Di sotto una panciera a grosse squame:
che si stēdea per sopra ambe le braccia:
i nodi sol copria di ferro: o rame.
Senza staffe a caual: nuda la facia
la spada: el scudo: e lhaſta in mā legieris:
paea de homini lor gire ala caccia.

Era statuto a tutti i caualieri
 portar ciascan la parte sua del uallo:
 che si piantaua per chiuder le schieri.
 Non marauiglia se tanto interuallo
 passauan di terreno in pochi giorni:
 come si legge armati & a cauallo.
 Dicono alcun: che solo erano adorni
 di corò: e darmi: piastra non haueano:
 excepto ne i ba gordi e ne i cosorni.
 Ma parte pur di fer portar soleano:
 come se legge in molte insidie poste:
 che per splendor de larmi si scopreano.
 E spesso in strada assaltati da costè.
 si troua che girrauan el ual giuso:
 presa la spada per rebuttar lhoste.
 Che nõ portasser de armi el uolto chiuso:
 si proua per exempio el qual non erra:
 che sol per questo fu Pompeo confuso
 Hauendo tracti fora de la terra
 ne la pugna civil gioueni molti:
 apri ad amorosar piu che a far guerr, a
 Cesar vedendo quei tumulti stolti:
 comando a soi che curassero solo
 impiagar quelli abardassati uolti.
 Con tal arti assaltando: e con tal dolo:
 concio q̄l capo in guisa: che (adir p̄sto)
 trista la matre che gli hauea el figliolo,
 Quel modo di fetir tanto molesto
 era a garzoni non anchor barbati
 chen foga entrando sen gir el resto.

TERZO

Gli altri lor portamenti fur sfuggiati:
come a chi mira lantiche figure:
si veggiono scolpiti & intagliati.
Ferri offensibil: non cette o secure:
ma molti altri infiniti in uso gliera
chãno hor gli nomi e le faterze obscur
Hasta: pilo: romistro: e solifera:
lancia: rompia: delingula: e scribone:
scorpio spada: pugiõ: framea e machie
Falarica era darmi vna ragione: (ra.
che usauan le citta per colpo crudo:
sendo el nimico ala oppugnatione.
Elqual cogliendo el caualier nel scudo:
ardeasi: che lassarlo lafforzaua:
e rimaneua ale faette ignudo.
E queste armi intèdo io che molto vsaua
la terra di sagonto in Hannibale:
si che in gran parte i soi duci guastaua.
Dico uso prima che le nostre stal le
se empisser di barbarici elephanti:
erotto el monte lui seiendesse a ualle.
Molti ordini aneo strani e gurregianti
hauetiano: che in noi mal si pon porte:
e dagli nostri sonno aneo distanti.
Fronte: cunco: orbe: globo: serra: torre:
schiera quadrata: forfice: ala: & altri
che la memoria adir non me foccorre.
I consuli elegean ben doctie scaltri
per gouerno: e se gliera el dictatore:
quello hauea el loco principal de li altri.

El mastro poi de caualier maggiore:
 tribun: perfecti: con centurioni:
 Decio: el signifer del imperatore:
 Diuiduano el campo in legione:
 chei Macedoni dir solean phalanges:
 caterua i galli: hor noi faciam squadre:
 Ciaschuna legione el numer tange,
 al meno di sei miglia bon guerrieri
 & in cohorti deci anchor si frange
 La quantita di quelle e in piu manieri
 decurion eran sopra una torma
 di trenta dui: e noi chiaman squadrieri.
 Con tanto ordine tutti in questa forma
 moueuano lexercito: che alcuno
 non hauria tocco del cōpagno lorma.
 Da luno a laltro tal: da laltro a luno
 spatio seruauan: che impossibil fora
 mantenerlo hogi: si mutato e ognuno.
 Comandando el magior tutti ad un hora
 el cāpo cōcio haurian pprio i ogni acto
 come in moresca al cymbal si lauora.
 Gridando spiega in filo era ritracto.
 cuneo: el triangol presto si faceua:
 globo e bel tondo subito era facto.
 In questi exetcitato si teneua
 molto: el Tyron p fargli ordin seruare:
 quando in battaglia in cāpo si metteua
 Matricula el Roman la se chiamare
 quei de Laconia fur primi inuentoti:
 altroe diremo in quel che sol giouare

Ma sappia ognun che de posteriori
 a posta messi così si sfogiaua:
 non de primier; che si fariano errori.

Questo del globo molto si seruaua:
 sel sforzo del nimico aspro e gagliardo
 gli ordini gli rompia: e i mezo entraua

In tal forma temponio come pardo
 tolto el monte, con pochi si difese:
 quãdo el suo stocco alzo p un stédardo

E cio anchor usan le gente francese:
 che se son rotti in mandra come porci
 si tranno el tondo per non esser prese.

Questi ordini di campi: e de perforzi
 duron per fin al diuo Gratiano:
 poscia si son per negligentia smorzi.

Et in parte l'exercito Romano
 haueua el ualor suo ne i fanti a pede.
 armati non come e il modo nostrano.

Ma con la cattafracta che possede
 posta el pecto in difesa e la celata:
 che salua l'hom da subitanea cede.

I sagitari la sinistra armata
 haueano: e non e donq marauiglia:
 se vince a gli altri una gente si ornata.

El nostro modo assai gli dissomiglia
 che mandar fragli ferri i fanti i biotis
 e un far di sangue la terra uermiglia.

A pena drento son che fugon rotti
 da balestrer: & e assai consonante:
 che senza armi durar non si po a ibotti.

h

A guerra el tal pedon ua titubante,
 che non di pugna ma di fuga pensa:
 che giunge nudo a linimico inante.
La cura del romá troppo fu immensa:
 con ogni suo vantagio e magistero:
 presentarfi al nimico in su lossca.
Hauendo a fare un facto darmi intero:
 la legion al primo tracto lale
 gittaua come anchogi: questo e vero.
Laltri cohorti hauean numero equale,
 & intermista pur la fantaria
 sempre era a caualier col laterale.
E ben che egli abseruasse questa via:
 ne lordine eran poi gli nomi vari:
 chel tutto in schiere tre si diuidia.
Principi la primera e gli ordinarii
 chiamauansi: seconda era li hastatis
 lultima & util molto era Itriarii.
Stauan doppo gli primi ingenochiati
 detto gli scudi: per non esser guasti
 da li volanti ferri in pedi alzati.
Niente rispondeuano a contrasti:
 ma riposauan fin che eran spinti.
 gli ordinarii anteposti: e quei da lhasti.
E manifesto e assai che spesso extincti
 gli anteriori el marte han reintegrato:
 e gli hosti stracchi i homicidio há victi.
Questo ordine pero non fu seruato
 de Scipio cōtro hánibal: ch nel marte
 quei de lhaste prepose: e fu laudato.

In somma (acio che ben sintende larte)
 la legion era deci cohorti:
 e tutte deci: hauean queste tre parte.
Poi queste parte tre come piu forte:
 si dimandaua la graue armaduras:
 quasi citta di fer senza le porti.
Haueano genti poi questa sicura
 fra lor che legier arma si diciua:
 lhoste irritante ala sua sepultura.
Spesso cacciana altrui: raro fugiua.
 fugendo entrava quei de larmi greui.
 che gliera un muro se lhoste seguuiua.
El tutto dir non posso in parlar breue.
 chi vol di tutti dicti accoglier fior:
 ogni hystorico ben leger si deue.
Hannibal de la guerra apizatori
 usaua molto icaualier Numidi:
 che van da ladro e son gran corridori.
Galuppi opramo nui che experti e fidi
 esser conuengon ch in sul primo ponto
 par che la zuffa assai per lor se guidi.
Fu poscia per altri barbari agionto
 alcun terror a larte: che gli barri
 di questa eta non sen fariano conto.
Mithridate meno falcati carri:
 e simil fece el barbaro Antioco:
 che arte pueril son: ben che io le narri.
Trauan gliarmati e con ferro e con foco
 cauai correnti: i tribuli Romani
 sparlero alhor che gli tenero in loco.

Gli elephanti de affai gli fur piu strani
 che a lodor solo e non pur ala vista
 voltati i lor cauai fugian lontani.

Questa irritata bestia per la pista
 de gli hosti messa dal rector rebellos
 con la sua rabia gente affai se trista.

Portaua armati adosso entro un castello
 pyrroho uso questi: hánibal: e lugurria:
 in triumpho el romá poi menogli ello.

Ma china anchor per date a muti curta:
 scstudo: ariete: e gran torri de legno:
 ne qual hoggi si ua per via piu curta:

Che ogni di piu se allonglia lingeuo.

Capitolo .ii.

LArte del soldo gia solea fiorire
 ne gli iclyti romá como anzi apare.
 si chel sexto del uer non si po dire.

Ma questa nostra vita: e come un mare:
 goti e berbari affai la Italia entro:
 e cominciossi larte adulterare.

Origine del mal superbia: & oro
 a i domator del mondo armo le mani:
 e gli esterni i discordi conculeoro.

Per la po un tempo ste fra taliani
 si chera facto gia il mistier bastardo
 per rigimento de gli oltramontani.

Diqua da lalpi alzato hauean stendardo
 gianni aghut inglese: e quel da torfo:
 el conte luzzo todesco gagliardo.

TERZO

Ma parbè a Marte poi porger soccorso
ala sua stirpe anticate fece figli
senza nuttirli di lupa ne de orso.

Alcun nobel Talian leuor le cigli
a quel cheta in hereditaria gloria:
e la riscosser con mille perigli.

Fra gli primier di cui se habbia memoria
se col germano il cōte albrigo vecchio
dicto fratel carnal de la victoria.

Questi sul fiorir suo fu sponda e specchio
di recuperar il regno a Lanzilago:
che exticto el patre nō haueua tecchio

El Mantuan che tanto errando vago
con honor sempre ando: fu succedēte:
si chel mistier represe vn altra imago.

Ferò i predicti poi di turba ardente
compagnia di san Zorzo: e libertade,
che alcū Romā mai fece il simigliante.

Con queste spopolor diuerse strade:
sempre il mistier del soldo assotigliado
& accampar dignissime citade.

Venuta e poi lindustria anchor mōtando,
dal suo principio: si chel si disputa
qual piu laudata eta stato e armigiado.

Lantica in exercitio assai fu acuta:
piu diligente questa ne larmarse
quei da cavallo: e mai piastra nō muta.

Ne le guerre che prima solean farse
morte imperaua: si chel triumpho alto
per vintimilia occisi solea darse.

LIBRO

Hor si fa facto darmes: & ogni affalto
si piglia si: che da cauallo a pena
sei ne moran fra luno e laltro spalto,
Sotto el gran Malatesta da Cesena
elquale a macalo fu capitano:
e tanta gente hauea darmi serena:
Sotto quel duce che accampo Miliano:
quando ruppe inimici a carauaccio
oue victoria al ciel gli apri cō mano:
A pena homini tre di Cathenaccio,
moriro: e pur in queste due bataglie
Italia tutta hauea porto il suo braccio.
La causa sol da larmi e da le maglie
produce in cui nō haueria forza hoggi
pilo che passi ne spada che tagli,
Ne e generation in pian o impoggi
del mōdo: bē che darmi el dosso vesta:
che piu de italia in armatura sfogi.
Solo el taglian moderno arma la testa:
e tracto el spirito per angusta rima:
remi: traui: lancion corre: & aresta.
Venga hor alcun di quei che piu si stima
infra gli antig: & un de nostri a fronte:
e vederem che gli cadra la scrima
Altre botte che dhaite: & altre ponte
gli parran quelle de lanzoni busi:
e dira per contrafatto hauer un monte.
Hor se per argumento alcun me accusi
per che fu da roman domato el mōdo
se non per larte e per esser meglio vsi.

TERZO

Qui se nza sophistigio glirispondo
 fra nui non si fa pan senza farina:
 el capo e morto: el bẽ publico e infõdo
Mentre che roma fu donna e regina:
 non era gran miracul nel senato
 salutar tre pompeii ogni matina.
Ma il mondo vecchio hor si tirannizato
 fa gli infermi a cui le scale e larte
 fortuna a rotte che gli alzaua in stato.
Chi cerca un seggio per valor di Marte
 in questa nostra italia ita in disgresso:
 conuien de industria sua farsi la parte.
E se ben Cesar ritornasse adesso
 cõ quelle stelle: e cõ quelle ascendete:
 con leq̃l proprie in embrion fu messo:
Trouando el nouo studio della gente,
 le potentie legate: e ognun diuiso:
 son piu che certochel faria niente.
Altro campegiar noi gli seria auiso
 con vinticinq̃ fiorini per la lancia:
 tenendo un con promesse; altri cõ riso:
Che non parue a tor lor senza bilancia:
 pagando un tanto exercito lerrario:
 ch a sacco gli assigno germãia e frãcia.
E soldato roman nascea vicario
 dela fortuna: e questo veder poi:
 in lui: lucul: põpeio: e Scylla: e Mario.
Onde io stimo piu te ne in tempi toi
 principio illustre: che molti Romani:
 chebber principio altissimo da i soi,

LIBRO

Chiarissimo fra i principi nostrani
per virtu darmin in stato alto e famoso:
regi i soggetti: e difendi i lontani.
E quanta hoggi e fatica il farsi sposo
duna citta che maritar si deggia:
vedil di sopra: che io nō te lho ascolo.
Meglio la tua virtu par si vagheggia
che ne monti de Italia hauerti amico:
cō tanto in man ogni poter se aggreggia
Hor ritorno in proposto e cosi dico
a laltre parte: chel soldato nostro
non e manco stentato de lantico.
E se i primer vestin purpura & ostro
per exercirse: gli moderni certo
meritan si che scriuer nol po i chiostro.
El roman quasi si faceua esperto
per bel statuto: e dal superbo padre
viuer in ocio non gliera sofferto.
Ma i nostri quando caualcan le squadre
tracti son de la mandra de gli armenti:
e spesso tolti di braccio ala madre.
Senza amici lontan: senza parenti
al soldo vanno: e con eterna fame
imparan larte: & col sbatter de denti.
E lor lecti di piuma: e lherba el strame
sotto i caualli: & volendo calore:
porgon le man al fumo del letame.
Dogni tempo del anno: a tutte lhore
vestiti a vn modo: pane: & aqua: & agli
per cibo: e lappetito per sapore.

TERZO

Se pur alcun la nocte si trauaglia:
con qualche zacconata oua: o gallina
se acqsta: e frágie: ne aspecta chi tagli.
Altri anzi el sol fan giorno: e qual camina
discalzo afaccomanno: e ne riporta
per fior sopra capei ghiaccioli e brina.
Caualcando el patron se si va ascorta:
nocte di per uiaggio: o trouar lhoste:
con lelmo e con la lancia ei riconforta.
Spontionate nei fianchi: e per le coste
se disquadra esce: i tal modo se auezza
can: da chi uol che bē fiera se apposte.
E gia seguendo larte in tanta altezza
son giōti alcun: che la matrechel piāse
quando el pdette: morta e dalegrezza.
Con tal studio in tal schola i nostri fanse
docti de larte: & a pena son nati:
quādo lelmo e la lanza a portar danse.
Simil fu Facin can re de stentati:
tal misser Otto: e lacomo dal verne:
che pōi fur capiāan altri c nomati.
El cōte Albrigo vecchio a questo terme:
El conte loanni venne el Perusino.
che tenne in Friuol le bandiere ferme.
El Mostarda: Tertaglia: Brandollno:
Biāchardo: el balestraccio e q̄l d'acello
tal Braccio Sforza: e Nicolo picino.
Estor venisse ben Paulo: e Marcello:
Flaminio: flacco: attilio: claudio: e cos
ognun di lor se affrōtaria cō ello. (fo

LIBRO

Al fin vorei saper (se saper posso)
 se dui correno al palio: lun de dui
 certo de hauerlo dal segno se mosso:
Laltro ancho corre al parangon con lui:
 ne fa del pregio e pure corre di pari:
 a qual piu laude concederem nui
Hor senza che altrimenti lo dechiarì
 credo che inteso son: ma vegian
 se altro fan gli moderni singolari:
Romani & altri in campo vsciano istructi
 di fonde: e certi monstri per terrore:
 che i nostri tenerian festa da putti
Venghi adosso antiocho imperatore
 con sei falcati carri el re di ponto:
 che meno gia con quei tanto furore.
Venghi con le elefanti audace e pròpto
 pyrro: el q̄l priò gli còdusse i guerra:
 vedra quãto el moderno sen fa conto.
Altro contraſto che isparſi per terra
 tribuli a trouaran: con cui gli piei:
 di mortal punta a gli animal si ferra
Elqual ha noſtra eta lira de dei
 che col ſolgor celeſte: e laſpro trono
 deſtrulle lopera di giganti rei
In noſtro arbitrio le bombarde de ſono:
 lequal pur a ſentir ſe lo elefante
 ſe approxiã ad un miglio: io gli p̄dono.
A tutte laltre machine che inante
 ſoleano farſi lei data ha licenza:
 vince: ariete: falci: e torre errante.

TERZO

Adesso sol per essa si fa senza
tante artimonie: e doue ua in persona
ogni edificio gli fa riuernza.

Regina de le machine e corona
trouata fu per man duno alchimista:
se vero e quelchel todesco ragiona.

Vno in colonia hau r poluere piffa,
per aqua forte far dissolutiua:
di salnitro cenabrio e a lume mista:

Poi sul mortar nel qual ela condia
per netta la tener fermo un tagliero
che a caso sigillato la copriua.

Dandosi intorno poi como ingegniero
de larte: areconciare il suo fornello:
per affettar laboccia a tal mestiero.

Ancho improuisamente fu un quadrello
al predicto mortar coperto pone:
nõ gia a ql che segui hauẽdo ceruello.

El foco hauiua poi con el carbone,
per lo vetro asciugar chauea lutato
e facto cio: se affetta a collatione.

Mentre che mangia: el foco augumẽtato
scinrillando qua e la come e suo uso:
da una fauilla sul mortar ferrato.

Sulloro un poco del poluer inchiuso,
se accẽde: e passa: el oco cresce e schiopa
el fasso spinto fa ne coppì un buso.

Lartifice cio visto meglio agroppa:
e giongie per alume carbone atro:
e solfo per cinabrio: e anchor ristoppa.

LIBRO

Fu prima inuention sei cinque e quattro:
pò gli altra petra: e da foco che gli arda
e fa del tecto a lultimo vn baratto.
Nacque coffi madonna la bombardarda
di colui: meglio le cose iterando:
e dui figli hebbe schiopetto e spigarda
Questa arte diabolica de bando
a laltre tutte hor le citta serrate
apre a inimici che van saccheggiando:
E fa tremar del suon le squadre armate.

Capitolo .iii.

DOi che me gia la liberta concessa:
armaro daltro dir la lingua acuta
che quãto glie de bon la ti cõfessa.
Non vo pero dogni cosa minuta
vna predica far: che tante ciaccio
vn capitano esperto le refuta
Adesso vn campo con altre bilance
si pondera: a gli antiqui eran cohorti:
e legioni: a nui son squadre e lancie.
Noui nomi son nati: e i vecchi morti:
capitano e il rector de combattenti:
conductier dreto: e poi sqdre e bẽ forti
E secondo i signor piu e men possenti
si fanno i campi: si che io non potrei
comandar tante lance e tante genti.
Gli oltramontani anchora intender dei:
chan varie lance a quel ch saper posso:
noi tre caualli e lor ne pongon sei.

TERZO

**Fuora ancho assai del suo ordine e messo
secondo duci el modo di far squadre:
ch'quãdo i poco e quãdo si ua i grosso.**

**El gran sforcecco de questa arte padre
dicea vintacingi elmi esser bastanti:
e facean genti floride e leggiadre.**

**Et oltre al principal: do o tre prestanti
volean per squadra: chi ben serua q̃sto
dicea a sua posta el suo stẽdardo piãti:**

**Tu segui adonq̃ quel ch' te piu honesto:
la quantita de toi squadrar te insegna:
cosi metter lordine nel resto.**

**E parmi nel partir cosa assai degna
veder alto el stẽdardo e le bandieri
per cui nel tempo obedientia regna.**

**Quello trouon gli antichi e bon guerrieri
pero che sempre con la voce sola
reger non si potean cotante schieri.**

**Onde secondo lui si ferma: e vola
cio chel suo capitã far voglia: e vaglia
ognun lintende senza dir parola.**

**Soleuan gli antiquissimi in bataglia
portar per lo stẽdardo: e per signale
i cima una hasta: un maniplo di paglia.**

**Giove primier muto lufanza tale:
che laquila volante in tela pinse:
e fu poi sempre segno imperiale.**

**Che quando cõtra el padre el fer si cinse:
fortificato sotto: olympo monte,
laquila apparse e col suo augurio vinse.**

Adesso ogni signor fan le sue imprompte:
 taccio altri legni: a cui quãdo se alogia
 nono ciascun senza mirarlo in fronte.

Chi de inuētiue sopra l'elmo sfogia:
 chi vol le damifelle in itarconi:
 e pur la nocte in su la paglia allogia.

Scriuuano gli antiqui in sui cantoni
 de scudi el nome lor: da l'altra partes
 per cui si cognoscean duci e tyroni.

Per che in tumultuoso e fiero marce
 alcun gli ordini soi non ismarisse:
 come ancho faciã noi ma cõ altra arte.

In summa ala victoria assai supplisse
 vbidire a gli segni del stendardo:
 elqual per altro in alto non si misse.

Chi spesso accade i pōto e ad ũ sol sguardo
 cose da far: che non gli hauendo mēte
 ale volte esser si potrebe tardo.

Dui segni ha principal leta presente
 al locchio serue quel: l'altro a lurecchia:
 & a la tromba quando ella sente.

Molti piu soni hauea letade vecchia
 questa a noi basta che ala bocca tolta,
 in tutti i modi gli homini apparechia.

Hora chiama a ricepto: hora a racolta:
 per essa el cãpo ogni precepto itende:
 che spesso caccia: e spesso indreto volta.

E si a la gloria sua lanima incende
 quel tarantara: chel mette a sacco
 terre: & in campo linimico fende.

El tamburino in guerra attrouo Bacchoz
 e questo e il cōfortin del fante a pede:
 ch̄l tiē su isalti anchor quādo glie strac
Pur la trōbetta e quella che possede (co.
 el principato:& esperone e briglia
 del homo darne chal suo canto crede
Hor qui me accade vn dit di marauiglia:
 alcun gia tenner che nel guerreggiate
 chi la tromba vsa:ben non si consiglia.
Pero che ella e vna causa ad infocare
 senza alcun mezo lhomo che cōbatte:
 che senno e futia da:nel suo sonare.
E molte genti in arme fur si facte:
 che vsarono instrumenti a cauallieri
 musici audir comel zucharo e lacte.
Perche dicean gli duci:e i conductieri:
 che in guerra esser nō po cosa piu facta
 de gli homini in principio poco fieri.
Pero i francesi che con furia tanta
 van:nō son gente ale battaglie idonea
 li Talian fa il contrario:e piu si vanta.
Questo imito tutta Lacedemonia
 che vso Tibia a gli soi:non vso trōba:
 cosi Alyatere di Babylonia.
Secondo el dicto loro excita fromba
 la trōbetta in pricipio:ch̄ vn grā fallo:
 el son dolce al soldato el passo in piōba
Onde io veggio che armati & a cauallo
 doue a passeggiar quei:cōe anchor sole
 vn nostro quādo tēporeggia in ballo.

Ère predicto anchor l'hystoria vole
 donne in campo meno: tibicinete
 con corde dor su l'arpe e su viole

Vsaron quei di crete icythariste
 non men lasciui de dicti instrumenti:
 uscendo in campo su le prime piste.

E se i lacedemonii fur prudenti:
 vedilo negli gesti de xantippo
 da cui romani in africa fu venti.

Fu di lacedemonia Gileippo
 che ne larmata prese a Saracusa
 demosthene: e argo i mar fe parer lipo

Lysandro agefilas anchor mi scusa
 per exemplifica la virtu loro:
 chan tãta gente in terra e i mar cõfusa.

Altro e (donde io p un ceto gli honoro)
 che lego hannibal: nel Italia intrando.
 leuo di la un maestro a peso doro.

E con la sua doctrina battagliando
 ste qua tanti anni: ne mai campo pose
 che lui non linsegnasse el come el gido.

E se fur genti si victoriose:
 qst o esser meglio el lor sonno arguisca:
 pur i nostri dirian che glieran spose

Chi nota adonq; el grido della prisca
 eta romana in guerra: e de moderni
 che par chel cielo e la terra se aprisca.

El mio parer diro per quel chio scerni:
 secondo larmi piu e meno chio canti -
 son trouati de soni arti e gouerni.

A quelli va basso vdir bastaua inanti:
 per larme mute cheran di corame:
 a noi vol suon che se oda i fino a i santi.
Vn nostro armato sol col suo ferrame
 galloppado el corsier li asmorzarebbe:
 e diuia al sonator va serue a dame.
Don que se latte col bisogno crebbe.
 che noi sonamo acuto: habbi pazienza
 per mal amar Lacedemonia: e Thebes:
E sappi che la tibia (onde nascenza
 hebbe la tromba) fu gia in harmonia
 a i bon de Athene general semenza.
Al cibiade primier la getto via:
 vistosi el volto suo deforme e rude:
 poscia ogni nobil hebbe in poltronia.
Pallas ala tritonica palude:
 con due gambe di grue fu linuentrice:
 marfa la formo poi sopra lincude.
Dal tri signal fra noi poco si dice:
 el parthico in battaglia vfa el taburos
 che lor le trombe gli sonno inimice.
Al i antiqui Romani i segni furo:
 tuba per legion: buccina: e como:
 classico in naue opren per piu sicuro.
Buccina in se medesima e volta intorno:
 dun cerechio dor: la tuba e dritta tutta:
 laltre e di bufal con argento adorno.
La tuba fora dela schiera instructa:
 a qualche fatti el caualier chiamaua:
 come a vigilie: e a preda condotta.

Ma sel stendardo: ol campo si mutaua:
 tolto ale labra del maestro docto
 cō uagho cāto el corno el segno daua.
 In facto darne poi botto per botto
 tutti dui li predicti se exerciua:
 che fanno el cor nel pecto ádar di trot
 E uicina inanci a limperador giua (to.
 per dignitade: & ancho in maleficio
 rotte sue leggie al far ragion suppliua.
 Di questi suon prendean per exercitio
 tanta pratica in pace che poi in sfida
 nesun tyrone hauria cōmesso uitio.
 Segni altri ignoti son: spesso si grid
 posti ad arbitrio del gran capitano
 talhor che i uesta ignota el cāpo guida
 Come alla tartarescha alzar la mano:
 ziffo & suō di flagel: che i popul creto
 ufossi: raro fral popul taliano.
 Vener per segno hauea Cesar secreto:
 i greci christian Cyriele sone
 Scylla del fico Apol: Mario bardeto:
 E chi tali fra soi ben cauto pone:
 ogni hoste scopre che nel cāpo fosse:
 tessera Lurio lapella e Varrone.
 Molte piu uiste son dufanza scosse.
 dagli stendardi in fora e la trombetta
 l'altri i moderni hauria per cose grosse.
 Tiramo el giocho hor mai dōq alla stret
 de muti e uocal soni e dicto assai: (ta:
 se pur accade anchor che alcū gli meta

Chi me conosci non fallira mai.

Capitolo .iiii.

OVna industria mi resta adar ricordo
che principalissima ne larte
pſso li antichi: e tu nõ li cēr sordo

E questo anchor si tiene in ogni parte
fra li moderni: chi combatte a torto
sempre e perdēte & ha nimico marte.

Onde inclyto signor io ti conforto
sempre dal canto tuo habbi ragione.
che nõ e el gir a guerra andar al horto.

Guarda a che uenne per questa cagione
Carthagine: che in dar legge ala terra
ste gia cō Roma armata al parāgone.

Ne la prima i roman punica guerra
pace per mezo de Hasdrubal gli fero:
e i capitoli soi cōsi se ferra.

Che a lito e laltro regno el fiume hybero
termino fuisse: ala citta sagonto
liberta si lassasse el proprio impero:

Facto duce Hānibal māgiorno col onoro
el lor fedo percosso: & la destrusse.
ne de Roman legati mai fen conto.

Prospecto tempo assai: pur si condusse
in Africa: e li al fin Scipio chel ropp e
mestro quanto ragion cōtra gli fuisse:

Dong con falsi scripti: e carthe zoppe:
di Marte al gran iudicio non si uada:
che inuisibil baston sgorbia le groppe.

Eperche non e trama in cui piu accada
dominio di fortuna che in battaglia:
lultima cosa sia prender la spada.

Dur quando daltro l' homo non si vaglia:
la necessaria guerra si tien giusta:
pio al desperato e ferro che smaglia.

Ma quado alcuna impresa al ciel no gusta
fappi chel duce ha gli homini inuitici:
e ciascun dio nela victoria el frustra.

Le guerre adonque chiamansi felici
quando son tolte con pesser fondato:
viuer in pace: e diffender gli amici.

Cyneia vedendo Pyrrho apparecchiato
di passar in Italia: e tor la soma
non per ragion ma per ambiro imato.

Dimandol: che farem pigliata Roma:
rispose: Italia: e li sole sue hauremos
che farem poscia tutta Italia doma:

Pyrro allegro risponde: prenderemo
lafrica excelsa: e Carthagine secos:
che fera poi se ben questo facemos:

Pyrro ala sua dimanda anchora cecco
Pigliarem Lasia: e macedonia pois
etutti i regni del paese greco.

Che fara in fin: che sonno i penser toi
hauuto el tutto: alhor Pyrrho gli disse
triumpharemo: e gli nostri con noi.

Apena el re cotal parlar finisse:
sapendo ql: che mai no hebbe honore
chi larmo senza causa si vestisse:

O quanto e meglio chiaro imperatore
 goder quel chai elquale a tutti basta:
 che con tante angarie farsi magiore:
E se la voce sua fu sancta e casta
 ve: che ditalia el se parti a dir vero
 mozza la coda: & la compagnia guasta
Confesso chal signore el caualiero
 che vogli hauer tranquillita veraces
 el mezo gli conuien de sto mestiero,
Ma lesser ambizioso: e contumace:
 ingiustamente a limpresa attaccarse:
 a dio chabita el ciel questo non piace
Troia combatti a torto: e perho se arse,
 ne de hesiona sia chi faccia obietos
 che cotal scuse son friuole e scarse:
Non fu guerra a Roman licita excepto
 in cosa prima dimandata o indicta
 pelo feciale a cio publico electo,
E quanto lor ragion fu in questo drecta:
 quanta religion e sacra forma:
 esser da penna non potrebbe scripta,
Ne pur tal stil seruaro e simil normas:
 ma se teneuan con inimicitia:
 choghe il cōtrario: e tristo hoste ch dor
Proverbio fu tra la gente patrisia: (me
 humanita a lamico alhoste fede
 serue: ad entrambi con somma iustitia,
Attilio che pregion doppo gran cede
 di Xantippo rimase: entro carthagine:
 mandato a Roman ritornar se dede.

E ben chel cognoscesse per imagine
 la sua futura morte tornar volse:
 inanzi che parer homo dambagine.
Poi ch' Hānibal a Cāne in strage sciolse,
 l'exercito Romano: alcun prigioni
 con pacto di tornar licentia tolse.
Quel glie la die con tal conditioni
 che tractasser la pace col Senato:
 poi ritornasser ne soi padiglioni:
Quatro fra lor a pena vn miglio andato
 tornoro in campo: a fin che tal sagatia
 gli liberasse da l'hoste afidato.
A roma poi non: impetrata gratia
 negauano tornar ad Hannibale
 quasi absolti di se per la fallatia.
La fraude intesa' a Roma: non pur spalle
 non die el senato ma gli mādō i corda
 al suo nimico fin entro le stalle.
Anchor ti diro piu (sel non mi scorda)
 Cesare andando in francia: nō so come
 gli amici offese la sua gente ingorda.
Data a gli senator laccula: el nome:
 Cato contra effo mal sententiatore
 parlo: quassando le canute chiome.
Diasi in man de loffesi el mal factore,
 e chi rotta ha la fe immolato sia:
 intendendo esser Cesare lauctore.
Cosi Hannibal mostrando soa folia
 nel accampar sagonto iniustamente
 a Carthagine ando lambasciaria.

E se non era acio consentiente
 la republica soa: dimandon lui
 rotta la fe per victima patente.

In Carthagine i capi erono dui
 Hãnon contra esso die per noi sentézas
 pur vinser quei che non tenean da nuie
Piu ti diro : non sol fede e prudenza
 seruatiano: ma anchor la gente prista
 mai volse vincer contra conscienza.

Camillo obsessa la cita falisca:
 el mastro dela schola vn di festiuo
 con molti putti a lui venir se arisca.

E giontogli anzi disse io ti conscriuo
 signor di questa terra : eccoti i figli
 de principali io tuo son fin chio viuo.

El duce idetestabil soi consigli
 presto intesi: rispose: io non son tale:
 tu scelerato in tuo cambio mi pigli.

Ribaldo 'dono: al donator equale
 condocto mai a noi in guerra e in pace
 ragion si tiene : che in eterno vale.

A questa eta che tu meni fallace
 anchor le citta per se ognun perdona:
 sol da noi guerra a gli armati si face.

Dicto cio le mandreto ala persona
 gli lega: e di verzelle arma ogni putto
 che entro menandol semp limbastona

Poi cha gli magistrati fu condocto
 saprin le porte a lhoste e quel fu ipiso:
 tal rese guerra iustissimo fructo.

**Del re Pyrrho nō parlo : & pur me aduiso
hauer lecta sopra esso vna nouella
dun che per toscò dar lo volea occiso.**

**Gionto questo a Fabritio armato in sella
contrario suo: & consule romano
l'homicidial tractato gli riuella.**

**Chiamo Fabritio subito el scriuano:
e Pyrrho auisa assai con proue forte
che sitenesse el traditor lontano.**

**Posto che gli Roman per la sua morte
fugian la tema dun duro inimico.
pur vincer nol volean con si vil forte.**

**Tale hebbe i guerra fe el populo antice:
tanta obseruāza che i mei spirti stā ch
son di stupor: pēsando in q̄l chio dico.**

**Anchora a nostri di guardato a fianchi
se han principi excellēti: e cio dechiara
Philippo lo piatoso re de franchi.**

**Come persona ambitiosa e auara
questo per lo ducato di campagna
fe guerra a torto col re di Nauara.**

**Per emendar dopoi soa colpa magna,
se passaggio oltra mar contra infideli:
tal de mal penitentia si guadagna.**

**Simil iustitia par che si riueli
in dui particular a larmi accincti:
come l'hy storia vol de Amyco & Meli.**

**Sotto vna effigie da natura pinti
parissimi di volti e di statura:
col bon re Carlo stēuo anni ben vinti.**

Partisse Amyco al fin per hauer cura
 de beni hereditarij: e de la moglie.
 Melyo resto come volse ventura
 Cōmoditate: e le giouenil voglie
 damor lacerar nella regal figlia:
 tanto chel fin del desiderio accoglie.
 Vnaltro contra lui la pugna piglia:
 chiamandol traditor: e in su la lite
 Amyco arriua che tutto el somiglia:
 Elqual di dui le differentie audite:
 Melyo con la sua dōna a star rimanda:
 & in suo cambio resta ale ferite.
 Unimico concorso gli domanda:
 credendo lui esser Melyo: e vol parlo
 homo cariuo: e di fede nephanda.
 Amyco el tutto nega: el bon re Carlo
 campo gli presta: e tolto el sacramento
 fanno concorso sul caso chio parlo.
 Ardetico accusante e morto: e ventor
 el re la figlia al vincitor desponde:
 che a Melyo intacta lassigna contento.
 Potrei lhystoria soa finir piu abonde:
 questo a me basta: in proposito saldo
 che chi combatte a torto si confonde.
 Philippo in questo: e Cesar del ribaldo
 hebber: che causa di honesta alcuna
 non fe del vincet loro animo caldo.
 El figliol si commise ala fortuna:
 & lei lalzo: ma pur de tali in fine
 fra mille teste ben non arua vna.

Ne anchor conuien cauillamenti e spine
 trouar e farsi la ragion sol stesso:
 per mouer guerra a le gente vicine.
Spurio posthumio sottol giogo messo
 da Pontio duce: e re deli Samniti:
 col bel capo Roman peggio che fello
Non sendo i patti al popul graditi:
 dela pacechel fe: come pregione:
 ritorna a Pontio: & habita in soi siti.
Poco poi de cio afar loratione
 gli ando vn legato: e lui versutamente
 percossel dun ginocchio el pettignone.
Cotto aquel che obseruaua ognaltra gète
 di hordin fece: e fello a fin de bene:
 pur sua versutia li giouo niente.
Ancho signore intender ti conuene:
 che guerra fen li nostri antichi vecchi
 per gloria piu che per cose terrene.
Questo si vide in principi parecchi:
 & prima in Vesoys re pe Legypto:
 che fanno (si puo dir) cōtra gli stecchi
Ver scythia mosse el suo stédardo inuicto
 gente morta di fame: homini ignudi:
 & poco men che non porto conflictio.
Se pur in battagliai taffani & sudi:
 vn prouerbio sommario ti ramento
 ch diceua augusto: ch fa i cor tel chiudi
Exercito in bataglia: & naue al uento
 pari son di partiti: onde apicarla
 non esser furibondo: anzi silento.

TERZO

Ancho diceua alchun non douer farla:
se non gliera del vtil piu speranza
che non fosse la spesa ad cominzarla.
Facendo el contro: daua simiglianza
pescar con lamo doro: elqual staccato
duno anno integro la captura auanza
Impari cio qualunche ha ategger stato.

Capitolo. v.

S I sol far di prudenza vna armatura
inanzi che si vada a la battaglia:
ch' miglior di ferro e: assai piu dura
Questa per scontro o pōta non si smaglia
e son gli auisi in vn sommario noti
di cui piu el duce i guetreggiar si vaglia
Regula generale e in tutti i moti
che cosa che a te, gioui a la duersario
nociua sia: e sempre lo percoti.
Quel medesimo intendi per contrario
onde deue esser sempre il tuo pensiero
da quel de l'hoste tuo disforme e vario.
Mai ad arbitrio suo non fare vn zero
che offender se da se stesso comenza:
che imita il suo nimico in sto mestiero.
Ne poi prender consiglio in su l'intenza
miglior di quel del qual anzi che facci
non habbia il tuo nimico intelligenza.
Questo fa cha lurechia ben te alacci:
chel tuo secreto altrui giamai nō dichi:
e l'hostil sempre a pericurar te cacci,

Ad exemplo di cio porton'gli antichi
minotauro in stendardo in laberinto
con soi parenti ancipiti & intrichi.
Che cosi deue el duce in pecto cinto
hauer el suo secreto: e par che sia
per soa fragilita che il dice vinto.
Metello in spagna da la compagnia
interrogato chel sequente giorno
contra el rebel deliberato hauia:
Rispose a tutti (e fu tacito scorno)
se questa veste el mio penser sapesse:
i marderei gli panni cho dintorno
Crasso richietto anchor quado el mouesse
campo: disse a quel tal se hauea paura
che la trombetta a tempo no sentesse.
Catone in spagna ala gente periura
volendo occorrer che non rebellasse
di sua man propria lui fece scriptura.
E per chel spatio non gli nanimasse:
in vn medesimo di le lettere a tutte
mando: cognuna le mure spianasse.
Nessuna non credea cha simil fructo
fosse inuitata l'altra: onde obediro
tutte in vn di: temedo esser destructo
Fu dicato el consiglio occulto emiro:
che se pur da vna desse egliera inteso:
el conspirar potea dargli sospiro.
Questo: proprio Caton per esser reso
chiar del consiglio hostil mado vn squa
a cauar vn de lor capo di peso: (drone

TERZO

Posto a tortura el se confessione.

e Scipio Lelio mandando a Syphace,
trauesti seco alcun centurione.

El qual nel campo suo gionto sagace:
dintelastria vn bon caual fugir lassosse:
per cercar tutto con scusa fallace.

E volta fu che ei bastonar pregosse
da Lelio come seruo: per suspecto
dunaltro: che cognoscerlo mostrosse

Tornato quel: Scipion mando ad effecto
el secreto scrutato: che poi gliarse
di nocte il campo in negligentia recto.

■ Gaio Mario per chiarificarle
nela cymbrica guerra de la mente
de galli: de cui mal potea fidarse.

Mando lettere ferrate a le lor gente:
e di fuor scrisse inanzi el giorno tale
alcun non gli apra per cosa accidente:

Saccorse alhor del vulgo non leale
che io detto auanti el terme le richiese:
e hebbe aperte: ma gli taglio lale.

Cesar per altre vie i consigli intese
de linimico: che gli soi mandaua
a discalzar gli saggi del paese.

E sel dicto di molti concordaua
gli haueua p vero: e cōtra ogni acto ho
secōdo el meglio suo deliberaua. (stile

Alcun signor sotto habito seruile
scrutor gia per lor stessi: ma lastute
persone el biasman con ragion futile.

Pero che la fortuna e la salute
 dun campo porre in si dubiosa moſſa:
 grã ſchiochezza e: bẽ che para virtute.
 In ambo dui Fedrico barbaroſſa
 erro:chel ſuo ſecreto mal coprio
 & in ſcrutar l'hoſtile ando ala groſſa
 Bellator per la fe del noſtro Dio
 douea gir oltral mar: ma intender pria
 uolea le forze di quel popul rio.
 Somma andar lui incognito ſe ſtima:
 e ſi fido del papa el qual gia tinto
 per chel temeã gli fe zarda di cima.
 Mando al ſoldano el ſuo uolto dipinto
 e lauifo del tutto: unde in viaggio
 di mille ſpie intorno l'hebbe cincto.
 Conducto ad eſſo preſo: el ſuo uiaggio
 pinto gli affronta: e lui ſi manifeſta
 chiamandoſi tradito: e poco ſaggio.
 Alhor pegno el bapteſmo dela teſta
 dede: col corpo di Chriſto ſacrato:
 de groſſa taglia: e uenne in altra ueſta
 Come poi contra el papa: e cõtra el ſtato
 de la chieſia ſarmaffe. Et aqual terme
 li conduceſſe: al ſuo loco e notato.
 Taccio altre uie aſſai ſubtile e ferme
 dexplorare i conſigli de nimici:
 chã gia ſaluato un grã populo inerne.
 Come in habito dexuli e mendici.
 o ſotto ſpecie de legati degni
 mandare i piu ſolerti e i piu felici.

E se d'altri ricordi non ti sdegni:
 passa piu auanti: e cio che e dicto pria
 fa che in memoria eternalmēte regni.

In ogni monte anchor per ogni uia
 se tu ti fermi poni la uedetta:
 se tu camini le scolte e la spia.

Questo e una ricordanza tutta netta:
 che si con laltre adofferuar raproue,
 ma sforzo fia che in sbaraglio ti metta:

E se per lo tuo campo scolte noue
 errar dalcosto tua excellentia intende:
 questo e bon mō a far che tu gli troui.

Comanda ognun tornar a le sue tende:
 & ne luscir del campo metti guarda:
 quel che non e di toi subito il prende.

Hauuto el traditor: se lui tintarda
 per hauer dato al tuo nimico auiso:
 muta consiglio e fa bocca bugiarda:

Quādo hai da piāger uoglia: alhor da un
 Iulio artifice fu di q̄l cho scripto: (riso
 chel suo cor mai non si gli uide in uiso.

E questo maxime fece in egypto
 sospetti hauendo gli homini del loco:
 che de costumi lor si mostro uicto.

Facea conuiuii: e pose el cor al loco
 di Cleopatra: e lor con arte equale
 tacti i subsidii oppresse apoco apoco.

Talhor scolta e corrier uer minor male
 si lascia: e per cor grāde: & cio el celeste
 Scipio uso a lhoste in ponto capitale.

Xerse tal atto: vno: che sol fia teste.
 di magnanimo cor: a gente greca:
 che a tutte lor spie se honor e feste.
 E se venute el di volte: ben dece
 fosser: quanto era occulto & intestino
 veder lassogli: & poi scorder. le fece.
 El senato Romano hebbe in domino.
 suspecti messi: & lettere di Philippos
 e gli iasso seguire il suo camino.
 Che meglio ne dubii e mostrarsi lipper:
 ch'iscoprèdosi accèdere maggior fochi:
 intèdi adòque e tenti a miglior cippo.
 Quel che de far gli sia per tutti i lochi.
 tratta: & odi el parer d'homini assai:
 cio che far voi cōmunica con pochi.
 Mentre col campo residente stais
 exercita i soldati ala futura
 guerra: & in ocio non gli tener mai:
 strari homini son, ferri da natura:
 bona institution fa ognun dotato:
 tema ale stanze: e qui premio e vètura.
 Exercito per questo fu chiamato
 moltitudine d'homini exercenti:
 se stessi a guerra ver l'hoste sfidato.
 Così fe il re di ponte i soi valenti:
 lui re glieta: compagno: e preceptore:
 con quei portando al par tutte le steti.
 Scipion declarato imperatore
 fermossi tempo assai nella Sicilia:
 prima ch'il mar passasse: gli fu honore

Homini forti circa dece miglia
 che da Ganna fugia la confinati
 optimi se con studio & con vigilia.
 Sempre i palestra: in capi: o in larghi prati
 era con loro insieme: e questi primi
 gli den victoria in Africa menati:
 Percio voglio signor che anhor tu stia
 che condur homo in publico certame:
 ch in tutti i modi: prima nol piu e limi.
 Mario in Noromia thom valse vn reame:
 tato che aneboggi vn stentato sapella
 per mulo marian: ne mangia strame.
 Ne lodar anhor che meni in tal procella
 se non quei che de vincer speranza hanno
 laffa di detto ognun ch se imbarcella.
 Io vidi Cesar gia tutto in affanno
 trouandosi in Thessaglia si minuto
 campo: e temedo di vergogna e dano.
 Hor odi prova di principe astuto:
 sollicitando ala battaglia i suoi
 finse tardar: perche alpeccasse aiuto.
 Hoggi vn squadra gli dicere di tanto doir
 compresa al fin la lor bona speranza:
 se facto darmere fu vinctior poi.
 E posto benchel tuo auantaggio auanza:
 ad ogni instincto non montar in fellas
 ch magna impresa vol magna tardaza
 Mai duce bon con lhoste sagrapella
 se non costretto da necessa cosa:
 o che de vincer se la veda bella.

Ne manda alcuna piu pernitiola
 e che loccasion quando laccade
 trarla in consiglio per farla dubiosa.
 Vale vna occasion per mille spade:
 e virtu val piu che dhomini copias
 e piu val de virtu loco e contrade.
 Chi po vincer con fame & con inopia
 lhoste de facto darne non si caglia:
 in cui fortuna: ogni passo sappropria.
 Pompeo qsto auiso hebbe in Thessaglia:
 ma Cesar che lintese: el fer si dede:
 per vsar da radici e da la paglia.
 Ancho in riceter gli hosti se con fede
 ti par che vengon: fa che no gli ferui:
 ma temprane de gli altri con mercede.
 Perho che laduersario i fugitiui
 piuchi morti i battaglia dun fracasso:
 doppia victoria e si homini hauer viui.
 Ne mai dar anantaggio piu dun passo
 al tuo nimico in cosa che far tenti:
 chuna piuma per lui contra te vn fasso.
 Questo fu el principal de mancamenti
 che se da Cesar rompersi Pompeo:
 se tu Plutarcho in tot scripti non mett.
 Nel facto darne a soi mandato feo
 schi togliesser lhoste etro altrar diu dando
 Cesar mostro quel ordine esser reo.
 Nel eleger del loco non sii tardo:
 ma in ql pigliar (accioche be possedi)
 habbi occhio d ceruer: gaba de pardo.

Q VARTO

Se ti confidi più nei fanti a piedi:
troua el loco apto a loro: el facto mena
per monti: e fassi al pian niente credi.

Se meglio a caual sei: volta la brena:
e prendi el loco tuo apto a caualli:

non ne contra far che tua fara la pena.

Regulo volte due per simi falli

ruppe i Carthaginesi: che menato

loro elefanti per monte per valli:

Poi che Xantippo imperator chiamaro:

lui visto lerror dessi gli riprese:

la terza volta gli fece riparo.

Gli elefanti sbarrati al pian distese

: che non amano el monte: e tanto fece

che i Roman ruppe et capirano prese.

Non con pochi pero troppo ardit deo:

che nela Marca Nicolo picino

put torse el colloresi rese con prece:

Questa battaglia sua monte fortino:

che non linterde el mio sfordia deueggia:

che piu diffuso in quei scripto camino.

Conclusio thema: e qualunq ar meggia

guardesi da fallar: chel errabondo

ognuno el batte: el hoste lo deleggia.

Marte e il piu crudon dice del mondo:

che lerror facto data e la sentenza:

e sotto spada cheti caccia al fondo.

El fal comesso e li la penitenza.

k il

Capitolo primo.
 di questo libro si tratta di
 di questo libro si tratta di
 di questo libro si tratta di

QVESTA: Atte allustre chertari
 to eccellente
 fa gli segoi soi duce e tyronis
 msta cōsisti p amize pengēte
 Tal parti due quattro han diuisioni
 che gli terrestre: & o pugna: nauales
 & e armato a cavallo: & e pedomi: si
 Tu che gouerni el sceptra imperiale
 d'homini eloctis: de caualli in ponte:
 e di regole in tutto vn universale
 In d'lyte duce hor mai partit fa conter
 e salto glie d'articular scriptura
 te ne claro: chio: tedi la caual. monto.
 Ma (perche piu limpida sia ficura) non
 resta vn risguardo a dir ch'fu i gra vicio
 presso gli antiqui non gli hauēdo dura:
 Mister loue al tempio e tot lauspitia
 nel dispartir soleamate: pia fu vrtate
 chi sprezo el rito: a pessimo iudicio
 Varrone a Canne fu disgratiato
 per certi sacris cui si de abellos
 cadde Flaminio anchor p tal peccato.
 Vnaltro beuet solugite vcello:
 e lanego. per che mangiar disdisse:
 intrato in mar col capo sel hebbe ello.

Q V A R T O .

Taccio altri esempi assai questo supplisse
in simil cose: chor non son credute:
per me in altra opra gia a pieno si scrisse
Ma se obseruaron le genti perdute
tanta religion che far deuiamo
no i generati in gli anni di salute.
Questo sia donq el principal tuo ramos.
celebrar messa con molto risguardo
ak redemptor del bel seme de adamo.
E confectar il tuo regal bandardo
al cavallier san Giorgio nel partire
come sol capitano fido e gagliardo:
Non ti nego ancho se tu voi seguire
in cio lastrologia troua el doctore:
che po i bõ poto meglio il facto vscire
Questa far vicia quel sommo signore
Francesco Sforza: che nel tor el regno
de la cita di Genoua obseruo lhore
Marzocco ascender fe: che firo segno
el qual (se mire) in terra vede quanto
d'homini e donne fu il trispho degno.
El sol di cui glie casa in stati ha il vanto:
ne undecima proprio a concio fue:
che non e se non fede e vn amor santo
E ben ci mostro poi le virtu sue:
che mortol dicto duca in tal mometo
che soglion le cita schiaparfi in due.
Genoua di cui se hauea magior spauento
piu stabil stette: e mando ambasciaria
prima a dolersi poscia offerir argento.

Pungendo in vosta tenebrosa e pia
 trouon sul corpo del caro marito
 regina di virtu Bianca maria.
 Essendo el degno duca sepelito
 ne la funebre pompa con noi insieme
 hebber lachryme assai gionti in cõuito
 Si che illustre signor nota le theme
 de vaghi luani in firmamento sparti.
 coglier bõ fructo po: chintẽde el seme.
 Onde (se voi col tuo campo leuarti
 entrando a guerra) assai assai me piace
 ascendente ariete in terra darti.
 Marte el patron di casa: o il sol verace:
 fiando in loco di benigna sorte:
 ma guarda doue el mal Saturno giace.
 Ne loctaua nol por che in essa e forte
 stanza del honor suo laqual se assigna
 adonne horror e notifica morte.
 Leone anchor farebbe hora benigna
 con Marte in capricorno: si Saturno
 combusto fusse che stella maligna.
 Molte altre election: el diurno
 studio po dar: ma se i aqua e la guerra:
 ignei segni mai boni non furno.
 Scorpio su l'horizonte de la terra
 poni: & sia Marte in loco di fortuna:
 pur che combusto ne retrogrado erra.
 Venete ne la septima se aduna:
 emiri el suo amator de bono aspecto:
 ma i tutto habbi ochio ala cõbusta sua.

Q V A R T O

Hauèdo ordine in questo: hauera effecto
ogni disegno tuo montando in sella:
& con gran gloria el campo fera recto.

Poi per capo e principio di cantella
tiè oh alcù mai nò sappia oue tu vades
di cose assai questa e la prima bella.

Che quelle son securissime strade
che fan si ignote: & anzi che si sintenda
ne pon temer delle contrarie spade.

In questo assai Hasdruba si comenda
quando contra Sicilia el campo trasse
darmata compagnia magna e stupèda

Perche alchun nò sapesse oue gli andasse
e la fama pregiunta al suo pensiero
fosse cagion che l'hoste si guardasse.

Come si pose in mare a ogni nochièro
de lettere chiuse: e fel di pena acorto
se alcun glia pria: p uia quàtunq; altiero.

Ma per non gire (el mar turbato) corto
comisse aprir le fortuna montando:
che ognù sapesse oue douea tor porto.

Pero amonisco el doue: el cõe: el quãdo
fa che sie occulto uscèdo i cõtra l'hoste
e (se comandar posso) io tel comando

Ma gia signor le squadre son composte:
& al partir pur la trombetta chiama:
entramo in campo chio te sero acoste.

Soldato alcun che sia non meni dama:
che sero il primo acridar paga paga:
sempre al studio fu contra la fama.

Ve quassa Antonio mio per quella vaga
 ma galda Calopatra: che'l seguio
 ne lactiaco mar receui: piaga
 Potrebber esser dalcuno tanto il disio,
 che direi fa come fe Mithridate
 se pur te offini contra el parer mio.
 La sua bella amantissima Hypsicrate
 condusse in capo in habito de paggio
 per men vergogna le chiome tagliate.
 Sol' Alexandro in Persia come saggio
 di tale errore ai soi diede licenza:
 per la longezza del futur viaggio
 E questo fe per che sempre in presenza
 gli paresse dauer figli e mogliere:
 ne glin crescesse de grecia labfenza.
 Ma donne alcune son perho si altere:
 che fan si di poter: o per gran dote:
 o per piu dolce: on del marito pere
 Che comandano a quello: e a pena mote
 seguon le squadre ouing si camina:
 ne tema ne vergogna le percote.
 Così fe la bellissima Faustina:
 ne gli seppe disdir Marco gia facto
 imperator per lei chera regina.
 Mal dolcissimo peso in campo tracto
 rimase in fine a pie del monte Tauro.
 di tal ch' portá brache áchio son matto
 Barbari e quasi tutto el populo mauro
 per esser fieri piu tran figli e moglie:
 e piu fanno p quei che per altro auro.

QVARTO

Ma queste sono al par da fructi foglie
de necessarii iui e dicto assai
veggian per via qual ordine si toglie.

E dati intender mentre in strada stai
desser famiglia de li toi famigli:
che sempre aposta de le scolte uai.

Di cio darotti sotto altri consigli:
acondur campo voglio per viaggi
che ala Romana questo ordine pigli.

Parte de toi squadre ardit i & saggi
colloca auanti: e doppo alcun pedon
di dreto el resto; in mezo i cariaggi.

Se hai dubio a canto: iui altri armati poni
si che coperti fian da l'hostil ingiurie
somial: bobolci: guastator: coloni.

I greci i principal de le decurie
proposero: e fu tempo che i Romani
ordin mutor per linimice furie

Per lochi andando perigliosi e strani
poneano auanti i legiermente armatis
e sagittarii con balestri in mani

Da questi infidie: e guaiti eran scrutatis
poi detro succedeva i guastatoris:
da cui i difficil passi eran spianati.

Seguiano i cariaggi: e i defensori:
e con quei da cauallo el consol presso:
gli pedon poi de le machine actori.

Detto el stendardo fra i perfecti messo:
e degli ordini i serui co i pedestri:
al fin de mercenarii el numer spesso.

Ultimamente darmi arti e maestria
 con alchun fecho armati per difesa
 de gliostili accedenti: e desinestri.
 Cesar quando in camin tenea de offese
 sei legioni si mettea dinanti:
 e dietro icariaggi ala distesa.
 Due altre ponea poi di men prestanti
 che chiudesser le schiere: & in aiuto
 fosser de carriaggi a tutti canti.
 Se men tenea: meno hauria mettuto:
 pur cōe hom che q̄drato ordie chiuda
 sempre era in strada cosi proueduto.
 Se obserui vn modo tale: indarno suda
 lhoste assaltarti: chel cāpo ha suo dritta
 ne dubio glie ch̄ icariaggi nuda (to:
 Ma ben de sopra piu taggiōgo vn scritto
 che meglio a quella man forte facci
 doue piu temi durta e di confictio.
 Gente cornuta chel nimico affacci
 pōgli: & ch̄ mostri a soi beccati el volto
 e galuppi & balestri entro gli cacci.
 E sappi che gli antiqui temean molto:
 del disordin di questa tal gentalia:
 ch̄ ne gliassalti hostili e un popul stolto
 Che glie sufficiente ala presaglia
 non sol di se: ma disturbare un campo:
 si chel nimico a bei pezzi ti taglia:
 Pero sotto vn stendardo e sotto vn stāpo
 ordinon quelli: acio che de lor palchi
 vsciti: a gli altri nō dessero inciampo.

Q V A R T O

Noi per gli segni alor damo: i féschalehi:
i qua li andando & anhel campo posto
stan come sopra grue gli giri falchi.
Ma con debito spatio stia discosto
el campo a q̄: chor fanti: & hor caualli
mutado el loco van chi pian chi tosto.
Dio quasi non po far che così falli.

Capitolo. ii.

I Opinton dognun che capo moue
o sia signor: ol guidi ad posta altrui
consiste in vna: de queste tre pue:
O ue^t la lire sagitta fra dui
cápegiado con l'hoste vscto a guerra:
ò de hor lo caccia: hor esso el caccia lui.
O va al obsidion di qualche terra
nimica: o va per liberar l'obsessa:
onde l'hoste alhor fuge: o chel safferra.
La conscientia tua sia iudice essa.
o la mia diligentia in tutta larte
scorga el tuo andar secòdo la p̄messa.
A donq̄ posso in via di parte in parte
per mille infidie e danni habbi i spioni
e quel paese anchor dipinto in charte
Sappi le terre de le regioni,
le strade le stradelle: e quante miglia
gli sonno equali: & per quanti cantoni.
Qual più di spatio: e qual máco ne piglia
i monti i ponti: i passi: i fiumi: i fossi:
& in subtil veder stringe le ciglia.

Habbi deinati la pure che tu possi:
 e configliati sempre co i piu vecchi:
 seguendo i cauti: e non gli hoï grossi.
 Piu duna guida che intendi e che specchi
 tolli: pero chun sol non per far randa:
 ma per inscitta spesso aduie che pecchi
 Se temi il fugir suo: dalli la guarda:
 facendoli hor minaccie: & hor pmesse
 e sia di tuo linguaggio achot riguarda
 Perche Hannibale a gran pericol messo
 gia l'ercito suo per un camino
 che non intesa guida par togliesse.
 Lui chiedeua esser cond ucto a Cassino:
 per assediare Fabio: e ne la voce
 la guida errata el mena a Cassino.
 Vide Hannibal l'error gionto ala foce:
 chel meno in loco da patir assedio
 e con gran botte el se leuar in croce
 Donq e specialissimo rimedio
 hauer de scorte assai di tuo linguaggio
 per schifar danno: tradimento: e tedio
 Sogliono acho apparir spesso in viaggio:
 sotto habito di guida gl' nimici:
 in questo fa che sii prudente e saggio.
 Che menar gia Antonio per pendici
 che per rimaner morto susfra Parthi.
 non gli scoprendo le infidie gli amici.
 Tanti inganni ogni di tante noue arti
 penuria daq: e biada apresso un mese:
 e dogni canto li nimici sparti.

Q V A R T O

Alhora sua virtù fu ben patese:
 nemai condusse alchun combattitore
 piú bene vn campo per crudel paese:
 Decise octo battaglia armata fuore
 fecer: mai perse gli ordine ch'el pose:
 ne mai gli fu di strag inferiore.
 Radici herbe aque ignote: e venenose
 pascua il campo: li che volte assai
 l'anime a corpi si facean retrose.
 Tu dunque che fai latte: aprensar ch'hai
 fame: sol gelò: affalti: e resistenza
 son la tua vita mentre al folde vai.
 Toleranza ita: stizza: e pazienza
 stréger de denti: e cò chiavar de mani:
 e sospirar: alchun non po far senza.
 Pur i prudenti astuci capitani
 per dulla aduersita mutar mai volto
 e cò vsor gli principi primani.
 De false guide anchor Iulian fu colto
 in Parthia pur: e gli tassel la vita:
 poi patse el campo in deditio tolto.
 Pegior giornata: ben che non fornita;
 Valeriani contra gli Persi andato
 fe: pur per duce simulata vnita.
 E nicolo Picin (storza anegato)
 e vsor questa arte al figlio: egli die impaccio
 sendosi in detto col campo voltato.
 Partio da Lanciano ouera braccio:
 si fu se amico: in selua errata e feda
 li hosti chiamádo: e alcú ne pfe allaccio

E sappi che non e la miglior preda
 dela spia del nimico: chi la toglie
 ch'ogni grã ben po' far che ti succeda.
 Ma ben chel tutto pria con larghe voglie
 mostri: non gir negligente sul facto:
 ch' l'hoste: adoppia fraude nõ raccoglie
 Perche ereder tu dei sel non e matto
 le spie anche gli el tuo nimico manda:
 e forse i traditor tien teço a pacto:
 Per ogni via chel po' fanda e nephanda
 cerca el tuo excidio: e lauisan talhora
 ittufator che van da l'altra banda.
 Quando tal dubitanza finrimora:
 alcun fidati de mighior tu tien
 mada anzi p' la via: seguendo ognihora
 Sopra optimi caualli: e palafreni:
 p'testi: expediti con orchio che brille
 rendino aduiso a quel ch'el espoimeni:
 Da canto: inanzi: dettor: e in parti mille
 cerchin l'insidie: e tu sempre a gli toi
 (se gli son cose da dubitar) dilte.
 Ogniun habbi la mano ai ferri soj:
 in punta con la lancia in su la colla:
 che senza auiso si smariran poi.
 E de uasi obseruar a tutta postia:
 che alcuna p' gir piu p'sto: altri piu tardo
 squadra non sia del suo ordine mossa.
 El soprastante a tutto habbia riguardo:
 chel disordine e vn rompersi se stesso:
 e sel fa l'hoste: el vien piu da gagliardo.

Q V A R T O

Senza scrutinio alcun anchor ben spesso
si ponno aguati e insidie scoprire:
si intentamente l'animo gliè messo.
Che le fiere talhor col suo fugire
for dele selue: e gliucci col suo volo
chan discoperto quel che nõ pon dire.
Così già Emilio conducendo stolo
contra gli ethrusci in loco di suspecto:
per strada intese paratogli dolo.
Chun tumulto ducci del bosco infecto
turbato alzossi con gran batter dale:
e di quel chera el cor gli salto in pecto.
Certo per spie da poi facto del male
si piego del camin pigliato prima
si che anchor questo a qlche cosa vale.
Si tu cogli laghaino: alhor fa stima
l'hoste offender tu poi con le sue pöte:
che ricordandol lui perde la scrima.
Sel vien da parte: e possi occupa el môte:
si monte gliè per modo che giongèdo
larme di sopra tue si trolli in fronte:
Non tor monte pho: che prima vedendo
non mandi: se gliè insidie del rebello:
se tu primer gli vai non ti cõmendo.
Quel peregrin scuder Marcò Marcello
scortissimo: morì per tal errore
con Aulo: e Manlio chel meno cõ ello.
Ne fu del suo morir tanto el dolore
quanto fu la pieta: e considerato
colto da guasto vn tal imperatore.

Talhor l'insidie poste hanno tal stato
 che serutate che son trouan. regresso
 contra il nimico che nha insidiato.

Ma talhor tanto inanzi se processo
 col tempo per la via: che arte magiore
 bisogna a far ch' l'hoste habia el dano es

Come Fulvio se gia nobiliore (fo)
 passando da samniti ne lucani
 col campo suo che certo el si fe honore

Vdito gli hosti poco esser lontani
 insidianti, a lultimo squadrone:
 muto di tratta gli ordini romani

Et anzi la piu forte legione
 mandata a cariaggi la piu trista
 di dietro pose: & ognaltro poltrone.

Come gli aguaiti usciron su la pista
 che dietro lassaltor: la prima volte
 diuisa in parte due da bon artista.

Cosi nel mezo dogni canto accolse
 laguaito intenti ala sua robbaria
 che uccisi tutti e la preda gli tolse.

Anche l'phictate per angusta via
 l'exercito ducendo; e hauendo vdito
 l'hoste in fronte l'insidie gli haui.

Anzi le squadre corser ogni forbita:
 desse tenendo: e gli altri se precepto
 accelerati ver laguaito ordito.

Uscito a preda poi l'hoste scorecto,
 sopra quel stracco disse co i soi recenti:
 e di vita: e di robba el fece netto.

Q V A R T O

Talhor l'insidie m'esse han tanti denti:
cha viua forza si conuien star fresco;
e dar del capo ne lacci presenti.

Spurio cosi posthumio accolse al vesco
come pastor alchun soldati a poste
sparse: e fascese col popul samnesco

Dimandando el Roman douera l'hoste:
risposer tutti per lordine dato
che gliera in puglia: e li sel trouo i coste

Ma daltre insidie piu resto icornato
quando ma penso in lochi d'hosti voti
colto vn signor da corpo inanimato.

Lucio posthumio in gallia i boschi ignoti
cōdusse capo: e pur semp' hauea i ditio
de gir sicur: che gli hosti eran remoti:

Ma laguaito era negli arbori el vitio:
che gli haueuan legato el bosco tutto:
apto a lor posta di dar precipitio

Come el Roman ben drento fu cōducto
dem durta a li extremi arbori del bosco
el consul morto: el campo fu distructo.

Non donq' esser conuien hippo: ne loscor
e le fraudi da cui guardar ti voi
(io ten' absoluo che la arte cognosco)

Vsale a l'hoste tuo: se vsar le poi.

Capitolo. iiii.

Q Eglio che dir nō so tu intē der deia
in q̄sto diligētia habbi & ceruello:
ch' a te fa honor: il tuo capo sta i pei

Dico non basta hauer contra el rebello
truffator scolte:spie:e scrocchi ignudi:
che locchio vol veder ogni cancello.

E si la sera in padigion ti chiudi:
quando altro creda te dormir p̄fundo
le tue depinte charte fa che studi.

Locchio e il piu nobil s̄so chabia il mōdo
& e il piu necessario a ogni doctrina:
loreccia senza dubio;e poi il secondo

Per veder lopera dela man diuina:
gli homini incomincion philosophare:
e per questo ogni occulto s̄ndi uina.

Così fa il bon nochier che va per mare:
che la sua vita ha pinta in breue imago
e con lei se asicura anauicare.

Lui ogni scoglio vede:ogni vorago:
le strophade:le scylle:e le charybdis
e fa dir doue e Roma:oue Carthago.

Così in terra voglio io che tu ti guidi
studiando el nappamōdo del tuo stato
accio chel hoste in tuo dāno non ridi.

Specchia ben ogni loco infino a vn prato
in tal maniera : che quando gli venghi
ti parra vn'altra volta esserli stato.

Gliocchi son piu ch̄ i piedi apti e ramēghi
percio si fa la charra:accio che vedi
doue impossibil chel corpo gli tenghi.

Tu parli a te medesimo:el ver ti credi.

questo paese e bon per gli caualli:

questo e miglior per gli fanti da pedi.

Q V A R T O

Tale castello e de meci per queste valli

el mio nimico me potria dar noiaz

cosi i toi ben discuti: e tutti i falli.

Setal modi tenia Priamo a Troia:

el mal caual cha tenendo hebbe initio

noi ruinaua con quella Sauoia.

Sempre perho fra questo tuo iuditio:

spioneggia l'hoste: & i certeza: e i mète

di cio che ti precede habbi l'inditio.

Se gliha di te piu grossa o minor gente:

se meglio armata: o piu caualli: o fantiz

e far quel che a noi gioua: a lui da stete.

Traectar anchor fra noi passando inanti

fin la doue vegnir desideramo.

come imigli son longhi: e quali: e quanti.

Sila nocte: o sul di meglio partiamo:

& hauer mente: benche non ci manchi

le victuaglie la doue ariuamo.

Se inimici son freschi: o se son stanchi:

e se loccazion ci da durtarli:

quando nesun se pèsi essergli a fianchi.

Doue per victuaglia senti andarli:

o saccoman: de toi armati legeri

manda improuisamète ad assaltarli

Truffator: scolte: spie: e messaggeri

opra in saperlo: & in dargli po adosso

galuppi: fanti: e miglior ballestrieri.

Se dinimici parti armento mossa

trouar poi andádo e stádo ala capagna

in beccharello su non esser grosso.

Gola di preda fin da Thebe in Spagna
 Hercule condusse e caco ladron fece
 cosi ciascuno voluntier guadagna.
Menando Antonio nele parti grece
 a Cesar certe squadre: da piu bande
 preda leuo: quato al bon guerret dece.
Questi insulti solliciti arci grande
 Amilchare: e Hanon: che da Siciglia
 turbo il lito Talian quato el mar spader
Ma guarda che ala tracta non ti piglia
 lhoste: che Hannibale ogni suo argeto
 pose in uista a Roman senza uigiglia
Scoperse larme lustre el tradimento:
 cosi Antigono accolti i galli a fraude
 beccaria fece: & era un contra cento
Habbi auertenza anchor mette tu gaude
 in far la preda: che disordinato
 lhoste non te urti: e si parta con laude,
Camil per questo loro ponderato
 riscosse a Roma: e de aristonio crasso
 punito in asia fu di tal peccato
Da Lyfandro Alcibiade in sul far falso
 fu rocto: & ancho lextrema auaricia
 spesso al uicto lhonor rende piu basso.
Per hauer Mithridate oro a diuitia
 scampo sotto Lucul cruda presaglia:
 poste anzi acacciator zoie a militia
Graue di preda anchor campo a battaglia
 apro non e gia cio ne uaccelliti
 proto Hannibal: soa uirtu fu maglia

QVARTO

E per che cavalier lieui expediti
foffer: gia alcun gli fen veder la preda:
Decio a Murgantia: & Appio ne Sani
Se graue forse al transito te obseda:
e con balestrier soi tinsulte lhoste:
qui tua virtute a lantica proceda
Emilio da ilucan prese le poste:
passando per via stretta itarentini
con scorpioni linfeston da coste:
Esso tutto i pregon de lor confini
rapiti in conteria pose a quel lato
onde Cesar e lui ten ne camini
Agelilao di gran preda honorato
ritornando di phrygia linimici
perseguitoro al modo chio ho narrato
Sempre i prerupti di qualche pendi ci
el factauan lui per gir sicuro
cinsel li soi de lor prigioni amici
Questo medesimo in loco ach or piu duro
renendogli el camin gli hosti da thebe
che nellangustie al contrafco gli furo
Ver la lor terra campo riuolto hebe
monstrado ire a pigliarla onde si mosse
per difesa di lei lopposta plebe
Nudato el loco el transito riscosse
senza una offesa si che non e poco
saper queste arti: che paron si grosse.
Alchuna fiata accade andar per loco:
ficur: ma duro: e quiui alhor salute
ogni soldato e col ferro: e col feto.

LIBRO

Mira l'alpe di neuue canute
che l'Italia da Francia hanno diuisa:
lor fede fan di militar virtute.

Hercule primo le passo in camisa
sol coronato d'oriental lauro:
e tutta Spagna fu da lui conquisa

Come in alpestra selua un gran centauro
messo: mena a ruina arbori e tronchi:
tal lui passo in aiuto al vecchio mauro

Colse poi i pomi de laurati bronchi
sempre mai con lardire: e con la mazza
dádosi via còe huò ch' i spiaggia aròchi

El secondo Hannibal con la corazza
a dispetto del ciel fece si passo
quando di neuue tutto el mōdo guazza

Fra gli altri impedimenti vno alto fasso
trouando per obieto: loco dar se
fecessi: poste le selue a fracasso.

Molti arbori taglio che sopra gli arse:
scaldato el scoglio e se bagnar d'aceto:
e da se incomincio tutto a schiapparse.

Gli homini prima e gli elephanti dreto
passaro: e li consumpto el giorno q̄rto
mezo assediato mai non dormi quieto.

Cotali esempi in strada e i camino arcto
exercir dennogli animi reali:
prima che pericular o tornar sparto.

Ma facil soffren el men chi fa i gran mali:
in tal parte passar potresti, forse
chauristi obstacul fin da gli animali.

QVARTO

Pero di quello cha Moyfes occorse
leggi:& vn arte te ne mostri sei:
passo Alexádro a forza de Tygre & ora
Ma quel cōstrecto andar cōtra Isabie (se
chel campo conducea di Pharaone
per lochi pieni di serpenti rei.

Quattro sbarrati car dien per squadrone
pien di cicogne: che sapian douera
sospetti di tal vermi e di dracone.

Da natura non pon guardar se in ceras
con tale arte oue ando fugin li serpis
ne mai li apparue venenosa fiera,

Non perho questo in suo terror decerpi
guerrer taliá: che glie fo a sorte extréa
roder brugnoli: e le rapi che sterpi,

Iacobo picinin facea quel thema
che stretto da Sforzeschi: da tal fructi
spoglio gia quanti sepi hauea marema.

Quando irripari e laltri modi tutti
ti manchino: e passar pur ti sia forza
per importanza doue e simil brutti:

Felce e fraxino tol: foglie: non scorza:
ardendo: lodor fugie ogni serpente:
e la virtu del suo venen fasmorza.

Virgilio il cedro: el galbano consente:
al morso lor triaca e la saluia
dhum digiun glie rimedio euidente.

Lantidoro Galieno par che scriua
di Mithridate: e fan cure mirande
gli marfi imparo anchor famiglia vi¹⁷⁹

Col sputo ipsylli in Africa la ghiande
 bagnan del morfo: e li el retento toscò
 curan qual piaga: che miracol grande.
E io alchun di nostra eta conosco
 che in tondo cerchio a forza di parole
 el serpe mal factor tiran del bosco
El mèbro poi del hom che anchor si dogle
 pressato sugger fangli: e beuer danno
 a quel del polue cha sotto le sole.
Tre croce poi tre volte in sul mal fanno:
 del suo venen rauenenato el serpe
 more: e del cerchio lhõ libero tranno.
Ma fra tanti miracoli vna Serpe
 lasso el primo heremita e hancor regna
 che illesa ogni biffon tracta e decerpe.
Gratia (credo io) de la diuina insegna.

Capitolo .iiii.

Non mæco ipedimento o uer atza
 se ha nel passar i grã fiui: ch spesso
 scusa per improuisa sepultura.
Cõuien dũq ogni studio eẽr qui messo:
 pero che non e piu ne mar ne fiume
 per miracol di Dio diuiso e fesso.
Non e Iosue ogni duce: a cui le schiurte
 del lordan gli mostraro el fondo secco
 el sol si fermo in cielo a fargli lume.
Ne ognun e Moysè: che con vn stecco
 p trage tar el campo apri el mar rosso:
 tanto era allora in reueretia vn becco.

Io son ben Christian: ma non si grosso
 chanco altro che la bibia io nō itēdas
 si che con salua fe questo dir posso.

Dong: chi ha senno in tal passagi el spēda
 per che gli fiumi furibundi & alti
 spesso a gli duci fan guerra stupenda.

Hora ghiacci tran giulo: hor fanno assalti
 a cariaggi: e spesso del suo grado
 gli homini mouon chi non gli fa ispalti.

Se nauì non glie adong: troua el gūado:
 questa e la prima: ma per darti auiso
 altro vol lhystro: il rhenò: il tybro: il pa

Quel che non mena nauì sia diuiso (do
 da due scōdre: vna sopra: e l'altra sotto.
 e su le miglior bestie ognun sia miso.

Passara in mezo a questi el fiume rotto,
 tanto soaue: che per fino a fanti
 oltre andaran che mai si fara vn motto

Pero si pone vna squadra dinanti
 per romper laqua: & l'altra inferiore
 coglie & rimette si ne cade alquanti.

Potrebbe el fiume andar tanto maggiore
 che fante ne caual fondo gli hauria:
 alhor se in piano adopra el guastator

Rompendolo qua e la gliesce de vias
 e la vita superbia diisgregata
 passon gli fanti e la cauallaria.

Con la foggia che prima io tho narrata
 Cesar laqua passo del rubicone:
 con l'altra francia fu tutta guazzata.

LIBRO

Recita Celio el barbaro magone

ogni gran fiume hauer gia transnatato
con cauai cariaggi: e hispan pedone:

Et Hannibale el primo po passato

con tutto el campo glielefanti posti
a torre il corso come tho insegnato.

Pur quando la profunda altezza ne osti

miglio che in diuerticuli si frange:
che ha tempo a farlo nō instanti gliosti.

Si gran fiume non e che non si cange

in picol riuo ala dicta maniera:
e cosi Cyro fe del magno gange.

Che anegarogli dentro vn caual chera

de la persona soa: fe sacramento
farlo vadoso a femina braghera

Cosi in riuu el diuise octanta: e cento

e trapasso col campo el secco fonte
ver Babylonia doue era il suo intento.

Sel fiume mena nauu alhor fa il ponte

di quelle o botte colligate infeme:
e con tauole poi di sopra giunte.

Sel ponte longo sia tanto chel treme:

lega le corde per tener con mano
fra luna e l'altra de le ripe extreme:

Questo caso e di philosophia piano

chel legno in aqua nota e miglior assai
del verde el secco: e del solido el vano

Si quel che dicto in prōpto alhor nō hai

e gli sia pressia hauendo la materia
tu co gli homini toi presto le fai,

Q V A R T O

Se gli ben verde (el legno e cosa acria)
non te curar: che così fe Hannibale
lassata luna: entrando in l'altra hesperia

Al Rhodano ariuato ad ogni valle
contrasse a precio i villan per aiuto
da passar tutti i soi con le lor balle.

Pochio nessuno accio fece refuto:
per non si dar cagion che troppo fusse
su i lor terreno vn tal campo tenuto.

Chi vaiu fe, chi fatte le condusse:
l'intre: arbi: cōche: e sono i piedi di dire
chebbero officio alhor fino a le gusse.

Ciaschun per se sincomincio a fornire
imparo ogni soldato a cauar tronchi:
basta che i porti senza altro polire.

Altri con verdi vimini: & con gionchi:
tabule: e trabi alliga: e rati: & crate:
e per non si bagnar copre di bronchi.

Sel po: gli mette su larme cauate:
si non: fa fasci di secche canelle
e ponle sopra nel mezo legate.

Auolte di cauai queste ale selle
con fune competente essi a la riu
le tran notando: e quanto prima belle

Alchun per cosa piu sustentatiua
suberi larghi leganosì al pecto:
& a quei credon l'anima che viua:

Alchun lutre gonfiato hanno gia electo
sul qual assiti remiga di gambe:
e da quel temo el lhor camino e recto.

Cesar queste al bisogno vfo gia entraber:
 pur quel de lutre periglioso attroue:
 quando le ripe linimico lambe.

Che nel mille ducento trentanoue
 presa i tartar turchia e la campagna:
 mancaro in sul danubio a simil proue.

Passando al modo tal: tutta alemagna.
 gliutre opposta gliapri con le saette.
 e fen di morti in aqua una montagna.

Di nocte lutre e meglio: òde un gia dette
 a Lucullo di se gran marauiglia
 quando in socorso a cyziceni stette.

Posto sopra utre dui passo octo miglia
 come pistrice fra gli hosti notando:
 e nuncio aggonse a la mica famiglia.

Qui sindustri ciascun che io gli comãdo
 ma fra gli optimi auisi e il portar molte
 corde: e cordò: per nõ gli gir cercãdo.

Queste talhor sopra un cauallo accolte
 transportara un schiauon destro
 e senza bestie alchun le tra a leuolte

Et e vn secreto del cauto maestro
 che vna ligata dir non si po quanto
 gioua su i fiumi in pian loco & alpestro

Ad ogni ponte vale e aita tanto: (stro
 quãto e piu grossa: hor pon q̃sto a regi
 che ti potrebbe àchor saluar da piãto.

Xerxe in far ponti e Dario fu magistro.
 altro di lor digno acto non ho certo:
 ma lun pontello il mar: e laltro lhystro.

QVARTO

Ponte ancho in sul mar fe duca Roberto
hauendo assedio a Bary in su le mure:
per togli il porto che rimanea aperto.

Modi assai si po vsar: ma il meglio e pure
mena su i carri le scafette facte

secondo gli arbor caui e le nature.

E sien col campo anchor le corde tractet
& lasse: e i chiodi da conficar suso:

sempre in ponto sarai doue timbatte.

Presto il passo si fa poste lor giuso:

& varchi come per ponte murato:

molti antichi Romani hebben q̄stovso

Alcuni han ponte cosi congregato:

che sel portano dietro in piu gionture:

& al bisogno el fan tutto inchiauato.

Altri han naue magior di tre texture

create: e dale sponde iuentilabri:

che van piu con remi e piu ficure.

Nauicule altri fan di stretti labri

con vimine: e coperte di bon chori

di cui lperfi guerrier tutti son fabri.

Con tal Cesar passo el fiume scori:

alcuna volta el caso: e la fortuna

offerse el ponte a molti imperatori.

Come nel quarto aspecto dela luna

a mezo il verno oppsse el gr̄ade henrico

Lucania de soi ferri anchor digiuna.

Ogni ghiacciato fiume gli fu amico

chel transito sostenne: e la contrada

saccheggio in correria di vico in vico.

Ma non sempre e sicura vna tal strada
 che gia sul hystro al figlio di Philippo
 sotto manco la christallina grada.
Passando el cāpo in mezo el gel se crippe
 eliso el ponte sottol cartto duro:
 ne mai piu apparue alcū dl regal cippo
Spesso in alchuni fiumi iguadi furo
 nel suo piu largo presso ala marina:
 quanto piu basso vai glie men sicuro.
Che ondeggiando il mar spesso in ruina
 gli doue va piu sparso nel suo ingresso:
 laqua e la rena piu gli resupina.
Linclyto Sforza cade in questo eccesso
 bellicosissimo homo: che pescara
 trapasso mal p lui troppo al mar presso
Douel diffuso fiume faceua ara
 preso el suo guado: & nō porse la vista
 a linsidie di fuor de lacqua amara
Talhor per bene oprar danno sacquista:
 aitando vn ragazzo: vn flucto ascosto
 somerse di battaglia el magno artista.
Trouato non fu mai pescandol tosto:
 ondio son certo che presso ad Enea
 elqual di sorte in ciel fu in stella posto.
Nauì erano da por se nauì hauea
 limperator del fluctuoso mare,
 che proprio dentro vn porto si facea
Ouer che i fiumi tal si dien passare
 nel piu grosso squadrádol come dicto
 o fargli ponte chi nol po guazzare.

Q V A R T O

Ricener ancho in mar possi confictio
se qualche braccio trapassante accade:
ma nulla lassaro che non sia scripto.

In vn medesimo di medesme strade
naucansi: poi pocho el mar se motia
si che a pie secco par che si gli vade.

Questo e ogni di fra Lingilterra e Scotia
e anchor i ogni mar chora scema: hor cre
pche a lhumida luna si consotia (sce:

Come disopra a qualche orizzonte esce
el lunar raggio: in su quel mar sextede:
& laqua tutta rarefacta mesce.

Quel che di sua natura el raggio fende
& per via quasi debullitione
gonfia el sasso che e grosso e si suspede

Passato el mezo de la regione
la luna perduta ha la sua efficatia:
e nel suo primo lecto el mar si pone.

Scipio in spagna scalo con tal sagatia
Carthagine la noua e questo e quello
che largumento hebreo va cō fallacia.

Trouasi anchora per lo mondo plebbe
chogni grã fiume senza pôte o burchi
come in fermo terren trapassarebbe.

Itartar cio fanlo hoggi: e fanlo i turchi.
chenrano in laqua col cãpo quadrato
tutti in vn troppio come porci spurchi

Con lexercito anchor cosi formato
trouo che gia Hãnibal trapasso il Tago
da nimico grossissimo temptato.

LIBRO

E mosti ne amazzo nel dicto lago
 facta pugna ne laqua: gran versutia:
 bella: se mai ne fece altra Carthago.
Ma iturchi intendo han sol tanta fiducia
 che son gli soi cauai similzi e correnti:
 ne portan barde che in aqua glinducia
Ipici daer ferrati hanno e di venti:
 lor stasse curte: ch' pochi arma li strucea
 sichel dannubio par non gli spauenti.
E Nicolo picin su quel di Lucca:
 ardi gia vno acto tal non so a che fine
 pur capitan nol fa cha fale in zucca.
Saluo per furie hostil troppo vicine.

Capitolo. v.

D On e i tutto el mestier si bella parte
 cõe el furar de passi o torto a forza
 ch' spesso aduiene nõ valẽdo altrarte
Spesso el nimico in tal modo ne sforza
 circonuenuti in lochi acerbi e stretti:
 che non cõduce in fino a roder scorza.
Pero guardi ogni duce o vada: o metti:
 ma quando pur le cose non van bene:
 la strada impari in mille exempli netti.
Industria fra le prime hauer conuene:
 si andando linimico ne al contrasto:
 veder che vfanza in noi disturbar tene.
Sel salta alhorẽ che si prenda el pasto:
 o di nocte: o la mane: e schifar quello
 tẽpo che suo costume i darne el guasto

QVARTO

In questo de Hannibal lexempio e bello
spirto d'igno d'honor: chio mai nol vidi
ma sel tornasse io fugirei con ello.
Gionto fra lalpi in passi aspri & infidi:
trouo quei montanari i colli presi
parati a strage con terribil gridi.
Fermo gli soi Hannibale in parte asceti:
e in vna dele piu prerupte valli
loca il suo campo co i padigion tesi.
Manda poi su certi explorator galli
conformi assai di lingua: a per lor sente
che sol sul di prèdean quei colli e calli.
La sera a casa ognun torna e sta absente:
subito (intese cio) prese partito:
el di passo dissimulatamente.
Visto la nocte el monte d'effornito:
e le custodie rare (creduto
nullo hauria giamai io esser si ardito)
Arma ciaschun de soi fiero & astuto
& facti fochi tanti quanti prima:
lassa giu i cariaggi e bono aiuto.
Presto alhor del passo esce: e saglie i cimas
e i monti chessi solean prender prende
con cui di cui facea piu in guerra stima.
Li la nocte si sta: giu son le tende:
sul di el campo di sotto fa leuar se
pparato esso obstare a chi gli offende.
Come la gente comincio auiar se
for del mal passo: pur per farli obietto
la villanaglia alhora sua compare.

LIBRO

Muti sten tutti a vn tracto al prio aspecto
poi verso i cariaggi incominciaro
rotolar sassi tanto fu el dispecto.
Alcun ne occiser: piu ne disturbaro:
q̄sto e ben ver: ma pur col duce saggio
per viua forza el mal zapel passaro.
Tracti Hanniballe i soi del mal viaggio:
saccheggio tutte quelle lor bicocche:
e trionfon tre di carne e formaggio.
Intenda donq; ognuno a chi pertocche:
solertia: astutia: industria hauer cōuienti
tanta che nol dirian sei milia bocche.
Icasi darne son vafii e protensi:
e perche de di in di sen fan de noui:
dir non si pon: cōuien chel sauiio i p̄ss.
Così le leggi son: gia tu non troui
in codico: in autentici: in digesti:
tutte la question che ogni di moui.
Ma conuiene a trouar gli esempi presti:
el simil col suo simil saccompagna:
quel proprio e lhom ch la coraza uesti.
Legato de fertorio herculio in Spagna
fece altramente: che la gente mossa
redusse: e lhoste nol colie ala ragna.
Tra duo monti aspri vna cōpagnia grossa
conducea in longo: e da lhoste preueto
presto al trauerso dessi fe vna fossa.
Ficto el steccato quello incōtra el vento
di materie sicchissime lincese
e lhoste escluso passo a saluamento

QVARTO

Periele con altra arte el passo prese
fra lalpi onde erã sol due vscite accolto
da tutto el' popul del peloponnese:

Gran fossa se ad vn canto: e come tolto
el passo dindi a gli hoiti: a laltro lato
mostrando tor la via si fu riuolto.

Linimico che qui lhauea serrato
da quella parte a prohibirlo corse:
che vscir mai nol credea per el fossato.

Poi che con arte tal gli obstanti torse:
sul fosso ponti preparati getta:
e for dangustia el suo bel campo scorse.

Et Hasdruaal da Claudio in parte stretta
circonuenuto: con cercar la pace
el tenne abada: e gli la callo netta.

Mai in colloquio el barbaro mendace
ala conclusion non perueniua
come chi frustra linimico face.

Comel ciel per la nocte sobscuriua:
for del mal passo alcuna particella
tacitamente de gli soi, mettiua.

Laltro di tornaua alla fauella:
pur nulla concludetua: e facto scuro
detto altratanti ne mandaua a quella.

Messa gran parte in loco al fin securo:
desdise quel che prima hauea giurato:
e lui col resto vsci del passo duro.

Cosi Archelao da Sylla frustrato
fu col tempo interposto de linducie,
& in vn ponto el trouo scappolato

LIBRO

Vnaltra volta aggonse ale sue astucie
vnaltro ponto: che gliera rinchiuso
in duro assedio for dogni fiducie.

E lui con arte tal fattouo vn buso:
che ale vigilie nel suo piantar l'hoste
fe sonar le trombette come era vso

E le nimiche spie messe ale poste
nò sentiro el suo andar sun q̄l stridore:
on del passo le circostante coste.

Dario iscyte cosi lasso merore
che l'hauean circundato in passi strani
si che ciaschun de soi staua in terrore.

Lasso nel suo scappare asini e cani
che con la voce lor prestaron fede
de pieni alloggiamenti: & eran vani.

Lisia Spartano a circundarsi dede
da la gran turba de li persecuenti:
per tenuar lauctor della soa cede.

Poi lui inanimate le sue genti
douera l'hostile ambito piu raro
nel mezo delli e gli passi fur venti.

E Hānon similmente in loco amaro
chiuso: e piu aconzo loco a rōper fora
in cese di sarmente e foco chiaro.

Listante hoste di li si parti alhora
a guardar l'altra strada: & per lo foco
lui prese el passo che nol senti anchora.

Hannibal el fratel con vn tal gioco
Fabio deluse al tramontar del giorno
che l'hauea assediato in steril loco

Quanti boui hauea tolse: e sopra il corno
 Legati fasci secchi: el foco dellis
 e stimulogli su imonti dintorno.

Le scolte de Roman vedendo quellis
 mostri far tal furor sotto le fiamme:
 se crescer circondati da i ribelli.

Fuma gia i boschi: & arde ogni legname:
 la noua a Fabio va: che mai si mosse
 temendo pur d'insidie: e di tal trame.

Senza obstacul cosi fora leuosse
 del periglioso transito Hannibale
 e con ludibrio el passo si riscosse.

E cosso per incuria in chitisa valle
 de Samniti inimici adducto el campo
 donde piu non potea voltar le spalle.

Decio accepto limpresa a dargli scampo
 dicendo al consul se quel monte piglio
 tu fora vscir porai senza vno inciampo

Piaq a limperator el suo consiglio:
 e datogli trecento: tolse il monte:
 el campo vsci del stretto e del periglio.

Per che il nimico subdito a le ponte
 de Decio: non ardi el consul parente
 assaltar detto ouer dalchuna fronte.

Anzi a Decio cerchiar piu strettamente
 si pose: Et esso ne lobscura nocte
 per gli hosti co i soi fiero e prudente.

Crasso in hispagna cosi fu a le botte
 rinchiuso in preda che fu lhore tarde
 passo per mezo a lenimiche frotte.

Spartaco assyrian falli le garde
de linimici che gli morti armati
drizo sul vallo: e maschare fingarde.

E facti i fochi spessi e sparpagliati
con apparenza dexercito itante:
vsci de passi che glieran guardati.

Egioanni aguto langlico prestante
chiuso in mal passo da Italian guerrieri:
finse piu ardir contra essi e si fe inante

Armate laltro di tutte soe schieri
appizo guerra e non si trouo in fine
seno el steccato ficto e le bandieri.

Queste son proue electe e peregrine
che vn stato refráchar pōno in vn pōto
chi non le fa conuen che lindiuine:

O discipulo sia de quei chio conto.

Capitolo. vi.

SE periculo e i terra dalcun stropio
furádo el passo sole esser de sei,
tragetádo a ql crudo marte e do

Imitando in ogni acto i semidei (pio
che con lexempti lor bel lume fanzi
passando ogni gran fiume a salui piei

Ma non e in questo chi hannibale auanzi
re di battaglia: chin tutta questa opra
quanto parlo di bon sempre lho inázi.

Gionto ale ripe del Rodano sopra:
el tumulto de francia per rimpetto
compare: el passo adiuctar sadopra.

Che hauria qui facto vn duce dintellecto
 lui la nocte mando el suo frate Hânõe
 co inotator spagnoli a far tragetto.

Caminato sù assai con quel squadrone
 longo el fiume passo quâdo a lui parbe
 di sopra come anchor per me si pone.

Messi in vtre lor panni: & arme: e ciarbe
 sopra cauali ognun nota a seconda
 che a pena pur non si bagnon le barbe

Mentre passato Hannon gliosti circonda
 Hannibal tutto quel faceva mestiero
 passar in grosso el para a l'altra spõda.

Per far el fiume andar queto e legiero:
 che ogni caual notar potesse in briglia
 per esser preparato al caualiero.

Di nauì aposte sù limpeto piglia
 poi da al fratel di la el statuto segno:
 e ne tragetta piu di trenta miglia.

Igalli accesi dodio e de disdegno
 concorrano gridando amazza e dalle
 ma gli esce i poto ognû pur del suo le

Sendo a le mâ gli viê dopo le spalle (gno
 hannone: e quei cõ tanta strage spande
 chel numer sol p la grandezza falle.

Queste son di guerrero arte mirande:
 dalhora in qua Hannibal per li francesi
 mosso non si faria da le viuande.

Cosi secondo gli hosti: e ilochi intesi:
 secondo laque: i fiumi: i lochi: i mari
 a torre el passo i partiti son presi.

Arte con forme in simili contrari
 vfo Alexandro fu Lydaspe aggiunto:
 che pero al contro hauea posti irripanti
Parte del campo come anxio e prompto
 de continuo ingresso in laqua tenne:
 la doue el passo tor non facea conto
Per loquale acto fe che tutto venne
 el sforzo li de gli hosti lui piu fuso
 tragetto el campo come hauesse penne
Cosi fu lindo pur da gliosti escluso
 minaciando tor passo in varie parte:
 vna isola occupo poco piu giuso,
Poi questa quantita pur con tal arte
 expose in su la ripa vltiore,
 cō coi prese el nimico vno aspro Marte
Ma mentre contra questi ogni furore
 de barbar serexiu: el campo tutto
 lui tragetto cōgionse: & hebbe honore
Pompeio anchora lui fece bel fructo
 hauēdo a vn fiūe vn grosso cāpo obie
 sul q̄l senza el passaggio era structo (cto
Piu volte (come faceffe concepto
 passare) el campo de steccati extrasse
 poscia el ridusse senza alcun effecto.
E tanto in questo par continuasse:
 che gli nimici si persuadero
 chel transito impossibil iudicasse.
Onde conducti quelli in tal pensiero:
 le squadre extrasse vn di come soleas
 e dimpeto a furor passo da vero.

Q VARTO

Vnaltro greco a cui el transito hauea
tolto gli armeni sopra vn fiume grádes
& oltre l'altra ripa el combattea.

El vado suo cercar finse a due bande
e da quella de sotto expulso in dreto:
di sopra ando con le genti passande

Factogli anchor qua su laltro diuieto:
ritorna a quel di sotto. & li repone
parte: e col resto áchor su torna queto

Inducti gli hosti in questa opinione
che qua de sotto ognun descorso fuisse:
al contro sten per farne occisione.

Mentre qua giu gran lite se discusse
di passare e doistar: per disopra ello
l'altri oltre laqua in vn ponto condusse

Passato co inimici vn gran duello
apiza: e mentre loro a larmi stanno:
tragetta el resto che non ha ribello

Tali astutie a passare i bon duci hannoz:
se contra gli nimici: ma gli vole
altra prouision se dreto vanno.

Come i seguaci senti: alhor si sole
soccorso armato su le ripe opportes
che fa cosi chie stato a bonne scole.

Ma piu sicuramente si soccorre
con gli steccati ficti a ciascun canto:
chalhor po dir de star dentro vna torre

Se sei per far dimora: io lodo & vanto
cauar ad ogni lato vn fosso largo
e de larzol leuato fatti manto.

Per che talhor da luno a laltro margo
 per vituaglia o altro andar conuenfi:
 facendo questo eglie vno auiso dargo.
Alhor lusir per forza a lor defensi:
 se forza fusse pur stare a le botte:
 io voglio: che dhoratio alhor rapensi.
Non ti configlio gia sopra la nocte
 passar senza el ripar col dubio detro:
 che gia in tal fal gran barbe si son rotte
Cosi spezo Hasdrubal Glaudio sul metro
 ne Pompeo ste con Mithridate abada
 sul fiume armenio i tēpo obscuro e tetro.
Se pur tapizzi in adoprar la spada
 fa che nō troppo in riuā al fiume lochi:
 Caio Flaminio in cio fallo sopra Ada.
E per che sul sicur del tutto giochi:
 q̄tto altri ponti āchor da me guadagna
 e tien li cari assai ben che sian pochi.
El magnifico gia Sertorio in spagna
 col nimico ale spalle per fortuna
 hauendo a trapassare vna aq̄tia magna
Presto vn val fonda come caua luna:
 circa elqual molto secco e grā legname
 con sarmentaglia assai pone & aduna.
Datogli el foco: lui cincto da fiamme
 sicur tragetta el fiume adaggio e piāo
 e lasso linimici al bulicame.
Cosi se anchor Pelopida thebano
 remoti gli hosti con vn foco ardente
 che ale spalle gli fur col fetto in manr

QVARTO

Cresso per gran poter fece altramente
 hauendo a trapassar superbo fonte
 col dubio del nimico assai potente

Mancaua ogni materia a farli ponte
 ma da soi tracta detro a se gran fossa
 diuertì el fiume: e gi da l'altra fronte.

Quinto Luctatio hauuta vna gran scossa
 da Cymbri: sol restogli vna speranza
 passar li vn aqua che molto era grossa.

Ma su la ripa soa tolta la stanza
 haueuan gli hosti pur per tal timore:
 onde se del restar dissimulanza.

E sopra vn monte a quei superiore
 el campo trasse come si volesse
 alloggiar li co i soi per lo migliore.

Poi comando che alcun non si mouesse
 da segni: & soma non si deslegassi:
 e larme in torno ogni milite hauesse.

E per che l'hoste el vero esser pensasse:
 drizo alcun fochi e tende in lor ueduta
 e per legnami alcun par che mandasse.

La cosa alhor verissima cr eduta:
 i cimbri ancho essi ala càpagna usciron
 per parar quel che iremanenti aiuta.

Alhor Luctatio allo co onde partiro
 dimpeto cor: non solo el fiume passa:
 ma quasi pulsì di campo fugiro.

Fulvio hauendo a guazzar aq̃ piu bassa:
 e calcandogli adosso vn gran nimico:
 alcun in sul trauerso ascolti lassa.

**Come assaltato fù: questi chio dico
in quel menar le man venner da lato
e vinse l'hoste el suo transito oblico.**

**A brundusio Pompeo l'ordine dato
transferir oltra el mar la mortal guerra
Cesar instante incontro fe vn stecato.**

**Alchune strade di pareti ferra:
altre di fosse altissime intercide:
e pali acuti ascosti gli sottera.**

**Poscia vna strada sol chal porto el guide
lassa fortificata e col periglio
mostrato su da se Cesar diuide.**

**Anchora (come preso haggia consiglio
tener la terra) alquanti balestrieri
su imerli lassa e pongli altri in nauiglio.**

**Cosi tragetto illeso armi e sue schieri
l'altri rimasi: e su la mostra facta
presto el seguio con burchi legieri.**

**Altri talhor che l'hoste áchor nembrotta
onde conuien che con muto animale
a gran pericolo suo l'homo combatta.**

**Trouandosi Hannibal su vn fiume tale
che refugiua el passo ogni elefante
& eran tutti soi per farli male.**

**Fe de tutti il piu fier tirarsi inante:
el comando ferir sotto lurecchia:
el feritor nel fiume entrar natante.**

**La fiera exasperata sapparecchia
a la vendetta: e quel che sen fugiua
persegue in laq̄: el suo nimico spechia.**

QVINTO

L'altra turba che inanzi non ardiua:
 dietro ando al primo: e tal ingegni p̄
 gli elefanti passor da l'altra riu.
 Tal modo di tal bruti alhor trasciesi
 in altro a nostri puo tornar acconzo:
 essi hor non entran gli nostri paesi
 Per vna dōna che ha testa di bronzo.

LIBRO QVINTO.

Capitolo primo.



VEL Choggi piu fra noi ne
 lecto veggio.
 mi par piu necessario in tutta
 larre

e chi non lusa non potria fare peggio.
Per consequentia accade a farne carte,
 ch̄ quādo vn cāpo bēvolteggia & erra:
 pur fermasi talhora in qualche parte.
Ne cōuien che quel duce che va a guerra
 expecti sempre e per allogiamento
 trouar cittade: ouer murata terra.
Forza e farsi da se quel fornimento:
 che posto chel te assedi el tuo nemico:
 vaglionō in casa sua duo contra cento
Prudentissimo in questo el tempo antico
 fu sopra modo: chel vallo con esso
 de via in via porto: de vico in vico.
E feto quel dal caualier ben spesso
 secondo la freccia era gli pareua
 in fortissima terra essersi messo.

LIBRO

Si che quella eta prima dir potea
ouanche col suo campo ella fermasse:
che vna citta con se murata hauea.
Queste vltanze piu di tutte son casse:
non marauiglia se fin ne le tende
salto improuiso & spesso excidio fasse,
Peggio e che vn campo si impi se fende:
el resto che non ha doue ritrarse
more qual fiera: o fuge: & altri el prede
Sel fosse el vallo intorno sapea farse
Nicolo picinino a monte alloro:
con gran parte da soi potea saluar se,
Ma qui fu vno argento altroue semp oro:
le femine da Fano con le vanghe
prese quelli de soi che le assaltoro.
El gran Sforcescho uscito dele fanghe
lassalto fino allecto: el ruppe: e prese
coraze cinquecento in su le stanghe,
Deueno adonq̄ nele sue difese
li nostri imitar quei ch̄ meglio hã facto:
fino ale done han gia queste arti itese.
Che per Mario de ymbri el campo fracto
le lor moglie animose sol di carra
co i qual i figli dreto se hauean tracto,
Per se fortificar fenno vna sbarra
dintorno intorno in forma de steccato
este co i ferri pudicitia agarra.
In val perho che ben non sia fondato
nō tafidar: chevn de do Scipi i spagna
a pena in questo erro: chel fu spacciato

QUARTO

**Di some intorno intorno se montagna:
magon p̄so à ludibrio el tal sbarrame:
se di lui con li soi beccaria magna.**

**I volsci fen gia val di tronche rame
cōtra Camillo: el bon guerrier legiadro
come gli aggiōse el pose a'foco e fiamme
Sia donq̄ il cāpo o tondo: o lōgo: o q̄dro
come vol senza pallancato o fossi
traditor di se stesso: e di se ladro.**

**Se glie chi luno e laltro far gli possi
ouunchel va colui dico che aguaglia
quei che lanā i celo: i Roma han lossi.**

**Si gran campo non e chel non sbaraglia
senza tal modo el quarto de la gente:
& e lor vincer senza dar battaglia.**

**Pōtriā el capitan dire io son presente:
io ho vedute spie: e scorte: e scolte:
a quel che si conuien questo e niente.**

**Perho che accade spessissime volte
le scolte extincte son: prese le spie:
onde i toi albergan come bestie sciolte**

**Talhor tradito sei: e in mille vie
scādalo occorre in q̄l che mādi al v̄to:
ma in q̄l che vn fermo sei: fa che gli fie.**

**Se tu costumi farti el sbarramento:
de le prediēte scorte e scolte poi
manda per vna due: chio son contēto.**

**Io lasso quante in parte absentei toi
che accade spesso e forza e si dan botte
pigliando el tempo glinimici soi.**

E per le obscure tenebre dela nocte
 non dico quanto spesso si dan guasto:
 e pascendo i cauai dispersi in frotte
Ma in quel che necessario: e giusto: e casto
 agliosti ardir si da chi ne fa stima
 di bel giorno gli toi togliendo el pasto
Pero sia el vallo a ognun la cosa prima:
 chi stesse per vna hora in altro modo:
 glie senza boccoliero entrar in scrima.
In porre el campo li doue fai nodo
 tal loco tol che meglio non gli sia:
 se miglior glie del bon poco ti lodo.
Lhoste el tol poi si tu nol prendi prima:
 tutto in tuo dano: e sappi che per altro
 Fabio vna laude non meritaria.
Ma tato in questo fu prouido e scaltro:
 che Hannibal tenne sempre inferiore:
 poca gloria con lui sacquistò daltro.
Locare vn campo ben Pyrrho el signore
 fu fra gli antichi: e di Philopomene
 a condurlo per via fu el primo honore.
Som mariamente ouer se si conuiene
 riposar dal camino: o contra lhoste
 locarsi: si che si deggia star bene.
Conuien chel loco fortissimo apposte
 per arte: come e fosse aggere: e vallo:
 o per natura come e monti: e coste.
Alchun moderni allegato esser fallo
 per due cagion el loco altiero molto:
 maximamente per quei da cavallo.

QVINTO

Che quel loco soprastante ha tosto:
mai ben la lancia in sua difesa correa:
& ogni strale suo va sparso e sciolto.
E spesso (oltre dicio) si gli po torre
el pic del monte: e sopra assediario:
quãdo alto e tanto: & altri nõ foccorrea.
Pur Cesar nel proposito chio parlo
sempre el loco eminente par laudasse:
e nol lassaua possendo pigliarlo.
Mancando el monte: de le parti basse
propose quel che daque era dotato:
e spesso i strada par che egli alloggiasse.
Perche diceua lui che da quel lato
el fiume era del campo munimentos:
e meglio gli veneua el cõmeato.
Proba ácho el môte vn chiaro expimeto:
che Põpeo per quel vinse el re de poto
e poi si mostra per tal argumento
Chi da basso combatte (a far bon conto)
ha dui contrarii: primo el loco duro:
secondo lhoste che sopra gli gionto.
Anchor questioncelle alcune furo
infra gli antiqui qual si preponesse
ol copioso loco: ol ben sicuro.
E mario el ben sicur par che togliesse
quando laqua a gli soi mostrata fore
disse chognun col sangue la vencesse.
Talhor la election non vale e more:
che vscito larno in tuscia daquavndate
ste gia Hãnibal nel guazo a crepacore

El fosco duce sopra vno elephante
 che sol con vn ochio rimaso era:
 giua & a pena si vedea le piante
Monte o collina piu de la tua altera
 che presso sia non tor sopra le spalle
 che a saluamento suo l'hoste ti fera.
Et examina ben che come in valle
 piouendo el loco non tinduca d'ano:
 che tra giu spesso bestie homini e balle.
Spesso aqua repentina ha facto inganno
 acutissimi duci e gran vergogna
 quando e il tēpo piu bel de tutto l'anno
Insidie ancho del cel schiuar bisogna,
 onde hauemo a fugir sempre el terrēo
 elqual fa loco quando aqua sagogna
Perche sia el ciel spazzato e bel sereno
 non locar mai in val ficta a fodina,
 presto vien di tempesta vn nuuol pieno
Dombre armato orion tona e ruina,
 laer vien fosco el pouer villan piange,
 & ogni bon nohier trema in marina.
L'appeggia il mondo dinfiamate sprangee
 e descende poi giu laqua a tumulto,
 chēpie ogni valle e gliakti arzoli frange
Per questo error soffri mortal insulto
 quello Alexandro che in lucania vne:
 ne mai se nō quel di fu in guerra stulto,
El campo sotto i tumuli ritenne:
 & tātā aqua el cerchio che a passar q̄lla
 conuerebbe agli armati hauer le pēne,

Q V I N T O

Traditor hauea con seco in sella

così e forse non accade altroue

li lanzon chel ciel gli la fe bella.

Ma acio che sappi ben qual mese piovte

de la luna spechiar conuienti il corno

la quatta luce quando si rinoue.

Ad hauer la certezza qual sia il giorno

de la tempesta: questo intender posse

per mille inditii chappareno intorno.

Cantan le rane per tutte le fosse:

le canne ne paludi odi sonare:

e le grue da le valli alti van mosse.

Giocan gli ucelli insieme in riu a mare:

de manze alzando al ciel gli dèti ignaudi

pigliano il vento con la parte nate.

Queste sono datanzo a chi ben studi:

così ti guarda (se non sai aposta)

da solubili neui: & da paludi.

Possibile anchor e senza hauer costa

superior: patir daqua flagello

pero ben mira ogni cosa che tosta.

In la spagna de qua Quinto metello

tito vn gran fiume adosso glinimici

e disturbato vccise ogni ribello.

E i nostri Christian tristi infelici

nellanni mille ducento cinquanta

mal si poser nel pian senza pendici.

Itto Aloysi re a limpresa sancta

(dico oltre mar) con incredibil manos

prospero tempo assai fra turba tanta

n ü

LIBRO

Voltato al Cayro poi contra el soldano
larzol quel ruppe dun ramo del Nilo:
& un pelago fe di tutto el piano.
Cosi in un di sotto aqua alor c oprirlo:
& homini:& iumenti gli anegoro
tanti:chel regno áchor nõ e tràquillo.
Se per uentura uiti alcun restoro.
di difagio morin di tuetuaglia: (ro.
ch i ql grá gorgo un pá ualle un theso
El re si diede in spontanea presaglia:
torno in ponente: e con duceto miglia
ducati tornesan pago la taglia
Pero con gli mei scripti ti consilia:
& habbi un ochio che si longe ueda:
chalchun a simil fraude non ti piglia.
Fondato el uallo ala scotte si creda:
e tante nhabbia che ficuro resti
non poter esser del nimico preda:
Come son molti negligent testi.

Capitolo .ii.

GLi effecti che produce negligenza
ne casi scripti a chi da me si sgiõge
sonno infiniti per experienza.
Per che sia lhoste tuo remoto e longe
non descurar: che maxime in camino
piu che i battaglia un grá capo si põge.
Almeno in guerra salhoste uicino
a tal fin tarmi: e di trouarlo sai:
e corre e sfodra cha del pelegrino.

Ma per viaggio meno in ponto vai:
 ogni acto puo sturbarti: onde per rãto
 non lassarti improuiso accoglier mai.
Vedi Hasdrubal ch' i armi hebbe tal vãto
 e non credendo Claudio far potesse
 quel che se pose diligentia a canto.
Con quanto haueua elefanti genti spesse
 per non vallar o non scoltar la sera
 morto anzi fu chel suo beccar vedesse:
Claudio in Calabria: lui ne la Marca era:
 che glie incredibil dir dondel si mosse
 ad assaltarlo: e pur la strage e vera.
Gli arator del metauro anchor le fosse
 trouan li cerca de duci affricani:
 e tutti i prati soi sbiancheggian dosse.
Cosi Hanniballe el re de capitani
 ver Claudio erro: che sol lasso sicuri
 per incuria de quel gli soi Romani.
Lucio pretor fra gli galli pergiuri:
 duo volte cadde: e per tal fal dissece
Martio in vn di duo cãpi acerbi e duri.
Trasibul si nel letto a cruda nece
 i barbar laceron ne la campagna:
 dalcun moderni áchor peggio dir ðce
Hauea el signor leon campo a beuagna.
 e per l'hoste lontan senza le scolte
 attendea pur a dir piglia e guadagna
Nõ passo in questo stil giornate molte
Nicolò fortebraccio: che lintese:
 el se pentir de l'opinion stolte.

Partito intendo del terren luchese:
 caualcando di nocte a spron battuta
 lassalto: el saccheggio: ferillo: e prese.
 E quel che proprio stato era veduto
 leon sfrenato in guerra: per soe colpe
 si vide in ferri vno animal: perduto.
 Ma si prendono anchor pur dele volpe:
 onde conuie cha doppio ogni soldato
 hor si guardi a li finchi & hor le polpe.
 Quel stesso vincitor: chio rho parlato
 presso camerin: venne a peggior porto
 per non hauer dexplorator curato.
 El signor Alexandro astuto e acorto
 fin da Cesena con talian forlano
 lassalse incauto: e ruppe: e li fu morto.
 Si che intender tu poi: quanto mal sano
 consiglio e in campo: star da negligete
 onunche lhoste sia: presso o lontano.
 E se periculo e dun cosi absente
 chesser deue dun proximo se in questa
 norma fallisse: ouer non gli pon mente
 Braccioffi el signor Carlo malatesta
 concio pur per tal colpa a molti ascosa
 che sen dira per fin charmi si vesta.
 E so era a campo ala citta Perosa:
 laquale assediata chiamo Carlo:
 come fidel marito amata sposa.
 Braccio deliberato d'assaltarlo
 inanzi che col popul si giongesse:
 venne ppinquo al tybro ad aspettarlo

QVINTO

In vn boschetto qui di piante spesse
entra: e fu il primo alhor fra duci tanti:
che sqdre in capo al facto darne messe
Comparsi adong li nimici inanti
fatta cha: & essi el campo han tripartito
secondo luso con caualli e fanti:
Braccio come astutissimo e perito:
hauea ordinato a soi nel tal boschetto
di pan: da qua: di vin: secreto aito.
Fanti e donne seruian quei da l'elmeto:
fraccha vna sqdra nel boscho tornaua
frustando l'hoste al sol caldo costrecto.
Cosi tre quattro sci gli ne mostraua:
tutte non mai; e stata alquanto luna
la fresca vscura: e sotto istanchi etraua:
La gente del nimico era digiuna:
del caldo extréo & dela poluer grade.
maledicendo el sole: e la fortuna.
Per sete a breue dite e per viuande
gli piu da i men dinfieme si straccaro:
e ciascun ritorno da le fue bande.
E per lassanno che in lelmo portaro
stredan gli hosti cosi far gli bracceschi
& acibarli tutti dismontaro:
Senza steccato o fosse posti a deschi:
Braccio che mai di sella era disceso
esce con tutti i soi cibati e freschi.
Fino entro i padiglioni corse disteso:
piglia: saccheggia: amaza: el duce ierme
col pane a i denti sul magiar fu preso.

Gionfe adonq; vn grã cãpo a si vii termæ:
 che non giongeva facendofi conto
 dogni minimo fosso o paleschermie.
 Per tanto hor ve che gioua ad eër prõpto
 e presto a caminar quando bisogna:
 che anzi chel senta inimico hai ponto
 E pero (non volendo hauer vergogna)
 lege spesso i mei scripti: che vn potta
 non ogni fiata fabuleggia: e sogna.
 El cor mi dice chlo giongeva a meta:
 fio militata: chiara: & eccellente:
 ma Mercurio fu in segno che mel veta
 Gia che in questarte quel che facilmente
 ognun po far non e estimato troppo:
 elusitate astutie son niente.
 Ma el saper etto el scyrpo far vn groppo:
 le subite difficili improuiste:
 cose son quelle che rendono scioppo.
 Alequal faculta le pigre e triste
 non pon gionger psona: e se nõ preste
 non e ingegno o valor che li trisite.
 Claudio con laltri sopradicti e teste:
 e Cesaro nostro che in ogni suo facto
 peruenne a glihosti con arme funestre
 In octo di vna fia col campo tracto
 di Roma in ripa al Rhodano fu giõto
 chogi a pëa vn corrier gliãdrebbe a pa
 Vnaltra in decesette ando a Sagõto (cto
 per contrastar a i figli de Pompeo
 che di gran cãpo si metteano in poto.

Q VINTO

Totila piu moderno el simil feo
da Perosa in vn di con la soa nocte
peruene in Puglia: e gra guasto gli deo
In giorni vinti e tre le mure rotte
per dece miglia in Roma balifario
refe: e col dexto ste saldo a le botte.
Prestezza spesse volte honoro Mario:
tardezza sul far fructe ad Hanniballe
vergogna fe: chel fal fu voluntario.
Al cupido dhonor boschi alpi e valle
son strada piana e dritta: di cui in fine
lhoste vien colto fino entro le stalle,
Pero se vn duce in tal caso camine
andando sempre i mei speroni toglia
stando el suo val come e dexto cobine:
Questo obseruato sia come si voglia
la forma che non curo o tonda o longa
secondo meglio vien ciascum raccoglia
Pur a locchio piu bel par che si ponga
el capo alqual piu el terzo i lōgitude
de la largheza soa par che sagionga.
Ma tol melurator che non sia rude:
che i pochi in largo porte e cosa praua:
e mal nel stretto vn gra capo si chiude.
Cesar da questo molto si guardaua,
che non maggior di sue copie abastāza
fosse el cirondo che fortificaua.
Et hebbe anchora vna laudata yfanza
non mai lassar in tutto el preso centro:
fin chel val gli toglia lhostil possanza.

Lexempio con sospiri a dar rintro:

Piasenza mia di somma altezza cade
p esser grande: & pochi homini dëtto.
Ma forse fu diuina voluntade:

che le donne tener douean quel passo
sol con le roche per cambio di spade.

**In modi tre trouato ho che il campasso
si fortifica el campo: & eil piu lieue
far cespì del terren se non glie fasso.**

**Tagliente esser voi ferro: & largo: e greue
che sqdri con la terra herbe & radicchì
de liqual cespì vno arzol si fa in breue.**

**La fossa riman giu su gli arzol ficchi
o tribuli di legno o pali acuti:**

alto basta tre piei: tre piei giu ficchi.

**Sel taglio quel terren par che refuti
che solutino: alhora il loco fasso**

doppio dalteza & profundita: muti

**Tratto in dëtto el terren cresce su i grosso
ma sel nimico per caso triftenge**

spatio magior forza e ch glie sia mosso

**Ne qui conuien che fanti a pie s'infenge
mancando i guastator lassì el tarcone**

presa la zappa: e sol la spada cenge.

**Dinanzi alhor cauanti si gli pone
per contraffo di hoste meglio armatis**

e quei che son di piu conditione,

Gon fan fossi a forza & cupi & lati

quanto al capitan par subitamente

& arzol con battie alti & leuati.

Q V I N T O

Butando su el terren giongoni satmento
 perche la terra non diluui & sopra
 gli sta vn superior ben diligente
 Fornita in tanta pressa la bella opra
 secondo i gradi i lochi si fortisse.
 e tela tira ognun con cui si copra.
 De scolte e spie quel che dicto supplisse.
 non esser negligente: & le vigilie
 dentro e di fora a muta gli sian misse.
 In bona guardia ognun piu lassotiglie:
 che si tol spesso di nocte col foco
 quel che col ferro auie che non se piglie
 Scipione a syphace vso tal gioco
 per negligentia soa: che gliarse el capo
 esso a pena al fugir fattrouo vn loco.
 Vero e che logiamenti apra dar vampo
 hauea: coperti qual capanne o tegge:
 sia come vol: tu fuggi ogni tuo inciapo:
 La scorta come e dicto anchor se legge:
 accio se habbi sicur vino: aqua: e biada
 e tutto quel con cui el campo si regge.
 Per amici castel si fa la strada
 posse le scorte: e si non glie fortezza:
 non fornita bastia per cui si vada.
 Altro non resta a dir degno d'altezza:
 sappi chel capo antico hauea tre porte
 opposte tutte oue accader po fretta.
 El val di legno incorruptibil forze
 portaua el caualiero: hor larte e stretta:
 ch'il dicesse hoggi ad vn disfima sorte

A piculo andrai di far falceta.

Capitolo .iii.

QVando facesti assai fermati con to
o di pprio voler: o pur sforzato
nō sol cōiue chel vallo allor sia in
Ma quāto glie di noia e di pctō (pōto
si veda subtilmente che languendo
vn campo per mal star: si pde vn stato.
Infra le prime cose assai cōmendo
laer sincero: e puro: e trouar presso
aqua ben sana: chio non te la vendo.
Moysē: Bacco: Sanson: non e piu adesso:
che dun dēte afinin laq̄ a Dio chieggia
ne duna pietra sel si troua obfesso.
Cosi di victuaglia si proueggia:
lequal tre cose si se nha difecto:
non e calamita che le pareggia.
Noi gli homini guardamo nel aspecto.
dun loco a far consideratione:
sel sito e ben per lexercito electo.
E se son scolorite le persone:
de gli habitanti ouer terregne e liue
quelle stanze al tuo cāpo nō son bone.
Lantiqui nel eleger le statue
del bestiamē che li pascolaua:
sacrificauan le pecore viue.
E quelle aperte el legato guardaua:
qual si vedean ben disposto e mōdo:
bonaer per lo campo giudicaua.

QVINTO

E sia certo ogni duce che secondo:

la qualita di lui: li corpi nostri

hanno i loro acti: e legerezza: e pondo

Ne conuien per ragion chio lo dimostri:

per che ognun uede: che laer spirittale

uita ci dona in questi infimi chiostri

E se glie bono: el cor chel prende e tale

se glie contrario i sentimenti obtusa

e smorza la uirtu che naturale.

Talhor quel da materia in terra inclusa

minerale: alterata: e pestilente

infecto fassi & infecta chi lusa.

Onde son lochi che uisibilmente

extingono gli uccelli sopra uolanti

& laltre fiere gli uiuon niente.

Per chel cor chel fonte e di tutti quanti

laltri human mēbri: come sente el uitio

corrupto il uigor suo perde in istanti.

Laer bon suol di se dar un iudicio:

chel sol leuando non si scalda tarde:

e presto infreda quādo e tramorticio

Se gli ha pur qualche qualita bastarde:

el resto piaccia & li star ti sia forza.

gran legne intorno di continuo uarde

Ogni aeria malitia el foco asmorza

& rectifica quello in simplice acto

ferrara el fa che si uolta ha lorza

De laqua ce e la proua al primo tracto

seglie senza sapor: color: odore

attenti a lei che e per lo tuo facto

Ancho di legier peso e la migliore
 presto si scalda: & presto infrigidisse
 e coe ogni legume in piu breue hore.
Laqua optima di tutte e che fortisse
 di giara lustra: limpida: e serena.
 perche piu rotta in piu subtil vertisse.
Ma se procede da sulphurea vena:
 aluminosa e doue ha bitume:
 fluxo ne i corpi: & altre pesti mena:
Seconda bona e di corrente fiume
 quelle che quete stan come palude:
 non lusa duce alcun che vede lunte.
Aque di neui e ghiaccio son si crude:
 che in morbo si conuertre: & le fangose
 che poste in tazze non le lassan nude.
Somma secondo son bone: o mendose:
 fan fructo: i noi: onde habi a mēte coe
 ste Antonio in parthia per le venenose
Plinio migliara te ne dice a nome:
 miraculose: ma il nostro pensiero
 qui daqua e dir che per luso si proma.
Sel loco per hauer laer sincero
 el victo bono e laqua non mostrasse:
 trouarla di tua industria fa mistiero.
Doue herbe intorno son virēti: & grasse:
 & arbori alti: intendi che lontane
 londe non son: di cui tal conto fasse.
Anchor la terra oue v'fano star rane:
 oue calami son falci: alni: e gionchi:
 dan daque occulte i ditio: che son sane

QVINTO

Mostrano anchora doue aqua finconchi
mosche che volano iui el sol gia nato
in gran frequētia: e qui fa che tu rōchi.

El modo a trouarla. e che sia cauato
poue linditio sotto almen sei piedi:
& di succida lana empì el fossato.

Se quella laltro di madida vedi.
habbi per certo laqua esser li presente:
& tanto caua che luso possedi.

Poco ancho auanti del sole oriente
chi dalto mira e sta timoto alquanto:
come vna nube vede in su ascendente

E pare vna colonna ad ogni canto
di fumo tenuissimo che exale
laqua. quanto alto e lui: di sotto et ato.

A la parte da poi del victuale
loco: ch' a posta altrui possi hauer fame
guarda non tor: che le caso mortale.

Habbi pan: vino: legne: strame
di parte amica: o sia in tua potenza:
& cio mancando me teco non chiamo.

A laltre cose ognun qualche credenza
po dare alquanto: al facto del cibarse
non vale indugia: che nō si puo senza.

Ne piu spietata guerra puo trouarse
di quella dela fame: che combatte
lanime dentro: senza insanguinarsi.

Chio lego cose per assedio fatte
chio tremo sol dela mia voce propria.
cha si dur porto sou lanime tracte.

**Somma i ogni acto tuo temptar la copia
 di frame: biade: e maximo configlio:
 e hoste se tu poi trarlo ad inopia.**

**Vince chi assedia altrui senza periglio
 chi el proprio campo assediar si lascia
 se stesso rompe e poi fugge in exilio.**

**Lordine adonq; in cotal forma passa:
 inanti che ala guerra si dia initio:
 de victuaglie in posta habbi la massa.**

**Proueder questo anticamente officio
 era de le prouincie tributarie:
 & diuisa per teste era in iudicio.**

**Le guerre di moderni son disuarie:
 conuiene amici hauer perche le die:
 & le monete gli son necessarie.**

**A sicurat come ho decto le vie:
 di scorte: e di presidii: ne castelli:
 oue terre non son far le bastie.**

**Et in tal parti vsanza e tener quelli
 ch son men prōpti e docti ala battaglia
 con bon schiopetti e balestre con elli**

**Torre ancho el modo dela victuaglia:
 conuieni al tuo nimico in quanto poi:
 pá: vin: sale: aq; legne: e frame e paglia**

**Ognun faita con gli ferri soi
 dice el prouerbio: pero che souente
 stretto sei piu: di quel che pensi o voi.**

**Spesso el nimico tuo che rode el dente
 di fame: con tante arte ti sta intorno:
 che ti prolunga lassedio: e le srente.**

Q V I N T O

Alhor vive ciaschun giorno per giorno
di piu obstinatione molin non corre:
el fante a pede si dorme nel forno.

La comparation si puo qui porre
di Cesar e Pompeo: liquali insieme
ad assediarse fen del corpo torre.

Li senti: el mal: le necessita extreme
di Cesar non par dirsi: e di Pompeo
quanto poi in altro lui lo stige & pme.

Bene el disagio alhor materia deo
al Cesarico campo di gran pester:
pur danimo giamai non si perdeo.

Cosi si trouan due ferrate teste
talhor che fanno ogni suo mal patire:
pur chel nimico assediato reste.

Ma con molta prudentia e danterire
che i loghi onde fuor hai straito
lhoste non te li venga a subuertire.

Per gran credulita spesso e tradito
vn tuo castel di simulando pacet:
& pficto comercio e anchor seherito.

Questo obseruando la tua industria face
ch gli hosti accolti ifeme ha tutto el hor
dela penuria: e con la fame giace. (to

E se a spargersi vien sopra ne sotto
per legerirse da lassedio graue:
da gli toi insulti facilmente e rotto.

Nota questo altro anchor p vna chiau
promessa hauer la victuaglia certa:
& le mixure sue non siano prauet.

LIBRO

Non basta ch'al principio ti sia offerta
 se la ti fosse tolta a mezzo el grado:
 ouer falsata con altra coperta.

Volendo andar l'imperador corado,
 a tor Hierusalem prego el parente
 chel souenisse al transiro di biado.

Vna donna ello hauea di quel seme
 esso in Constantipoli imperaua:
 egli promisse tutto el competente.

Venne passan del seggio oue lui staua
 el dicto imperadore emanuelle
 l'honoro affai el suo camin laudaua.

Semoto che gli fu da le scudelle:
 passato il braccio di san Giorgio a pena
 gli fe le terre del camin rebelle.

E le vogli nel mezo del'harena
 la viotaglia: in modo chel fa volta
 chel re tradito non hebbe da cena.

Vdendo la vital substantia tolta
 al fidel Re la ria turba turchescha
 ancho ella adesso lui si fu racolta.

E la famata li gente todesecha,
 quel poco dela vita che restette
 spese come hom chi nel suo sangue pecha.

Cosi nel mille cento trentasepte
 sotto Loigi re dicto el patuso:
 gran bastonata grecia a i nostri dette

In quel che vita noi presta per vso:
 el gesso mescolo nela farina
 onde infiniti in terra ne sen buso.

Q VINTO!

Non donq in cio sol pratica st. doctrina:
ma grãde occhio hauer ðce e l'altrui exẽ
spechia restãdo quãdo si camina: (pi
Secondo son gl'amici: o i loghi: e i templi.

Capitolo .iiii.

QEntre chel cãpo posto sta inquiete
con inimico suo temporegiando
di scaramuccie: infidie: e igãni: e re
Aleui auisi me ti racomando (te.
per vtil tuo: che spessissime volte
mena ruina nol considerando.

Cõuen bono occhio hauer i parte molte
spesso nel proprio campo inimici hai:
e altro chã spie bisogna: altro chã scolte
Due cose son che dan disturbo assai
& leuan la victoria for di mano:
quanto piu in esse negligente stai.

Ogni prudente astuto capitano
da questi hosti intestini el cãpo garde
da infirmitade: o da tumulto inano.

Ala fanita val: che mai non tardee
principalmente el campo in aria i fecta
e piu nel tempo che canicula arde

Lafangosa palude e assai sospetta:
a corrumper el ciel: ma pur tal fiata
a chi ha men forza par che la sia electa

Anchora e gran cagion di infirmitade
fermar li: oue non hãno arbori o tende
specialmente al tempo dela state.

Standar si die miglior camin si prende
 dico per fanita: non per necessity.

quando sol cade: ch' questo gli ascende

Per contrario di uerno non si mette

di nocte a caminar per neui: & brinat

saluo per forza: come accade spesso.

La selua de le legne habbi vicina:

visti che basti & chi non fa questo erra

se sol col campo si ferma o sel camina.

Ma se a star sano e apto: ea far guerra

colui che preme vna freddura amara.

poi ha per letto la bagnata terra.

Per altro non teuo campo a gradata:

con tanto danno suo el conte Francesco

che per gra' gelo e questa e cosa chiara

Per altro che p' freddo e troppo fresco

non fur rotti dai consuli si degni

presso a piacenza dal gran barbarefco

El freddo ruppe a Braccio i soi disegni:

& da Vgubio el caccio: somma tu vedi

che in tal contrasto non conuiẽ ch' regni

Se ala battaglia vai le manie i piedi

steman la spada casca: & se stai in posa:

principio apto a gran morbo concedi.

Laqua anchor troppo cruda: ouer fagosa

eagion col tempo a poco a poco pfa

farti la compagnia tutta morbosa.

Così se tempo assai la state resta

gran campo in vna parte: sol lodore

puo generar contagion funesta.

Q V I N T O

Duna aqua al gusto: al halito al sapore.
si vitia: el vizio per laer si spande
el campo ne contrahe morbo & fetore
E di quanto l'exercito piu grande
piu sta in pericol: donde in su gli anifi
sta anchor piu tu che ala nime comadi
Passato el Re sanctissimo Aloyxi
per Chusto di prouenta in Barbarias
cosi i soi per se non di ferro vceisi.
Dhominii armati ad dulle & baronia
ben ducento migliaza: & in persona
primogenito suo fu Giovan maria,
Lantico & e col cardinal dal bona
signor spagnoli & gente assai cōtracta
dignissima di imperio e di corona.
Carthagine piglio chera refecta
poi mēte el campo a Tunisi compara
infirmata per via hebbe ala tracta
Del morbo la notitia e occulta & rara
ma tutto el campo fu contagioso:
& mori el figlio col re di Navarra
Mortal fin lui di tanta impresa sposo
l'exercito in disperfo par candasse
si che in guardarti non star ocioso.
Rimedio glie che spesso el duce passe
da loco a loco in le miglior confine:
chel campo perde el vizio chel cōtrasse
Ma fra lopre celesti e peregrine
che hauere el duce possa ver glinfermi
e di prestargli aiuto: & medicine.

Credite che gli soccorsi in simil termini
 son quei che per te spandono el sangue
 vntal acto per can te gli tien fermi.
Non hauer del Nerone: qdo vn no sangue
 conforta el seruo in opre: & in pñtia
 & mostra charitate al corpo exangue
Ah Cesar zentil: Re di clementia
 come sapesti ben ciasou partito
 che in regno extolla: per experientia.
Sendo in viagia con l'exercito vnito
 vn de soisi trouo per auentura:
 inferno grauemente ouer ferito.
Aqua impropria el giöse sono nocte obscura
 & de dinò al coperto dun villano
 ch'aua vn sol lecto: & nò casa di mura
Ahora disse a li soi benigne te humano
 eò inoco ognù sotto sta teggia dorma
 el letto sia di quel che non e sano
Così alloggiò quel lui stete in torma:
 non marauiglia poi se attilio: e scoua:
 si fecero ferre a quella forma.
Che si dice di Cesar che gli haueua
 mille homini non piu de gli altri bonis
 quando altro capitano li teneua
Nela battaglia poi draghi e leoni:
 parean con lui si che a te chai gouerno
 dar me: fassa scrutar queste ragioni.
Anchor mando exercito di uerno
 & affiso Alexandro al foco: donde
 v'edea passarlo da loco superno.

Q V I N T O

Scoffe vn con mebre tutte trenebondes
 & contracto dal freddo el q̄l chiamato
 pose in sua sedia: et fe sciugar da londe
 Quel repugriando in macedonia nato:
 disse Alexandro qua sentar tu poi:
 ma seria in Persia capital peccato.
 Sorrise & allegrotti ognun disse:
 a lecto pio: domesticò: & apetro.
 & fusital moderno infraghi toi.
 Vn'altra fiata in Africo deserto
 morendo: soi di sterua ch'no pieno
 per vn'imitaci da qua gl'is offerro.
 Con quanto danzieta veniuo meno:
 per che diuisa non basta vn'ognuno
 la sparfe: & abhorri come venenot
 E volse anzi con gli altri esser digiunot
 che beuer solo: el suo campo languedo
 per che stimaua altrui non se pur vno
 In simil caso anchor virtu comprendo
 nel re Dauid: che poche aque hatute
 con periculo de soi graue e tremendo.
 Non piaccia disse a Dio che la salute
 de lanime beua io: e sparfele: quale
 chi el pprio ben senza el cōmun rifiute.
 Si che qual duce a soi languenti: e tale
 a mostrar charita maxime a prodi.
 si fonda vn stato al mio parer regale.
 Non dimeno a scampar di questi modi
 fa assai lhauer exercito robusto
 prouolo a le fatiche in tutti i modi.

o iiii

Chalch dicono chi san dar mi assai b' gusto
 piu de la medicina a sanitar de
 gionua ha per l' homo in le fatiche frusto
Per che al soldo d'apoi mal no gli accad
 ignoto a lui: & cosi presta l' ufo
 sanza in campo: & gloria i fra le spade.
Dong loro ad et po: el morbo ha i el ufo
 exercito e il suo medico suane
 quosi attendedo el capitanoo e scuso;
Vitar seditione e vualta ch' iane
 necessaria al rector del opra accoito.
 che rotto el tronon mal ferma la nau.
Talhor vn capellaocio: vn polmon stolo
 per estimarsi piu di quel chel vale,
 femina ricea sui mostri il volto.
Ma pur per piu saper: & per men male
 for del campo talhor figli da impresa:
 & requia il vulgo mosso il principale,
Cosi Tarquin con vna verga stesa
 del papauer troncando i capi altieri.
 larte al figliol mostro non maeco intesa.
Lirixosi: Alexandro & i troppo austeri:
 de le cittade chel giua locando:
 mondato el campo gli faceva terreri.
In tal periglio alcuna volta quando
 el mal da remer furi capi lui stesso
 prese nel pecto: a chi fugi die bandos;
Cesare anchora in vn simil eccesso
 che gli importaua di vita: & d'honore:
 contra i capi del male hebbe regresso.

Q VINTO

Al qual disimulato el gran timore,
s'apresento con minaccuol cera:
& votis quellincasso ciascum minore,
Poi questa legion che cassata era
tanto prego per ristorar il mendo,
che la rescrisse & sia tranquilla & fiera
Lingegno in cio Dhanmbat fu stupendo
che mai nel capo suo mette gliera ello
discordia vèneròdio molto il comèdo,
E morto che non gli habbe el fratello;
vn anno tenne cimenti le squadre:
tanto il dolor di quel caso fu fello
Ne discordia già ma inefidie ladre
frator trouonh: o vnto lui composte,
& hauea figli di vnta madre.
Queste son gratie ne i capitàn poster:
chi i fatti temer val: chi in fatti amare;
vñ ognun larte sua che non gli colse
E per dar di cio proue anchor più tate
in el mille ducento dieci & octo
la christianità fu per mal stare,
Venuta ale nostre arm'era già sotto
daminata circa de saracini:
oue morto era l'imperador otto,
Se ditton tra principi ch'uni
die el ferro in mano a l'amiche schere
& rotte ne caccior de lor confine.
Discordia anchor per certe po' accadere
lequal se non son vfe: anzi che scriptes
son miglior da lassar che da sensa.

E tediose più quelle son dette
 che lassan casa: robari & figli & moglie.
 chel cor sempre hã ne le cotiche fratte.
 De tali come intese hebbe le voglie.
 al fatto pyrenno dicto Hannibale
 ne casto tanti quanti in arbor foglie.
 Talhor senza che conductier falle
 o capo grosso alcun: si leuan rifle
 fra lor soldati fin entro lo stalle.
 Chi per voto vna manicha seussisse:
 chi va senza vna calza: o senza bretta:
 e linuentrice se semiramisse.
 Chi non mangia à touaglia: e da qua netta
 alcun non beuera fin facte per gatre:
 o per concorso per pace si metta.
 Docto volte le sei vifte le sbarre
 fanno la triegua: & vien la maluafias
 e baste mano in se darsi per arte.
 Semiramis trouo la fantasia
 quãdo ella stãdo in villa p vaghezza
 tolta el figliastro babilonia hãua.
 La noua la trouo con vna trezza
 accolta in testa: & l'altra sparsa al vento
 che fordinaua el crin come era auazza
 Alhor dhabito tal se sacramento:
 non si mutar: per fin che la scotesse:
 & cosi armosse: el regno fu riuento.
 Per bono augurio alhor luso si messe:
 el tutto intedi: ancho altro vorrei dire
 pur che qualche poltrò nõ mintedesse.

Q V I N T O

Quando i minor si sdegnano seruire:
 & duna bracha leuano stendardo:
 tal chade volte ti conuien fugire.
A tutto con prudentia habi risguardo:
 che di tal morbi eendo il capo obfesso:
 tosto ben perder poi: ma vincer tardo.
Et habbi in quanto fai iustitia presso.

Capitolo. v.

TRasse dietro questarte isidie tante
 & fraude si diuerse azi el conflicto
 che pèfar nō si puo nō ch' etr' qte.
Per venir hoste tuo saluo a suo dritto,
 chel vinta te senza pericol desso,
 sempre uinganni con lanimo ficto:
Ma ogni tractato occulto che sia messo
 tutte larte che fusa alcū mezzo hanno:
 per cui linsidie si publican spesso.
Et a cio che scoprir sappi linganno:
 & vsar quel medesimo al tuo mimico:
 ogni secreto mio dirti maffanno.
Quei mezzi de le fraude chio ti dico
 che ptecedon gli effecti generalis:
 e alcun si sōn che non gli extima vn ficio.
Speffissimo auisato ne toi mali
 dal poluer sei: che come nube monta
 sel vien lhoste assaltarti: o ti falali.
Cosi se fusse compagnia disgionta
 e fumi: siame: capane: & achor bōbarde,
 per vn colloquio da lontan si conta:

Stanno talhor su le torre amiche guardet,
che con soi traui: di lontano piu migli
mostrano lesser tuo: se vai: se tardi.

Guarda perho chel segno iu van nō pigli
gia temendo milciade i persi offesi:
per foco a caso cade in gran perigli.

Ma non son questi ad ogni tempo uicessi:
lo polue el fumo sol si vede il giorno
la nocte i fochi di lontano accesi

Per che cāpana ha suon rōb arda ha ston
seruino così al di come e la nocte (no
ma nō l'intēde ognun che sia dintorno

Piu ti diro ch'al dar di tante botte
di campagna: a notare alcuni si pone
quel che si legge poi di lettere rotte.

Vsa come dicto ho discreti
che non mi bastarebbe vn mar dinchio
di quāto io sento farne oratione (stro

Lecta ho āchor cosa cfrmi pat vn mostro
di recitar: & non per chio la creda:
ma la diro per ben del secul nostro.

Vogliono alcuni chel fumo si veda
talhor per la fiamada de caualli
chentro le selue i grandi arbori exceda

Conducea campo per deserti calli
in contra Eumene anigono men forte
per vantagiarsi ne i breui interualli.

Et per l'hoste di quelle vie torte
non facegessē al fumo: ad duffe seco
le victuaglie cotte a piue sporte.

Q VINTO

Eumene astuto scoznato greco
al fumo di fiamada il suo andar vide
ne fu piu grosso al prouedet & cecco
Poche gente hauea alhor: le grosse & fide
sqdre eran lōge: alhor sotto quei lochi
che l'hoste die arriuar questi diuide
La prima nocte fa molti & gran fochi
& la seconda poi gli minuisse.
la terza fiata anchor ne fa piu pochi.
Con tal vista dun gran campo si misse
& generogli in cor tanto suspecto
che muto in dietro tornando partisse.
Questo visto non ho: ma io lho ben lecto
in lettere grece: & forte a creder parme
s'hor poeteggio: mio non e il diffecto.
In dar auiso anchor susano altre arme
con cui a ferire il portator sadopra
& sotto ognun ti notaro per carne
Messi non si conuien ne dicti sopra
ma vaglion di lontano & sono mutti
l'altra e miglior ma piu fallibil opra
Bene e ver che se i messi in via mettuti
giongono al loco oue mandati sono
ti pon far nascer gli capi canuti
E pero sempre mai tener e bono
verso le parti doue il suspecto hai
che prenda i messi di chio ti ragiono
E se con premii & con prometter fai
che messo pprio il mandator tradisca
che po sel vol questo e miglior assai.

Ma pagalben che ala morte sarisca
 & sapi che ogni minima scriptura
 te po saluar: & far ch'altri perisca.
 Gia Claudio non hauea forma sicura
 di rōper Hasdrubal: non gli accadēdo
 hauer le lettere sue per auentura.
 Hasdrubale p scripto a quel ch'io intendo
 auisaua Hannibal del suo partire:
 & dela via chel teneua venendo.
 Lastrada el portator vēne a fallire:
 preso chel fu l' lettere interpretate
 l'ordine lor si venne a discoprire.
 Claudio alhor Dhānibale in cōtra el frate
 tacito mosse: retenuto el messo:
 & fece cose per miracol nate.
 Con tre rozze da lui fu rotto & fesso
 elqual se si giongea con Hanniballe:
 Roma era al fin: e la campo lui stesso.
 Anchor si scriue in forma ch'altri falle:
 legēdo il scripto: e mal ne tra cōstrutto
 sel non ha copia chel drizzi sul calle.
 Questa hoggi zifra chiamasi per tutto
 da gli antichi enigmatico fermone
 si disse: & tal hauea cassio con bruto.
 Ella ha piu modi: pur e sua ragione
 far alphabeto di caratter noui:
 & dar la copia a concorde persone
 Anchora par ch'alcuno hoggi saproui:
 senza copia del mondo interpretarli.
 & io ti lodo chun di quei ti troi

Lecto ñco ho certo auctor ch̄ par ch̄ spari
di cornelia: cha i gracchi in zifra scrisse
& mando strauestiti ad aiutarli.

Morti che furo: a sacco si gli misse
la casa ei scripti di tal continencia
sinterpretaro: & lei lauctor si disse.

Cesar con quei chaueua intelligentia
mouea el vero alp habeto del suo lato:
si chogni lettera haueua altra potentia

Come a dir a per se tramutato
syllaba alcuna proferir non posse
sol quella loca a cui lexempio e dato.

Lacedemonia vn'altra industria mosse:
ma presso a tal chio ho prouata & vista
queste inuentiue a me son tutte grosse.

Due virghe facte hauea per vn tornista
duna longhezza & di grosseza equale:
su cui di charta gli volgea vna lista.

Su l'extremo oue luna piega sale
di sopra l'altra circol atamente
seruua il lor secrete: hor bñ: hor male.

Spiegata pare cosa da niente:
rotte le lettere: & si ben venia tolta:
l'hoste non era a leggerla possente.

Reiterauan la seconda volta
gionta q̄l ch̄ vna dele verghe haueua
distincto la legea sopra essa accolta.

El barba Dhannibale altro faceua
perche a lanticha entro vna t auoletta
incerata di sopra si scriueua.

Lui prima adonq̃ in la tauola netta
 le lettere difegnaua: & poi di cera
 copriua: si che nulla era in vedetta.
Sel messo per la strada intercepto era
 nocea niente: ma la legea poi
 quel chauea in questo intelligetia vera.
Rasa la cera giu co i modi soi
 la tauoletta nuda gli restaua
 & pareua quel che far deuean lor doi.
Ne di dispiace il modo che seruaua
 harpago: ch'ètro vn lepre il scripto i bu
 cō reti i spalla il suo corrier mādaua (to
Non era il cacciator suspecto hauuto
 si ben suspecto fusse: chi esser mai
 lettere in budel di lepre haria creduto.
Iosep h al tempo de hebraici guai
 longa stagion falli romane garde
 poscia chel sole hauea nascosti i rail.
Di pecorne pelle in lhote tarde
 copriua i messi: e gli ponea in camino
 cani aggioncendo ale notabil zarde
Entro vn bottone anchor del manichino
 si portan lettere scripte in sneruature
 ch e a modo occulto & ha del pelegio
Mandansi anchor certe & sicure
 in vtre infiate per aque corsue
 & similmente nele canne dure.
Alcuno lettere a bel riuerso scriue
 cō mano hebrea: & detto il paper finge
 mostralo al spechio: son figute viu e.

Q VINTO

Chi foriue in la correggia chel si cinge
chi dentro la vagina dela spada
de quali ognuna conuien che attinge
Chi non vceide il messo entro la strada.

Capitolo. vi.

A Quel chiovegio i mille chiari exēpi
piu credo oguor chi fecul lassotigli
& piu dastutie & di versutie sempi.
Con ien in q̄sta etade aprir li cigli.
che son trouati modi astuti tanto
che piu de padri homin fanno gli figli
Temēdo alcun chenterpreiar han v̄o
le zifre e simit cose come ho dicto
si son volti ingegnosi a vnaltro conto
Et con lantico suo trouato han scripto
che non si lege oue sia luce o lume
sola la nocte for manda il suo dicto.
In questo: or le lucciole e costume:
& lambicarle in bagno di maria:
o legno marcio qual mena ogni fiume.
V̄fando alchuni vnaltra bararia:
& mandan lettere che sotto aqua solo
leger si ponno & non per altra via
To il liquor primo in bagno al v̄nibile
scripto di quello a laqua da il galletto
sui el submergit: & si scopira il dolo.
Vnaltro modo occulto te presto: & netto
quātunche diuulgato in qualche loco:
pur chi fa bene: egli e da tener stretto

P

Salomoniacò in aqua solui vn poco
 scripto di quel: la charta e tutta bisca:
 le lettere appareran mostrarla al foco
 Altri hāno vna maniera anchor piu frāca
 daranno al messo epistole cōmunē
 el secreto e doue la lettera manca.

Intra le linee facte che son brime
 scriue di lactaria o lacte incocto
 poi spargi su carbon dosse di prune.
 Se i messi si spogliasser: muta trocto:
 modo anchor gli per ogni nunciouile:
 pur chel si lassī la camisa sotto.

Non pensi alcun perho cio sia mio stile
 ma così come l'ben sapendo il reo
 non loptando e d'umino gentile.

Antonio son non sono Antonio...
 che firoranda qua & la figilli & charte
 mia e firo di cha da...

Prouar piaciuto me non mai far larte
 Samor nō miha cōfrecto: i q̄sto io rac
 & pdonāza chieggiō i simil parte (cio
 Perche glie var che già mi stise vn laccio
 et ch' credoua hauendo il mio difire
 prēder del mōdo la signoria in braccio
 Oudio minchustri per sequire.

q̄llo: a cui meta tolto ogni altro izegno
 fatur su vn drappo el gio hauea a dire
 Mandate questo a lei come suo pegno
 senza suspecto subito lauato:
 vñcian lo lettere: al tante hore vegno.

SEXTO.

Ma costei comio dico era il mio stato
limpétio a me del mōdo: hor nol fareis
sio mi credesti in ciel esser chiamato.

El furor el fiorir de glianni mei
era in quel tempo: adesso son dargèto
facti i nostri capei de noue i sei.

Dime con quanto piano io mi ramento
questo chor dico: oime speranze vanes
bè ogni cosa in questo mōdo e vn véto

Quelle bellezze angeliche & humane
parstal fin pur: el corpo alhora in sasso:
& gli ochii mei mutonsi in due fontane

Per pietà cho di me piu in cio dir lasso
scriuer possi ancho su la nuda carne
con seuo liquefacto ouer con grasso.

Con carbon pisto poi le lettere appanno
& questo trouato e quando pur pure
fa lhoste i messi in tutto dispogliame

La regina in tal caso de lo scuto
trouo il barbar hyfeco che in testa rafa
serineua dun suo seruo le figure.

Et fin che faceva il crine el tenea in casa
rondendol poi lamico vnaltro tracto
legea la lettera che glieta rima sa.

Quādo pur mächì il messo i vn grā facto
con bosti di campana pur che vogli
parli: ma non con vn ceruel da matto

Per alphabeto noti il fin racogli
chi bastone vsa & e modo secondo
ma ad occhio lū: laltro a lorchia toglì

Ma fra gli gran miracoli del mondo
 e quel che de gli vcelli vnaltro pone
 ch' scusan messo: ond'io me ne cōfondo
 Qual nela modinese obsidione
 del cōsule hircio al suo decimo brutto
 fero i columbi con reuerfione
 In loco alto eminente il cibo instructo
 quel expectaua hauea disposto prima:
 alcun nouelli vsati a simil fructo.
 El mandator inanzi che per via
 gli mettesse: i teneua in loco ch'istuso
 macerandogli in fame: e in tenebria.
 A certo tempo poi li mettea suso
 ligatoli le lettere al collo o late
 ch'ognun d'ict' volaua oue gli era vso.
 Cecilio di volterra vn'altra tale
 industria vfo con differenti vcelli
 ch'eta nulla manco dela prima vale
 Portaua in la citade & ne castelli
 le rindine pighate ala foresta
 quādo era i guerreggiar cōtra i rebelli.
 La noua poi dela victoria presta
 a gli amici mandaua relassando
 quelle ton lettere & ei ne facean festa
 Perche nel nido vfato ritornando
 quei chauean del facto intelligentia
 sapean riprese quelle el come el quādo
 Si che a mandar nouelle: & a far senza
 in aqua: in aria: non possendo in terras
 trouo necessita con la prudentia.

SESTO

Er vagliono tal sagacie in ogni guerra
quando in citade affediato stassi:
& quando in fame vn grã capo si ferra
Oferuaron gli egyptii altri compassi
in lhor secreti scripti che formaro
fiere: serpenti: vcelli: arbori: & sassi.
Come a notar ingrato impio: & auaro
hauria pinto vn colubo: vn rospo: vn ti
chi pria tutte a meoria le madao. (gre
Cio che san dicte astutie o bianche o nigre
la punta del tuo cerebro glintomba
che i caso fan qste arti occulte & pigre.
Piu charmi e fier caual hēbatda & romba

LIBRO SESTO.

Capitolo .i.



Rudete capitao: apri lorecchie
che in quel chor segue infino
al ciel stellato
cōueni chel tuo intellecto sap

parechie

Se in tua liberta sei: qui gli va el stano
& subiecto d'altri gli va il tuo honore:
& lutil di colui che tha soldato.

Ala fede del duce: & al valore:
se stessa ogni republica cōmette
& i popul de le terre & ogni signore.

Pero in duce venite a quelle strette:
che ti dion dar p duto e vinto el gioio
procedi per le vie che son piu nette:

Pensa che quando hai facto a poco a poco
 le spese: le fatiche acerbe: & greue.
 di camino in camin di loco in loco.
 Di due o di tre hore el spatio breue
 venendo dico al publico conflictos:
 per riso o pianto diffinir tel deue.
 Er in vn punto di colui che victo
 a terra dan laltissime speranze
 si che i quãto se mai peggio vien dicto
 Sponder non curo in numerar su stanze
 tanti esempi di Re rotti e captiui
 come son giõti a far le fresche danze.
 Ma voglio sol che con la mente arriui:
 a pensar di Pompeo lhabito obscuro
 quando fu rotto: & quel nel cor ti scriui
 Poiche i soi sparsi & volti in fuga furo
 sotto la fosca notte al mar sen viene
 ignoto & muto per passar sicuro
 Vn sol nohier chel portia Mithilene
 ch'altro nã gli trouo prega a man giõte
 doue e Cornelia lintima sua spens.
 Colui m'ha no imperial fronte
 sola disgratia audita in naue el prendes
 chauria mollo a picade vn acheronse.
 Di sospir larasi il mar di remi feude
 Pompeo il nauazolo: & scapigliata
 la donna al lito vien chel male intende
 Visto il tristo manto a voce alzata
 quãdo: ah miseria mia tu non sei quello:
 cha me venisti quando fui spofata.

SEXTO

Con nauie cinquecento ornate & bello
solcasti questo mar: & hor ti veggio
stracciato fesa serui èro vn burchiello
to aspectauo di vederti in seggio
che finch' inaffi a te tutta la terra
hor cal mi vien che dir nō si po peggio

Con questi vltimi stridi al col la ferra
& sopra quello abandonata cade:
fresco dolor dela perduta guerra

Al spectacul mistissimo le strade
empi quel popul doloroso & muto
qual turba lorda chen miraeol bader

Cornelia quasi el senno in fin perduto
per condursi in egypto ella & Pompeo
entro in la terra a mendicar aiuto.

Aggionti al traditor di Prolomeo
prouon la iniqua man che per gradire
del capo vn dono al suo vincitor feo:

La disperata moglie in sul ferire
del suo dilecto sposo: alzo tal pianti
che in fino a mezo il mar si fe sentire.

El corpo di Pompeo sul lito auanti
senza la testa come arboreo tronco
ste piu di: monstro de gli nauiganti.

Cesar passa to: & visto il busto manco:
& riceuuto l'arido presente
ghocchi a terra gitto col viso adanco.

El la ruina del vinto parente
accompagno di lachryme degl'ose
con l'arua a timaner perdente.

Simil di guerra a linfimo ripose
 il victoriosissimo Hannibale
 che fe gia contra noi tante altre cose.
 Mette hebbe il suo scèdardo in piper calle
 daltro non si dicea: come fu rotto:
 e le fische i soi gli fen detto le spalle.
 Et parme di veder difinisse & rotto
 cō un mero famiglia: & vn ochio chiuo
 per carthagine a mille è dar di sotto. (so
 Et poi che nell' enato fu concluso:
 dato in man di romo secōdo il pacto
 a pena al scapolar fare ouo vn bufo
 Giorno al Re prusia: corrigian fu facto
 cinquanta aspi per mese di salario
 el capafoldo anchor gli era detracto
 Fe poi quel fin che ognun la voluntario
 viene a tal porto che vincet si lascia:
 & cio che perder sta dimanda a Mario
 Al vincitor passante ognun sabaffa:
 la quel che per de ognū gli toll la strada
 per suspecto talhor si occide: o cassa.
 Onde chi die per punta dela spada
 discuta l'esser suo: seco sappensi
 che proprio in man de la fortuna vada
 Questo o pronerbio vecchio & cosi tieni
 ch' lha dominio i ciascuno acto huano
 ma piu in tal arte: quando a i ferri viēti
 Pero ogni astuto & casto capitano
 nota ognicosa prima: ogni arte tenta
 anzi chel ponga a la spada la mano.

SEXTO

Vnde soi vol per inimicitrepa
 chi va cō seno: & astutia gloria obtene
 senza che vn dāno nel suo cāpo senta
Fabio contra Hannibal parse dabene
 & per tale esser: die a Roma salute
 Varon fu yn manigoldo egli die pene
 Ne son late parole anchor cadute
 ch' disse al cōsul Paulo il bō vecchiardo
 quādo ando a cāne e glinsegno virtute
 Non ti curar pater troppo gagliardo
 per esser cauto: fa del timoroso:
 per considerat molto: habbi el tardo.
Sforza con braccio fu troppo animoso:
 il figliol suo tutto al contrario visse
 con soi nimici: & fu piu prosperoso.
Che mi curo io dua capitan che ardisse:
 cō dieci squadre extincto ogni cōsiglio
 intrar fra cento & li rotto perisse.
Dunq; apri lochio & tira il superciglio
 & prima che lancia drizzi in sua resta
 cento fiata di me pensa ogni miglio.
Larte in partito tal di saua resta
 & congregati gli fidi che voi
 & quelli a cui piu eredito si presta.
Discuter fino al viuo in quanto poi
 non vna sola: ma trecento volte:
 si sei piu forte de nimici toi.
Le stra de di piacenza ti fian tolte:
 vadisi pur per bel dritto a Verona
 gli adulariui fa ru non gli ascolte.

Ne casi oue del stato si ragionaua
 a se medesimo alcun no faccia fraude:
 per persuasione d'altra persona
 Cerca saper comel nimico gaude
 venire a larme & de le vostre genti
 a quali per virtu si da piu laude.
 Se meglio armati i soi se piu prudenti
 equali in necessira son piu constanti
 qual son piu exercitati & piu valenti
 Qual parte de caualli ouer de fanti
 superchia la duersario: & qual meglion
 sono i lor contestabil quali: & quanti.
 Et sappi che gli nostri antecessori
 potero i quel del campo ogni fortezza
 et pero i numer delli haueran magiori.
 Nota ben la sagacia: & la prodezza
 di soi capi di squadra: & conductieri.
 qual turba ei foma & a q' scola auerza
 Gli altanzan sagittari: in selioppetera
 da pede & da caual come hoggi s'usa
 ne qual ha di voi piu & miglior corfieri
 Non ti seruare in nulla alcuna scusa
 di dire io nol pensai: che posto a pede
 pot tor la sonagliera: & gire a strusa
 Ultimamente diligente vede
 il loco oue esser die vostra battaglia
 a qual piu acconciamente si concede.
 Sel tuo campo piu in fanti par che vaglia
 fossi: paludi: monti: & lochi stretti
 o darbor: fossi: cleggi o di ronchaglia.

SESTO

Shai piu castellaria alhor ti menti
per campagna spazata al ciel scoperto
che meglio u'adoprar pōsi glielmetti
Ancho industria e di capitano esperto
discuter q̄l piu tēpo ha habuto assedio
che debil fait difagio & questo e certo.
Et examinar ben secondo il tedio
dela necessita quanto poi statti:
& q̄l gli ha di voi doi miglior rimedio
Lhoste talhor che tutte non fa latti
presso del campeggiar fin veder spera
& tu ala longa vai ne alhor ti parti.
Onde domato: & frusto da la fiera
condition: per disperato statti
el soldo ha in odio: che si i gratia glieta
O gli fa caristia volger i passi.
lamor de soi proprii a casa il tira:
& partonsi de soi senza esser casti.
Così del tedio rotti: & volti in ira
chi fugge: chi tradisse: chi mal dura
fedea in quel tempo che fortuna spira.
Tanta e lealita quanto e ventura
da liqual casti aduien che facta nulla
leua & detto o osso ognū peggio susura
In tal studio conuien che si trabulla
lamentate tua: & fuggi negligentia
se parer tu non voi garzon da culla
Et anchor vna parte di prudencia
la fede del foccorso intender chiaro
se hauean con gēre esterne itelligētia.

Che forza fa la loro: como batuan d'opra
 la victoria di noi veder sottile.
 & douc e vn dubio error: fargli riparo.
 Sa per per spie sol buste ha gente vile.
 o han del vincer te bona speranza.
 & ne toi propri anchor vsa tal stile.
 Così virtu sacrefice: & la baldanza
 vigilando: serutando arti: & ragione
 ch'el sollicito in capo ogni altro auaza.
 Copre il triumphal carro el padiglione
 del duce: al che sol virtu conduce
 & congiuglande ordite & con corone.
 Victoria in punto del stendardo iuce.

Capitolo ii.

O Apoi che pur ne la tra tua s'itena
 : sede in mortal deliberatione
 far kultima de l'arme experientia.
 Cò ogni studio: ogni arte: ogni ragione
 sera in cender li toia prima cura
 con facto exemplo: & con oratione
 Et sappi che in piu guise s'assicura
 vn campo: & in vari rēpi: & p' conuerso
 con tanti si fa li hosti ombra: & p'auta
 Dognun faro parlar liquido & rēso
 nel principio: nel mezo: & nel finire
 de la battaglia: ch'esser non po perso
 Alcuni hanno arguito al primo ardire
 per che in principio lanimoso audace
 lo gite a nostri non lassa tenire

SESTO

**A me per nulla nel cominciar piace
la tema nel soldato: ma si in fine
de la victoria: se l'hoste e sagace.**

**Di tutto proué altiere: & peregrine
risaran dicte & discoperte: cose
in tal mistier che ti paran diuine.**

**Io non lodo pero tanto amiose
le genti: che tal animo sia dicte
temerita: che le son vitiose.**

**Come gia fu nel publico confictio
di Cesare & Pompeo: que i tyroni
ciascū uolse esser a larme el prio scripto**

**Venuti a i facti i scempi polla troni
passen quel che ran: perche furon tutti
de prudenti guerrier morti o prigioni.**

**Ma qualche timore habin linstructi:
per grande obedientia al capitano
di tal si cauan dolcissimi fructi.**

**Prouerbio trito antico mariano
de uersi assai temet limperadore
piu chel nimico anchor col ferro i mão**

**Perche con linimico hauer honore
po esser in dubio di uita: & di morte:
non e cosi col tuo superiore:**

**Che nō po chi nol teme: esser mai forte:
ne si puo dignominia hauer respecto
che gli condanna a miserabil forte.**

**Tornado hormai al mio primero incepto
dico cha toi con oration chiara
accrescer debbi lanimo nel pecto.**

Da Cesar questo & Dalexandro impara:
 chiamandoli anzi a te tutti in corona:
 & mostra hauer la lor presentia cara:

Comincia comè il stato: & la persona
 tua semp hauesti in la lor destra ardete
 e fu le sue virtuti assai ragiona.

Ricordagli le glorie antecedente:
 mostrando sel bisogna il tuo stè dar do
 alqual nō m̄cha vn minimo pendete.

Voltati hora al fidele: hora al gagliardo
 appellandogli: padri: frati: & figli:
 & a chi da ū rifo: a chi ū piaceuol sguar

Mostra se ben nō e: che ilor cōfigli *Ed.*
 tinstiga a questo: e per gran cōfidenza
 di lor prodezze el fatto darne pigli

Fagli anchor de disdegni conscienza
 se gli han cagio dhauerli scōtra gli hosti
 e saltro gli esūpphica tua prudenza

E sopra tutto a fargli ben disposti
 non riseruando a te se non la gloria
 prometegli oro: e fa chel bon te costi.

Loratione in somma ala victoria
 molto e efficace: e quanto ella si vaglia
 dimādane a Philippo in la soa hystoria

Serue questo al figliol che i dar battaglia
 e nel seruar le lettere: con tale arte
 prenda i soldati e poi la populaglia.

Vn loratione in ogni parte
 fu sempre mai che gia tyrānia doma
 e spesso mitigato el ciuil Marte

SEXTO

Bruto cōsi caccio fora di Roma

Tanquin superbo: e meneuio la plebe
dentro redusse con ficto epithoma.

Oration la pace che si increbe

di Pyrrho, adappio cieco la disciolse:

vn altro vinse Athene; vn altro Thebe

Demosthene con questa indietro volse,

el re Philippo: e Catilina a terra

cadde per Tullio che larme gli tolse.

E gia di questa si Cesare a guerra

co i soi si valse; che nei ferri entraro

comel Leon che di carcer si sferra.

Limperioso Pisistrato auaro

per questo mezo la sua patria vinse;

p simil mezo ancho altri el discacciaro

Nestor nel campo mille liti extrinse

fra il grãde Agamēnone el fiero achille

onde poi victo la spada si cinse.

Ne sol di tal di cui teu direi mille

ma talhor romper puote vn cor di fasso

& infiammate menti far tranquille

Cesare morto Antonio humido & lasso

orando i deni amici a far vendetta

in contra i traditor messe a fracasso

E poco dero in furia & in grau fretta

hauendo contra lui la turba hostile

per farne becharia la spada stretta

Dale finestre sue con si bel stile,

oro che larme ognun pose piangendo

& chi era il piu crudel parse piu vile

Siche la oratione fa concludendo
 Tor grande: & molto a persuader vale
 pur che troppo nõ sia chei seria mēdo
 Cesar per quello in ogni caso tale
 disse spesso del hoste orando bene
 Sertorio & Hannibal ne dicean male
 Fanciullo effeminato e mille obsoene
 parole di Pompeo settorio espresse
 che a duei oranti dir non conuene
 Hannibal anchor ello il modo excessi
 nomando capitā di moro mefe
 Cneo Cornelio chei ferato esse
 Et affirmossi le bandiere rese
 fosser leuate cognoscute Hannia
 ne qual campo era il fiorire qual paese
 A nostri di confinil fantasia
 ando il bon forte Braccio dalla Rella
 col gran Sforzescho & fu postūa via
 Larre cesariana a me par bella
 perche facendo del nimico conto
 i nostri stan piu accorti in sua scella
 Et poi che di victoria al fin se giorno
 grā piacer & piu gloria e diauer vinto
 signor laudato e che in armi sia proprio
 Chi preta male che seel vince eruto.

Capitolo III.

Oltre il detto modo a far es grande
 che procede dal principe dicente
 Sino a tal punto non si può andare

SEXTO

Spesso infiamma a caualliere la mente
per riceuuta ingiuria o gran disdegno
si che nel lhonor suo si fa piu ardente

In questo voglio tu che attenti regno
tindustrii dira a dargli ogni cagione
si che tu venghi al tuo gentil disdegno

Come farebbe vna legatione
far in presentia lhor venir da lhoste,
con gran minaccie: & vilipensione

Se vera fusse acconciamente poste
verian le cose: se non ce la vera:
fingila si che a verita faccoste

Fabio sapendo la natura altera
de li Carthaginesi: & Italiani
hauere contra l'ingiurie anima fera

Mando in carthago messo; a gli africani
che tractassi con essi dela pace
& risposi porto duri: & villani

Questa risposta odiosa & contumace
se Fabio recitare a i soi presenti
onde a battaglia ognú si fe piu audace

Cesar anchor tutte sue genti
chiamo Antonio da Roma ritornádo
che referi mille acti aspri & mordenti

E come hauea di Coma habuto bando
per recomendar Cesar nel senato
e gli hosti facti sue glorie narrando

Come fu questo audito e ben notato
lorigine del male chera Pompeo
cialchun fu ala battaglia inanimato

Sdegno dunaltra foggia il gran thebeo
 fra noi dissemino oppugnando sparte
 che gran fomento danimo gli deo
Disse come intendeua: & mostro charte
 chetano coniuat: linimici
 se la victoria hauean del preso Marte
E spianare thebe in fino ale radici
 stuprar le dōne lor: gli'homini morti
 & trar i figli soi schiaui & mendici
Questi furon partiti acerbi & forti
 tanto che alhor alhor la spada cincta
 rupperli: & dētro intron prese le porti
Da lemulatione anchor vien spinta
 spesso la turba de soldati vdendo
 laudare altrui per gloria o cosa vinta:
Cesar cōtra i Germani in quel temendo
 suo facto darmi: orādo hoggi sol disse
 oprar la legion decima intendo
Tal parlar di gran carne al foco misse
 che gli laudati assai per testimonianza
 del duce ardin che mai piu nō si scrisse.
Et altri pudor prefer baldanza
 per non parer de dicti inferiori
 vinta a tale arte fu Germania & Franza
Braccio ācho a nri giorni hebbe alcū fiori
 oltre le perfectissime virtute
 ch'gli dien mille glorie & mille honori
Le squadre haueua in ordine mettute
 che folgorauan nel aspecto altrui
 & parean comandar stato & salute

SEXTO

Alphonso Re che a gli seruiti fot
Ihauea cōducto: a quelli andar si mosse
mirando stupefacto hor vno hor doi
Le lance imperiose in su le cosse
che deueuan far scōtro a quello istante
& cicatrici in faccia in fino a losse
Volsefi al duce lordine lustrante
& vdendo ciascuno intender chiese
qual di soi reputaua il piu prestante:
Rispose Braccio i guerre & in alte iprese
chio attentassi mai sacra corona
nel miglior: nel peggior mi fu palese
Fu tal parola a mille cose bona
che i minor per far fe del grato dicto
feron quel di miracol di persona.
Et quel cheran miglior nel gran cōflicto
bisognorli far piu del consueto
chel suo merito honore restasse inuicto
Anchor li presta ardir forzato & lieto
proueder quando sei per far duello
che non si lassin cara cosa drieto
Inteso Agefilao che ad vn castello
hauean gli soi mandato oro & argento
bandi quel loco in capital rebello
Et feci a tutti i soi comandamento
chel togliesser indrieto & al stendardo
presso gli pose: & fu il nimico vento
Vn tal perspiciasissimo risguardo
hebbe il mio balestraccio essendo i via
di battaglia col parmefan biancardo.

Hauean gli soi per sacco & correria
 piene le borse: & nel dubioso ponto
 chi mandaua ala madre: & chi ala fia
Molti zuppõï alhor ch' gli hauea i pmp̃to
 fece portare & separatamente
 a ognun da il suo: & nõ gli mette acõto

Li vecchi oueran le borse pendente
 seco ritene: & poi comanda armarse
 a vn suon di tromba la vestita gente:

Come furon le squadre in aduiarie
 sotto il stendardo sopra vn cariaggio
 gli vecchi pose & comincio leuarle

Io non so qual philosopho piu saggio
 fusse giamai per chel duce & lor tutti
 vinser quel di con suo caro vantaggio

Di gran letitia anchor si tra gran fructi
 onde glie vn piu saper nel giorno tale
 che bona noua pel campo si butti

Vinse in spartano vna guerra mortale
 in tal modo i compagni annunciando
 victoriosi per pugna nauale

Gaicta ancho hebbe il re Ferrando
 anzi il rumor dela strage paterna
 gli soi di ficta gloria inanimando

In altra forma anchor gente gouerna
 alcun con vision & sogni vani
 obtener gia co i soi victoria eterna

Contra i latin posthumio per romani
 giuro hauer visto Castor & Polluce
 ch' lauro: & palma gli metteano i mani

SEXTO

Settorio vna alba cerua hebbe per duce
Mario vna maga: sylla vn spirito icluso
& Moises vna infiammata luce.
Di nocte epaminunda traxe giuso
vna fiata di templi arme & bandiere
chel di contra il nimico pose in vso
Et ciascun dessi a soi per cose vere
gli persuase che gli sacri dei
erano in esse per scorger sue schiere
Cosi roman: spagnol: greci: & hebrei
con tali inuention persuasiue
gli hosti san messi per fin sotto li piei
Vna sol voce basta a gridar viua
doue la turba grossa el duce accorto
che tira ognun il suo disegno ariua
Et sadora per Dio poi che glie morro.

Capitolo. iiii.

O Inanimar soldati e unaltra forma
che confiste nel viso al capitano
qn sta mesta e trepida la torna
Pigliano gliignoranti vn terror vano
per suspitione alchuna volta
che ognun da guerra ha lanimo lontan
Ma el saggio duce comel dubio ascolta
sol con vnacto allegro: o vna risposta
glicende allarme e la tema glie tola
Tracto sera Hannibal sopra vna costa
cercado loco a canne apta al suo iteto
el di che sera la guerra disposta:

Gisgon chel compagnaua hebbe pauêto
 & disse il campo de roman guardando
 questo e vn miraculoso apparamento
Et Hannibal a lui come beffando
 magior miracol so che gia visto hai
 disse & io stesso ti monstrarò quando
Rispondendo gisgon dimel sel sai:
 in quella tanto innumerabil gente
 non si nomina alcun come tu fai
Rise la compagna chera presente
 & tolse in la risposta vn gran conforto
 del duce chel temere vide niente.
Cesare anchora lui prendendo porto
 in Libia contra Scipione & Cato
 fe per vn scapuzzar il campo smorto
Cognobbe lui laugurio in mal notato
 & ab basso la man come hom che pigli
 dicêdo a phrica io tho: fu ognû renato
Alcun piu suspectosi i supercigli
 tirauano dicendo esser fatale
 vincer a phrica a i Scipii & i lor figli
Et perche li del nome e sangue tale
 gliera alloposto il focer di Pompeo
 dubitauan di rotta & dogni male
Cesar laugurio scioccho & in parte reo
 intese vn tristo che nel suo campo era
 Scipion dicto capitano feo
Et datogli el baston con grata cera
 disse a gli soi non piu suspecti o doglie
 che guida vn Scipion la nostra schiera

SEXTO

Leonida fe i soi dallegre voglie
intendendo che i persi di sagitte
facean le nube come in arbor foglie.
Grate ho: rēspose lui le cose dicte
meglio a lombra áchor noi cōbatremo
onde allegronsi le persone afflicte.
A cabria atheniense arbore e temo
ruppe il fulgor celeste in naual guerra
& presto Dio per guida hauemo.
Sedendo epaminunda die giu a terra
il ventre de la cathedra: & lui disse
con honor questo loco non ci serra.
Al pensier nostro il caualcar supplisse.
cosi contral nimico alhor fe mossa
& la sua gente allegra in armi misse.
El vento vnaltro di in funebre fossa
porto la Franza del stendar do tracta
& tutta ste la sua compagnia scossa
Per noi rēspose lui la guerra e facta
questo ci annuncia excidio de nimici
& con lor morte l dio vol che cōbatta
Era Lucullo perfino ale radice
per aterrar tygrane & dargli el guasto
in vn de giorni a Roma piu infelici
Tutte le genti gli ne fen contrasto
ricordando in vn tal da cymbri rotto
Cepio onde Roma poi l hebbe nefasto
Piu presto disse lui caccianci sotto
acio chel Re facian di negro biancho
rife ciaschuno & nō gli fen piu motto:

LIBRO

Così del volto: & de l'animo franco
del capitano: ardire a i soi si presta
il qual ne i ferri poi mai non vien máco
Se cio facto tua gente anchor sta mesta
che a gli acti: al volto: & al parlar ite de
rimedio sol del simular ti resta
Mostra chel dubio suo tu nō perpende
& celando il tuo cor finge altra trama
tal che color dela verita rende
Eumene vso questarte in simil bramme
deuendo armar contra i macedonesi
che i soi facean tremar sol de la fama
Come contra hosti di lontan paesi
piglio la strada & gli nimici prima
chel sa esser gli soi fur rotti & presi
Mettian chel campo in apparentia stia
ardito & lieto: & tu che intendi larte
dubiti il contra alhor segui tal via
Fingi expectar soccorso daltra parte
se soffrono alhor essi esser bastanti
sperar honor tu poi del preso Marte
Cesar cossì gli soi sollicitanti
prouo in farsaglia benche fusser pochi
il come si che basta & dicto auanti
Queste a smorzare: & incēdere grá fochi
sonno di duci excelsē experientie
anzi chel campo al facto darne lochi
Et poi che locato e se voi chel venze
in quel menar le man fa che gli crolle
dombra & di tema tutte le semenze

SESTO

Lanimo acceso come aqua che bolle
gettata su la freda intepidisse
per caso horredo el prio ardir gli tolle
Sertorio vn messo in tal punto trafisse
che dun suo car la morte a dir gli corse
per che il campo tal noua non sentisse
Pompeo anchor per lettere che i le borse
trouonsi dalcun nobile che amicarfe
volean sertorio el faeto era gia inferse
Per penna che primer la fama sparfe
extinse per smorzar laccessio foco
& le lettere non viste subito arse
Tigran benchè Lucullo estimar poco
mostrassi al prio messo che suo adueto
trepido annuntio fe il simik ioco.
Al secondo da poi come contento
mostrandoss con ficta oratione.
caualier di tre milla volte cento.
Et publica imperata occisione
dogni Romano a lui contra gli scorse
& che Lucul rimenasse prigione:
Il gran Sforcescho mezo in beffa torse
quando ipiacentin mei li fen la zarda
per li suspecti gridi che leuorse
Sotto ucciso il caual dala bombarda
falle in pie lieto & disse ad vn famiglio
tuo su la sella :& fa conciar la barda
Questa parola extinse ogni bisbiglio
mostrado quello al capo in armi acceso
non extimato hauer tanto periglio.

LIBRO

Se pur per vrta o qualche timor preso
o per altro accidente anchor raccorgi
poi che cominciato e chel stia suspreso.

A fargli vergognar qualche dir porgi
ouer come Alexandro sel bisogna
fra mezzo i ferri tu stesso li scorgi

Pregar non e alhor tēpo o dir rampogna
per mettersi a pericol de la vita

Cesare spesso a i soi pose vergogna.

Onde la gente poi dreto seguita

fela victoria al suo pensier seconda

che prima instanti gli hosti era fugita

Et ne lultima guerra chel fe a monda

laqual in ver durissima fu tanto

chaltro di sue non e che gli risponda.

Cesar ver quelli alhor fermato alquanto
grido come hom che cō altrui trāstulli
qua die finir la gloria & ogni mio vāto.

Ogni victoria andata qui sannulli

pigliate me poi che cosi vi piace

& datemi in leman de sti fanciulli

Questa parola fu tanto efficace

che quanti la sentir riprefer punta

& fen victoria poi certa & verace.

Cosi di Bruto in tal caso si conta

che di terribil guerra ne boeci

fugendo i soi con tal parlar saffronta.

O caualieri mei qui facti ceci

chi vi chiedesse oue e limperadore:

risponderesti voi: morto fra greci

SEXTO

Ma chi in tal caso exemplo vol migliore
da Stiages quando fugendo i Persi
le donne gli voltor con tal rubore,
Fino ale porte in dreto eran riuersi
& vsciron le madre a confortarli
tornar in guerra & non fugir disperfi.
Ma cōe hom che in lor disse a chi li parli
badando quelli: alhor gli panni alzati
le dōne el tutto incomuncion mostrarli
Volete anchor tornare onde gia nati
fiete: disselle: & si vergogna spinse
che patturiro alhor gli homini armati
In forma tal spess s'fmo si vinse.

Capitolo. v.

P Erche consiste parte di victoria
nel turbar l'hoste auati che cōbatti
seguiro i dar di cio scripto e mēo
Varii spauenti in varie guise facti (ria
sono a nimici per modo che spesso
sol de cordoglio suo son come fracti.
In questo adunq; voglio che sia messo
ogni studio: & industria ad cio che pria
che a larmi venghi mezo il troui fesso.
Vn modo e da temptar con ogni lima
fargli in q̄l pūto chel la pugna e mossa
fugir alcun di quei quel fa piu stima
Braccio cosi per via da laqua rossa
Sforza spezo chel conte Cola Orfino
trāsfugio se cō squadra assai ben grossa

LIBRO

Se simil getto accade vsa el destino
fel non taccade il fingerlo tatti
per che a victoria assai ti fa vicino.
Fabio nobilior contra i samniti
gran fructo fece per persuadere
che da i soi proprii gli hosti eran traditi
Francescho Sforza anchor seppe tenere
piu di quel che lhautia la presa marcha
hauendo obstacul di tanto potere.
Non so come fintese il patriarcha
che fece degli soi gran beccharia
per tal suspecti gia mettuti in barcha.
Ne da rapina mai ne correria.
cesso il nimico glorioso & lieto
sempre inimici tenne in gelosia.
Et hebbe ardire in fino al tauolero.
andar yn contra dieci: ad assaltarli
& per dubio di soi lhoste ste cheto.
Che se tutti eran ben Cefari & Carli
v scendo lor con tal suspecto in mente
al facto darmi lui potea spezzarli
Ne fu il barbaro magon manco prudete
contra crispino lochri assediante
che ben confuse la Romana gente:
Vn lubrico rumor sparso volante
come ucciso Hanibal Marco Marcello
venia a liberar lochri in quello instate.
Et poseia alchune squadre che hauea ello
fece dalcolto fu mostrarsi al monte
onde per tema sen fugi el rebello.

SEXTO

Ne da dubitare se a fronte a fronte
expectato lhauesse egliera rotto
per le nouelle dolorose aggiunte.
De lochi amici anchor si gli da botto
se sai ben in tal ponto prestar fede
chal tuo dominio sien venuti sotto.
Cosi terror inextimabil dede
Coradino al re Carlo in quel procincto
che sordinaua la sanguinea cede.
Legati se venir come hauea fincto
da laquilani che possedeua lhoste
cō chiaui i mano & lor stédardo picto.
Et vedendoli ognhor scender le coste
Carlo al re Coradino ingenochiati
gli hebbero quelle orádo i le má poste.
Carlo vdendo per spiache rebellati
haueano gli aquilani rimase quali
di sepultura gli homini cauati
Ma pur costante neli aduersi mali
differri la battaglia: & trauestito
la nocte andogli: & non gli trouo tali
Alhor nel campo suo torno piu ardito
& dato il facto darne assai se carne
& fu anchor Coradino preso & ferito
Per questo exempio suo se per sturbarne
in noi tal arte linimico ordisse
saper deuemo la verita trarne.
Claudio ácho nel medio hasdrubale scõ
& la testa nel campo Dhānibale (fisse
sece gittar perche si s bigotisse

LIBRO

Lui presto inteso il mal volse le spalle
 per gli infirmati cor de glia fri altieri
 & redrizonfi i nostri in miglior calle.
 Così fatteran gli animi piu fieri
 chi nel principio po indur gli terrore
 & figmenti a trouare che parean veri
 Cato non e dexempio inferiore
 quãdo gia í spagna al facto darmi ac
 alcuni amici gli chiedeã fauore (cinto
 Lui sminuendo i soi esser po vinto
 temeã negando a dicti amici aiuto
 doppio dãno era & peggior laberinto
 Prese partito alhor di duce astuto
 che í pōto in naue pose alcũ squadroni
 presente il messo che gliera venuto.
 Poi dindustria lasso quattro pregioni
 de gli inimici a fin che la nouella
 del soccorso gliandassi a i padiglioni.
 Dascosto indreto presto alhor rapella
 la gente in naue messa: & la ritiene
 pur va la fama chel soccorso e in sella.
 Poi che lorechie hostil furon ben piene
 de limpresso terrore gli amici face
 appiciar guerra & le cose andar bene.
 Hauendo masiniffa anchor syphace
 preso: & uolendo presto hauer limpero
 del pōpul suo feroce & contumace.
 De circa ando a le mura ogni primero
 facto chiamar lor re prigion gli ostēde
 si che instante la citta gli diero.

SEXTO

Cesar pan dherbe & lacte nele tende
gettaua di Pompeo in su quel ponto
che deue in torre in má larmi tremēde.

A fin che a glihosti questo rumor gionto
del duro viuer lor con patientia
facesse far de soi terribil conto,

Ma Pompeo cognoscendo la sententia
de lacto perche i soi non spauentasse
veton mostrarfi il tal pan in presentia.

Con simil acti gran disturbo fasse
ne lanimo de li hosti & ácho a gliocchi
fur gia inuentiue chor tutte son casse.

Portorono gia in punta deli stocchi
& attachati al pecto di corsieri
i capi de nimici i galli sciocchi.

Gliarabi contra Carlo vson visieri
& maschare laruate con tamburi
per spauentare caualli & cauallieri.

Et furo a quei gli aspecti soi si duri
che finchel capo i nostri gli velato
mai i caualli soi non gin sicuri.

Per terrore ancho piu che per riparo
condusser primi duci gli elephanti
cō cui gli hosti in príncipio assai sturbaro

Pyrrho contra leuin per li taranti
primo in Italia ítrasse & al fedo aspecto
quantiuider cauai fugiron tanti

Semiramis per star a pecto a pecto
con lindii che ne son copiosi molto
con arte sauto contra il diffecto

Corio de boui dal suo tergo disciolto
 sopra il numer di mille empi di paglia
 de lephentina altezza & di quel volto:
 Et perche presto & pian mouer si vaglia
 rote a gli piei gli agionge & altri i gegni
 & vetric: fu poi dogni battaglia.

Craso camelli auanti i primi segni
 pose a camelli gli vitelliani
 con dromedari assai nati in lor regni.

E gia i carthaginesi: & gli africani
 grossi cinghial domaro: & gran leoni
 pur per sturbare chi seco era a le mani.

Falisci: & fidenati angri: & draconi
 con faci ardenti: & sanniti fra soi
 fecer giganti domilia garzoni:

Contra Amilcar glispani alligon boi
 a carri accesi pien di solfo & pice
 che entro le squadre irritauano poi.

E ognuna di queste arti hebbe radice
 p generar ne gli occhi ombra & horroꝝ
 venendo a i fer de le genti inimice

Nel mezo poi del ferui do furore
 mancan leuando fama dela morte
 del capitan o de limperadore.

Per schifar Pyrrho perigliosa sorte
 in contra albin Roman la sua celata
 dede a portae ad vn dinfima sorte.

Et in mezo la pugna riscaldata
 vn nostro vccise quel che lhauea i testa
 & fu di Pyrrho la morte vulgata.

Gli hosti fugendo gli Roman fan festa
 in fine Pyrrho i soi raccolse a pena
 monstrandogli la faccia manifesta
 Et cosi anchora tu gli toi raffrena
 mostrandoti & scorredoti oue tal fama
 che simil voce gran pericol mena
 El capitano lanima si chiama
 de lexercito suo: laqual disgionta
 resta la carne corruptibil grama.
 Così ogni testa a soi membri si conta.

Capitolo. vi.

Non e da preterire in questa parte
 auanti che si venga insul ferire
 di cose due ch si fan cō grãde arte.
 Sogliono di qua & la spesso fugire
 in tempo tal soldato o conductiero
 che in tenerli & lassar si puo fallire.
Qua bisogna ochio di lupo ceruiero
 ne mai far cosa negligentemente
 posto che anchor diceffero il vero.
Fa conto sempre hauer lhoste presente
 che spesso aduien che mal p lui singãne
 chi per credulita lassal prudente
Altra sagacita vfo Hannibale a Canne
 col mezo pur de simil truffatori
 onde victoria ottenne a larghe spãne.
Seicento caualier: gran corritori
 fece fugir dal canto di Romani
 instructi a guisa di bon traditori.

Et per far fe di se perfidicani
 di prima botta inanzii consul gionti
 gli dien lor armi e scudi entro le mani
Per lato tra i fidel furon per conti
 & ne le squadre posterior messi.
steno in vista per noi parati: & prōpti.
Come si venne a i fer: poco piu spessi
 raccolser l'armi de caduti a terra:
 i nostri chiusi in mezo furon fessi.
Cosi Tarquino i gabbi senza guerra
 vinse lassando il figlio imbastonato
 che per hoste di lui dentro si ferra.
Credito delli il corpo assassinator
 si che lor duce in contre il padre electo
 mai cauo spada & gli dono quel stato.
Ne manco fructo fe: ne manco effecto
 che fugi dentro al babilonio giro
 troncato il naso & tutto il corpo secto.
Poi dun pomo gratato il pago cyro
 sul qual aperto assai ristette imoto
 bramando chogni grā fosse vit copyro.
Era pessimo fin quasi deuoto
 fu bellifario pur per simil gente.
 chel sero a hoste in la battaglia noto.
Gli gothi fugitiui il tener mente
 mandati proprio a fin de dimostrarlo
 & fu in petical di morte euidente.
Corsero gli nimici a circondarlo
 i traditor mostrandogli lo a cenno
 si che a pena li soi poter scamparlo.

SEXTO

Et sel bon Fultio Flacco hauea men serid
 poi chebbe in Capua affediato hãndne
 quando tãti hosti a lui tràsfugio fenno.
 Forse da lhonorata obsidione
 gionte le lettere la lor camin fornito
 donde fu vincitor era prigione.

Pero si in tal verso tal cauto de perito
 & se de tora l'ua fuga pigliasse
 daco il rimedio: & mal per chi e fugito.

Perche ogni volta che tràsfugio fassè
 doppio dano: & conuien le genti tale
 far si che restin diutili & casse.

Adcio che linimico nel tuo male
 quelli che esser deuan in tuo favore
 vsar non possi chel seria mortale.

El modo e dirne bene & fargli honore.
 I mandarli occulte scripte in fino in seno
 & chi le scopra preparare lauctore.

Cesar fugito il suo gran labieno
 gli mando dreto il cariaggio a vitio
 & se del parrir suo volto sereno.

Così da se fugitosi in domitio
 se Marco Antonio in q̃l dubioso p̃sto
 che contro Augusto in mare allicio:

Mostro farsi di lui si puoco conto
 chẽ dreto gli mando roba & famigli
 & esso per dolor ne fo desonto.

Nemai se se non cio contra i consigli
 di Cleopatra in guerra o per viaggio
 & più hebbe irati i vaghi cigli

Hannibal anchor lui fece da saggio
 hauendo alcun di soi pur di piu forti
 preso al campo Roman simil viaggio.
Dopo alcun di paese infra i conforti
 non e de fugitiui alcun tornato
 disse ho grã dubio statinon fian morti.
Et perche inanzi gia lhauea notato
 chera nel campo suo romane spie
 volse che fusse il suo dir riportato
Gionto la noua dele bararie
 presersi tutti: & tronchata la dextra
 rimessi indreto fur per le lor vie
Amilcar tale aduersita sinistra
 curo con arte non manico sincera
 che fu de glialtri soi duce & maestra.
Hauea in foccorso vna gallica schiera
 si tocca di tal vitio che raccolto
 come cõpagno ognun da i Romã era.
Et per lo suo fugir famigliar molto
 come dicean la transfuga francese
 gliera parato il domestico volto.
Amilcar chel periglio instante intese
 de dicti galli alcun con premii & doni
 ridusse si che in sua fede laccese.
Et simulate le transitioni
 mandato a gli Roman nuncio secreto
 che chiedea scorta a li lor padiglioni.
Mezo il campo alincõtro gli ando queto
 & essi sol senza altre insidie poste
 gli vecise tutti: & ritornoro indreto

SEXTO

Lacto valse in dui modi a smachar l'hoste
 che de presenti Amilcar se profecto,
 ne piu in futur gli fur sue gente moſte.
Anzi ſi fra i Roman crebbe il ſuſpecto,
 che i fugitiui ver per tal cagione
 nō hebber piu fra quei gratia o recepto
Meglio il carthagineſe ſe magione
 conſpirati a fugir tre milia galli
 per che il lor ſoldo hauea retentione.
Lingiuria tempero con linterualli
 per non far tixa: & a termine certo
 promeſſe gli dinari arme & caualli.
Poi che fur raquetati al primo offerro
 la fuga fictamente i prego fare
 & meſſo a gli hoſti ne mando coperto.
Gome dal canto loro potean ſi trare
 tre milia galli del carthagineſe
 fugenti per penuria: & mal pagare.
U conſule Roman benche non creſe
 al meſſo fugitiuo in tutto in tutto
 pur il partito non perderli preſe.
Et poſte fur linſidie a fin de fructo
 gli mando in contro alcū p altre ſtrade
 & lun e laltro in fin ne fu diſtructo
Galli contra Roman prefer le ſpade
 cōe Hānone hauea ordito: & da trauer
 vſcir gli aguati in lor mortalitade. **(ſo**
Coſi i dui modi: e doppio hoſte diſperſo
 ciaſchun per arte del barbar aſtuto
 & cadde ognū nel ſuo ſāgue ſubmeſo.

Ne fo se piu crudel e o fu piu acuto
 ongon accampando Scipione
 che fe di tutti i tranfugi refuto.
Temendo i primi la dstructione
 de la citra di ferri & darmi nudi
 vscin per dargli la possessione.
Sol per gli strali hostili hauean li scudi
 ostendando le dextre disarmate
 se a vitio o non: non e chi lo concludi.
Ma non fur queste viste a Scipio grate
 che come in turba perfida & fallace
 die in essi & furon le porte pigliate
Et se di nostri exemplificar piace
 Braccio da se partitosi rattaglia
 et Sforza contra lui fe contumace
Quanti di soi prendeua in la battaglia
 tutti lassaua & dauali presenti
 ali Sforzeschi faceua far taglia
Furo suspecti in fin tanto potenti
 chel fen decapitar sopra vna fonte
 auersa il fa con soi terri dolenti.
Tal fu Piero Brunoro al magno conte
 con vn compagno suo che qui no dico
 & far dintrabi le vendette prompto.
Il signor Alexandro volpe antico
 lettere mandogli a tale arte notate
 che nimico gli letto il suo inimico.
Le gran suspensione gia publicate
 fen chel re Alphoso gli restrinse i loco
 che fintesser di vento i auerno & starr.

SEPTIMO

Et talhor soglion per raccendere foco
 questi tornare con soi salui conducti
 ma che gli exalta: & chi li tien da poco
 La vela tu secondo il vento butti
 che chi fa il salto piu duna volta
 o gran ribaldo o glie festa da putti
 Fabio di tali vna gran turba accolta
 tutti mancini diuentar gli fece
 & a ciascan la dextra gli fu tolta
 Mena liberto Pompeian ben dece
 volte di qua & di la fece trapasso
 si che sul viso hauea terdoppia pede
 Augusto che raccolse il tenne basso
 vedendol per vna arte hauer le trusse
 poi gli die il pane a lultimo fu casso
 Vegniamo hor mai al facto de le zuffe

LIBRO SEPTIMO.

Capitolo i.

SON TANTI darmeggiar mo
 di diuersi
 quanti son genti per che in va
 ria forma

battagliano li Scytii: Turchi: & Persi.
 La fri il progresso suo fan per altra norma
 greci: hngari: germari: angli: & spagnar
 la dra p la dra noi di galli i roma (di
 Del tutto auisi che non son bugiardi
 ti seran dati acioche in su quel ponto
 obfui il meglio & dal tuo mal ti guardi

LIBRO

Glie ver che fassi vno infallibil conto
& per general regula si tene
vn modo quei che a tutti e congiunto
Che quando il capitan a larmi vene
dispone in sul principio i piu fidati
ch quei ch son piu astuti & piu da bene
Et fra ogni mille caualier armati
si meschian di forestieri circa ducento
che sien con piu vigor gli hosti assaltati
Et tal cōmixtione ha largumento
che insieme accesi de mutatione
lun piu per laltro ala sua gloria e intēto
Lexperientia approua la ragione
che gli sparthani mai nō hebber fama
fin che fra i soi mischion forstier psona
Lhomo darne ácho il fante a pede a dá
& tanto piu laita essendo misto (ma
quanto piu il sangue di cōtrarii brama.
Ancho in principio assai valer se visto
insieme collocar gli ben volenti
che di tal raro mai fassente acquisto.
Per che le squadre damicheuol genti
fan faccia indissolubile cathena
a soffrir furia: assalto: armi: & spauenti.
Con tal fino ala rabia del harena
subiugo ogni paese vn re Degypto:
giunto il figliolo ne la eta piu piena.
Et questo fu per che mentre era citto
ogni garzon con lui de la sua etade
gli fu soldato & per compagno scripto

SEPTIMO

In caccie: in giostre: & in giochi di spade;
in feste: in cibi: insieme in ogni parte
si che virtu gli apri tutte le strade.

Generalmente in somma: il primo Marte
ha l'ordine antedicto & poi diuisa
secondo i popul particular arte.

Ordine de Roman primi onde conquista
fu tutta Italia & parte anchor del modo
fu comio trouo scripta in questa guisa.

L'hastati con li scudi il primo pondo
hauean come i nostri zannettari
& i principi eran l'ordine secondo.

Doppo la terza squadra era irriari
che stauan detto i scudi ingenchati
per le ferite de li sagittari.

La pugna incominciauano gli hastati
& se con gli hosti rimanea disotto
a i principi fugendo eran tutati

Alhor restauan li principi al borto
gli hastati anchor porgendoli aiuto
in fin che gli era il primo ordine rotto

Et se pur dagli primi era perduto
trauansi a gli triarii iqual dopo essi
stauan qual muro non anchor caduto.

Questi han piu fiato inimici fessi
surgendo dimprouiso in quel terrore
darli & di scudi come erano messi

Che di leggier sabbatte il vincitore
mezo imbriaco: i quello amaza & dalli
se sopra vien frescho combattitore.

LIBRO

Soleuan in ordinar battaglia i galli
armati legiermente i balestrieri
por per limpeto hostil fra i soi caualli.
Et a terror de inimiche schieri
gli lor pedon si dispogliauan tutti
cō lōghe spade & targhe erā brochieri.
Saltando in testa si s battean gli scudi
con camisini lor dindustria facti
in carne & sangue per parer piu crudi.
Con tal insueti & si terribil acti
vinser barbar assai gionti a le strette
i Roman gli tenean giochi da matti.
Circondano i german con le carente
le squadre: p che alcun fugir nō voglia
fu cui lor moglie & cariaggi mette.
Et quāti van cauagli in la battaglia
tanti menan pedon veloci & forti
che gli aiutan da strage & da prefaglia.
Da questi appresso i caualier son scorti
salcun ferito cade intorno stanno
per che da calpistar non sieno morti
Et le per caso longe a correr hanno.
sōn si affueti che atacchati al crine
del caual seco de qual corso vanno
I sūeui a costor genti vicine
asperissima turba in ogni porta
fan cose che non e chi lindiuine.
Prima a cauallo il suo nimico affronta
e lo combatte assai testa per testa
e spesse volte anchor da caual suonta.

SERTIMO

Et mentre ch'esso il suo nimico infasta
 cosi conio il cauallo han per logo vfo
 non non d'oue doue prima el resta

Tornando sel bisogna anchor van suso
 sono hor homo d'arme hor fãte a pede
 fin chel nimico suo riman confuso.

In altra forma il galatha procede
 che sopra i carri con zannete ttracto
 stanza al nimico suo subito chel vede

Poi gli dismonta e fante a pede facto
 con la spada a duo man l'arme foãpana
 su quel spauentare mena d'ittracto

I capi de nimici per la lana
 al col di caua soi legan pendenti
 piu per terrore de la gente nostrana.

Le spoglie sanguinate a gli seruenti
 danno e gli mandan cosi armati auanti
 come non e che se ne sgomenti

Sopra le porti poi con feste & canti
 come fanno noi di fiere prese
 sgon le teste de victi armegianti.

I celibeni vanno in su l'offese
 con scudi tutti tondi amplì & leggieri
 si fan per longo lor squadre distese.

Han di concreto per guanti & schinieri
 ferza relata con le longhe chrisse
 vñ poche altre arme nel mistieri.

Alhor victoria in bon ferro consiste
 on del sotteran fin che van confonte
 le prime squame che sonno sospite.

Arme non e che quel cotto non sponde
 e tutti di pedon latte san fare
 doue il bisogno o per faro o p monte.
In le due isolette balleate
 se exerceno ogni di gli homini soi
 facte le schiere sul lito del mare
Vna fonda hanno in mano: & cincte doi
 lima ala resta & laltra intorno i fianchi
 cherotta luna la pigliano poi.
Et si terribil tracti par che i franchi
 quel tēpestar che vince ogni spigarda
 tal in battaglia van ne mai son franchi.
Tutta Briania: & la gente piccarda
 carri fra se trouati vsar soleua
 armata sopra soa gente gagliarda.
Intranti ala battaglia i congiongeua
 per mezo discurrendo il capo aduerso
 che di fer tracti assai prima abatteua.
E tanto era il furor largo & disperso
 che spesso a li Roman fenne paura
 & ciaschadun altro ne rimanea perso.
Facta fra gli hosti la prima cursura
 smontauan giuso & tutti ala pedestre
 rinfrescauan battaglia achor piu dura.
Trouansi icarratier in vie piu dextre
 doue potean gli soi hauer ricorso
 se pur gli andauan le cose sineste.
E tanto lor caualli habili al morso
 eran per vso che in punta di dado
 dun mōte in giu lhanā volto discorso.

SEPTIMO

Per dritto a verso: & per trauerso grado
docti a scorrer: saltar gioco & themone
gli mastri andauan q̄l barcha per vado
Quinci nhebbe oriente inuentione
de quai squadrado in Alexandro Dario
gli ordini apti ando come in pregione.

I docti ad erithonio linuentario
di carri danno: & thessali sequenti
il facto darne suo feron piu vario
Primi in frenar caualli aspri & correnti
intraro a guerra senza alcun pedestri
& con questi hoggi piu par che cōsenti
La nostra etade: e lor chiaman maestri:

Capitolo. ii.

SOl darne anchor mirabil differētia
fra la distantia dela regione
come se visto per experientia
Intrando in la battaglia lamazone
di corio di serpente eran coperte
& fora lali el tutto era vn squadrone.
Lhassa ala mamma inutile & inerte
lōghe spade grāde archi onde cacciate
anchor farian: tante erano experte.
Proprio in ordinetal furon trouate
quando Herculedi nauī facti ponte
mossigli guerra per larme imparate.
Alhor che su le ripe al thermodon te
corse a difesa hyppolita regina
& per compenso larme gli fur conte.

I maze gentia le scyrthe vioua
 non vſano di ferro alcune lame
 & han lincude ignoto: & la fucina
Sol portano haſte: & vſano di corame
 con cui di ſaxi pien vanno ala guerra
 pèr far le genti nimici grame
Ul tracto ſuo duriffimo non erra
 & tãto a quel docta: & p longa vſanza
 chal primo i gr. ſfo ogni exercito a terra
Neſſuna humanita: nulla fidanza
 hãno a foreſtier ne pur di parlar copia
 triſto che attinge la lor hãbitanza
Gli trogodite genti Dethiopia
 guerra non fan per hor: ne curan ſtato
 ma per li paſcui: de quali hanno inopia
Et e popul: di conſo exterminato:
 tanto che ſol con quel prende le ſerſi
 ſenza altro ferme laccio a lor glie grato
Moſſi per arneggiar le lor bandieri
 portano ſcudi di corio di boue:
 mazze ferrate & ſon perfecti artieri
Di queſti in arme ſon le prime prouer
 ſbrancati i ſaxi: che da le lor braccia
 come tempeſta ſotto aquilon pioue.
A limpeto ſecondo oltre ſi caccia
 ſon laltre arme prediſte: & crudelmète
 in q̄l furor lun laltro occide & ſtraccia.
Ne fine han le battaglie in queſta gente
 ſe non per mezo di donne mature:
 che parton le lor garte intercedente

Et pon fra larme andar sene sicure:
 chi loffendessi in q̄llo opbrobrio: tiensi
 cha noi linfamia di gente pergiure
 Gli colofoni: & gli castobolensi
 le prime squadre lor fanno de cani
 che son fra quei fortissimi & immensi.
 Ne anchor gli auxilii soi son molto vani
 che a corruptela almen non subiecti,
 contenti doro non: ma di duo pani.
 Di transfugio che sia: non son suspecti
 & in mille accidenti de padroni
 cognosciuta lor fede e per gli effecti.
 Gia cōtra aspri homicide: & gran latroni
 per lor signori han facti impeti tanti:
 che ne obstupisse ognū che ne ragioni.
 Cio sia per proua: il Re de garamanthi
 ritracto con ladiuto di ducento
 chauea in difesa de glieterni pianti.
 Et q̄l che in mille quarti exciso & spento
 fu gittato nel tybri: & per amore
 pote piu il can ch̄l fiume: el colpo: el v̄
 Seiano el fa: crudel combattitore (to
 p̄ q̄l che cōtra lhoste hor stracci: hor la
 pascea ciascū de soi dhumá cruore (tri
 Ad imitatione credo de batri:
 che a cani lor domestici: per cibo
 dan per piu riuerentia i vechi padri:
 In questa region: di cui qui scribo:
 son genti ch̄ in battaglia vsan eamellis:
 & quei piu apprezzan duplice gibo:

Ne questo fan per sturbo de rebelli:
 come alcú feron gia: ma p proprio vso
 che in cábio di caualli caualcan quelli.

Dui balestrier per vn portano suso
 oppositi fra se spalla per spalla:
 & spesso in gli hosti fan terribil buso.

Isythe anchor la femina caualla
 pposta semp al maschio i le guerre han
 pche corrédo non firmata stalla. (no

Isarmathe qual noi lopposto fanno
 chil maschio elege: ma il sague li sugge
 quádo han grá fete ch i battaglia vano

Questa nation anchor per vincer fugge:
 che docta a faettar couersa schoccha:
 & i soi persecutor sparsi distrugge.

Lintima parte di germania toecha
 vna stirpe de femine si fiere:
 che non tractano mai fusó ne roccha

Raro vedute son: viuon austere
 & come lamazone: senza maschi
 curan lor stato: & son magne guerrere.

Pedestre fan battaglia: & vñan raschi
 per arme & mezo scudo: el loco electo
 ogni hoste par che opposito gli caschi.

Gli herulta lor vicin: non per difetto
 darne o di fer: ma per magior fetocia
 fan facti darmi: nudi humeri & pecto.

Solo alcun panno a le pudende associa:
 o per mostrarli non extimar piaga:
 o perche meglio ne larme negocia.

E questa gente già con i Gothi vagha
 scorse leuropa: e tanto gli dic omei
 ch'anco di pianto alcu loco fallagha.
 Ne Lindia interiore oltre i Caldei
 stupor da dir sono homini dui braccio
 che sempre in arme stan dicti pygmei
 Tanto a questi le grue tedio & impaccio
 dan: ch' lor guerra e necessaria almeno
 tre fiata lanno: e gli non gli val laccio
 Armati di sagitte senza vn freno
 sopra capre & montoni vsan a proua:
 in squadra al locovan che ne piu pieno
 El lor primo triumpho: & guastar loua
 per non lassar multiplicar la sterpe:
 ma resistenza de le madre attroua.
 Qui come la cigogna fa col serpe
 molto armegiato a furia oue gli rompe
 e quei piu val chi piu ne guasti o sterpe
 Ma sopra quanti miracoli e pompe
 vsano alcun: colui che le lephanti
 mena ogni nouita vince & corrumpe.
 In questo par che ognun de lindia canti
 che maximi i produce: e li lor reggi
 gli vsan ne corni come nui li fanti:
 Ne per terror hostil menan tal gregi
 ma limitatamente luso vole
 che per battaglia tanti se ne leggi.
 Domansi & han lor mastri: le lor ichole
 & se insegnan portar con tanti armati
 torre per sella che non pesa o dole.

Memoria & intellecto hanno: & han grati-
 li homini: & fã col dẽte i guerra molto
 fugono el porco quando son piu irati
 LIndia con questi arma: ara: el raccolto
 portate su mōta anchor il popul fiacco
 & cosi in pace come in guerra tolto.
 E triũphoro con quei Pompeo & Bacco.

Capitũlo .iii.

A Gli primi di guerra ordini conti
 che fũro di victoria el fondamẽto
 molti periti: molti ancini hã gionti
 Hor larte del nimico: hor el spauento
 hor linsperati casi el tempo el sito
 lorza voltar facta han secondo el vẽto
 Alexandro di guerra arciperito
 locaua in mezo la pedestre torma
 & de caualli el corno era fornito.
 Cōtra Archilao da poscia el muto forma
 per la gran multitudine de lhoste
 che spesso stringe ch non si tiene orma
 E fur le squadre sue cosi disposte
 che in ogni fronte lordine guardaua
 contra el nimico rimpecto & da coste
 Si che se per disgratia el ciccondaua
 darne forbite opposto ala battaglia
 instructissimo campo anchor trouaua.
 Cesar contra Pompeo el se in Thessaglia
 e fu di sua victoria el primo honore
 ben chel pedante di Iucan gli abbaglia

SEXTO

**Chel nimico di campo assai maggiore
per torlo í mezo hauea facto precepto
che si cedesse al suo primo furore**

**Poi che dietro gli fu contra el sospetto
cinque squadron fortissimi e prestanti
trouo aloppo sto suo da petto a petto**

**Scipio contra Hânibal per gli elephant
iquali contra lui si densi messe:**

che in altra guerra mai nõ hebbe tanti

**Fe le squadre piu piccole: e piu spesse
del consueto che le fiere mosse
con men disconzo suo scâpar potesse.**

**Perche quante son piu le squadre grosse
mâco sò dextre al mouere: & al voltarse
e se si rompon mai non son riscosse:**

**Anchor douêdo honore in Spagna farse
cõtra Hasdrubal de soi ordin primieri
per piu auantaggio suo mostrò ritarse**

**Pose nel mezo i miglior caualieri
& piu di per la via questo ordine tenne
facendo el simil lhoste di sue schieri.**

**Subito poi che al facto darmi venne
i piu feroci ne le corne offese:
e se de gli hosti qual vento di penne.**

**Contra i greci altramente fe Artaxerse
chordino el cãpolarghissimo in faccia
col gran popul chauea di gente perse.**

**Leaualier nela primiera traccia:
come niente: el facto darmi dato
a poco a poco su stese le braccia.**

f i i

LIBRO

Concircondo l'hoste ad ogni lato
qual in sensibilmente in mezo preso
bagno il nobil sangue ogni gran prato.
Et Hannibal ha eantse in mezo steso
el campo suo loco: col fronte inanti
chogni corno al suo lato era suspeso.
Data la pugna gh Roman instanti
trasse entro con mostrar di dargli loco:
e sempre i corni distendea da canti.
Cossenza hauserse apoco apoco
l'hoste gia riscaldato in mezo chiuse:
& con tal arte alhor fu vinto el gioeo.
Claudio Hasdrubale el bon Liuiio cõfuse
ritracto quello in scopuloso monte:
come hom cha tẽpo da guerra sexcuse
Come reducte fenno & nulla fronte:
& poi che da ogni lato el circondorno.
d'homini morti fen sul metro ponte.
Hanon contra Cornelio el dextro corno
de compagni spagnoli hauea firmato.
laltro d'asini fortissimi era adorno.
Cornelio visto cio: che hauea locato
nel dextro corno suo tutti i piu forti
psto di guerra el modo hebbe cãgiato.
Quei del corno sinestro indreto torti
dobligha schiera gli assali col dritto
& rotto i primi fur tutti poi morti.
In soccorso el sparthan per quei degypto
contra gli Persi sapendo che i Greci
sono homini piu saldi nel conflieto.

SEPTIMO

Larme fra entrambi dui permutar fecis
 & de soi (presi i ferri egyptiani)
 contra i perfici alhor se squadre deci.
 Assai di guerra equal stenno a le mani
 soggionti poi gli egyptii per paura
 de larme grece fur spinti lontani.
 Contra Herculio Metello in guerra dura
 che nel mezo i miglior locati haueua
 gli soi rittasse con gran cornatura.
 Che del mezo de soi non gli pareua
 configer: anzi che le corne rotte
 lhoste cerciasse da dextra e da leua.
 Antonio in parthia al incredibil borte
 de sagitte a gli soi fece restudis
 chomini copron qual fiere le grotte.
 Cosi gli colpi hostil sotto gli scudi
 che firon somma innumerabil prese
 fin che restoro di saette inudi.
 A nostri di non men di lui singese
 casan ne pote al re di Tartaria:
 che con tutti gli soi da caual scese.
 Contra el soldan venuto era in Soria:
 qual tanta turba in lui dareier contrase
 che fra saette sommerso lhauria.
 Smontato tenne le soc genti base
 su che frezze gli fur: poi sali suso
 da spada a spada: e vincitor rimase
 Vn suo modo nouello vso el re Artuso
 che guerra comincio con gli pedoni:
 poi co i caualli fortua a far buso.

Quando fraccati hauea gli hosti sqdre
 venia sqdrette fresche e piu minute (ni
 che fendea l'hoste da tutti i cantoni.

Cosi victorie moltissime ha habute

Glinghiesi vana hogia vn'altra fogias
 fanno lo in franza le gente cadute.

Fitta la lacia soa come homo challoggia:
 ne mai pedo dal trocho el pede moue:
 finche de gir archi soi dura la pioggia.

Dreto se sponti quei: conuten che troue
 Squadroni tregrossissimi a cauallo:
 muro di santi immoto a tutte proue.

Cosi secondo el tempo e lin'eternallo
 de lochi molti: molte cose han gionto:
 altri hano l tutto achor mutato el ballo.

Theogene assentiense in su quel ponto
 solo attouo:io che dor'dine p' affato
 ne diuention soa fece alcun conto.

Ma presso essendo linimico armato
 e dimando i soi lordine disse
 lhareti a tempo che vi fera grato.

Poi da requeto alquanti a caual mille
 che fero in specie de nimici affalto:
 & ognun de soi al loco apto si fisse.

Gli piu feroci come muro & spalto
 fermosi auati: e men gagliardi doppo:
 & per combatter con l'hoste: fero alto.

Nesun permuto lui del preso groppo:
 ma trasse in guerra ognu coe posto era:
 & victoria hebbe tanta che fu troppo.

SEPTIMO

Tanta hauea fede lui ne la maniera
(credo) e ne la virtu che cerchian nui
che da se tutti i soi lasso far chiera.
Neuio centurion fece dun dul
Cõtra i capan: portádo in su le groppe
armati fanti: non visti daltrui.
Carlo Angiouino el re Coradin roppe
di tre schiere vna a lultimo seruata:
che le gran turbe hostil tutte se zoppe.
Victoria a lalta industria non fu ingrata.
che gli hosti inebriati in vin cer: vinse
contra ogni forma de larte trouata.
In cunci braccio el suo campo distinse
per la paucita soa con gran rebello
quando i sul tybri in selua arme si cinse
Victorioso el stil mutato fello:
anzi mettean tre schiere: e raro altre ale
hor tiensi el modo suo per lo piu bello
E cosi ognun del suo studio si vale.

Capitolo. iiii.

S Vegliami vn sò di trõba l pte exter
tal ch si bé: el so stilo cõprédo (na
cõuie far facto darmi ala moderna
Dongio cominciaro presupponédo
teloco: tempo: hauer: vedette: e spie:
quante ho narrate in tal caso tremédo:
Glie ver chel facto darmi e in varie vic
che molto dista farlo in campo lato:
& presso terra che accampata sie.

¶ iiii

Del primo qui parlo io: che il piu laudato
 per contemplar vn bel menar di spade
 & fiorir di lustre arme vn verde prato.
 Armati tutti i toi: se non taccade
 p̄ q̄lche gr̄a vantaggio che ti traggias
 lascia chel hoste incominci le strade
 Che molto le spectante si vantaggia
 per esser fresco sulla prima pilla:
 & par che in guerra poi piu durata hag
 Cō tal p̄posto aguzza ormai la vista (gia
 sel suo venir vedetta non tassolue
 e dhom darne alhor diuenta artista:
 Lorina de soldati sie la polue
 chancor per deci miglia da suo inditio
 & come fumo per laer si volue
 E se di questa vn duce ha buon iudicio
 e col del suo campo el saluamento
 qual medico dinfermo a curar vizio.
 Tu scorgi questa su montar col vento
 secondo son le sq̄dre hor rare: hor fisse
 senza veder sel loco e poluerento:
 E la polue el lor numer distinisse:
 che secondo el passar chognuna face
 si leua in alto: & poi residuisse.
 In loco herbofo o doue harena giace
 per che quella nō glie che in alto vole:
 Inditio tal non pote esser verace.
 Guarda alhor laria e maxime sel sole
 che reuerberan larme duna tal lume:
 qual fangli spechi e le lame acciaiole

SEPTIMO

Gridate: armi armi al hor cothie e costume
 el campo in squadre debiti dispone:
 el fante in corno: sel non passa fiume.

El stendardo nel mezo per ragione
 de le squadre si mette el capitano
 dretto si loca dal primo squadrone.

Acio che posta ala spada la mano
 per rinfonder: & tor doue conuiene
 non sia da locchio el comandar lötano

Spesso altro loco limperador tiene
 del consueto: come gia Hannibale
 contra i roman per le kannense harene

Chaluento lui de soi volse le spalle:
 guidando el campo come nauie temo:
 el polue cōtra gli hosti hebbe el suo cal

Vero e che noi gran caso nō facemo (le.
 di vento polue: o sol: ma sel vien dretto
 meglio in battaglia la lancia corremo.

Pur mario in tempo nubilosso e tetro
 cōtra i cymbri ácho lui tal risguardo heb
 metter si auerso al radiante vetro. (be

E contra Catlo la barbara plebbe
 in harenoso cal col vento doppo
 tanto mal fe che del mezo gliuerebbe

La visera acconzamo che fa groppo
 di sopra la bauera vn dito o quasi:
 due all'exercitato non son troppo.

E non si abassa seno in certi casi:
 come e di torre o di tener vn passo:
 tanto che dentro ala bauera passi.

Vn segno di paura o di cor lasso
 fra gli hosti e quando nauican le lanze
 se questo vedi da dentro a frachasso.
È libra con iustissime bilance
 quanto che fai: e de soi acti nullo
 che nocer ti porria nol torre in ciancie.
De Cesar ti ricordi e di Lucullo.
 & odi allegro el son de la trombetta
 che in su qllo affanar scusa vn trastullo
Chi non ha elmo in quel ponto sel metta
 e rotta lhalta ognun gagliardamente
 mi mostri presa in man la spada stretta.
A quel che scriuo parmi esser presente
 Veggio fra ferri auillupati i fanti:
 & ogni homo da ben par vn serpente.
Di qua cascha spallazi: & di la quanti
 di trombe el sono: el strido de le schieri
 fereno el cielo: & van per fino a i fanti
Stracciansi i gran pennachi e le bandieris
 di qua genti ferite: e di la vecise.
 e sotto i budellati gran corsieri.
Larme forbite e lynchely te diuise
 machiate son del grã sangue ch' scorrea
 & lancie scamucciate in mille guise.
Così da monte Scipio come torre
 tra lafro Hasdrubal vide e massiniffa
 trecento squadre in bello ordine porre
Et poi che fu la gran pugna commissa:
 si vanto spesso mai non hauer visto
 cola piu grata: ne guardo piu siffa.

SEPTIMO

Et tanto piu che in nulla ansioso o tristo
 soluto d'ogni cura in parte fida
 vedea la lite di tanto conquisto.
 Simil spectacul' gioue in monte de ida
 tene: & Saturno i samothratia absente
 da ogni periglio: e me il q̄rto per guida
 Mentre che q̄ farmeggia habbi ben mēte
 sel hoste dalcun canto getta lale:
 & poi done contien rinfrescha gente
 Come tace oggi in lui dmo acto tale:
 sappi ello el fa per tramezar li toi
 o per spartirse: se latte va male:
 Alhora tu (sel suo contratio voi)
 o tanti al meno o piu cōtra gli manda:
 & se la mighor hai calca su i soi.
 Stringelo di qua & la per ogni banda
 tota a tutto poter senza alcun fallo
 iohi voi del fague tuo pria el suo spada.
 Alhor vedraf da pede e da cauallo
 incominciar da lato a fon di tromba
 de malfate di Marte vnaltro ballo.
 Scoccha il balestro: & la spigarda spioba
 in ruina va darmi ogni elemento:
 et per del furor suo suona e rimbomba
 E sopra ueste dispiegate al vento
 o con timorose foggie a vela vanno
 & el suo mar di rosso color pento.
 E per tu dice alhor caldo daffanno
 balletta liochi: & i mēte habbi la trata
 & hoste fugge che non gli sia inganno

Mai nō sen fugge alcun sel gioco e patta
se mandato non hai manda alhor psto
e di sue bestie inimico smarta.
Le vedette son bone a scoprir questo
con vn mandato: fan chalcun nō tardi
a tutto dire: e tu sotto sta desto,
Dal poltronesco stil fa che ti guardi
di quel Rodolfo dheruli ductore
chera apizato contra i longobardi.
Su gli arbori pone vn bon speculatore
& gli comanda a pena dela vita
ch de soi nō gli anūci altro ch honore
Lui poi fafetta a mensa e i pari inuita,
la vedetta cognosce i casi rei
& muto stasi fin rocta fornita.
Non così fece in contra gli encici
quel Re che presa lor vedetta e morta
de panni vesti vn suo da capo ai pici
E chiamatogli fora dela porta
in preparate insidie a terra cade
ognun: per mal di sotto posta scotta.
Per el lor mezo fa donq che vade
che scopron larme e la pista fra boschi
qsti el galluppo à chor chi qllor grada.
Per li propria hosti anchor par se conoschi
che fugon via con vn timor fingardo
quasi poltroni che guidano i loschi
Pero chi tracta metti habbi risguardo
che nol sappian color che apra prima
che fugano cacciati in sul gagliardo

SEPTIMO

E di questa voglio io facci gran stima
che chi fa bene vfar la tracta al hoste
glie el primo colpo di tutta la scrima.

E sopra tutto a le tue squadre poste
mentre in battaglia sei se parlar fai
parlagli chiaro si:chel non te coste.

Io dico che non facci vn motto mai
che si possi pigliar in altra parte:
che in ponto nocer te potrebbe affai.

Tu fai se sauiio sei che questa e vna arte
che subito punisse el duca che erra
basta cha braccio nel aquilan Marte:

Vno oltre via gli die per la guerra.

Capitolo. v.

Qontinuando la battaglia presa
con quel tantarara stridente cato
che mi tiene insul dir lania accesa

Saper vorei da quei che son da canto
se vn capitano a far di soa persona
nella battaglia ben:merita vanto.

Dico se di forteza si ragiona
ostentiuosa per parer possente
in maniera che sia non mi consona.

Isai tenuto han men che prudente
Alexandro:che quasi in ogni ponta
esser volse extimato il piu valente.

Maxime ne sicambri:oue si conta
che soi mirando i soi le mure assalset
ferito al fine nella terra smonta.

E si col scudo ingenochion si valse,

che gli soi sublequenti ingrosso feto,
fortuna el scorse: o lhyftorie son false

Di cio el riprese in India el bon Crateros

chel corpo suo di tante alme salute
si ad ogni caso mettesse in di spero.

Di soa persona fece: e fu virtute

Catilina rebel dela sua terra:

che sprezo viuer sue gente cadute.

E fecene Hasdrubale in quella guerra

Che Claudio el supero: per dimostrare
che vn generoso cor viltà non ferra

Le proue del fratel furon piu rare:

& piu laudate che non fon dimanco:

senno al bisogno: e ben sperando fare.

Syphace forte fu: ne valse vn quanco

troppo odio a troppo gagliardia comi
el pose i fuitu: ch egli era franco. (Ho

Hauendo in guerra Massinissa visto

& assalito: vrtato el caual dolse

& scoffol giu: fu preso e tutto pisto.

Con laltre gran virtu questa altra accolse

Cesar: che spesso la bandiera rapta

di mano a quel che la portaua tolse.

E no come homo: ma draco che cobatta

gli soi scorgendo quando fu el periglio

portol fra gli hosti: e lor turba fu fracta

Speffo necessita vince consiglio:

onde volte infinite ancho col scudo

& colla spada entro d'etro ad vn miglio

SEPTIMO:

Alhor del fier sta benese hauer' del crudo
quando si vede il campo in precipitio:
che nol facendo si rimaria ignudo.

Per tanto inconuincibile iudicio
do: seno in casi chel bisogna el chiedo
di persona non far: chel si tien vizio.

Meglio e chel capitano attenda e veda
comandi: metti: & tolga one fa loco
chel guadagno del sauo e vna grã pda.

E non si pongha tanta carne al foco:
puerbio vecchio (excepto cõe ho dcõ)
dal vincer al pder quãto exige el gioco

Vengon talhor disgratie nel conflictò
per cosa amata che fra gli hosti more:
ch nõ si puo seruar lordin ch ho scripto

Come gia pyrro: alqual sanguino il core
vdendo el figlio morto in la battaglia
e qual rabido Tygre vsci di fore.

Ruppe el scontro di lui ciascuna maglia
cercando el gran beccar con tal ruina
cõ q̃l fulgor del ciel speza e sparpaglia

Rirraçto in senno suo l'altra matina
damno el figliolo: & vna parola disse
che fu dele elegantie sue regina:

Pel suo bel patruelo anchor si misse
Achille a peggio senza far parola
& poco detto loccisor gli visse.

E se non e laudabil nela schola
a discipul morir: conuien si dica
peggio che affronta vna persona sola.

Torquato el gran coruin loda lanticha
 gente: e li orati che portaron spoglie
 da solo a sol di sua parte inimica.

Pur io loda assai piu (dica chi voglia)

Scipio: Mario: Marcello: e alcu nostrao
 channo disdicho al inuito del broglia.

Scipio ripreso che con larme in mano
 poco valea la sua madre disse ello
 cavalier non pario ma capitano.

Mario ancho chiesto a singular duello
 disse ogni fiata che morir volesse:

bastante era al suo fine vn canapello.

Che mai vn duce satio el cor non messe
 acercar pugna: ma comoditate

come honor de limprese hauer potesse

Apyt rispose Antigono che in spade
 non era fatte soa ma in tempo e forte

lui desperato al fine hauer piu strade

Metello ancho arguito esser men forte
 rifiutando Sertorio e vil rispose:

al duce di tyron cercar la morte.

El gran Sforcecho ancho ei cosi nascose
 incontra el Fortebraccio dalla stella


con gran prudenza parole ingiuriose.

Pur son trouati alcu in sta nouella
 etade capitani: che a cauallo

han miracoli facti & in su la sella

Misser Galeazo el mantooan mai fallo
 fece a chi linuitasse: & in tal guisa

a Padoa prese misser bucciallo.

E (se glie ver q̄l che odo) in campo Pisa,
 con aspro concorrente per amore
 duna donzella: fe scontro in camisa.
Poscia el scorrente sangue a gran furore
 corse a mostrarli a muri: e gli richiese
 sua gratia in premio di tanto dolore.
Hor queste son pericolose impr se
 quãto piu in arm ison grãdi e gagliardi
 e dalchun ho lecto io che mal se intese
Nela colluion de longobardi
 vallato gottho: & arthauado perso
 parbero ambi i vn di morti e bugiardi
Dui duci stando ciascun campo aduerso
 fer scõtro: el persian transsille el gotto.
 ma piu chel victo fu el vincitor merso.
Chal perdente el caual cascato sotto
 si fico lhasta in terra: & in quella creta
 passossi e cadde el feritor de botto.
E se piacesse ad altri vna recepta
 come in tal caso in cambio alcuna fiata
 dun suo signore vn vil seruo si metta
In singular battaglia e diuulgata
 douea far scontro allays e cuniperto
 dui Re discordi in la gente narrata.
Per lo secondo vn chierico fu offerto
 sotto armi del re Allays el vinf: 
 conobbel poi chel fu morto & scopto.
Alhior guro ne gia certo si finto
 empir vn pozzo de coglie di preti:
 sal chi piu sangue poi che vrina miasse.

LIBRO

Signor chi vol morir non e chil victi,
 & pur da piu tengho io la ragonese
 che contra Carlo fe i soi facti cheti
Carlo conte dangio sangue francese
 primo Re del reame: hebbe tãta vrta
 con quel per parte del tolto paese.
Che credendosi andar per via piu curta
 inuitol con papal consentimento
 ascontro e peggio che Mario iugurta.
Fur capitoli soi con tal conuento
 che nõ piu chi perdea Re si chiamasse.
 e eleffero abordea el sbarramento
El perditor cicilia relassasse
 per la q̃l tãte: spesse e in terra e in aque
 fero calchun non e chi le pensasse.
Carlo el statuto di comel sol naque
 abordea presentossi in pompe tante
 chaltro a guascogna mai tãto si piaque
El re Piero quel di non parse auante:
 pur per non esser mancator di fede
 sapresento la sera al soprastante
Carlo in Italia la querela dede
 al Papa: el regal titol gli interdice:
 el Papa che fu teste gliel concede.
Re Piero alhor per piu farli felice
 Re nol volendo el Papa intitulare
 mostro ben di core alta radice.
Scriuendo alhor ral titol si fe dare
 Pier conte da Ragona e caualiero
 lo patre di dui Re e signor del mare.

SESTO

Così prudente ottenne el suo pensiero
hebbe Sicilia e piu: d'òde ancor regna
Fernando Re del suo lignaggio vero.
Tereasi el filo alior di quella insegna
imperial: a cui dogni suo stato
lui chiesto tha per anima piu degna
Felice quel disdetto el scinto lato
di si vil spada quale vn tal Re fue
combater sol a sol da disperato.
Che germinor quel di le glorie tue.
qual non pur Re: ma papi e Italia tutta
vã d di i di accrescèdo hor vna hor due
E fan Marte tremar dela conducta.

Capitolo. vi.

Altra fortezza i summo e necessaria
al duce de la dicta per vn scudo
cõtra fortuna che ogni cosa varia.
Vno animo costante in caso erudo
imitando hercul con la hirsuta pelle
laqual lassando al ciel sen volo nudo.
Vn cor che troppo cupidita suelle
contemptor di terribil cose & adre
ne tema morte e non numeri stelle.
Questa fu in Alexandro e fu nel padre
in Cesar aphrican: Claudio e Marcello
& altri assai dele militar squadre.
Cocle: dentato: el gran Curcio con elle
dexterni leonida: Epaminunda
& Hannibal col padre e col fratello

LIBRO

Echi del corpo suo fen muro e sponda
fra gli piu antichi a cose horribil mille
& fur glorificati in terra e in onda.

Theseo: Tideo: Aiace: Hector: Achilles
Enea: Diomede: e i Semidei
a qual le furie diuentaro ancille.

Iosue: David: Iuda infra gli hebrei
& altri assai che possendogli dire
(ma il tempo e breue) voluntier direi

Ma il facto darmi mi conuien seguire
che di trōbe ancho mi cornan lurechie
egli nimici hor mai non pon fugire.

Basta che tali el fior dhy storie uechie
furo: e lassati nhan testi legali
in cui posterita par che si spechie.

Pyramide: colonne: e triumphali
archi: signati per virtute e fama
di terrestre battaglie e di nauali.

Lequale ben cōtēplando chi honore ama
vedra necessa al duce altra fortezza
di q̄lla: choggi el populaccio chiama.

Non dico chi l'altri ha chella disprezza
ma quella ala cesauica adoprare
a caso e tempo che ne bescauezza

Come e veder gli toi troppo cacciare
scoprir fra lor tractato che timporre:
come in tal ponto fa chi lo vol fare.

Per simulate guide & false scorte
vedette sortoposte & altri assai
che i simil pōto son peggio che morte.

Alhor dimoſtra la forza ſe l'hai
 p porre animo a toi: ch a te va el regno
 la vita aquei che non ſacquiſta mai.

Qui dir potrei ben dun che in ſu q̄l ſegno
 a noſtri di ſe affai: ma de mie rime
 auariſſimo ingrato non e degno.

Che maledette ſien tutte le lime
 le pſe in darno ſpeſe: in chioſtro e carte
 che fur ſopra i ſoi meriti alte e ſublime.

Vegnamo a vecchi exempi di tale arte
 cogliedo dogni prato vn fior al máco
 per rinforzar le ſquadre che ſon ſparte

Camillo: Agrippa: e Setulo Tullio ſtácho
 dognaltro aiuto col ſtendardo: preſo
 ſe l'exercito ſuo: rimaner franco.

Ciaſcun fra gli hoſti ſoi portar di deſo
 pregando e proteſtando: chi lamaba
 lo riſcotefe: & fu vinto e diſeſo.

Non e turba ſtabiſta o tanto ignaua
 che vn atto tal dun capitano grato
 non ſingagliardi: ſe la faci ſchianza.

Tyberio quinto da falſiſi vrrato
 ſlanzo el preſo ſtendardo in mezo deſſa
 e di tronarlo a i ſoi fece mandato.

Scipio a nimantio i ſoi quaſi gia feſſi
 voltando: ſe proteſta hauer per hoſte
 e chiuncha alle tende integro ſen fugiſſi

Coſſo ſue ſchieri pur fugir diſpoſte
 gli ſtendardi impero portarſi inante
 ad vn che andar temea paſſo le coſte.

Cesar la gente sua dretto tornante
 et el caual suo mando lontan piu miglia:
 e gli hosti entrato a piei vinse in istante
Tarquin contra i Sabin trasse la briglia
 agli soi dubitanti de corsieri:
 e stimulati qui se marauiglia.

Philippo oppose a le fugenti schieri
 dal impeto de scythe alcun Squadroni
 prompti amazarle: e tutti eran terrieri
Visto i piu tristi cio diuentor boni,
 volendo in contra gli hosti morir pria
 che fesset de soi terrieri strage o prigioni
Hor esto e quel di chio faccio gra stima
 che ne predicti appar di plide forza
 di corpo et or che da vinta lascitima.

Così continuet el bon nocher dia lotza
 a s'offetza sabroform e da salute

a campo fusote sta **Baccio** con **Sforza**
El fructo insieme el fior di tal virtute
 in **Scipione** byrsa fu: che per constanza
 solo obbo allarme sotto aqua venute.

Et e summa prudenza in chi non stranza
 nel contrario copriteo in caso aduerso:
 perche fra nostri non mora spetanza

Simula para in caso che sia perso
 due non val riparo per che due genti
 non ti veggiano in dubio esser somerso

Tullio hostilio Roman contra i veienti
 gli alban partiti in suo soccorso andati
 disse al hosti a gli soi gli hosti son venti.

E simul d'hauerli oltre mandati
 per gli hosti circundare: e cō quel dicto
 gli hosti confusi: e i soi fur reallegati
Senna a Sylla vn squadro celo e scōficto
 disse ch' ad arte hauerlo a morte messo:
 per che sapeua non gli tenea drieto.

E Lucullo i Macedoni da esso
 fugendo: fece alla trombetta dare
 e seguitoli col campo lui stesso.

Gli hosti credendo la guerra apizare
 di prima a fugitiui adosso dero:
 e forza per Roman gli fu armeggiare.

Dathine in Cappadocia vn grā sqdro
 fugendo: gli altri armatiui ognū disse
 eluado el trufiatore in contra el vero.

Persuadendo a soi chel precedisse
 appizar guerra: onde lui vergognossi
 e l'altra garrā sua in battaglia misse.

Labieno Pompeiano vn de piu grossi
 con l'altri rotto in la guerra farfaglia
 molti de soi con tal arte rescossi.

Predicando che Cesare in battaglia
 vna ferita hauea colta si acerba
 che la lor rotta quel periglio agtraglia.

Fu vn bel fioretto quel nato senza herba
 ch'anco del capo accalse vna grā pte
 & fe in africa poi guerra superba.

Epaminonda andādo a campo a sparte
 per far trafugio vscir gioueni alquanti:
 e vn col pigliaro assai bon p vn Marthe

Visto cio Vgesilao: gli corse auanti
 e laudollo del facto: e come tolto
 per lui q̄l loco anchor gli aggiōse fanti
 Syphaec dai Roman fede di ciò lo
 scrivendo a Scipio che per lui nō gisse:
 quel fece ale sue lettere vn altro volto.
 E come alhor chiamato in mar si misse:
 simil fu Braccio anchor cōtra tartaglia
 che facto gli hoste non venir gli scrisse:
 In lettere polc Antigono la taglia
 sopra el capo de Eumene: e spger felle
 nel campo desso a trarla popukaglia.
 Trouate e presentate Eumene quello
 disse hauef facte se: che trouar volve
 se haueua fra gli soi gente rebelle.
 Questa e quella fortezza che non tolse
 mai sangue: a duce: & q̄ta e q̄ta s̄ barra
 senza cunseggio mai stenda de sciolse.
 Signor si fiero ha bel stato in caparra.

Capitolo Vñ.

Altra virtu dignissima di lauro
 fra simplici soldati anchor se vista
 ch̄ delli i guerra ognū soula vn cē
 E nō parlo di corpo che cōsista (tauro.
 ognū in s̄ barra: ma chi in guerra dēsa
 con ardir forza e cō industria ha mista.
 Ben fo che in grecia per la forza immentia
 Milon polydamante cose fero.
 ch̄ alcun senza vedernon e ch̄l pensa.

SEPTIMO

Ognun delli in olympia fu il primiero:
 & vn firmaua vn gran carro volante
 e tenea in contra el corso ogni destrero
 Laltro in duo pici nel suo scudo prestante
 contra ogni colpo & vrta si ristette
 chalcun nol spinse ne dretto ne inante
 Quasi di marmo statua che si mette
 sopra icardini soi: e di quel stato
 nol mutano di gioue arme: o faette.
 De tritamo vn figliol: che fu soldato
 sotto Cneo Pompeo: el suo nimico
 renne si vit: che combatte farmato:
 Vinto el prese d'apoi circa lomblico
 sottol zuppon con lindice: e portollo
 a limperador suo del campo amico.
 Lisimaco dun manto che hauea al collo
 farmo la dextra: & al leone hyante
 la lingua extrasse si chexanimollo.
 Vn Roman sol di quei pregion restante,
 che combattete insieme Hanibal fece:
 vecise obiecto al fine vno elephante.
 Combati Luccio Siccio volte dece
 in sbarate questo ti piu fardo degno
 che sempre gli hosti soi condusse a nece.
 Di cento guerre il suo corpo fu pegno
 quaranta e cinq piaghe inanti tolle
 dretto nisuna: & di tutte hauea il segno.
 Sergio da mancho dello esser non volles
 vinti e tre cicatrici hebbe nel pecto.
 per se la ditta e mai non sene dolse.

Rimase la tra anchor di ferto electo:
 cōbatti volte quattro in vn sol giorno:
 & sempre vinse in publico conspecto
 Questi proximi dui anchor piu adorno
 vn campo fanno de li dicti prima,
 di tali a nostro tempo anchor va scorno.
 Soleua el conte Anton di zuffania
 correr scontro con Remo di galeotto
 che quasi vn monstro fu de lalbana.
 Dreto a miracol soi entraton sotto
 misser Ioan bonifacio e Bardassino:
 ch' assai facti han: ma nō vn capo rotto
 La forza che voglio io dui paladino
 con la dicta non sta che differisse
 vn montanar da falcon pelegrinos
 El gusto mio in battaglia appetisse
 come a trebbia el figliol di Scipione:
 q̄ndo alpra piagha el suo padre trafisse
 O ferto Paulo el figliol di Catone:
 che in quella extremita p forza & arte
 ciascu dabo lor dui ruppe vn scudrone.
 Chi questi legge: trouate le carte
 piegate di stupor sol per augurio:
 chognuno in ciel douea far parte
 Di tali a nostri giorni alcun ne furo
 promptissimi dingegno: e i ogni passo
 ogni armato di lor fu per vn muro.
 Scharamocciato: buttafoco: falso
 Dona del cōte: & aleu altro che iudicia
 o pocha gratia del signor han casso.

Questi tal fra la scythia e la numidia,
 gente son bone: e da firmare in loco
 doue e sturbo: furor: tracta: & infidia.
 Non e si presto el schrimitore al gioco
 come tal sono: e fan p squadre. quello
 che fa p boschi vn gran folgor di foco
 Expectando in disparte vn getto bello
 entrano: eschão: e stãno: & fan la strada
 a mezo vn campo sel corre con ello.
 Se questi tali el capitano agrada
 piacemi assai: per che ciaschũ di loro
 per mille val: non sol per vna spada.
 La forza pã e vn tãme: e questo e vn oro
 negia come danno ho del capitano
 bialmo chitha: ma le daltro lauoro.
 Esser gagliardo sol con larme in mano
 : d'apiti cause procede: che ogni auaro
 di se fa quel per or: che non glie fano.
 Alcuni per che non vede altro riparo
 : di scampar vita fa di soa persona:
 chi per vet gogna: sel honor glie caro.
 Amate le vino forteza anchorragiona:
 : pol gine m'altra che solo prouiene
 per animo gentil questa e la bona.
 Qui che son desperati tutti bone
 : fund in battaglia: donde vn siciliano
 anchoro entro Roma sua fama natione.
 Chiuso sotto el sepulchro de Adriano
 sul ponte solo el campo di rotilla
 sempre con sangue assai tenne romano

I caualier del nimico di Scylla
 per vergogna in Boetia forti ferri
 altri assai quando el capirano strilla
Troil: Paris & molti de gli aduersi
 fur per amor fortissimi & inuicti:
 con altri alcun famosi infra gli Persi.
El vin fe in vn matin corti & afflitti:
 in le calamita contra loro hosti
 constanti & forti a far tutti i delicti.
Cosi insieme ad vn sol fin disposti
 inebriati fero eruptione
 ne se non morti fur di loco mosti.
Forza che vien per lultima cagione
 hebbe oratio sul ponto e cosi cedes
 virtu diuersa in diuerse persone.
El capitano anchor se lui ben vede,
 conoscer die di quel chel forte vaglia
 che in forteza ha virtu diuersa sede.
Chi val in giostrace chi meglio i battaglia
 qual allastradate e qual vale in assedio:
 chi a tener passo che lioste non saglia.
Ogni tal gagliardia ha il suo rinculo.
 excepto a dir glie forte altro non vale.
 questo e vna pietra non solo e vn tedio.
Nicolo pionin dicea dun tale
 se glie gagliardo a Genoa e gra potta
 vada a discaricar mercenauale.
Dogni ante dicta parte el duce abotto
 indubitaramente haura victoria:
 sel ciel contra el douer no gli fa torto

Ma sopra tutto al fine habbi memoria
che animosita troppo o gran letitia
non ti leui di man tutta la gloria.

Dinauertenza fu sempre diuitia
in la prosperita: maxime in questa
vnde vergogna poi nasce: e tristitia.

Lauertora di mille antichi testa
limminente periglio insul finire:
& la modernitade vn par ne presta.

Carlo dangio con verita puo dire
che vinse Coradin per cotal colpe:
cha soi vincenti die superchio ardire.

Misser Alardo e ver che fu la volpe
ma piu sua icōtinētia a quel chio sento
hauendo vinto gli scarno le polpe:

E misser Pippospāna al tagliamento
fu con gli Vnghari soi: & i for vsiti
per troppo animo rotto hauendo vcto

Da roger con can quei cheran fugiti.

Capitolo. viii.

AL fin dogni battaglia vna noranda
parte e da porre i cor: cō letter tale
ch obliuion giamai for nō la spāda:

Superiore inferiore o equale
cresca il prudente duce di conflict
mai nō descuri el fin chel nhaura male.

Aristonico in Asia hauendo victo
e preso con tanto or Licinio Crasso:
poco poi fu per soa viltà sconfitto:

LIBRO

Ogni consiglio hauea mettuto al basso
insolescente del nimico fesso
per pena el colse: il ruppe i ql fracasso
In stratonica tracto el campo messo
intorno gli hebbe: e si p forza el strinse
chel die la terra: e rendette se stesso.
Gilippo volte due Lamaco spinse
di campo rotto: & lui la terza volta
luccife in scontro: el suo exercito vinse
Si che non sia in negligentia tolta
la victoria giamai: nela iactura
in desperation quantunq̄ molta.
Gilippo gia non perse ogni ventura
per perder volte due: anzi refonse
piu fama e rese soa patria sicura.
Cosi di quãto el gran Sforcesco ponse
Nicolo picinin: lui rotto mai
dalla sofertia soa non si disgiunse.
Spesso fe i pochi soi parer assai
fura vn castello: assalta vna bicoccha
& con tre roze al vincitor da guai
Attrede el ruppe: el chiuse etro vna rocca
la nocte appeso sen fugi in vn sacco
Verona el sa ch certo el tocco ibrocca
Tal fur cõtra Hãnibale: e Fulvio: e flacco:
el senato a Varron gratie anchor rese
tornãdo a Roma: poi ch gli die sacco.
Che saltro non sacquista de limprese
almen per mostrar pur dhauer sperãza
consortando i compagni el suo paese.

SEPTIMO

E la sollicitudine che auanza
col saluo duce e lanimo prudente
gli fan presso a gli amicivna prestanza.
Vna solerte fuga & anchor potente
come dicto ho di Nicolo Picino
saluare il duce : e riscuoter gran gente.
Sertorio rotto e pulso in mal destino
fugendo a tutti i soi fece mandato
che ognun pigliasse diuerso camino
Ne volse esser dal campo seguitato
per men periglio: & assignoli el loco
doue douesse esser ognun trouato.
Tryphon rotto in Soria da Antioco
sparse oro assai fugendo: si che dreto
de persecutor soi asmorzo el foco
E Mithridate per fugir piu cheto
lasso salme di gioie in su la pista:
e chi trouo credo io ne fu piu lieto.
Tygran che insegna non gli fusse vista
chel dismostrasse: gitto el diadema:
el capo cinse duna benda trista.
Philippo rotto & stretto in parte extrema
dimado a gli Romani vn tempo breue
fin che soi morti sepelisca e crema
Quello impetrato: piu rimesse e lieue
hebbile garde: el tempo el lhora pso
di gambe gli pago come si deue.
Claudio rotto per mar tutto sospeso
comel presidio hostil scampar potesse
doue gia gli era per prenderlo atteso

Le sue reliquie in quella pompa mette
 che si sogliono ornar le vincittrici:
 come se rotti l'africani hauesse

Questo veduto le genti inimice
 credetter la victoria de Romani:
 & deron loco: e lui passo felice.

Spezati in mar da noi poi l'africani
 e stringendoli dretta el vincitore
 che in fuga erano anchor poco lōtani.

In vista fen grandissimo dolore
 gridando le sue nauì in secco aggiunte
 onde Roman scanso per quel terrore.

Sattappa vrtato di infinite ponte
 da Iulio in Gallia: per suo saluamento
 fugi nel mar del lathlantico monte.

Per lo mediterano hebbe bon ventos:
 ma gionto in locean per lo refluxo
 rimase in secco con perseguitamento.

Le vele alhor d'acelerato sdrusso
 alzo: Cesar cacciante hebbe pensiero
 chel nauicasse: e die di mane alluffo.

Gionto ala strada in insidie el re Piero
 vn menaual pregione al re Philippo
 taglio e fugi l'etne al destriero.

Preso con quattro soi de regal cippo
 Alphonso in mar: l'infante cheta seco
 scese per fune: e sen fuggi in vn gippo

Ma dirò piu: chi li consiglia meco:
 non solo al rotto val fuga con arte:
 ma chi la niega al inimico e cieco.

SEPTIMO

Non stringer vincitore in vna parte
 mai linimico che tu proprio il sforzi
 per disperation vergogna farte.
Meglio e che laq̄ tua el suo foco smorzi:
 dalli la strada: aciochel tronco extenso
 lrrami poi piu legiermente scorzi.
Altra ragion non fe el popul locrenso
 vincer: se non la disperatione
 per la paucita soa con vulgo imenso.
Vinti tanta era il popul di crotone:
 ma volendo costor morir con laude
 sprezaron morte: & fen come dracone
Ancho piu presto e licita vna fraude
 col disperato: che restare in forse
 chesso di tua simplicita si gaude.
Con fiete promission maherbal scorse
 a thrasimeno vn globo in vn collecto
 che diero larme: & poi i carcer li torse.
Marco Marcello per caso e non e diffecto
 gionse fra galli: iqual el strinser tanto
 che in gran virtu si conuerti el dispecto
Vedendosi la morte ad ogni canto
 cacciossi in essi: el lor regulo vccise:
 & a ciaschun de soi die strage e pianto.
Caio Manlio ancho brette tempo rise
 tornando di battaglia: quando ethruria
 entro el vallo Roman preso si mise
Gli hosti cerchiati dultima penuria
 fecero eruption per desperati
 si che lui cadde nela prima furia.

LIBRO

Rimendero el suo fallo i bon legatti
e data strada a gli hosti ad vna porta
come vscin p fugir gli hebber spezati.
E Liuiuo diede vna risposta scorta
rotto Hasdrubale: alcun persuadenti
cheffer doueua ogni reliquia morta
Lassandoli disse ei tanto piu genti
intenderan dela victoria nostra
e la confessaran lor che son venti
Agefilao anchor questo ne mostra:
ch gia die strada a gli theban rinchiusi
fortificati in altrissime chiostra.
Come fuor de lor septi gli hebbe esclusi
gli ordini soi al perseguirli aperse
e presto i ruppe poi cheran diffusi.
Themistocles anchor gia rotto Xerse
dreto non volse che si gli tagliasse
el ponte: e furon sententie diuerse.
Vinse la soa che meglio era che andasse
in Asia che sforzarlo entro leuropa
stare: onde grecia anchor ne titubasse.
Alla gallica furia facta zoppa
sotto Camil non sol Roma die strada:
ma victualia anchor gli pose i groppa.
In antigono gia strinser la spada
quelli Detholia in chiuso passo stretti:
e opposito lui stauasi abada
Come homo che disperato alfin si metti
ordinor vendicare eruptione:
datagli lui la via gli fe puoi netti

OCTAVO

Questo in foma prouerbio era e sermone
del saggio Pyrrho: nō douersi in tutto
cacciar mai gli hosti ad internitione.

Elui del dexto suo cauo gran fructo
ne mai hebbe hoste tanto capitale
che lo volesse a lultimo destructo

Cesare in questo ancho fu liberale:
pur le reliquie de gli hosti raccolte
senza mutation le tracto male.

E tanto spatio sol gli die ale volte
quanto basto pigliar speranza alcuna
per non combatter con le gente stolte

Ma poi ne persequia di lor ciaschuna
con tal prestezza: che non gli bastaua
el sol de di: ne di nocte la luna

Credendo lui di quanto el conquistaua
e di quanti rompea nulla hauer facto:
quando da far ben poco gli restaua.

Fe cosi Mario el cimbro campo fracto.
challe reliquie pulse e non munite
semp fu instate: e le ruppe ad vn tracto

Perche nocte le guerre hau a partite:
con pochi soi le tenne in fino al giorno
di gridi e suon continuo stordite.

Sbiancato el ciel con larme gli fu intorno
e lhoste lasso di leggier sconfisse
pero al consiglio mio non esser storno.

E se la duien chel duce si spartisse
cō pari armi di capo: glie in suo arbitrio
repetet pugna che la discutisse.

LIBRO

• Sel resta inferior segua demitrio
• che dogni ciencio fecè vna bugata:
• o prepari pestar solfo e salmitrio.
• Spesso ancho val la fabulà trouata
• mostrar polue darmetò: e smaccar l'ho
• di noua turba p' l'aria assoldata. (ste
• Braccio octo squadre per remote coste
• se piu volte iterare el camin rondo:
• hor qste hor quelle i mezzo e inazi poste
• Grimoaldo sue reliquie messo al fondo
• anzi i legati del nimico vrgente
• muto piu fiare d'habito secondo.
• Con queste vanitate el preualente
• vinto: e pur chi vol pater gagliardo
• boyamodo & facino habbia presente:
• Questo in Soria: e quello a bel reguardo.

LIBRO OCTAVO.

Capitolo primo.

• **S** I GEL SECRETO Darmi e
• de le guerre
• al cauto vincitore e la p'saglia
• de castelli inimici: e de le terre
• Che non conclude romper per battaglia
• se ritornando con lhauuta gloria
• el can de toi ribelli anchor tabaglia,
• Sdegnosa da natura e la victoria
• incontra el capitan che non sa vfarla:
• come di molti anchor ne vié memoria:

Solo in cio mal Dhannibale si parla
 in campo expresso vincitore: di mira
 non sene corse a Roma ad accamparla
 De la soa negligentia africa hebbe ira
 tal che se sotto carthagine guasta
 si troua homo morto anchor el ne sospira
 Così el Re Lancilago a forza dhausta (ra
 rotto a roccha seccha el vincitore
 non se contra di lui tanto che basta.

O nõ seppe: o nõ volse: o troppo honore
 Paulo orfin gli hebbe: Sforza el Mõta
 nõ piu cacciadol: chil lassõ signore (rao

Non così fece el gran Scipio africano
 Hasdrubale: Syphace: & Hånibal rotto
 ne fra i moderni chi prese Milano.

Dato el primo el secondo el terzo botto
 a Scipio non basto: se stretta al laccio
 non venia al fine carthagine sotto.

Ruppe larmata el campo a Carauaccio
 el grã Sforzescho: e poi Milano obseste
 & così obtene anchor Perosia Braccio

Somma le squadre de nimici fesse
 pretenda el capitano a fermarsi in
 quel che si canta fornite le messe

Culpabil principio e che non ha fine
 e facilmente puo raccogliet fiori
 chi fa dinanzi i pie mõe le spine.

Ondio sequendo in cio varii scriptori
 cantaro de le terre e dogni assedio
 che ponno dar vincenti imperadori.

E chi del legger mio non haura tedio
o vinca: o perda da difesa e offesa
onde si vaglia a retrouar rimedio

Ogni terra o castel doue limpresa
dassedio tira: o da natura e forte:
ouer per arte e facta: & per gran spesa
Naturalmente son che hanno per sorte
paludi: fiumi: e come linsulate
col circonfuso mar sopra le porte.

Soleano ben le prime esser murate
a trianguli: o quadri: ma da poi,
per piu tutela si son sgullimbrate

Babilonia quadri hebbe i muri soi
Troya triangular le guerre incepte
mutonfi: e torti se obseruano anchol.

Perche le mura a le citta distrecte
a lariete troppo erano exposte.

& per propria viltà molto sospecte
Anchor ne canton soi val contra lhoste
per le machine admosse e per le scale
lettori por: donde si gli tra in coste.

Le forti a nostri di tutte son tale:

con i fossi grandi sei sono in pianura
ch fāno obiecto e scudo a ogni grā ma
Citā bene affossata ha doppie mura: (le,
cosi seppe dalcune aguagliar larte
el sito in monte che gli da natura.

E fossa copiosa da que sparte
se tor non possi alhoste prohibisse
la caua exterior: che vn cieco Marte,

Stan poi le porte a foi cardini affisse
 falde ferate per lincendio suso
 farasinesche in sue fune demisse,

Accioche lhoste entrante entro sia chiuso
 e per restinguer foco pur se accade
 sopra la volta anchor si lascia buso.

Poi mantelletti ad ogni merlo e grade
 scudo de defensori: e petre e sassi
 per che con scalze alcū sopra nō va de.

Limpeto tolgon quei quando su trassi:
 e le raccolte petre chi frequenta
 tenghon ferendo linimici bassi.

Vna singular parte si ramenta
 a terra & homo chaffedio & fame aspe
 ch nō sia idustria a puision lenta (cta

Loro che in ponto tal troppo dilecta
 spesso ruina el miser possessore:
 come di sopra anchor lhystoria decta

Alcun nepote al cane imperadore
 mosso cōtra el soldan p dargli scaccho
 doue gia fu Babilonia magiore.

Venne al calispapa di baldaccho
 elqual di nulla proueduto preso:
 fu per miseria soa mettuto a saccho.

E sul thesor: del qual vn denar speso
 non era: el vincitor sdegnato el chuse
 quasi dicendo el tuo mangiar te reso.

Cosi dinedia sopra glil confuse:
 pero ti dico da battaglia efame
 nulla auaritia al riparar ti scuse.

LIBRO

Gran vino: aceto: sal: biada: aqua: strame
sentro e caualli: e nō gli essendo quelli
per laltre bestie ouer farne salame:
Quei che portar non ponsi ne castelli
fanne a Vulcano vn sacrificio magno
per che non vengha in vtil de rebelli.
Così Philippo fe greco grifagno
sol campeggiando contra tutta Roma
p spogliar lei di preda e di guadagno.
Arse molte soe terre e fece soma
poco considerando el danno grande:
pur che la forza hostil fosse piu doma.
Così fa dogni fructo in fino a ghiande
con tal frugalita distribuendo
chognun ne goda: e nō gozza se spade
Affedio non fu mai cotanto horrendo
chel populo preuisto nol portasse
se gli ha misura: e non viue con mendo
Quando el raccolto pur non gli bastasse
tutta leta disutile a far facti
per lo consiglio mio fora si casse.
Femine: putti: vecchi: i ciechi: i matti:
ma questo esser cōuiene in sul p̄ncipio:
per che lhoste dapoi ne guasta i tracti.
Affamata Carthagine per scipio
fe così al fine: & fur limprese vane:
che lui ripinse dentro ogni mancipio.
Così Milan consumpto in fine a vn cane
fece el Sforcescho: āchor fu piu cortese
chentro cacciolli: & a tutti die vn pane

In summa se non bastano le spese
 di ciò el rimedio: & son dentro tenuti
 con gli homini i cāpioni apti ale offese.

Quando si spera pur che piu nadiuti
 la turba militar di fuor sia messa:
 che gioua a casi nō talhor creduti.

Così già fece assediata Bressa
 che expose con gli soi Gatamelata:
 & sadiuto de soi terrier lei stessa.

Così dui ben se fanno ad vna fiata
 che falleuia lo assedio: & si valemō
 contra inimici di gente assoldata.

Et sel presidio pur dentro tenemo
 tractisi in modo tal che sia costante:
 che vita & stato in la sua sede hauemo.

El re Alphonso già Napol dominante
 se nando con larmata in Cathelogna:
 & con presidio assai lasso linfante.

Lui per denar talhor come bisogna
 daua parole: si che ognun ne vscio:
 & cui torello in fin gli se vergogna.

Talhor ancho el presidio auaro & rio
 non ha così la obediienza grata
 habbi locchio si che a q̄l che te dico io

Sinope haueua Lucullo acampata
 ne la qual per perfidio entro posto era
 Leocare & seleuco archipirata

Auari questi dui la terza sera
 spogliaro ogni oro: & foco i lei caciaro
 come homo fra cosa che tener dispera.

Presto a lincendio fe Lucul ripato
 & gli terrier da soi traditi a torto
 con lo adiuto de gli hosti si saluaro,
 Isacche conductier duro & acorto
 Bellifario co i figli & la sua moglie
 hauea locato in la citta di porto.
 Et qual chi per amici arme in man toglie
 per li Roman obsessi da totilla
 partesi: & in pōto soe machie accoglie.
 Nel partir gli comanda & tona & strilla
 che fuor di porto sel mondo caschasse
 non eschi & tenghi la terra tranquilla
 Ma poco gli giouo chel comandasse:
 che come intese dun bruschiato ponte
 fuor: con sue sqdre a bartagliar si trasse
 Et linobediente in prima fronte
 de le nimiche s'barre in primo insulto
 cadde: & con tutti i soi morti fe monte
 Intesa la nouella in quel tumulto
 Bellifario: per ben de cari pegni
 come insensato si parti de occulto.
 Et limpresa imperfecta ei rotti segni
 conuēne: abādonare & Roma obsessa
 di piu adiutar perde tutti i disegni.
 Ancho il re Carlo in frāza & in grā pressa
 quando ando A bordeos cō el re Piero
 per sfida alhor da mal papa concessa.
 Al figlio fe mandato & stretto impero
 che anchora certo di largha victoria
 ne i mar ne i terra armasse yn caualiero

OCTAVO

Partito lui el bon Rogier de Loria
armiraglio del Re de Cathelogna
sulle galee sue fece bandoria.

Et con parlar dingiuria & di vergogna
fin sotto in mar de Napol sene corse
vilipendendo Carlo ito i guaschogna

Et tanto con obrebrii offense & morse:
che i galli impatièti ad ogni oltraggio
in armi dentro a gran romor leuorse.

El figlio del Re absente pocho sagio
come reprimere limpeto douea:
capo si fece in contra larmiragio

Entrato in mare a furia di galea
Roger qual spauentato i fuga spalma:
doue le insidie hauea poste in marea.

Gli hosti attrauerso poi subito incalma:
qual tutti presi: ando la noua mesta
el padre del figliol maledi lalma.

Così talhor per genti di suo testa
vergogna & dano s'ha: pho le vrechie
chi guarda bene ale mie rime presta.

Vol anchor la ragion che sapparechie
ferro: solfo: salmitro: & peze ardente
con bon carbone di salice vechie.

Lun per armare in nostro vtil la gente
dentro rinchiusa: laltro per che s'arde
machine alhoste: se sono iminente.

Fonde balestre: brichole: bombarbe
& se il loco in alto e: molto defende
rotolar botte con pietre gagliarde.

Questa cento hosti in vn sol colpo stende:
 Iallo el gran Loredan; el fa per prona
 chi a Schutti se per nui cose stupende.
 Così come in suo nido a couar loua
 sta el preparato: el nimico stentando
 spesso sepulto nel giazzo se troua:
 Efforzato e per lui girfene in bando.

Capitolo.ii.

A Ose infinite son che non pon dirse
 pho che dètro e for chi e sul facto
 mostra el bisogno suo cõe coprirse
 Queste ben so: se non si crede a pacto
 cita la spene del soccorso perso
 che la celeritade e vn nobil tracto.
 Cesar del parer mio non fu diuerso:
 che gia in vn di passo centesimo miglio
 per tal castel: che poi vide sommerfo.
 Sempre per che le terre alcun periglio
 non rinouasse doppo el campo rotto:
 col presto andar preueniua al consiglio
 Et ne le correrie prese a gran cotto
 doue lincendio far comune e vsanza
 lui prohibillo per piu occulto botto.
 Acio che linimici ogni speranza
 perdesse: visto lui se non del darse
 & ello hauesse per strada abundanza.
 Così giogendo inanzi el prepararse
 le terre quasi uecci colti ala ragna
 dauansi: del che non sapean che farse.

OCTAVO

Simil per vil casel Cato se in spagna
francorrendo in duo di il camin de sei
per aspri sassi: & sterile montagna.

Poi la ragion de gli affrezati piei
disse a gli soi: mostrandogli la terra
questa presa ho che vista non lharei.

Anchora val la celerita in guerra
che si per caso in loco auien tractato
meglio chel lento el subito la ferra.

Hánibal in via sempre & sempre armato
era per cio se si la vedea bella:
pur Marco a nola el fe restar scornato.

Fallendo le cason & questa e quella:
mostrar pur se conuien sotto le mura:
& far assalto ala citta rebella.

Messe le scale si talhor si fura
ogni alto loco: maxime se gli hosti
come insueti al primo hanno paura.

Ma se son preparati & mal disposti
ad ogni parte: & piu al exteriores:
conuien che fino al viuo sangue costi.

In vista si radoppia arme & terrore:
& spesso donde manco entrar si crede
si sonan trombe: & fa maggior furore.

Salta su in cimma i merli el fante a pede
exposto per crudel guadagno a morte:
del qual mai gaude rarissimo herede.

Et queste viste tal son de piu sorte
come di sotto aperto si dimostra
per diuertir le gente in larme accorte.

Maxime quando la fortuna nostra
 le terre ci offre con tractato occulto
 come a Piacenza sordino la giostra.
 Et per tor Roma Totila fe insulto
 cō gran sonar di trōbe in loco opposto
 doue ordine era; e li frusto el tumulto.
 Ma molto val su limpeto far tosto:
 mentre caldo el ferro e batte le lame:
 che se infreddir lo lassì el fa a tuo costo.
 El primo Carlo entrando nel reame
 al re Manfre cōsi san German tolse:
 ch̄ fra gli falli el tractato & laltre trame,
 Gionto a le mura el campo iui disciolse
 & cōsi come fa limpresa presta
 ogni homo darne el fin veder ne volse
 Le selle di cauai tolse su in testa:
 caccionsi sotto i merli: & posen scale:
 fer gloriosa & subita conquesta.
 Talhora e ver che limpeto non vale
 per piu respecti donde a gli rinchiussi
 cresce el core a difesa: e ogni grā male.
 Alhor per altra via conuien se scusi:
 vestigando fra lor se i son discordi,
 o partialita li tien confusi.
 Sei soccorsi che gli han di roba ingordi
 sonno: e se mal contenti i cittadini
 tali a tractato mai si trouon sordi.
 Cōsi papyrio prese i Tarentini
 pmettēdo a colui ch̄ li hauea i guarda
 saluatione; & parte de confini.

OCTAVO.

Et artificiosa fu la zarda

chel chiese andar al console legato:
& fu la election facta gagliarda.

Tornando al popul cosi assicurato
hebbel: che ogni custodia si remise.
& compì a tēpo quel chauea ordinato.

Fannosi i tradimenti in molte guise
& grā specie han dīdustria & dītellecto
comel scriptor de gli animal decise.

Quando del cibo et popolo ha dissecto
preso vn lapillo īfidia alhoste e aperta:
q̄l messo ī lei li passa il corpo del pecto.

Spesso Hannibal per far la cosa certa
con piscatori & homini da cazza
exequi larte sua molto coperta

Vscendo quelli ala nocturna trazza
subministraua lui cerui e cinghiari:
perche luscir del vero hauessi fazza.

Quando poi gli pareo dhabito pari
gli mescolaua i suoi: che dentro tolti
incontra le vigilie eran beccari

Cosi son stati assai populi accolti:
Lisimacho cosi gli ephesi prese
Madron corrupto pria cō p̄ghi molti.

Archipirata lui spesso ale offese
de gli hosti vscēdo: sue naue & galeoni
carchi di preda a gli ephesian rese.

Comel fu imbeuerato di quei doni
menaua i caualier di Macedonia
legatoli le man come pregioni.

LIBRO

Quádo a lui parue il tēpo & lhora idonea
tutti gli' sciolse: e a Lisimaco diede
la terra vinta con rapina erronea.
Son gli esempi infiniti che fan fede
quante volte habuto e per tradimento o
quel che per altra via non si concede
Ma nasce vn peregrino alto argomento
se le promesse a tale executore
sempre si serua habuto ogni suo intēto
Lexempio el piu del no per ogni auctore:
gia gli sabini intrati in campidoglio
sdegnoron la viltà del traditore.
Et acioche per forza & per orgoglio
preso paresse: vcciserò tarpea:
& trasse el sangue suo el famoso scoglio
Ne Fabio in altra via coprir potea
el vitio suo quando el piglio taranto:
se i bruti che gliel dier non vccidea.
Viriato el spagnol che fu da tanto
tradito fu da i soi: & dimandato
premio del fallo come de atto sancto,
Rispose Scipion non hatier caro
Roma: chel fetuo suo signor vccida:
el senato era al simil troppo auato.
Instando al prego anchor la turba infida
p' l'holte extinto hebbe or: poi p' lo vitio
li fr truncato la dextra homicida.
Vn fetuo anchor tradì el patron Sulpitio
a Sylla: che era a Mario collegato:
& ne aspectaua vn sopran beneficio

Fu manumisso alhor per hoste dato:
 & preso poi: per lo signor tradito
 de capitolio fu precipitato.

Diede la terra el bon castel fornito
 a gli hosti suoi Romingha longobarda
 presa dal Re: che gli amazo il marito.

Et patteggio con lui lempia truffarda
 sotto promessa di suo sponfalitio:
 che la coperta ria sia dela zarda.

Hauuto el loco el Re fece lofficio
 per non pater sfidel la prima nocte:
 poi comenzo prestarla in bordelitio.

Empito el corpo ale barbare frocte
 su la publica piazza impalar fella:
 & fu bersaglio a vinti millia botte.

Ne cominza pur hor questa nouella
 chi tradimeto il pprio auctor te ardisca
 ma mille ani e chel modo sene appella.

De quinci exordio ha la fabula prisca
 perche tradito el vechio padre sylla
 anzi minos comparir non ardisca.

Ma facta vccello anchor dreto gli strilla.

Capitulo. iiii.

IN ogni merce oue e sōmo guadagno
 (cio vol la iniquita di nostra vita)
 sol iactura & piglio esser piu magno
 Questo dico io perche molto naita
 a saluo nostro vn simplice tractato.

ma se glie doppio la cosa e sbassita.

Qua conuien ochio dargo: e in ogni lato
liberare el tradimento: el traditore:
che talhor vita: e spesso gli va e el stato.

None si cauto o saggio imperadore
chesser non possa a simil passo colto.
che pur conuien fidarse nel auctore.

Pyrrho fu daristeco in argo tolto
data la fede: el primo recepto:
el loco anchor col suo presidio tolto.

Sotto intro poi antigono in adiuto:
oue chiuse le porte: & guerra facta
ucciso Pyrrho: & argo fu perduto

Ad insidia cotale a simil tracta
gia fu Fabio el vechion per esser gioto
fortuna laito se la se pacta.

Mado a questo Hannibal da Metaponto
messo con lettere de miglior terreti
come a lui darli faceuano conto.

Credette Fabio gli ordeni esser veri:
el di constituto dela andata
gli auguri el vicon crudi & austeri:

Rinfrescando Hannibal pur lambasciata
fur presi i messi: & per timor di morte
la fraude a Fabio fu manifestata.

Vn doppio tradimento daltra sorte
extincto in lui sorti Marco Marcello
& con insidie fur sue insidie ascorte.

Haputo quel del consule lanello.

OCTAVO

Sotto tal segno in nome de lucciso
scrive a salapia alhor nobil castello.

Et amonisse quei star in aduiso:
che per gran causa la nocte sequente
contien sia dentro con soccorso miso.

Presto le littere manda anzi chel sente
del cōsul morto: ma el fallace tractato
guasto el collega de Matcel prudente.

Che come intese lui subito el facto
in ogni loco scripse: & in ogni vico
che a lettere nō credesse dalcun pacto.

Perch morto el cōpagno hauea ibnifico
lanello hauuto: donde el dubitaua
dalcuno inganno suo falso & oblico.

Così el castel che già auisato staua
rispose a scripti del Carthaginese
che seria apto ad ogni hora ch' andaua

Hannibal el camin la nocte prese:
& pose tutti i fugitiui inanti
per latini & sermo del talian paese.

Gionti a le mura entro tolti in istanti
Hannibale visto el duol si volse adrieto
& quanti glinentror morti fur tanti.

A nostri di tartaglia entro in oruieto
per torlo a Braccio che lhauea fornito
ordi tractato exequibile & quieto.

(Come nol so) Braccio hebbe lo sentito
& per redondar latte in la duersario
lauctor si fece condur strauessito.

Magiòr premio gli dona el fa vicario
 la pena anulla: ma vol che radoppi
 el tradimento che fa voluntario.

Insegno a tutti i nodi a tutti i groppi
 pròpto pmette: & p fede da hostaggio
 moglie & figlioli: & q̄to e sotto i coppì

Tataglia el di statuto entra in viaggio
 giòto ale porte braccio esce & lui scap
 & sel nol prese fu poco vantaggio. (pa

Dati li hostaggi à chor talhor sachiappa:
 & impossibil par: chi tien tal schola
 & chi lha nele man cade ala trappa.

Tractando tot soncino el Carmegnola
 al gran Sforcesco: el castellano instiga:
 & gli fa el fratel dare e vna figliola.

El Carmegnola a lui come sobliga
 manda tre cari suoi per la tenuta:
 qual giòti lhoste alhor gli prède e liga.

Tracta la verita dela venuta
 del conte Carmegnola: & de segnali
 che douean farli la rochetta habuta.

Fagli il Sforcescho in tēpo e i numer tali:
 el Carmegnola vien con la sua gente
 come gli vide al dato ordine equali.

Ma poi che su le porte el fu presente
 el gran sforcesco fece eruptione:
 & di gran strage lo lasse perdente

Ma mo al compensar dele persone
 se li suoi volse frate & figlia rese

OCTAVO

del castellano: & poi vostro cantore
Dubio in somma non e che tal imprese
spesso son di grandissimo periglio:
& pochi allongo andar fen fan le spese.
Anchor ne la discordia & nel barbiglio
de populi a le fiate error si troua:
chogni sedition cambia consiglio.
Sallo in la nostra eta sforza per proua:
che Napol gia con gran seguito corse
Gioanna obsessa nel castel de Ioua.
Pocho poi dreto el popul si rimorse:
e Sforza perseguiu con tanta furia
che de la vita sua lo lasso in forse.
El re Philippo per alcuna iniuria
tanto odio prese a Bonifacio octauo
che lobsesse in alagna esso: & sua curia.
Et seducto a discordia el popul prauo
fauorio con el Papa el tradimento:
che preso giorni tre ste come schiauo.
Pentito el quarto di tristo e scontento
in contra el re Philippo si riuolse:
& cincte le arme el Papa fu riuento.
Cicilia ancho a Guglielmo il regno tolse
daltro signorechel battagliaua ipulsa:
benchel figliol per suo regul raccolse
Corresse pocho poi limpresa insulsa:
& con gran penitètia anchora in segio
corse a riporlo di timor perculsa.
Ne sa de dui dolor qual gli fu pegio:

chel figlio di sacca ucciso cade
 tumultuando limprobo collegio.
 Così de piombo si trouo le spade
 del vulgo spesso: & non di vero aciallo
 che si piegha in vn pōto in varie strade
 Tu fa in niuna cosa non sia fallo:
 per ogni via che voglia el tuo dominio
 larme gli tolli: & poi nudo va in ballo.
 Sempre anei gli ochi toi publico licinio
 sia che gli lochi dediti acceptando
 per troppa fe pati tanto exterminio.
 Et da Cesar piu presto va imparando:
 che mai non cresce a dedita terra
 se non hostaggi & armi appresentado.
 Lui sempre linstrumenti della guerra
 volse nelle man sue: & sempre vinse
 poco credito hauēdo in chi spesso erra
 Così Hannibal placato esser si finse
 al piacentino emporio e larme volse
 ne si fido di lui finche le scinse
 Cato anchor lui dal fianco le dissolse
 spauentato per lacto di Bergeste
 a tutta Spagna: & mai piu non si dolse.
 Vero e che sel bono animo ne teste
 che i populi e i signor si diano sponte:
 el vincitor le lascia: & gli fa feste.
 Indebile a Scipion con le man gionte
 ritorno larme appresentando el frate:
 Scipio le rese con liberal fronte.

OCTAVO

Dicendo i ferri & larme esser leuate

a quei di cui rebellion si paue
se asicuro de lui e hauer le grate.

Francescho Sforza in dieci di tutta haue
la marca: & ferro da homo nõ curo tor
chel cor de ditiui era la chiauè. (tes

Chi sedition teme: a quella occorre
occisi i capi: come daltri mille
& di Tarquin lexempio si po porre,

Talhor si propagato in terre in ville
e il seme de sospetti: che vna cede
general vole alle cose tranquille.

Cosi degli giudei netto soa cede
Pharaone in Egypto & asuero:
ma amor el tenne tale ordine diede.

Et Mithridate intese el magistero:
che vccise in vn sol di per conseruarlo
quãti romani haueu sotto el suo ipero.

Fe Cicilia cosi contra el re Carlo
nel vespro suo che comicio a Palermo
che ogni frãcese extinse al fin chio plo.

Altro pensier Ludouico da Fermo
fe de la turba in Roma ha lui rebella
pria experimẽtato ogni altro schermo.

Ogni caporione entro la cella
fe chiamar di san Spirto: e ad vno ad
tutti atterrolli alla romanella: (vno

Poi fugi el popul riuestito a bruno.

QVado nõ vaglia aduifo äzi notato
diteſtia diſcordia: o extrẽo iſulto
ne di rebellion: ne di tractato,

Tentamo in altra via l'hoſtil tumulto
guaſtandoli el preſidio cõ qualche arte
ſe ne la fede ſua ſtaj di conſulto.

A terrier mille inſidie: mille parte
rẽdano: el grã chi puo togliendo & laq̃
venenando talhor: ſentro van ſparte.

Sol vn queſto meſtier di morte nacque
onde ogni immanita per vincer lice:
coſi al grã Dio de la battaglia piacque

Et le moderne guerre han tal radice
ne chiari esempi de la ſecta prima:
che puo lauõtorita farne felice.

Cãpegiãdo el gran pyrrho in ſchiauonia
la principal citta di quella gente
bramaua hauer: & mal gliera la via.

Staua el ſoccorſo in lei fido & feruente:
onde quaſi di quella diſperato
l'altra campo che mãcho era n potẽte

Alhor come ſicura di ſuo ſtato
la principal per ben de le vicine
mãdo el ſoccorſo: chella hauea ſoldato

Pyrrho: di cui el diſegno hauea quel fine
ritorno in drieto ad acampar la dicta:
& la piglio: che ſuelte eran le spine.

Et ſcipion la republica afflicta

de li carthaginesi: ad Hannibale
die de castelli assai simil sconfitta.

Forniti tutti i lochi in piano: e in valle
di buon soccorso: finse hauer paura
& spesso in guerra gli volto le spalle.

Parse in fin labbattaglia far sicura
ad Hannibal vedendo el timor desso
& cauo ogni presidio delle mura.

Così dietro Scipion fu in armi messo:
Scipio per massinissa i lochi affalse
nudi de aiuto: & mai non fu pur fesso.

A prender Saragosa anchor si valse
Alcibiade per Carthaginesi
di simil arte: & diuentiue false

Alcuni impregonati de i paesi
sciolse: & mandolli in la cittade instruiti
dalcun secreti mal per loro intesi:

Questi in consiglio publico introducti
persuasero a quei de la cittade
che potea gli hosti suoi cōfonder tutti.

Per che i Carthaginesi a lance & spade
ogni giorno eran con quelli Athenes:
per emulatione: come gli accade.

Onde sel popul drento gli souiene
non esser dubio che gli Arheniensis
cacciaran rotti & vinti ogni sua spene.

Et se a gli greci sopra gli altri infensi
prestaron fede a dicti & fora vsciro
col fauor militar su i ferri intensi.

Alhor dal altro canto affalto el giro
 Alcibiade della terra vota:
 & i greci non repulsi la fornire.
 Tale adonq; arte in particular nota
 a spogliar di presidio ogni gran terra:
 se sua constanza in altra forma e mota.
 Prendonsi anchor citta senza dar guerra
 in modi assai: fra i quali el piu soprano
 che l'hoste per amico entro si terra.
 Molte Hasdrubal con l'habito Romano
 citta prese in Italia: & col parlare
 per longo vso de suoi tutto nostrano.
 Et in giorno: el qual solea festares
 el castel de gli areadi Epaminunda
 con poco fangue suo seppe pigliares.
 La turba feminil colta iocunda
 vsciua de la terra a i sacri vsati:
 tornaua al tardi su l'hora seconda
 Fra questa squadra ala muliebre ornati
 el Theban nel tomar de i soi piu forti
 cautamente meschio molti soldati.
 Gionti color di nocte entron le porti,
 poi la per sero al campo exteriori
 le guardie extincte: & gli custodi morti
 Ne fu del bon spartan latte minore:
 che proprio in di de tal solemnitade
 del castel di tegea si fe signore.
 Dreto a some moltissime de bia de
 vesti da mercadanti i suoi piu streni

OCTAVO

el castel voto a quelle infidie cade
Gli arcadi vnaltro inganno a gli messeni
vforono acampato el castel loro:
che di soccorso non eran ben pieni.

Da finitimi lochi per ristoro
gli douea venir gente: & cio per voto
gli arcadi con le spie inuestigoro.

El di che se aspectaua el desiderio
gli arcadi tutti i suoi i piu cernuti
a guisa armon del presidio forestiero.

Cosi di piccol hora peruenuti
per error de gli amici entraro el loco
e messeni restor presi & venduti.

In cappadocia altra arte vfo Anthioco
hauendo obfesso el castel di Sumento
pur cõ aguaiti: & vinto gli die el gioco

Viciti eran gran parte a tor frumento:
qual habuto per spia tutti gli vecise
ne scampo messo del facto spauento.

De li terrier alhor vesti & diuise
pose in dosso a gli suoi: & somma facta
col riportato gran dentro gli mise

Cosi vn castel Pitano hebbe alla tracta
Sforza a ql tẽpo anchor nõ cognosciuto
come spesso virtu fortuna imbrata

Ando alla strada lui contra laiuto
de castellani: el ruppe: & de lor veste
orno ciascun che seco era venuto

El forte Braccio anno ducento teste

a cui dinanze hauea rasa la chioma
 e in habito brettin chiuse le reffe:
Reducta a gran disaso anchor si doma
 vna gran multitudin rinchiusa:
 & chi fa torli ogni speranza toma.
Fabio tutta campagna arsa & confusas
 del suo partire inanci el seminato
 per gran necessitate atrouo scusa.
Ma chi vole di grano essere airato:
 essi (sperando nel futur ricolto)
 sopra la figli denno: & fu leuato.
Finito el verno el campo hebbe riuolto
 e datogli anchor el guasto di nouello:
 referse quei: chel viuer gli fu tolto.
Casilino in assedio extremo & fello
 circa le sue muraglie in terra dura
 semeno rapi dintorno al castello
Per togli anchor al fin quella pastura
 di soldato Hannibal si fe aratore:
 & ogni seme estinse in la cultura.
Lagrintino tyrannizzatore
 a certe terre che in Sicilia obsesse
 finse far pace: & dargli ogni fauore
Tutto suo grano in le lor forze messe,
 prima ordinato che ciaschuna logia
 doue posto era prima si rompesse.
Inutil tanto ben fece la pioggia:
 & si con quella spene el suo consonte
 referse al fin: che in herba eran le mogia

Di torli la quã anchor non fo men conto.
 anzi sappi di Cesar: che questo era
 contra fornite terre el miglior ponto.

Così fe in Franza ad ogni terra fiera
 disgregato in piu patte el magno riuo:
 & posti i sagittarii ala frontiera.

Ma se i fossi hoggi son di fonte vno
 vfa mantici e trombe: & quelli inzegni
 che fa noi salui: & linimico priuo.

Semiramis daque altri disegni
 fe: che leufrate a Babyloni tolse.
 fingèdo darne al suo campo sostegno

Poi che fuor del suo lecto ella riuolse
 per lo seccato vado entro sinua:
 & la cita piglio che non si dolse

Sopra questo medesimo vna bastia
 fondo Alexandro: a frande colorata:
 che sol per vso suo gli la facia.

Poi chebbe la fiumana deriuata
 con li arzoli precincti su i trauerfi:
 nel fugirfin di lei preson lintrata.

Sapore e Nicomedia re di Persi
 dal gran fiume migdonio perpedito
 trouo questo vno: gli altri arditi Persi.

Su quel che nela terra entraua vno
 tanto alti arzoli felli:chel retenne
 for la citta di corso non fornito.

Poi che equal for dela muraglia venne
 gli arzoli aperse el mur per còcorrenza

ruino del furor: che nol sostenne.
 Parrebbe el scriuer questo vna insolenza.
 chi non sapeffe che ancho a tēpi nostri
 Larno el tibro rotta hā Roma & fiorēza
Entro donq; el reducto apertti chioftri
 altre hostili aque vsaro in altra guisat
 & son a dirli infra lhy storie mostri.
Clithene ficionio a campo a crisa
 gli tolse el fiume: e de lebor infecto
 laq̄ lor dentro anchor gli hebbe rimisa.
De profluio deuentri alhor scorretto
 sinfermo chi ne hebbe: & trouo lui
 facto signore il suo populo in lecto.
Qual gia leui siehen coi terrier sui.

Capitolo. v.

AD altre tate fraude & tanti inganni
 subiecto sei: se tua fortuna vinto
 tha facto obseffo: e chiuso etro itof
Nō ha tanti anzinelli el laberinto (dāni
 quanti perigli & dubii dentro & fora
 instano al duce: che dassedio e cinto.
Spello il nimico astuto ti spauora
 con arti ficti: & tu saggio & prudente
 sempre al cōtrario suo pensa & lauora.
Viriato per forza era impotente
 tor vn castel: & stretto hauea dintorno
 & leuo campo simulatamente.
Cosi ogni di perfino al terzo giorno.

moſtro da lontanarſi: & poi voltato
 fe col campo in vn ſol tanto ritorno
Gionto intro nel caſtello aſſicurato
 per tal credulita le garde moſſe:
 dorma chi voglia: tu ſta diſuegliato.

Iphicrates vna nocte letuoſſe
 a circuir le garde intro corintho:
 vn che dormiua di coltel percoſſe.

Riprendédolo alcun del corpo extincto
 laſſol qual el trouai reſpoſe lui:
 morto iaceua: & io morto lho vinto

Et ſe per corruptela infra li toi
 ſiſcopre alcun tractato del rebello.
 nõ pho ſemp impicca hor vno hor dui

Aben guardati intorno habbi ceruello
 le forche e fin che poi dreto le ſpalle:
 tal viſſe a nola el bon Marco Marcello.

Vn tutto affectionato ad Haunibale
 e gia hauendolo prigion che era ferito
 el poſe di ſalute in proſper calle.

Volendo al beneficio eſſer gradito
 in nola con gran parte de parenti
 la terra darli hauea tractato ordito.

Seppel Marcello & ne caſi preſenti,
 temendo di excitar ſeditione
 nauico in altra via pur con quei venti.

Chiamato inanzi ad ſe il nobil garzone
 laudol di forza a lui di freſco intefa:
 & che de amarlo hauea ſõma cagione.

**Et volendo per primo nela impresa
dimpugnar per la patria: & in q̄l ponte
arme & caual gli die per la difesa.**

**Di benigne parole il giouene onto
partissi & resto in fede: & non lui tanto
ma chi intractato tal gliera congiunto**

**Così spesso sacquista vtil & vanto
a chiuder li ochi: hor pur fa ch̄ ti vaglia
vigilia & diligentia in ogni canto.**

**Spesso il nimico tuo ti da battaglia
dōde come dicto e m̄aco entrar crede:
e ala difesa va la populaglia.**

**Ma questo imperador che longe vede
sem̄ oie e piu silentio ha piu suspecto:
& lui stesso in persona gli prouede.**

**Sonan le trombe: & con furor scorretto
di scopettieri & darmi & de caualli
fulmina el singardo hoste insu leffecto.**

**Mentre si le si grida amaza & dalli
fa voto a lano alhor per li q̄tiro occhi
& guarda indreto acioche nō ti spalli.**

**Mille signor senza infangutnar stocchi
Trafibulo Pericle Alcibiade
così perso hāno alcun populi sciocchis**

**Ad vn castel sassoso che di strade
ogni camuffa: in torlo al mal iugurtha
Mario per tal scrutinio hebbe le spade.**

**Scipio così a Carthagine die durta
che assiecuraua el mar entro battente:**

OCTAVO

e nel reflexo suo trouo via corta.

Fabio aditato duna aqua cadente
tolse arpo ad Hánibal da quella parte
doue meno i terrier poneano mente.

Philippo vn stil dignissimo di eharte
tenne assedian do maritima terra:
& ben mostrossi alhor padre de latte.

Grá torre (come fa chi vol dar guerra)
che lun de canti del castel agraua
para: & in epsa assai machine ferra.

Due altre ne fa puol sopra due naue
dal veder de terrieri in mar remotes
se le congionge di rigido traue.

Mentre poi battagliado el mar percute
con la primiera el popul si difende:
ne a laltre ha cura che gli erano ignote

Alhor for con le dui lui si difende
& appressate al mur che era sfornito
con tacita battaglia el castel prende.

Pericle anch ora lui suttal partito
trouo contro vn castel peloponeso:
che sol due strade hauea nel circuito.

Poi che egli hebbe dintorno el capo steso
come se hauesse del castel temenza:
su luna vn fosso fe cauo & sospeso.

Laltra fornisse dultima potenza
onde quei dela prima assai sicuri
sol qui i terrier paronsi a resistenza.

Venuti i tempi di battaglia duri

Y

donde men si teme: sopra la fossa
 con preparati ponti entro ne muri.
Forse hoggi di: tal arte seria grossa
 per le bombande; & pur e bon dir tutto
 acioche in caso riparar si possa.
Dogni tristo arbuſcel ſi puo trar fructo:
 ſi che i guardarti in tal fraude da l'hoſte
 & in farglielo a lui ti laſſo inſtructo.
A moniſcoti anchor che non ti ſcoſte
 dela tua guardia; che ſon terre aſſai
 gia preſe attraſta per inſidie poſte:
Non potrei tutte recitarle mai
 perche ſi ponno in vari modi ordire
 & a creditor ſuoi tutti dan guai.
Chi aſſalta i muri & poi moſtra fugire:
 chi tol per corderia il to beſtiamẽ
 & poi da a gambe per farſi ſeguire.
In ceſe alcuni han ville e boſchi & ſtrame
 per cauar dela terra i populi ſidi:
 & con inſidie poi l'han facte grame.
Cimone in caria ſo ben che non vidi
 di nocte in ceſe il boſco de diana:
 & circa ogni citta ſi leuo i gridi.
Come a ſuon noi faccian dela campana
 le genti vſcite ad amorzar el fuoco
 lui la terra piglio remaſta vana.
Et gia fu ſi deſiderato loco
 che i bon barri de l'arte ad obtenerlo
 laſſon di prima aſſai coſtarſi il gioa

OCTAVO

Non possendo Håmbal pur veder muerlo
 dun loco per li suoi difensor boni
 finse desperar d'effor: & anchor temerlo
 Et come homo che da furia si scanton
 vn di d'industria sachezar lassossi:
 & ator le tende fin ne bastioni.
 Come il rumor per la citta inalzossi
 del preso val: per fino a donne vsciro
 pò el popul fora: & lui dentro trouossi.
 Felice quella terra sonuet bel giro
 donq: fede a tal vista non presta:
 che da pianto e sicura: & da sospiro.
 Et perche l'innimico mai non resta:
 de lakro inganno far fallendo lunoe
 & tu in tutte le vie mostra hauer testa.
 Tal horrenza far delo importano
 monstrara vna constantia diauolesca
 stanti allo affedio dogni ben digiuno
 Faran pan d'herbe pista ala tedescha
 e, efforzaransi far che turlintendia
 che soa obstination ti prenda alle sca.
 Tu non per tanto voglio anchor ti rendis
 anzi in cõtrario suo mostra hauer copia
 e se vol del gran tuor poto glin vendi.
 Cesar vero e reducto a somma inopia
 trasse tal pani neli pompeian vallis
 & gli mostro la pertinacia propia.
 Ma anchor vero che affediando i galli
 in capitolio i roman pane il suo seme

traſſer fra quei pochiel penſet li fatti
 Ancho e ver quel ch'adire il cor me teme
 ch'vn ſpartan cōtra gli thraci obſtinati
 ſe coſa fora la natural ſpeme
 Certi preſon preſenti i lor legati
 p moſtrari di poſto a ogni exterminio
 deſtribui fra ſuoi tutti ſquartati.
 La terra in teſo tal cōmeſticia
 in di augurando vno infinito aſſedio
 di quel beccaro huana tolle il dominio
 Ma tutte infirmitade hanno vn remedio:
 onde rimango affai di lor contento
 per quel che vſon d'apoi vn ſimil tedio
 Toſo quel dentro hauean po co frumēto
 ne paſceron cāni pecore & buoi
 & di deſtria la ſon torti l'armento
 Vocifi queſti inimici ſuoi
 per tal paſto trouato in la ventraglia
 qual diſperati ſi partin da poi.
 Caſſi di tutti i ſer che pungie & taglia.

Capitolo .vi.

P Erche ſol ſempre linimico aſtuto
 non li valendo la battaglia aperta
 ordina guerra che non ſia veduta
 Qui conuiene ancho la diſfeſa certa
 moſtrar el modo che ſi gli ripara
 per non laſſar citta farſi diſerta.
 Vna oppugnation cieca & amara

OCTAVO

e: che si fa per caue al loco ordinar
& di gran sangue a lo executor spara.

El fin di tutte queste e bipartito:
ouer pretende ruinar le mura:
o indur el campo che non sia sentito.

Chi le muraglie sol ruinar cura
caua fin sotto a fondamenti deffies
& le suspende con intranadura.

Poi che gran parte in su colone mette
da sotto i traui fuoco: & lui fuor vienes
cascan le mura alhor sbadate o fesse.

Quel che indur genti in la citta partiene
procedi con la caua entro: & di notte
per chiauoghe esce: o per occulte vene

Sopiti gli terrier stanno alle botte
qual pecore legate su i macelli:
poi le porte apron q̄i ch̄ eschō le grotte

Cosi in india Alexandro alchun castelli
ponse: & per cosa non veduta āchor
credean lor far miracoli i rebelli.

Che terren la si ben non si lauora
che parturischa armati homini viuis:
onde āchor colcho el grā la son adora.

Come se sia acio chel caso schiur
subito che di questo el dubio prendia:
pon su i merli di la dadi gualui.

Se in mouer par che alcun di lor si rendi
& tremi tanto lin da lun de canti:
Ihoste hai di sotto certissimo intendi.

LIBRO

Alhora tu co' i toi preuisto inanti
rompi allopposto: & se hai fiuc o marza
tiragliel'sopra: & fa gli hosti natanti.
Cosi contra la gottica ruina
fuo i Napolitani: & sotto terra
creon d'homini armati vna piscina.
Se lambito del mare aqua non ferra:
conueni sempre dimpetto mortale:
o star di & nocte intento in su la guerra
Gli Alexandrini accorti del suo male
gran grandi nelle guerre coradesche
suffocar proprio in vn simil canale
Et gran torri de lege & assai baltresche
gli arsero: usciti si che si saluaro:
& poco valse al re fame di fresche.
Himilcone in Cicilia altro riparo
non se contra i roman: che caue & bu
& lopposto di quei che lor formaro.
Arunculi soi longi & pertusi
sempre presente fu con tal ristoro
che la sua industria fu scudo de chiusi.
Cosi quei de la terra salutoro
quando Braccio accampato gli se caua:
el re Alphonso presente era allauoro.
Cose al cunicul suo quando gli entraua
si che sel campo non lo soccoriua
in mille pezzi drento sil tagliaua.
La miseria daltrui non vol chio scriua
di quanto in questa parte mi ricordo:

OCTAVO

& per me ha fama ingrato eterna ditta.
Qualunche oblesso sta non sia qui sordo:
che se caue non fa di facte in tutto)
Spesse ne troua lo nimico ingordo)
Bellisario vn acquerion producto
el fiume in dextro riserrato & tenso:
Napoli entro con exercito ascritto.
Presel p simil strada a cho el re Alphonso
& Nicolo piccino a campo Asciti
per grotta al chiamar suo gli fu rispōso
Et se conuien che dia tutti gli aduisi
queste tal caue in tuo proposto fanno
a far de l'hoste ingegni assai recisi.
Spesso inimici apparecchiati stanno
di gatti torri & machine infinite:
con lo adiuto di cui dentro ne vanno
Tu con la caua alhor contra taite
notato el loco prima oue lui sodi:
& sempre le tue mure habbi fornite:
Diogenes il qual libero Rhodi
(ben ch' casone hauesse a gra disdegno
per li ciuili ingratiſſimi modi)
Doue Demetrio affediatore el segno
drizo de la sua machina minante
lui cauo sotto: & se sopra fangeo.
Rotata quella poi fu le sue piante
doue a miracol far preparato era
el vitiato terren non fu costante
In precipitio ando la gran machera

y iiii

Rhodi fu liberato: & tal auctore
 nhebbe p premio vna imagine altera.
 Ondio, configlio in questo ogni signore
 o lartifice bon di tener lassì:
 o se glie bon gli facci vtile & honore,
 Spesse volte ancho dimostranza fassi
 di caue gia fornite & daltri viste:
 onde la tetra per temenza dassi
 Per tanto non star tu che non resiste.
 acio chel regno tuo: come i gagliardi
 tharsi Philippo re non si conquiste.
 Con macchar ácher Cyro accolse i Sardi
 introductoli vn subito spauento
 di zocchi armati & dhomini ifingardi.
 Dong per tutto sospecto attento
 driza lorechie: gliochi: & palparvoglie
 in fine al sangue prima che resti vento.
 Ricordati prego io di quella moglie
 che al marito tyranno in tal periglio
 parlo: non qual daltroi pena si doglie:
 Magli die per ricordo & per configlio
 che pria chel stato perda in mille frusti
 trar sene lassì: & mági ácho el suo figlio
 Costad te dico: & se per caso fusti
 di victuaglia mēte habbi ad tal punto
 gli casilini & gli Cesari augusti
 Soffri ogni stento: & lultimo tuo conto
 mangiar te stesso siatanci che datti
 al hoste tuo: che ti frega senza onto.

OCTAVO

Quante altre extremita porto ne parthi
Antonio: & quante casilin predicto
che anchor del musso suo puzzá le carti.

Venenate aque: & corio in ghiazo fricto:
gusse di noce piste vn zuccharo era.
& pur ciaschun al fine rimase inuicto.

Totila instantela romana schiera
cani: asini consumpse: & per inopia
mágió tal herba: che fuggia ogni fiera.

Contra gli hebrei cambise in Ethiopia
di pasto per la rena ogni serpente
le sorte pose fra la gente propria.

De menti vscita la tartarea gente
con tanta illuion la Europa inuase:
chel luto el sterco non refugi el dente.

Et vn monte di gesso si derase
per cambio di farina: & chi ne hauea
per spender suo beate eran le case.

Sotto il bon Tito in la terra iudea
la madre mágió el figlio: & si dolse áeo
qual piu dun sol parturito ne hauea.

Ne sol cio fassi quando el pan vien máco:
ma in casi necessarii a le difese:
puede a ogni exterminio el popul frás

Mancádo i nerui a le machine tese. (co.
e le corde: per trarle le africane
i crin taglionfi & le Carthaginense.

Cosi le corde fer di chiome humane:
simil fece aquilegia: & mal fu salua:

LIBRO

ein capiroglio le belle Romane.
Ne fu el remedio poi centauro o malua;
ma gli mariti al beneficio grati
fondono p esse vn tēpio a Vener calua
El figlio de la madre de peccati
chal Barba'rossa per concupiscenza
venne in connubio de lochi sacratu
Di pecunie frustissimo: a Faenza
corio per or stampi contra lorficio,
pena di forcha chi fa resistenza,
Si che partir in tutto el mio iudicio
pur apta a ministrare occulto aiuto
& de lo amico exteriore officio,
Castin finalmente era perduto,
se per lo fiume messe & colte in grade
non lo hauesser le noci sostenuto,
Totta a gli Roman tolse le strade
con ponte sopra el fiume & gran bestie
& contra el victo altrui strinse le spade,
Bellisario allopposto apri le vie
fondato fu due nau magior torre
di lotto armate: el modo arse in vn die,
Cosi Sforza altra fiata la soccorre
quado castel sancto Agnol braccio ob
che papa lani si douea deporre. (Cessa
Et per vscir in guerra non eesse
Sforza ad Hostia fe pote: el capo idusa
Braccio alhor da lo assedio si recessse (se
Talthora & spesso si dan de le buffe:

NONO

Et non si assedia gli assediati
pur che sagacia nello incluso fuisse.
La morte i Roma hauea doppo & dauati
Bellisario intercluso per li Gotti
et pan di mano a lor tolse in instanti
Sempre in presidio for tenne a gli Botti
coi lochi presi: hor nota ogni remedio
che linimici al fine o stanchi o rotti
Per desperation lassan lassedio.

LIBRO NONO.

Capitolo. i.



OLPER cio la rason che anzi
el suo excidio
& prima che morir senza ven-
detta

colui che obsesso a se p̄sti subsidio.

Dico che dentro in ordine si metta:
& rompa el popul for almen vn tracto
ch i terra & i capo e buon: se la va netta
Ne voglio lexempio io dun popul matto
ne imitameto dhomo che for dispene
per furia & odio hagia miracol facto.
Come gia fecer per finir lor pene
inumantin: che inebrati uscirono
qual rabido leon da le cathene.
Et come astappa fe: che in aspro giro
e padri e figli con lor ricche some
posti in vn rogo: tutti gli moriro.

LIBRO

Gēti che morte prima che vinte o done
volse chiamarsi: onde i signor vineenti
non triumphor di que se nō del nome

Come quei che a le lor donne piangenti
deron il foco in man nel gran legnaro
parato ad arder se gli eran perdenti.

Ma piacemi in esempi vn acto chiato:
come di molti trouo in simil schermos
che la eruption facta si lauaro.

I roman in soccorso di Palermo
contra Adrubale ala obsidion dura
tenero occulto dentro el popul fermo

Pochi gli ne mostron sopra le mure:
la cui paucita in dispregio tolta
la barbara gentaglia ando sicura.

Poi chella in tutto fu fora disciolta:
la ciuil turba vsi con furor tanto:
che tutti vccise: e alchū nō ne die volta

Vnaltro che la roccha di Taranto
teneo: mando al nimico ambasciatto
che cedergli la vole da ogni canto.

Saluo gli fusse licito andar via:
con questa fiction lhoste placato:
vsci fuor quello: & ne fe beccharia.

El popul Ascolano dentro ferrato
sopra li merli alchun infermi vecchi
mostro a Pompeo: & lhebbe assicurato

Poi fora alla sua strage vscin parecchi:
si che egli hebbero il ferro in su la gola:

NONO

onde nissuno in tal caso non peccò
Come Hannibal Marcel pelasse a nota
molto e chiarito: & cõe àcho a durazzo
Cesar Pompeo for spinse di schola.
El caso: di cui, qui certo ti faccio:
ancho in càpagna accade chel nimico
fuor dele sbarre spesso ne de impazzo.
Tu ti ripara pure al modo antico
& imita i maggiori a sera & alba:
che daltri inulti non curaro vn ficio.
Di Cesar capitano in lalpi galba
dispersi i soi per victualia obfesse:
la prima turba oltre gli monti balba.
Lui nel val per consiglio entro si messe:
& tanto in breue linimico valse:
che empì le fosse el vallo in parte fesse.
Gionto all'ultimo suo le viste false:
galba delibero la sua difesa
far per eruption: & fora false:
Gli primi li lor serui dela impresa
fece el centurion: per le faette
che in lor pioueano dela corda tesa.
Poi che alquanto posorsi el segno decte
la romana virtù contra la furia:
& nela podesta sopra gli stette
Emilio similmente ala liguria
da tutti gli hosti accolto a limprouiso
simulando timor: vinse l'inguria.
Tenne entro el vallo i fuoi come soppriso

LIBRO

fin che stachato molto inimici hebbe
poi facta eruption ciasun fu ucciso

Tito tatio sabin contra la plebe
grandissima di galli vn timor tale
finse: e la turba piu sopra gli crebbe.

Vn fugitiuo poi nuncio del male
mádo: auisando quei che i roman tutti
in desperation eran mortale.

I galli alhor come a rapina instructi
corser carichi di legne: onde le fosse
empir potesser per passar asciutti.

Come la furia poi sopra calosse
Tatio dogni parte e tuppe fora:
& gli hosti uccise: el suo vallo riscosse.

Si che lindustria in simil caso honora
o libera lo obsesso: o assai gli gioua:
& lo inimico externo s'intimora.

El duce che acampato si ritroua
de gli interni ale insidie assai soggiace
& molti guai per negligentia proua.

Perche lo blesso sempre insulto face
alhor che si mangia ouer si dorme:
& quádo altro e ípedito ognú piu tace

Et fora uscite le inimiche torme
steccati ícedon: machine: & bõbarde:
& premon lo acampato in mille forme

Peto le fosse intorno & insu le garde
al cãpo hauer cõuien a quel ch' assedia:
che lhoste uscito nol dannegi & arde

Ch' q̄to e fuor piu idultria & d'etro i edia:
 tanto piu al disperato popul saglie
 audacia & furia: che al suo mal rimedia
Scipio per tor tutte le victuaglie
 a Carthagine in fin: che in ponto fello
 era gia inducta per mille battaglie:
Nel mare: onde per stricto porticello
 fra molti scogli el lito dela terra
 venia con q̄lche roba alcũ burchiello:
Fondo di sassi altissimi vna serra:
 opra prima derisa dafricani
 poi trepidata: & fo soa mortal guerra
Laqual i caualier con le sue mani
 ne londa fenno: & quel passo itercluso
 gli hosti di rabia alhor diuenton cani.
Et vna nocte tutti salin suso
 spogliati nudi per notar il mare:
 che di ver terra non haueano vn buso.
Le face extincte in man perche le chiare
 fiamme non discoprissi largomento
 del fiero incendio che voleano fare:
Ma chiuso in esca cieca era il fomento:
 cosi con furia & duro cor di smalto
 gittonsi in mar cõtra aq̄: & cõtra v'eto.
Gionti nel campo a loco delo assalto
 da nissun visti suscitaro el foco
 el gitton sopra le machine ad alto.
Et a pena che i roman tempo ne loco
 da piaghe & da lic'edio hebbet de nudi

LIBRO

a repararli in fin non se anchor poco.
Ma come accade in questi casi crudi:
se aduen che dentro linimici spinti
el vincitor nela citta si chiudi
Per vno auiso alhor gli conuien vinti
a ciaschaduna dela armata parte
poi che di morte gli animi son tinti.
Ogni sexo del soldo alhor fa larte
vecchi & fanciulli da tecti & finestre
pouon de saxi tempestoso Marte.
Sempre le altezze a gli interni son dextre
o di nocte o di di che sia la sorte.
chel subiecto hoste par chi piu sinestre.
Et se qual disperato el si fa forte
ne possendo fugir dreto ne inante
quei dela terra alhor gli apron le porte.
Così fecer gli argolici al costante
Pyrrho tradito: & mai fugir non pote
caduto su la porta vno elephante
Onde tornato a larme anci promote
puttana vecchia con due dèti in guāza
lo atterro dun mortaro insu la cote.
Si che non fu giamai si franca lanza
che entro dun chiuso non si sbigotisse
onde el cruello ognūo habbi i bilāza
Ma se battaglia general sordisse
atterrato gia il mur per petre tonde
ricordati di quel che anci si scripse.
Parole grate alhora vfa & faconde

NONO

per gli toi inanimar: prometti preda
leuando ognun timor: che gli cōfonde
Adire el ver non e mente che creda
quãto amão i soldati oro & guadagno:
fin al cacciarsi in ogni cosa feda.
Quãdo in Africa ando Pompeo magno
vn de suoi a caso in antiquaglia rotta
- flocò de oro attrouo cauo & terragno.
Corse dretto a colui tutta la frotta:
& ciascun suo compagno oro cercãdo
che fece tana: & chi fece vna grotta
Ne mai gli valse impio: ouer dar bandos
per fin che furo sbizariti in tutto
vn pur non hebbe al debito comando
In fin del carchar suo nulla fu el fructo:
& sotto Martio ad astupa sen peggio
quãdo in fiamma atrouon loro destructo
Hauea brusato l'improbò collegio
in vn rogo se stello: oro: & argento:
per non sottogiogarsi al Roman seggio
Entrato Martio: el foco vmbra & paueto
non fece a soi: che i liquefacti vasi
caccionsi a torre: & sene brucion ceto.
Si che in tuttii proposti & in tutti i casi
oro & guadagno al caualier promettes
maxime essendo i muri a terra rasi.
Vero e che alhor vedendosi ale strette
chi porta ala soa patria amor soccorre:
& ogni sexo al contrastar si mette.

LIBRO

Molti esempi lasso io: che si pon porres
ma contra Carlo ve che fe messina:
che ogni donna al riparo era vna torre.
Et tanto si porton petre & calcina
per man de damifelle: ch' in due nocte
el mur salzo: quanto era la ruina.
Così vecchi & fanciul stenne ale botte
fin che venne el soccorfo del re Pietro:
che limprese del gal tutte fe rotte.
Pur non e si castel superbo e altiero:
ne inexpugnabil tato o terra o roccha
che nō vinca vn: che itēda il magistero
Philippo vna fortissima bicoccha
affediando vn suo par che sparlasse:
& fe impossibil lacquistarla a boccha.
In tal vilita Philippo vn botton trasse:
& se era tanto alpestra a lui dimanda:
che vn carico dor su non gli montasse.
El turco dun capestro vna ghirlanda
fece al col de bassa: che a scutar venne:
che a lui quella victoria era speranda.
Pero i bon capitan giongano penne
a combattenti soi su laspre imprefe:
& di exercitation gli fa le renne.
Con voci calde resonanti accefe
si chiamano i soldati & frati & figli.
che ogni fatica par che men gli pese.
Le carezze el guadagno entro i perigli
de mille morti i cacciano in quel pōto:

NO NO

& par quai son: di forza & de configli:
Bon caualier de vita non fa conto:
put che si dica el primo paladino
el tale e stato: che su merli e gionto.
Di poca auctorita fu bardassino:
ma fece il caualier simil virtute
quádo el re alphóso battaglio Próbino
Non son peto le terre anchor perdute
pche sien li hosti dentro in parte intrati
ma ributtar si pon: chi ben saute.
Alchun rimedii son sopra narrati:
altri in la idustria stan del popul mester
sel caso rio non gli fan smemorati.
Flaminio intrato in argo: i terrier presto
le case ai mur finitime brusorno:
vista la fiamma se ritenne el resto.
Imagarenfi in Cesar sadiutorno
aperte le ferraglia de leoni:
chera in lor terra innumerabil torno.
I partiti qua & la son varii & boni:
ma se a pacti si vien: chi assedia guardi
comel prometta ouer comel ragioni.
Da napolì orator venner singardi
a bellisario che lhauera oblesso:
& furo al domádar pröpti & gagliardi
Et perche ogni capitol fu concesso
dal duce largo: la cita restette:
& non si rese: come hauea promesso.
Perche lui facil fu: ciaschun credette

LIBRO

che esso alo extremo piu di lor gia fusse
& cosi le parole son faette.
Ch'alo incoñsulto auctor spesse dan buffe.

Capitolo.ii.

DEche si aspetta el fin tato aspettato
terminator duna fatica longa:
voglio diualtro aduiso eerti grato
In ogni forma ehel vincitor gionga
in la terra acampata: vñ clemenza:
& modo a soi in la victoria ponga.
Ne dico questo senza intelligenza:
chio fo signor che di gran stati han pñ
per tal nequitta; & son rimasi senza.
Et altri di costor tutti diuersi
per continencie & lor opre modeste
sono in imperi & gran crediti emersi.
Idionysi tutti vñ fin funeste
sen per rapina & stupro voluntario:
& altre hytorie assai di cio son teste
Kotto in capo Alexadro il magno Dario
& presa la cirra capo del regno:
fu dogni gratia al gran popul vicario.
Ciascun del stato suo primier fe degno:
& poi che raqueta te fur le squadre:
inuerso done alcun non passo el segno.
La figlia del re perso con la madre
solse p la moglie: & fu figlio & marito:
& tutta Pessia poi el chiamo per padre

NONO

Giouene bella & di volto fiorita
vinta Scipion carthagine di Spagna
prigioniera hebbe: & gli tocco a partito

Vista costei gli die fidel compagna
fin che tornasse el sposo facto absente
che principe era: & lei di casa magna,

Venuto al fin con ogni suo parente
la sposa a lui Scipion intacta diede
& con dolci parol gli orno el p'sente,

De la integrita sua fece anchor fede:
la donna onde el marito iclino ad ello
grande oro expose per tanta mercede.

Scipio acceptatol prima: gli da ancor qllo
sopra la dote: & si valse quello acto:
che epsò per lui da i suoi si fe rebello.

Vene poi in campo: & cōductier fu facto
di quatrocento che con seco addusse:
& volto terre assai senza alchun pacto.

Pompeio in Asia femina che fusse
mai non tocco di Mithridate vintos
ma casto in dreto assai ne repercusse.

Di bellissime donne a Roma cinto
fu el re de Gotti quando sacchegiolla:
rendelle intacte a i soi senza vno isticto

Bellifario entro in Napoli: & soa folla
turba da ogni acto stuprico represses
& a terrier de exemption fe bolla.

Vno acto tale spessissimo concesses (ca
regno alo auctor: & chil nel cōtrar io es

LIBRO

piu fiato el victo in la victoria obfesse.

Magior laude anchora e: quando la terra
ingiuria il duce darte o di vil cippo:
ne si vendica lui vinta la guerra.

Vn occhio fu amathon cauo a Philippo:
poi ch' hebbe q̄l castel laltro chiuse aco
& in vendetta al tutto si fe lippo:

Alphonso cathelan contra el re Francho
Ranier a Napol la battalia ordendo:
dun fratel la bombardata el lasso macho

flauuto la citra per lo acto horrendo
nessuno vccise: nullo in carcer chiuse:
che fu dhumanita segno stupendo.

Agathocles alle parole buse
si vendicaua: sol lauctor venduto:
& a gli patron poi daua le accuse.

Antigono anchor lui stauasi muto
contra l'ingiuria de gli obsessi castri:
ch' l chiamauano hor nano: & hor nasu

Vincendo q̄i: sol trauēdea su trastri (to.
excusandosi anchor: ma al simil lingue
dicea per li ben lor darli tal mastri.

Pero mai ducei soi domiti extingue:
che i' giuria vicer q̄ndo hoste piu strilla
non e men gloria: che terra ben pingue

Col re de la Iracundia acerbo filla
annumerata nel suo sommo bene
due cose: onde era sua mente tràquilla

Luna che vinta la citta Dathene

NONO

non lhauesse spianata: & che Metello
seruasse amico contra ogni suo spene

Per cio mi maraueglia esser si fello
imperador: che hauedo i dicti exempti
citta non vogli se no al capanello.

Lassamo i vitii de li antiqui tempi:

ma che diremo del fidel re Carlo

che ando a Messina con odii tato empiti

El popul volse suo principe farlo:

lui senza excidio di figlioli & moglie

si stegno maledetto ad ad acceptarlo

Et se' alchun qui per lui la pugna tolle:

che per la beccharia de li Francesi

eran cosi de sui tutte le voglie.

Chi mi absoluerà alcun ben poco offensi

con voci & sacramenti in terra & i onda

iti a lo assedio co i stendardi tensi.

El re Philippe va a campo a Gironda:

e sparso sangue a flai per ogni varco

giura di star: per fin che la profonda

El barba Rossa in voti non piu parco

contra Vinetia sarma: & giura & giura

far stalla a i corsier soi del bel san marco

Ma non sofferse la diuina cura:

anci a tutti essi fu contra di corso:

& partinse in vergogna & in iactura.

Carlo non pose a i melinesi morso,

che larmata ariuo con molte feste

di Cathalogna e a lor diede soccorso

LIBRO

Aire Philippo in campo entro la peste:
tal che suo voto el colse: el caccio solo
piangendo tutti i suoi con bruna veste.

Et di trenta galee yn piccol stuolo
ruppe q̄l altro i mar: poi fuor di schiera
sengi preso a Vinetia el suo figliolo.

El voto temerario che facto era
soluendolo Alexandro come infano
si compi in stalla di cauai di cera.

Et pero sempre e buon hauere amano
quel: che fu facto per exemplo talez
prouerbio de lo apostata Iuliano.

Vincere acto e laudabile & reale.

el soprauincere tutto a quello opposto
e odioso a Dio: e tal hor mortale.

Et questo fesse per che a campo posto
in Persia a pacti vna citta non volse:
poi gli fu morto & dicto ádo a suo co

Mai duce alcũ dhumanita si dolse (sto.
anzi ogni terra ad homo di fimil fama
spello si dede: & dentro lo raccolse.

Hierusalem: che patibul si chiama
del nostro Dio: antiocho acampaua:
& non era ancho a lultimo fin grama.

Ma quando piu alo assedio epso gli istaua
lindutio dimandon de giorni sette
per alchũ sacri suoi: ch̄ ogni áno vsatia.

Antiocho non sol lindutio dette:
ma tauri bianchi con aurati corni

mado a lor festa: & fuora in pace stette
 Veduto quei di mille fiori adorni:
 & del mandante la humanita rada:
 referfi in capo de li setti giorni.
 Ossoncassan ando per simil strada:
 che di castelanotto abiecto: tutta
 Persia hauuta ha seza isanguinar spada
 Cento per vn questa arte a i duci fructa:
 non pero niego che in diuersi casi
 conuien cittade spesso esser distructa.
 Chi per furia entra di raro po quasi
 frenar nequitia: el mostran lochi molti
 di cui i vestigii a terra son rimasi.
 Et per exempio anchor de gli altri stolti
 opprobrio e crudelta porta vna plebe
 accio si renda chi i lor strazzi ha colti.
 Così Alexandro fe expugnata Thebe
 el mio Sforcescho a la mia terra assai
 male a tal fin fe piu: chel non harebe
 Ma in quello arder far carne: i ql trat guai
 del popul: condolerfi in parte alcuna
 signor da ben non si ritenne mai,
 Pigliata macedonia: & in veste bruna
 menando per se preso el grade emiglio
 hebbe vna renga a i soi ne la fortuna.
 Et con vn moderato & gran consiglio
 de la inconstantia sua disse si bene:
 che noi senti senza aqua vn superciglio
 Et dicea nulla in le cose terrene

LIBRO

hatiet mai formidato in sue confine:
sol temer questa che fede non tiene:
Tòtila vinta Roma & messa al fine
piàse fra soi: mostrando orando come
sorte le humane glorie resupine,
Ché la citta che hauea gia tutte dome:
le corone del mondo a lor demesse
atfa:& non star di lei se non el nome.
Et ello fine ala prophetia messe
de Scipion quando bruso Carthago:
che par che quel di Roma antiuedesse
Diachryme scorrenti fece lago.
& sospirando ad altra voce disse
questa me del futur dogliosa imago
Non piu parlo: ma el dicto fu che scrisse:
per che di Troia & Babilonia & questa
Roma in piu priuilegio non si misse.
E fu dicto Scipion de si modesta
mente contra inimici: & di victoria
si moderata: che ancho honor gli resta
Lantiquita di lui fa tal memoria:
che simile a Carthago vn suo tirone
vna crescenza fe per vanagloria.
Laqual posta in conuito: a piu persone
ognun ruppe qua & la senza iteruallo:
& sachegion Carrago in collatione:
Al African censor parse esser fallo
lacto in tal forma:& comando a costui
se veramente alhor toffi el cauallo.

NONO

Andando poi la causa ad intender lui
disse Scipion di Carthagine errasti
a sachegiarla tu prima che nui.

Ancho non e virtu che laltre guasti
piãgere il nimico morto: anzi e laudato
come di molti son gli esempi casti.

Julio: Alexãdro: Augusto: Antigo & Caro
ma prendendofi viuo se infalate
seruar si debba eglie ben dubitato

Per pompa gli Roman de la virtute
seruati gli menor inanzi el carro:
ma queste vfanze sono hora perdute.

Eumene prese di battaglie barro
per che antigono in carcer lo teneua
marauigliossi col custode omarro.

Chel patron sendo sauiο gli pareua
chesser vn preson tal douesse vcciso:
o lassato andar via da chi lhaueua

Rispondendo colui mezo con riso
per che i battaglia arditο nō sei morto
prima che si vilmente esser conquiso.

Fortuna disse Eumene mi fe torto:
se combattuto hauesse era vincente:
ma gli traditor miei quiui man scorto.

Pontio sannito la romana gente
prese el suo padre vecchio configliolo
che ognun lassasse magnanimamente.

Non gli piacendo il dicto interrogollo
vnaltra fiata: el padre gli respose

LIBRO

che a tutti gli hosti suoi trōchaffel colla
 Fen le parole ancipite & ascose
 dubitar chel suo padre delirasse:
 & sotto il giogo infino ad vn gli pose.
 Roma poi par che sene vendicasse:
 vedi grossezza quella alhor laquale
 ne amico fa: ne inimicitie ha casse.
 Photino traditor limperiale
 Pompeo p̄so quādo ando in egypto:
 disse hoste morto non pote far male.
 Et Scipion numidia hauendo victo
 non per triumpho sol seruo siphace
 ma per la experienza di quel litto.
 Di tutti i lochi pratico & sagace
 & partecipe fel dogni secreto:
 poi tracto a Roma el fine ignoto, giacè
 Faccia il suo meglio omai chi ci viē dreto.

Capitolo, liii.

Triumpho di victoria allegro segno
 lopera cōclude: & e al duce despōso
 ch li hosti ha viti: e occupato el re.
 Molto q̄sto aidi n̄ri i dreto: e tonfo: (gno
 pur Milan vito el grā Sforcescho istati:
 & p̄so Napol: & triūpho el re Alphōso.
 Triūphon in piu forme i duci auanti:
 con caualli erithonio in carro & in sede
 baccho de Lindia sopra gli elephāti.
 Sempre i triumphi soi Romul fe a piedi:

NONO

Gefois re Degypto al carro sotto
pose i Re vinti: & poi morte gli diede.
Pufco Tarquin primier de l'hoste rotto
migliara vccifi in candidi corsieri
triumpho: e Roma poi segui q̄l trotto.
Sede in carro lauctore i caualieri
pedon tribuni: & limolando Tauro
anzi: & da lato sotto le bandieri.
Veste palmata: in man ramo di Laur o:
el triumphante el riprensor dintorno:
eburnea sella: & la corona de Auro.
Col popul la citta tutto quel giorno
diffusi in cãri & suon passando el dicto:
& tutto d'hostil spoglie el carro adorno
Prigion don loro tributario el victo:
torque: vasi: animal dauro & d'argento
se glie Re preso: inanzi el carro e ficto.
Idei diuersi dogni popul vento:
i gregi de lephanti tigrì & leoni:
& di battaglia ciascuno instrumento.
Tabule scudi: arme: archi: & confaloni:
fine di tanta pompa el gioue tempio:
& fur dun sol caual le ouationi.
Fra noi non si puo dar simile exempio:
che differisse hauere il mondo a sacco
da terra entrať cõ marte acerbo & epio
Bẽ gioto nel suo tẽpio el guerrier stracco
come posar comincia habia linterito
ricognoscer glj soi daltro che vn sacco

LIBRO

Premiar dico poi chel duce ha vento
 icaualieri & quei ch'il sangue han sparso
 secondo i gradi & lor bon portamēto.
 Cesar in acto alcun mai non fu scarso.
 anzi vfo la victoria in tal maniera.
 che ogni altro appōso lui misero e parso.
 Di quanta preda & quanto oro preso era
 a se non riseruo che la possanza
 de dispensarlo a i soi schiera p schiera:
 Inuito questo el gran Carlo di Franza:
 elqual rocto Manfredi ogni theforo
 partico i piedi ai soi senza bilanza.
 Vinto Alexandro Persia el regno moto
 oltre la preda per cōmun diuisa:
 tutti icaualli ai soi se ferrar doro.
 Et pero in ogni guerra & in ogni guisa
 di meritar gli suoi sempre fu accorto:
 ne fu da lui virtu giamai derisa.
 Et trouasi di quel: che essendo morto
 vn suo fidel non mai ricognosciuto
 piāsel molti āni: & nhebbe assai scōfor.
 Perche in sperāza pur lhauea tenuto (to
 passādo ogni di vn di: poscia ali heredi
 fe quel che a pena non seria creduto.
 Onde inclito signor tu che possedi
 quel che col sangue altrui acqstato hai:
 fa che ala bursa tua troppo non credi.
 Et oltre el recognoscer tu gli fai
 vianza e decorar di qualche honore

NONO

quelli che meglio exercitar visto hai.
Sedeua in tribunal limperadore
al tempo anticho in la concion grande
& de valenti arrengaua in fauore.
Gli acti de ogni vno & le cose mirande
diceua: & poi gli cingeva la testa
di cerchi facti in forma de ghirlande.
Cosi honoraua i meriti con festa:
chera vn speron secreto al capo astate.
ad ogni ipresa magnanima & honesta.
Et si faceuan de diuerse piante
dicte corone: ognuna al acto equale:
& secondo le glorie erano tante.
Lassamo star la prima triumphale.
graminea hauea chi liberaua obsessi
& si dicea corona obsidionale.
Di questa herbeta la corona fessi
in Africa a Scipion lemilian chiaro
saluato icunei in mal habito messi.
E quando Fabio maximo riparo
fu a limpeto Dhannibal con la sferza:
i roman di tal fronda el coronaro
Seguia corona ciuica la terza:
che al citadino in battaglia si daua
saluato laltro: di fronde di querza.
Perche si come el cibo si pigliaua
anticamente del roboreo fructo:
cosi el dator diuitia alhor mostraua.
Di questa Tullio el tradimento instructo

LIBRO

di Catilina poi chel discoperse
fu coronato: che pareo el tutto.

Mural corona al caualier se offerse
qual prima mōtaua il mur: nela nauale
o castrense da queste eran diuerse.

Ciascuna pregio al primo era pur quale
Cesar: Mario: Tito: ogni primiero
meritoto altramente ala regale

Mario nel marte cymbrico si fiero
di certe compagnie da Camerino,
che sopra gli altri benissimo fero.

Creo di Roma ogni bon cirtadino:
& essendo arguito che i statuti
nol comportaua dalcun pelegriuo.

Questi scripti rispose io non gli ho oduti
chel strepito dele arme el sudno extinse
io come duce guardo ale virtute.

Di tor que aurate a Hierusalem cinse
Tito el collo a ciascuu che ben facesse
credēdol semp: & cō q̄sta arte el vinse.

Cesar questor: & soprastanti messe
in sue battaglie: & per relatione
par che ciaschun de suoi riconoscesse.

In guerre in pace a ognun varie ragione
a nostri di per contracambio fansi
caualier: conti: & capi di squadrone

Cosi gli antichi anchor seguendo vansi:
& come le virtute ancho i defecti
alhora & hoggi al suo merito transi

Ignominiosi ingrati & maledetti
 gli nostri precessori & anchor nostrani
 di roba & dignita solean far netti.

Sonnoq esempi infiniti de Romani.
 ma questo vn basta: quando a cane pñ
 tanti restor nele inimice mani.

Che i fenator per lignominia offesi:
 volerse prima comprar serui & banditi
 per li hosti expeller de gli lor paesi.

Che redimerghli suoi si impoltroniti:
 & diero exilio vniuersal aquatiti
 vui nela battaglia eran fugiti.

Calphurnio contra i fugitiui erranti.
 in la cilicia al prefecto che dielli
 : larme circonuenuto a tutti i canti.

Ogni tortura prima al corpo felli:
 poi rotto scalzo el strinse ale altrui tēdo
 : legne portar de ville & de castelli.

Alfin tolti i caualli & le preuende:
 fra gli fundibular fu scripto & casso
 & li di sua vilita fece le mende.

Agrado proprio tale & anchor piu basso
 vennero quei: che Pontio re Sammito
 sottoi giogo caccio chiusi in mal passo.

Chel senato Roman prese partito
 tanto el fe vergogna contumace
 che ogni suo cavalier fosse sgradito.

Et quei consuli dui che fen tal pace
 in corda al dicto rimandon: per cui
 &

fu la conuention lorda & mendace.
Ho nel mille ducento trenta dui
 a бага alhor gran Can di Tartaria
 mando contra el Soldan gente p nui.
Capitano el nipote dela via
 fece: & si gionse insieme ad vna terra
 col re Darmania entro in la Soria:
Come el soldan con epsi apizo guerra
 el traditor nela impresa fe stallo:
 corrupto dauro: ch ogni animo a terra
Smonto nel bel ferir lui da cauallo:
 e smonto tutti i soi come lor vso
 smontato el capo: chi non vol far fallo
Et tanto stette el scelerato giuso:
 quato el Soldan gli parse esser vincete:
 & a vitio dapoi monto anchor suso.
Ma fu a nostri gia rotti vtil niente:
 ch ando ogni christian per fil di spada:
 lui dun caual non rimase perdente.
Ritorno il gran can per la sua strada
 tanto gli spiacque larte di honesta
 chel coque come a rosto su la grada.
A tutti i maggior suoi troncho la testa:
 l'altra sua turba come ignominiosa
 strinse andar sempre con feminil vesta.
Cosi mentre lui visse abiecta & tosa
 ste qnella compagnia dela sua lana:
 per la vilta che fu si vergognosa
Gratitudine a dunc; e cosa humana

NONO

Inuerso i benemeriti de larte:
 ne ancho punir li tristi opra villana,
Et come trouo nele antiche charte:
 non sol gli merito dhonor & stato:
 ma anchor de eternita faceagli parte:
Corasio el suo cognome hebbe & torqto
 dal lor victorie: & sitio dala forza
 che fu Achille roman cognominato.
Maximo e Lafrican passon la scorza
 noi dician butta foco & salta Sbarra:
 & alcũ d' p'icipali hor Braccio: hor sfor
Cosi qualcũ da qualche acto si narra (za
 vn celebrato nome; elqual gli feusa
 dela virtu legitima caparra.
Vn'altra palma anchor: che hoggi nõ fusa
 se no a principalissimi de nostri
 era di statua metallica fusa
In curia: in campidoglio: & ne gli rostri:
 a curii: a decii: a mutii: a marii: a fille. I
 statue eran messe che pareano mostri.
Alchunj imperador tanto tranquille
 hebber le sorte: che dintegro busto
 doro & d'argento alzollin parte mille.
Cleopatra a sue spese drizo augusto:
 & **Pompeio** al triumpho di leuante
 pose d'argento vn gran barbar venusto
Di parthia meno Antonio vn gran gigate
 alto sessanta brazza: & facto a sonzo
 qual fe al Theatre suo drizat diante.
& ii

In somma ogni acto a la virtu fu accettato
 si che in aet per Roma haresti visto,
 vn altro popul d'homini di bronzo,
 Et se era excellentissimo lacquisto
 & la gloria solene alhor d'altro ancho
 oltre el triupho: & ben gli era prouisto
 Colonne hystoriate in marmo bianco
 & obelischi di imagine viue
 con lor victorie & mai non venir m'anco
 Alcune maiesta che for piu diue
 li hebber d'argento & dor come di giouc
 grecia: & di gesois legypto scrine,
 Pyramide alte qual non sono altroue
 aurati scudi in scripti: & altri marchi
 che facean fede de le cose noue,
 Tabule: colisei: triumphali archi:
 cõe a Traiano: angusto: Emilio: & Tito
 oue anchor sotto i mille boschi v'archi,
 Lequal magnificentie erano inuito
 a gli animi excellenti dexaltarfi:
 fama a gli auctor chi monstraui a dito
 Così i dei deli antichi solean farfi
 solo ad exemplo de posteriori:
 onde aho i stelle a noi pōno mostrafi
 Baccho: Hercule: Alexadro: altri signori
 fondon cittade proprie in le confine
 de le prouincie: oue eran victori,
 Le offerte a gli dei poi sacre & diuine
 per voto facto: o per recognoscenza

dele victorie: & dele hostil rapine.

Vinto el conuenſe Re gran conſcienza

Romulle ſpoglie non offerir ſi fece
a ioue: grato dela intelligenza.

Vna ara fe Hannibal con lettere grece
ne brutti: & col ſuo titul: poich' egli heb
rotti forſe i roman volte bē diece. (be

Alexandro a lucina hauuta thebe
a Vener Ceſar la thorace offerſe:
c hel mōdo hor tutto nō la pagarebbe:

Di perle eran britanice piu terſe:
auguſto a queſta dea la Margarita
che cleopatra in carcerata perſe:

Camilla guerra gallica finita
di fama el vaticinio el tempio ereſſe]
Mario el fe ala virtu verde & fiorita:

Taccio mille altre chieſie alzate hor feſſe:
per cui la noſtra eta par che compenſi
noue capelle oūe facian dir meſſe.

Seguiano i giochi poi: gli megalenſi
i quirinali: i ſcenici: i plebei
apollinar: funebri: e gli circenſi.

Tutti diuerſi: & a diuerſi dei
canonizati & per diuerſe moſtre
facti quando a cauallo & quādo a piei.

Noi facian per quei bagordi & gioſtre:
ſe pur ſimile alcun ſi rapreſenta
faſſi in regali & imperial chioſtre.

Monarchia che in tal grado ſtia contenta

LIBRO
& dela sua fortuna in pace goda:
examinando ben comella e penta
Che soa rota non sta:chi nõ la inchioda.
FINIS.

¶ Stampato in Venetia per
Alexandro di Bindoni.
Anno Domini, M. D.
xv. adi, xxvi. Septēb.

REGISTRO.

a b c d e f g h i k l m n o p q r.
s t u x y z &.

Tutti sono quaderni excepto a et & che
e duerno.

Laus Deo.

55A

4.



